LEO

CIRO

RICONOS

SOLO

R. Conservatorio
di Musica Napoli
BIBLIOTECA

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 32 Plut.o 3
N. di Scaffale (Volume) 31
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 3. 4.
N. di biblioteca 206402

Leo

Ciro Riconosciuto

solo Atto 2°

Ciro riconosciuto

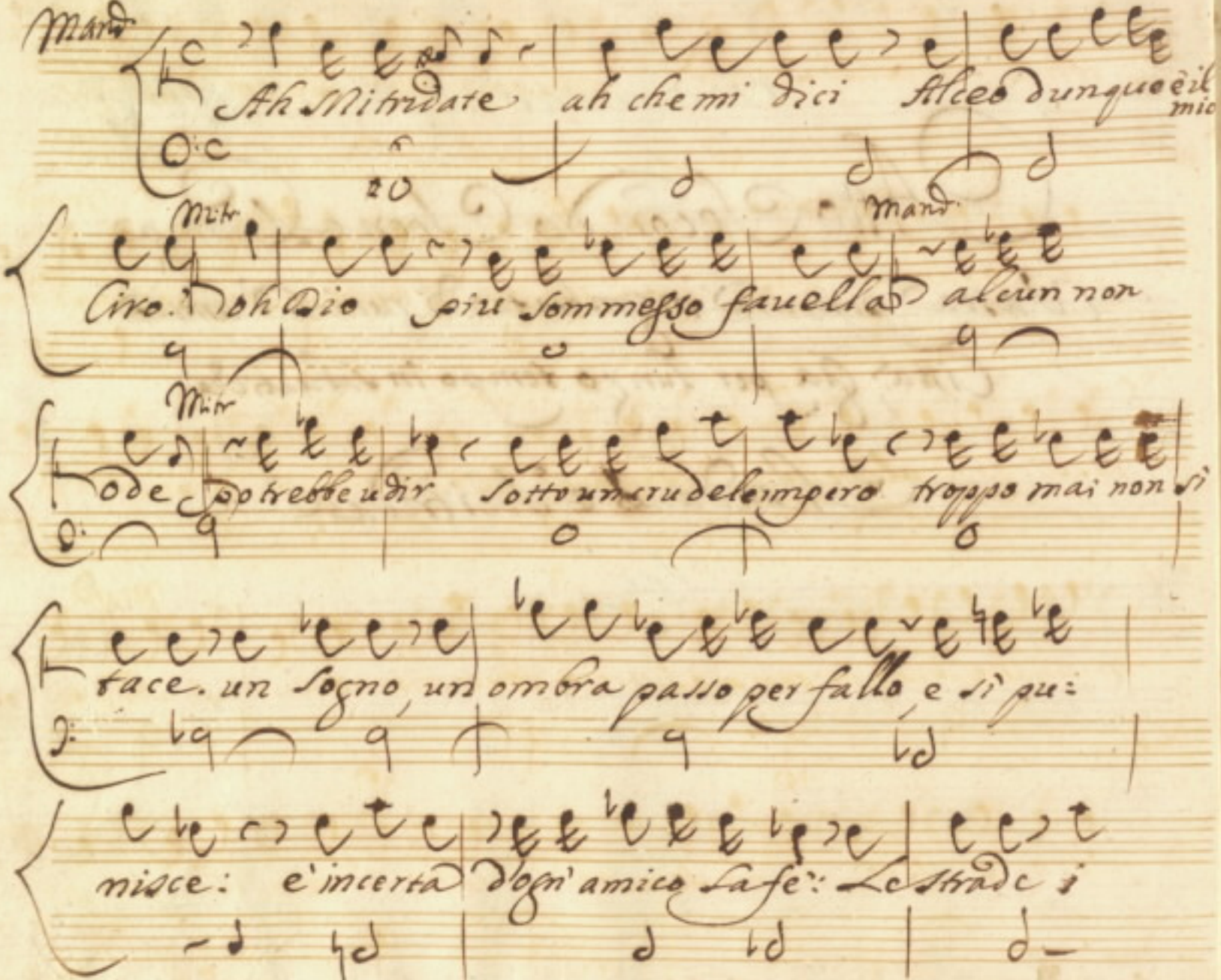
Atto Secondo Scena Prima

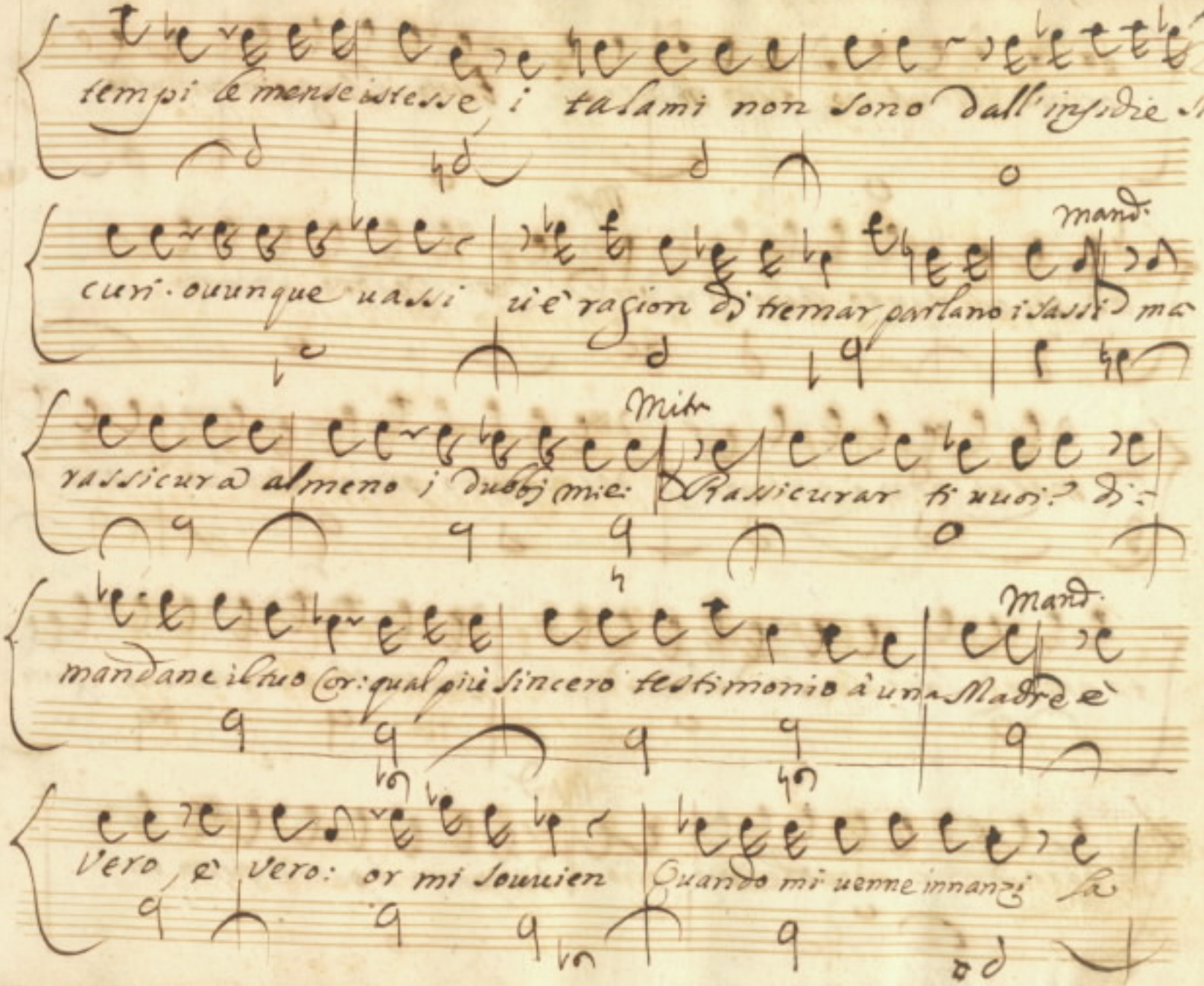
Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città; già per lungo tempo in Salvatiche

Mandane e Mitridate

Leo

BIBLIOTECA


Mand.
Ah Mitridate ah che mi dici Alceo dunque è il mio
Mit.
Mand.
Ciro. Oh Dio più sommesso favella alcun nor
Mit.
ode potrebbe udir sotto un crudel impero troppo mai non si
face. un sogno, un ombra passo per fallo e si pu:
nisce: e' incerta d'ogn'amico la fe': Le strade i



tempi le mense istesse i talami non sono dall'insidie si-

curi. ouunque uassi u'è ragion di tremar parlano i sassi ma

Mand.

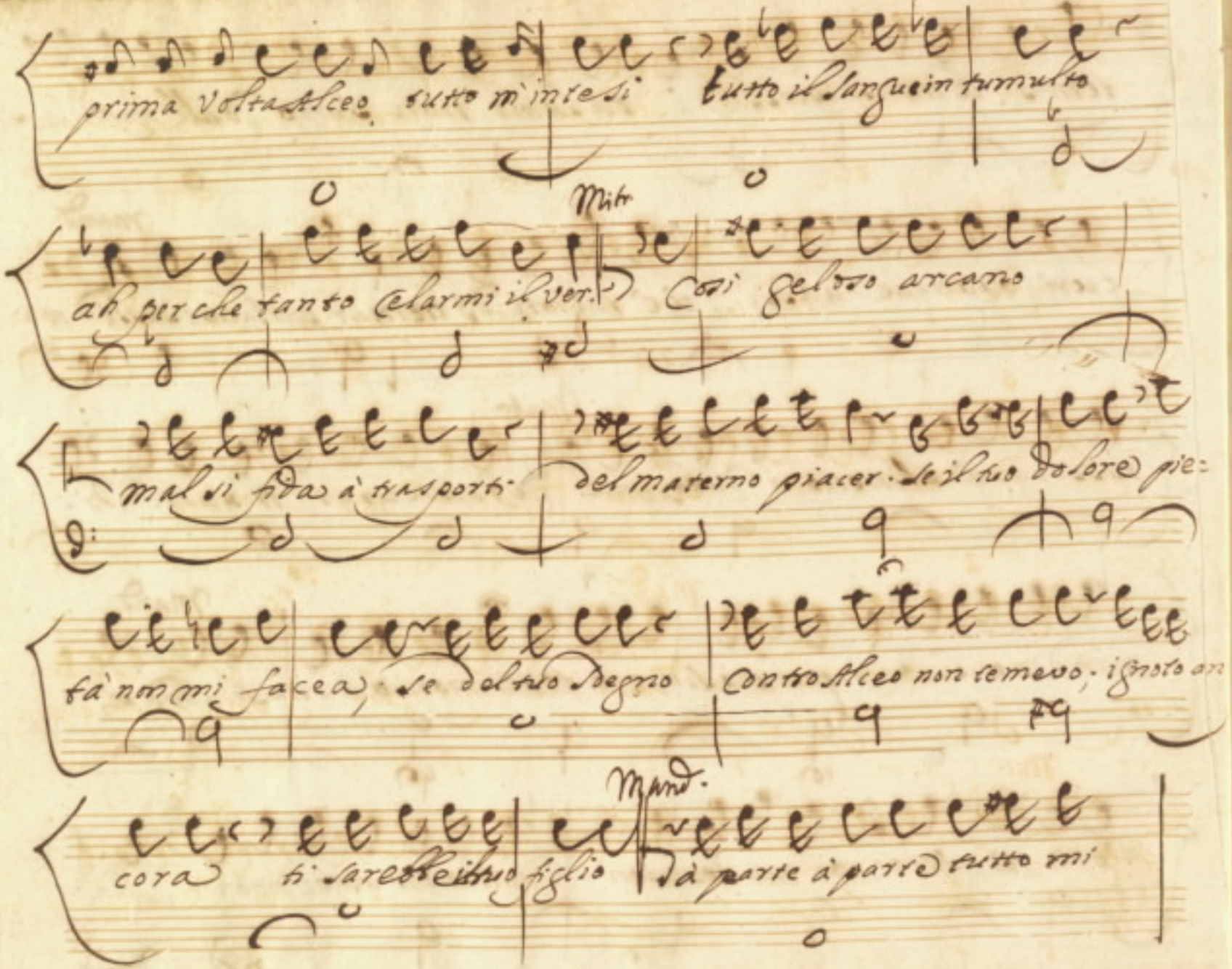
rassicura almeno i dubbj mie: Rassicurar ti uuoi? di-

Mitr

mandane il tuo Cor: qual più sincero testimonio à una Madre è

Mand.

Vero, è vero: or mi souuien Quando mi uenne innanzi la



prima volta Alceo tutto m'intesi tutto il sangue in tumulto

Mitr.

ah perche tanto celarmi il ver. Così geloso arcano

mal si fida à trasporti del materno piacer. se il tuo dolore pie:

tà non mi facea, se del tuo sdegno contro Alceo non temevo, ignoto an

Mand.

cora ti sarebbe il tuo figlio à parte à parte tutto mi

Mitr. Mand.

Spiega io veggo da lungi il Re col fortunato auuiso corriamo a

Mitr.

Lui. (Ferma nol dissi!) ah taci se uuoi saluo il tuo

Man. Mitr. Mand.

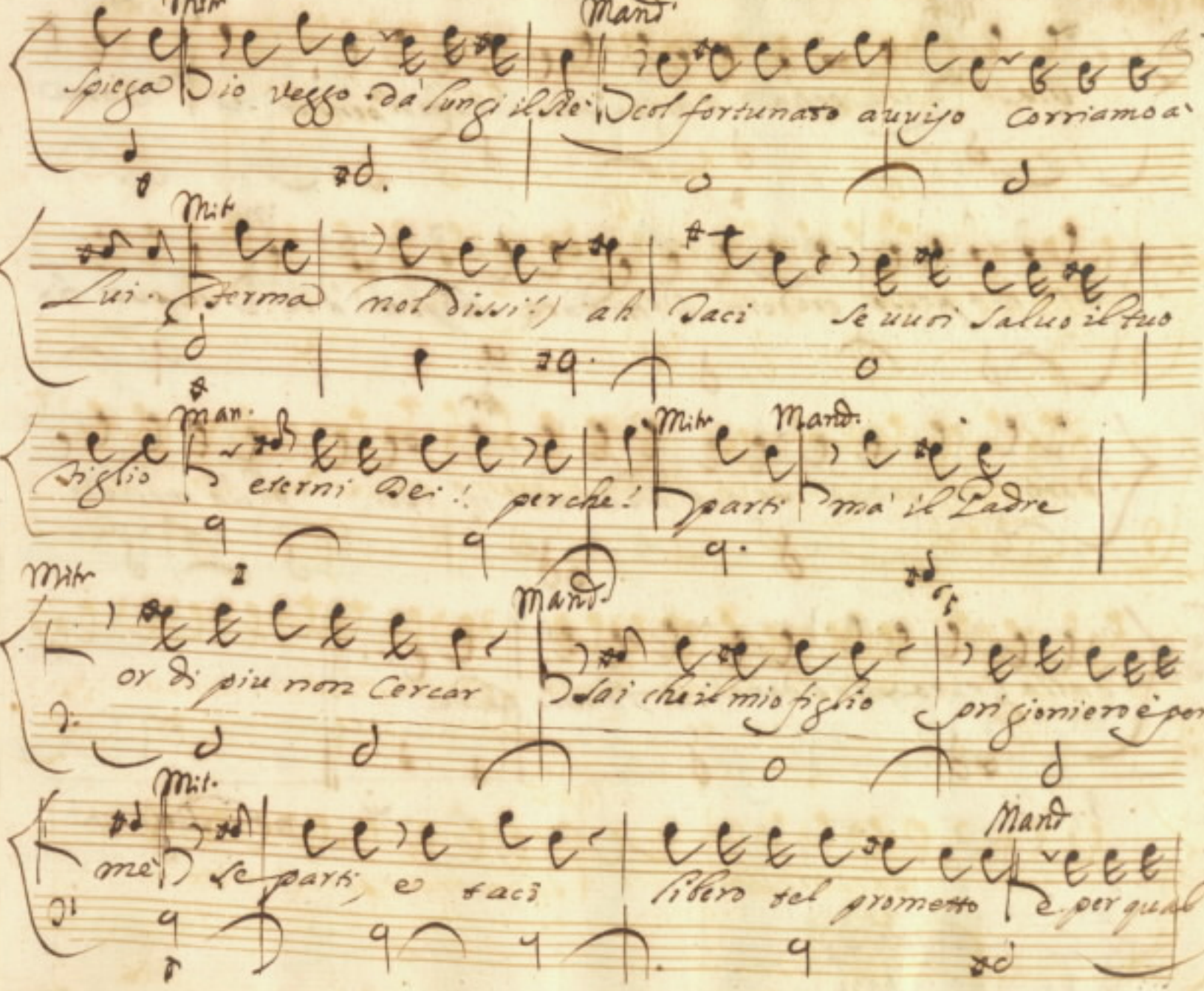
figlio eterni Dei! perche! parti ma il Padre

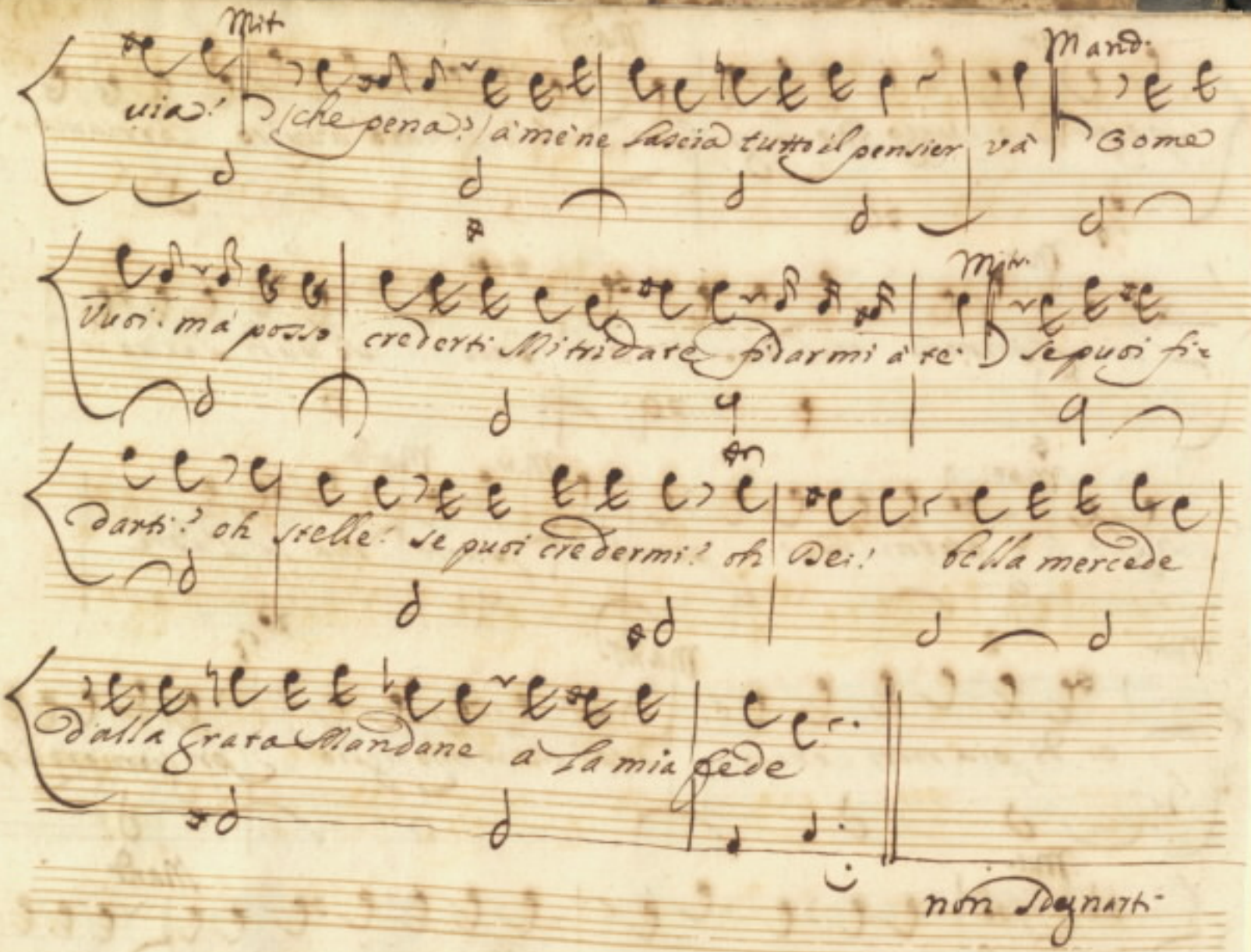
Mitr. Mand.

or di piu non cercar sai che il mio figlio prigioniero è per

Mit. Mand.

me se parti e taci libero tel prometto e per qual





Mit. Mand.

uia! (che pena?) à me ne lascia tutto il pensier và Come

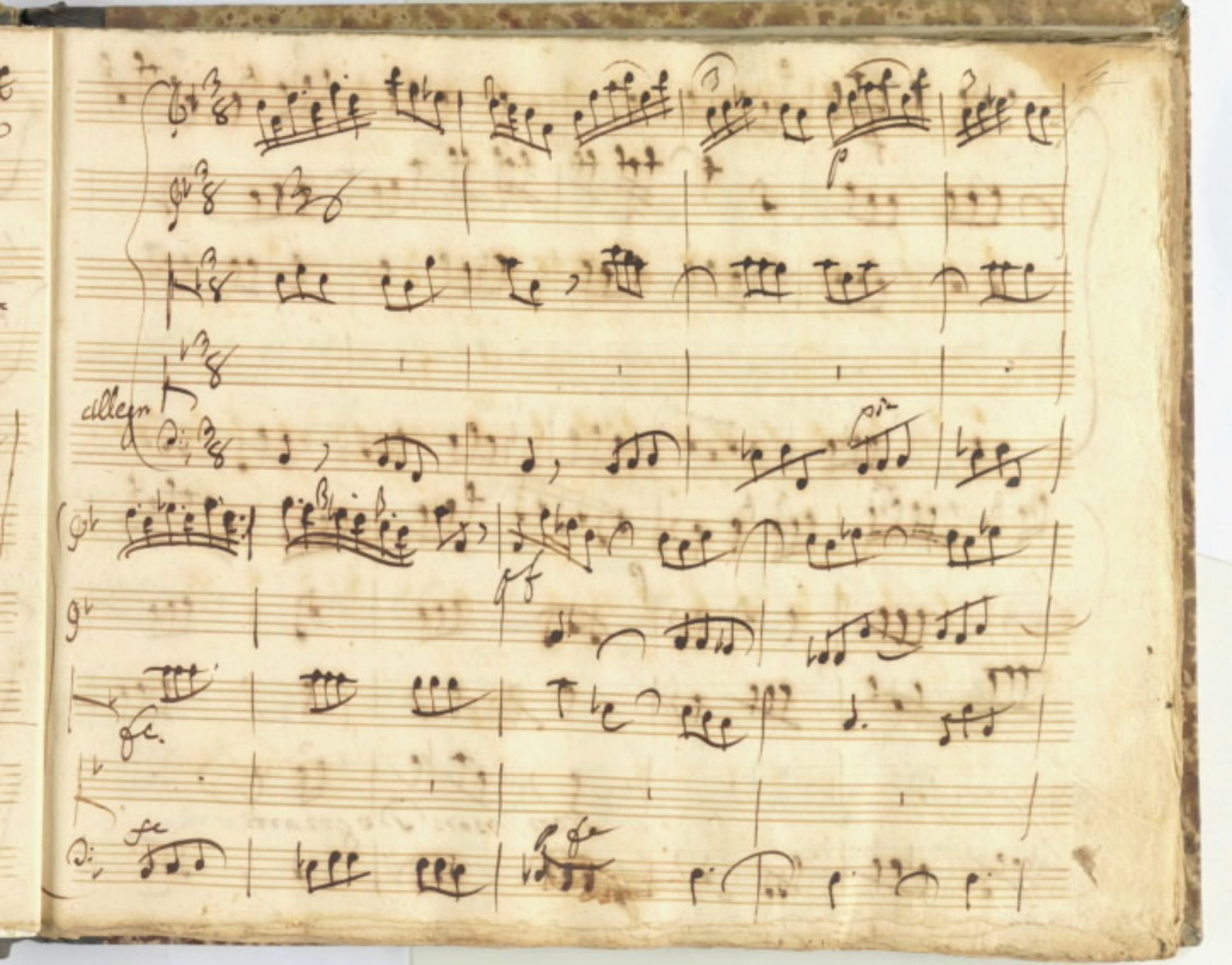
Mit.

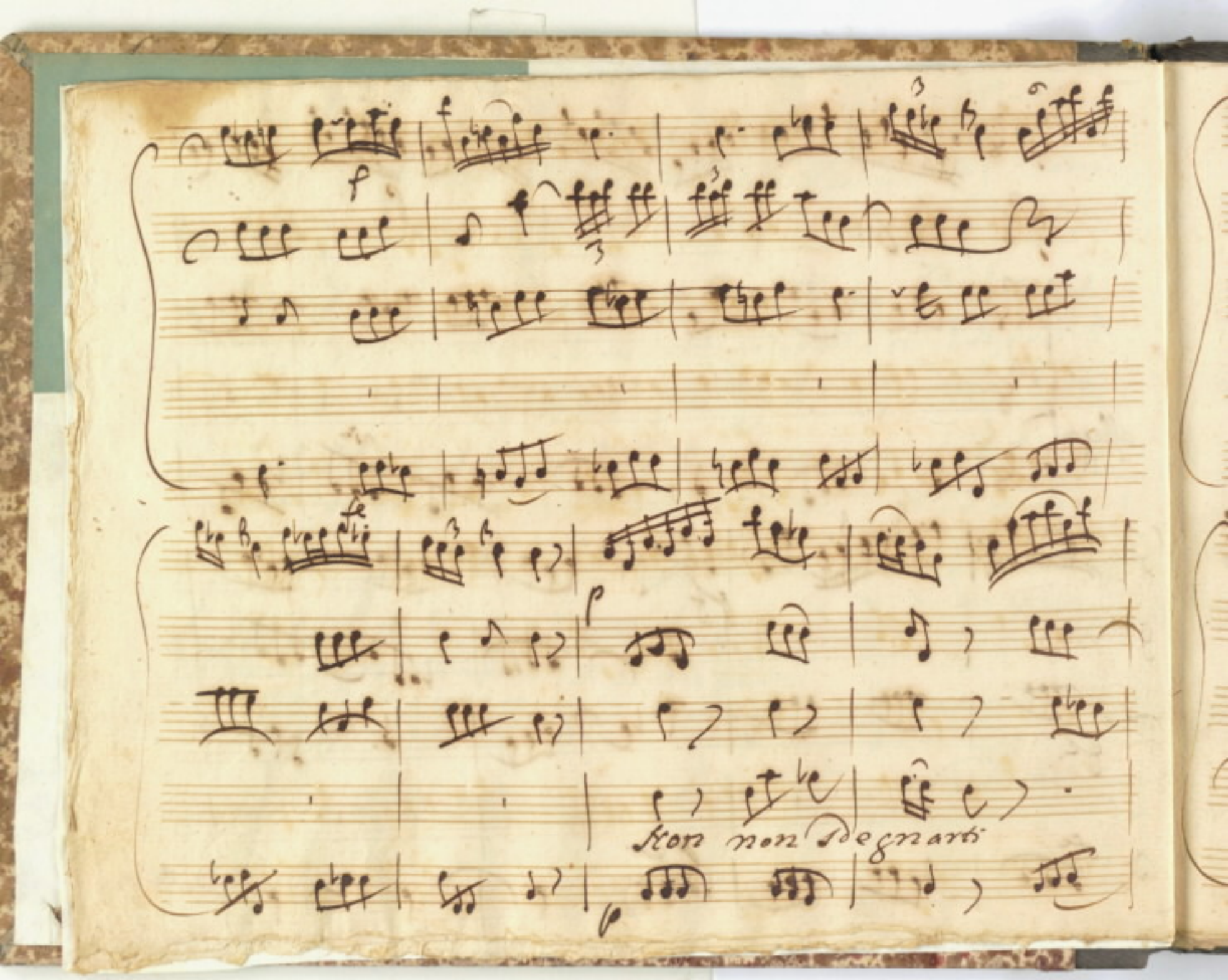
Vuoi. ma posso crederti Mitridate fidarmi à te. se puoi fi-

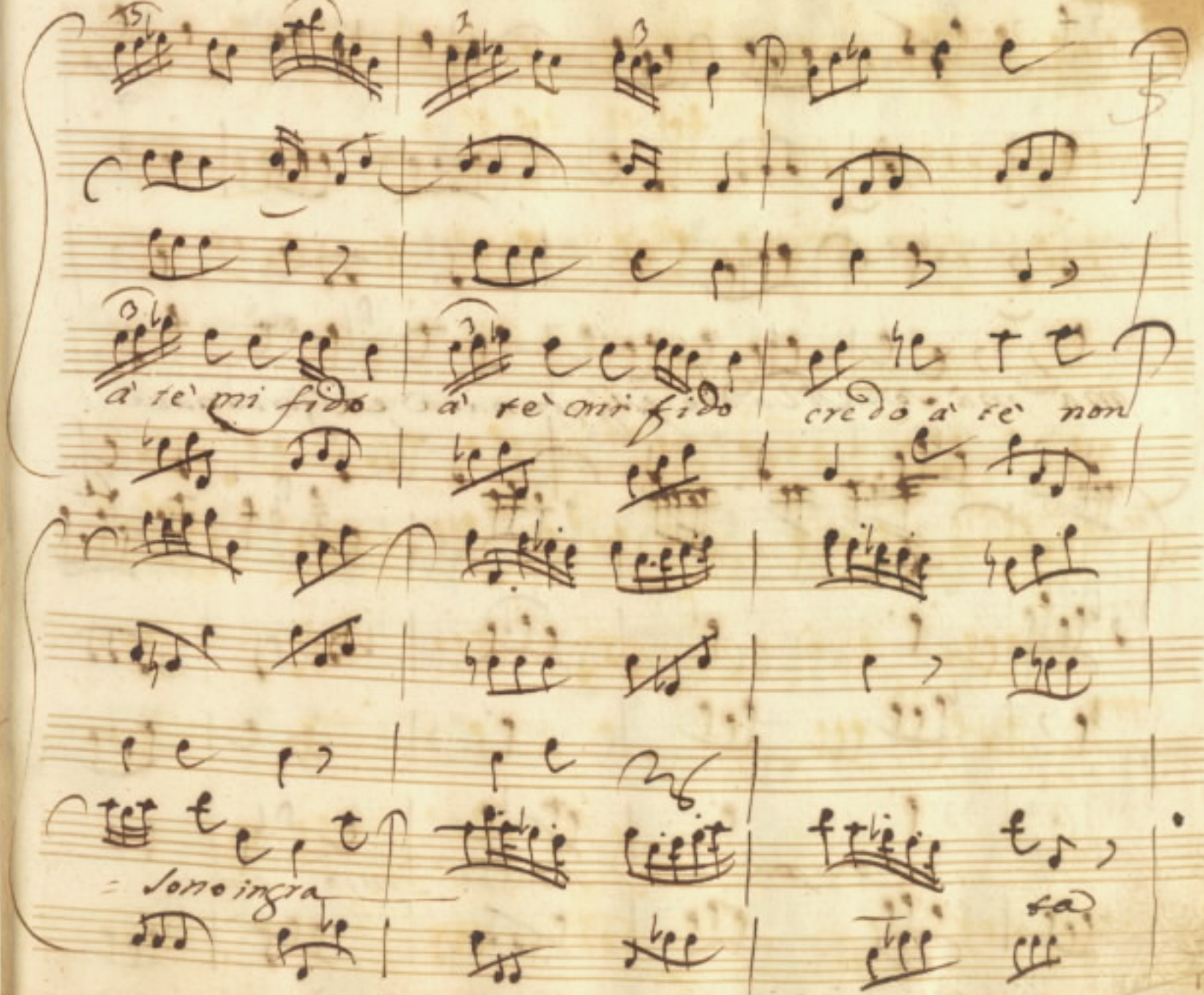
darti? oh stelle! se puoi credermi? oh Dei! bella mercede

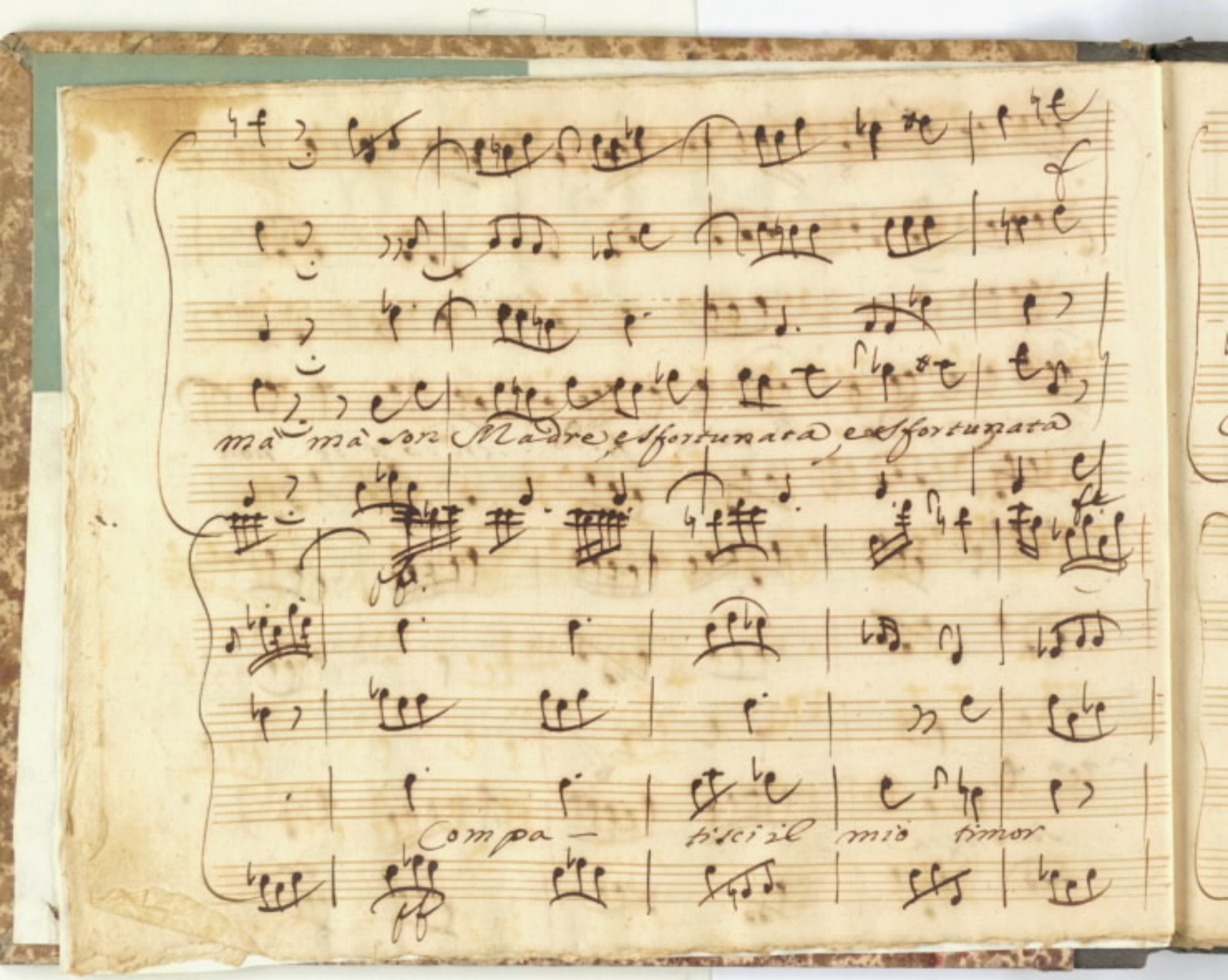
dalla grata Mandane a la mia fede

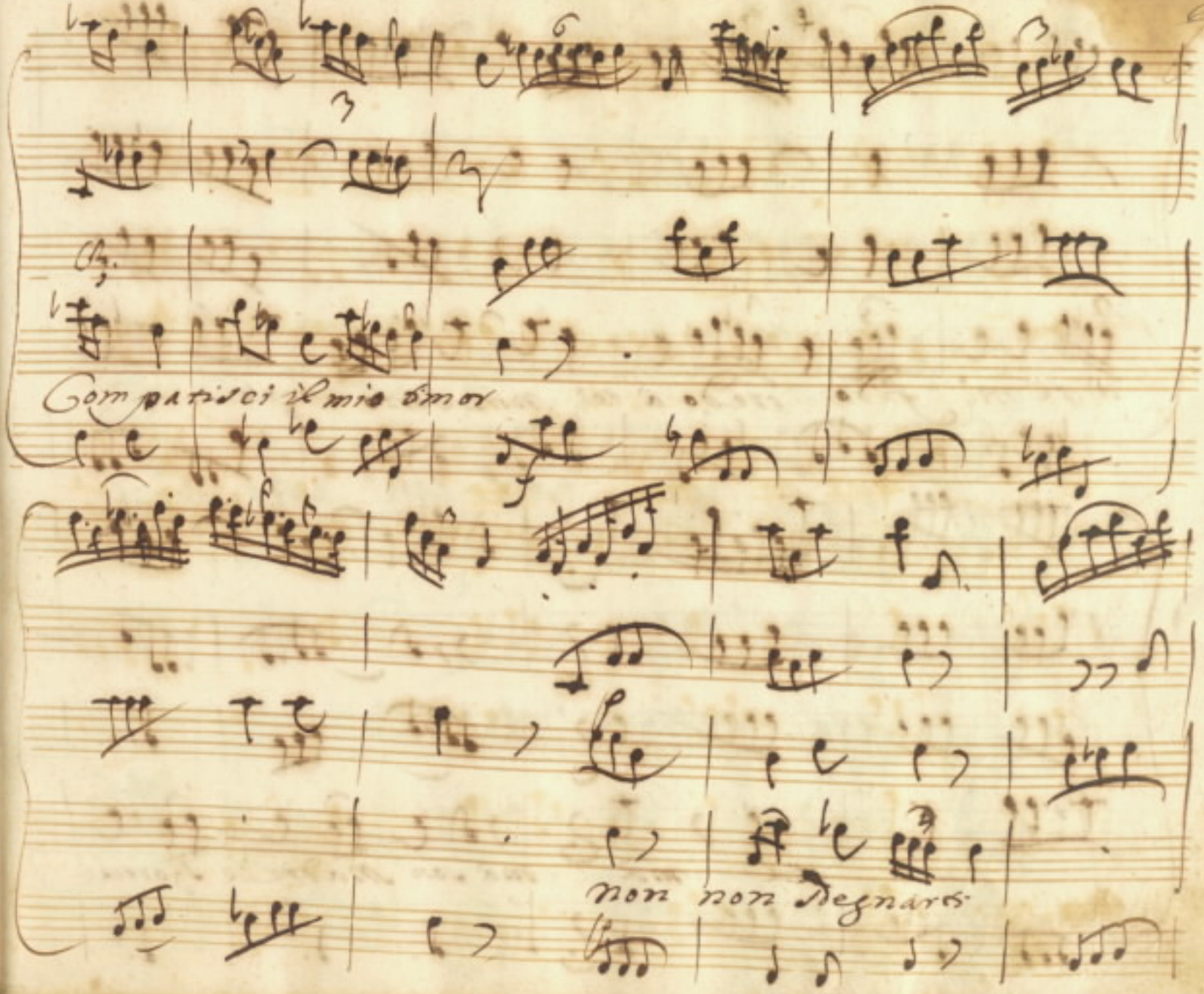
non sdegnarti

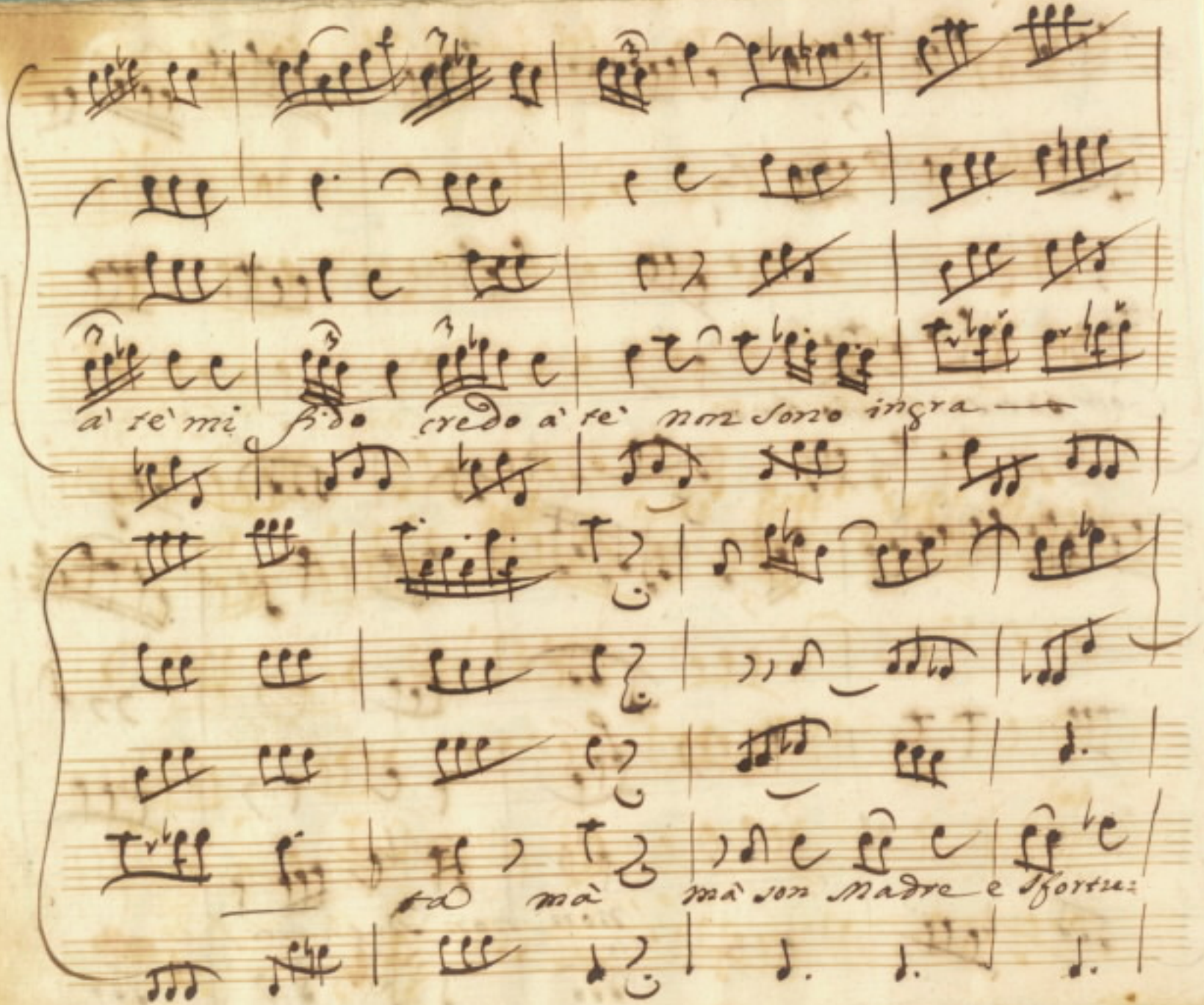

allegro


Non non degnarti


à re mi fido
à re mi fido
credo à re non
sono ingra

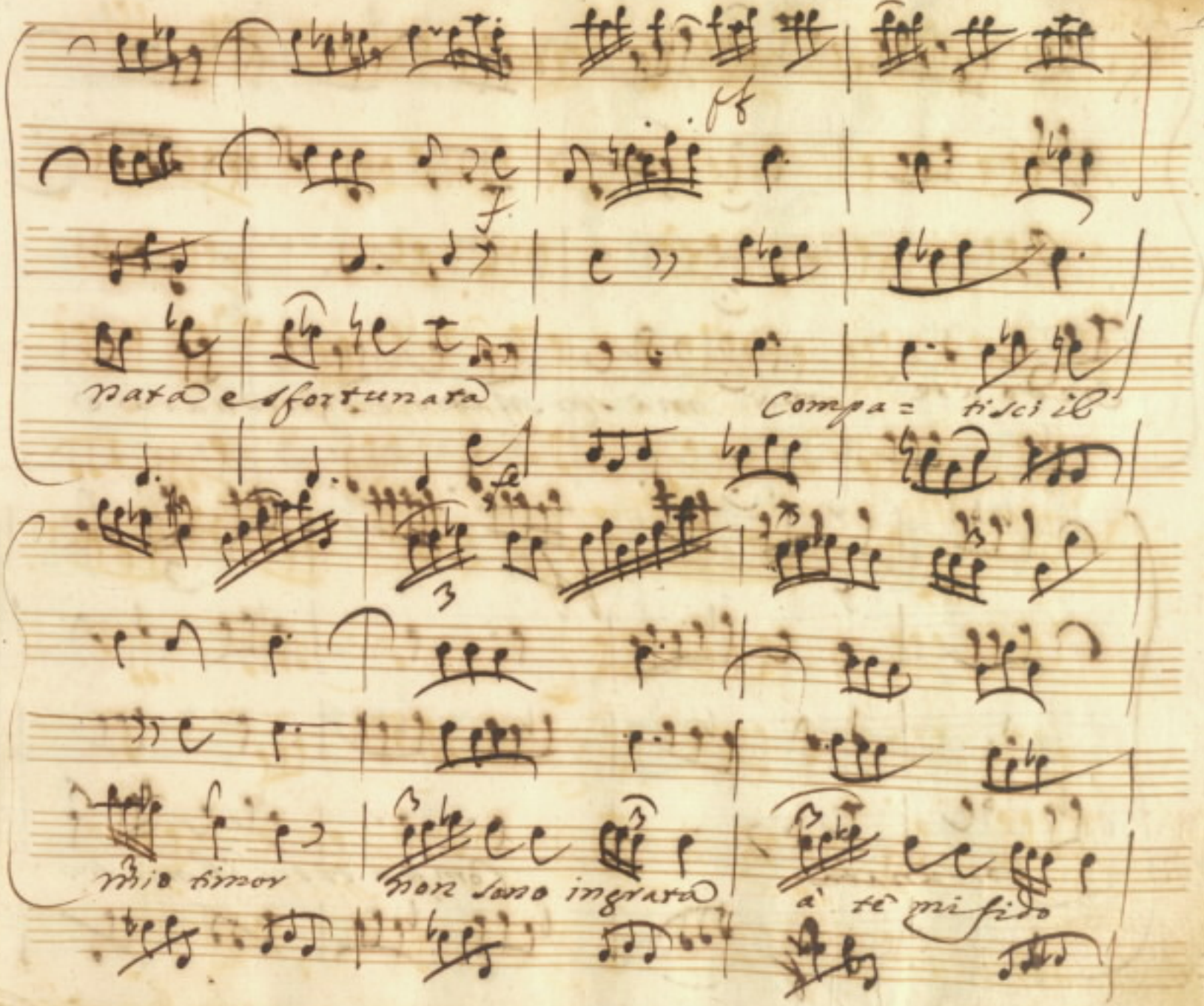

mà mà son Madre, e sfortunata, e sfortunata
Compa —
tisci il
mio
timor

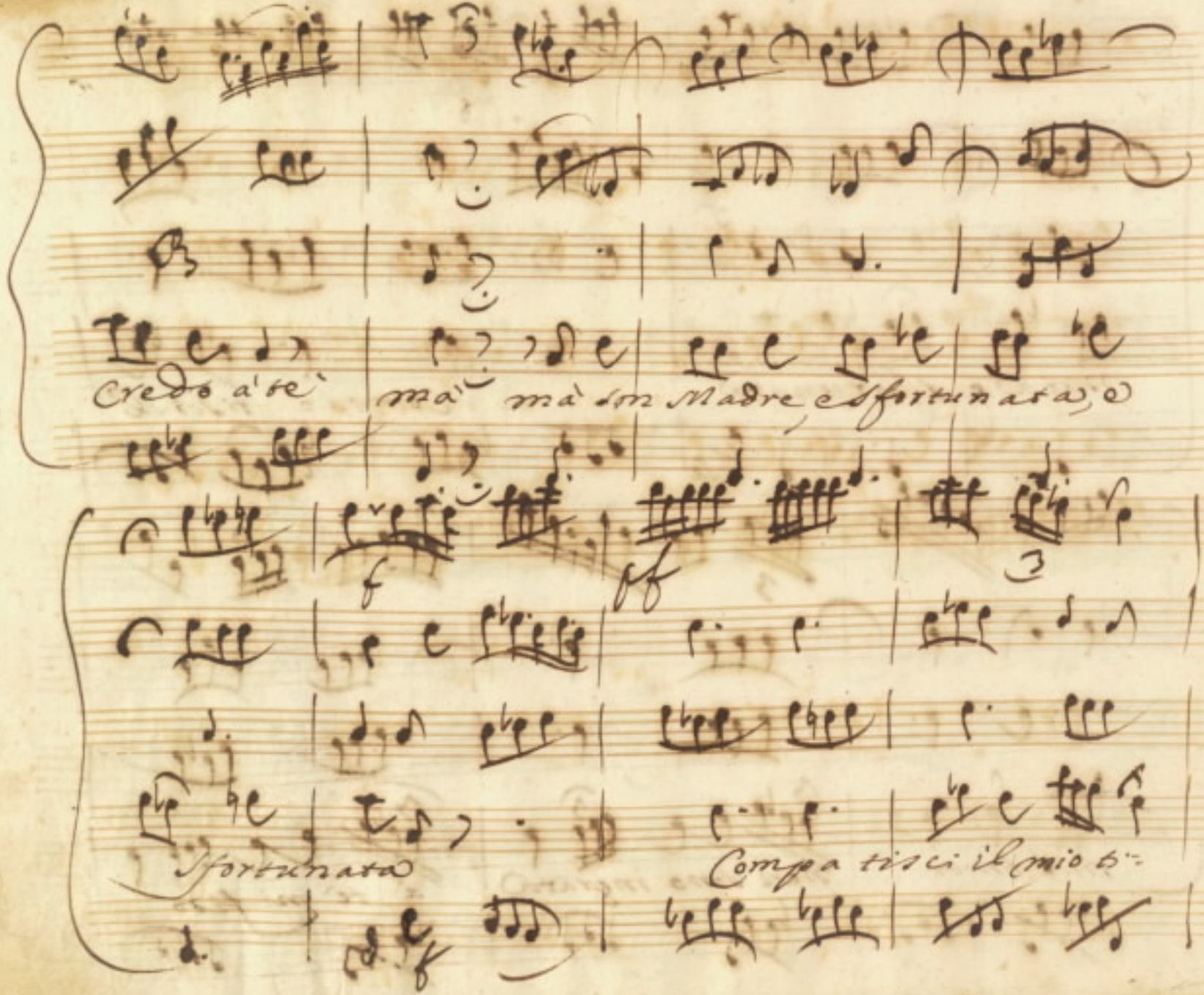

Compatisci il mio amor
non non degnarsi



à tè mi fido credo à tè non sono ingra —

ta mà mà son Madre e sfortu:


ff
f
nato e sfortunato
Compa = tisci il
mio timor
non sono ingrato
à te mi fido



Credo à te mà mà son Madre, e sfortunata, e

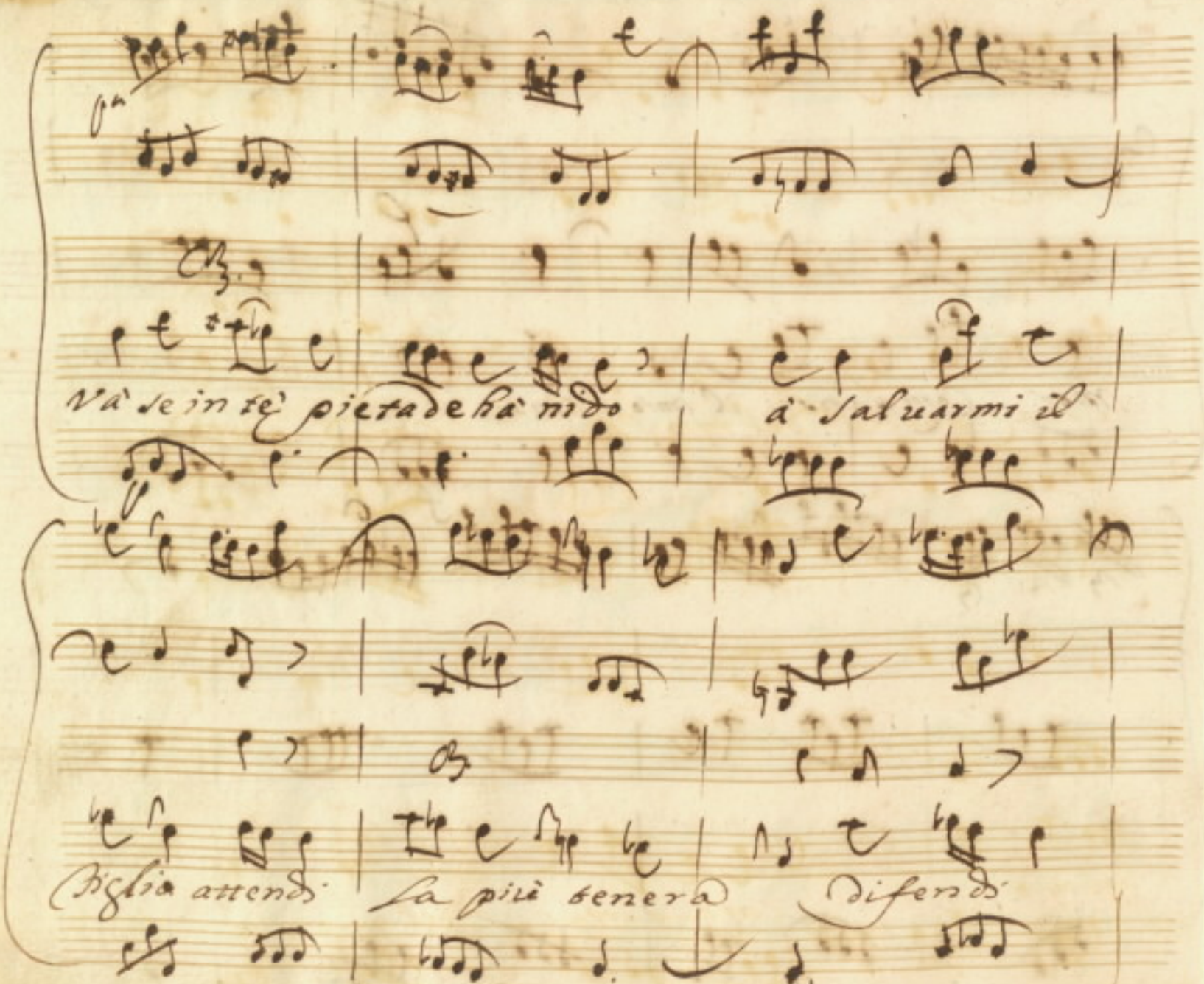
f ff

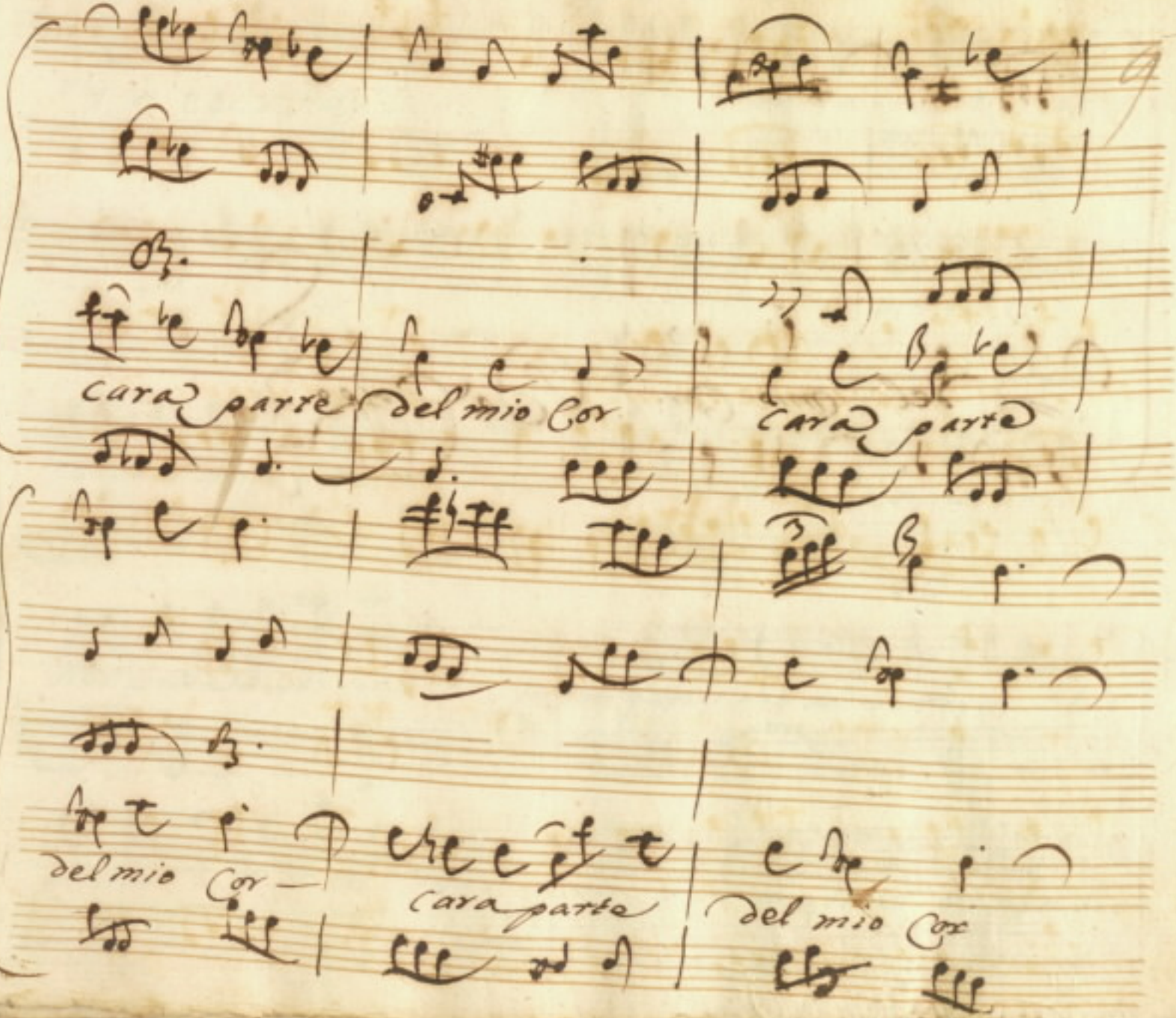
Sfortunata Compatisci il mio ti-

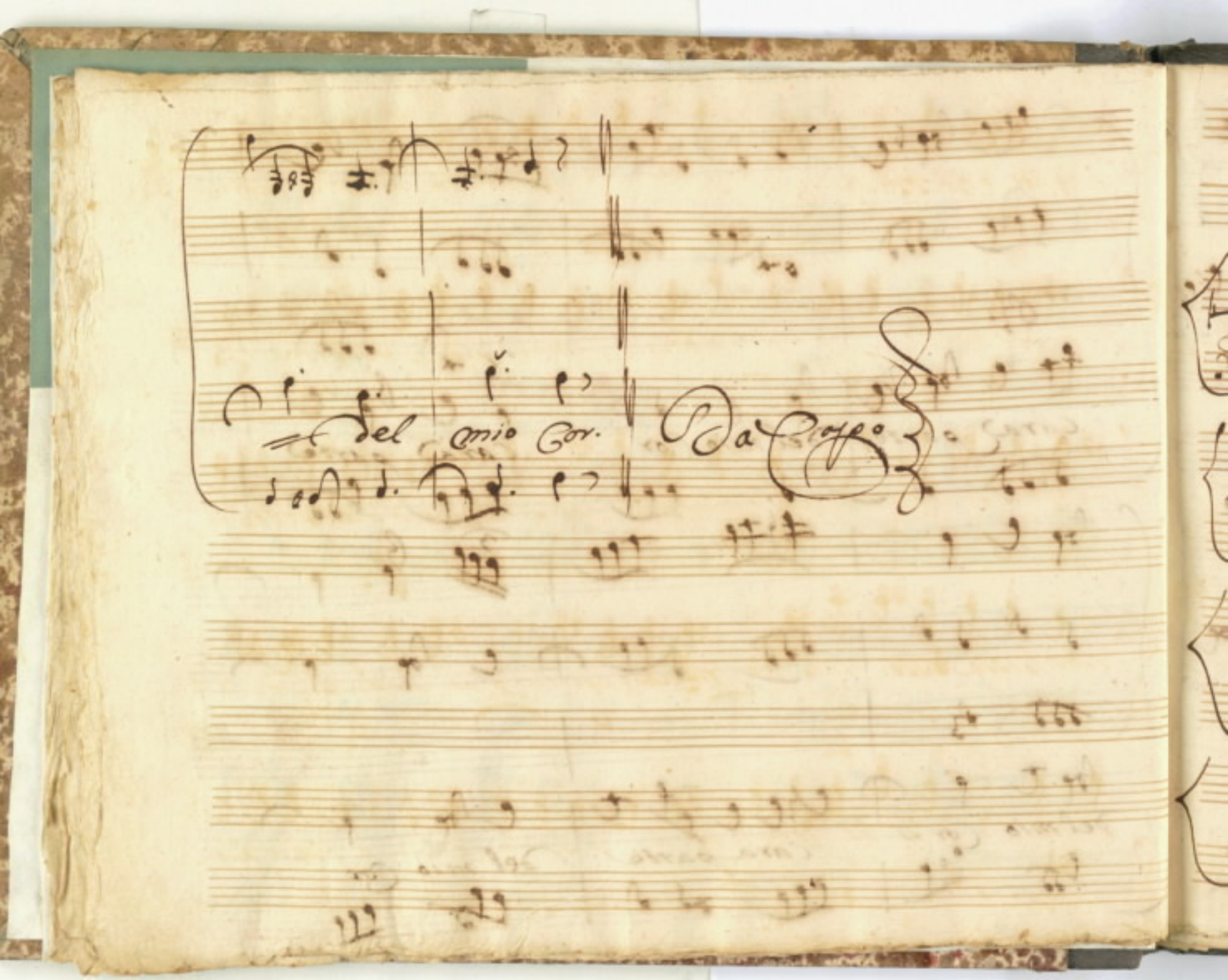
f

mor Compatisci il mio dimor.

f


Và de in tè pietade hà nido
à Saluarmi il
Figlia attendi
la più tenera
difendi


cara parte
del mio Cor
cara parte
del mio Cor —
cara parte
del mio Cor


del mio Cor.
Da Capo

Scena II

Mitr: e poi Astiage

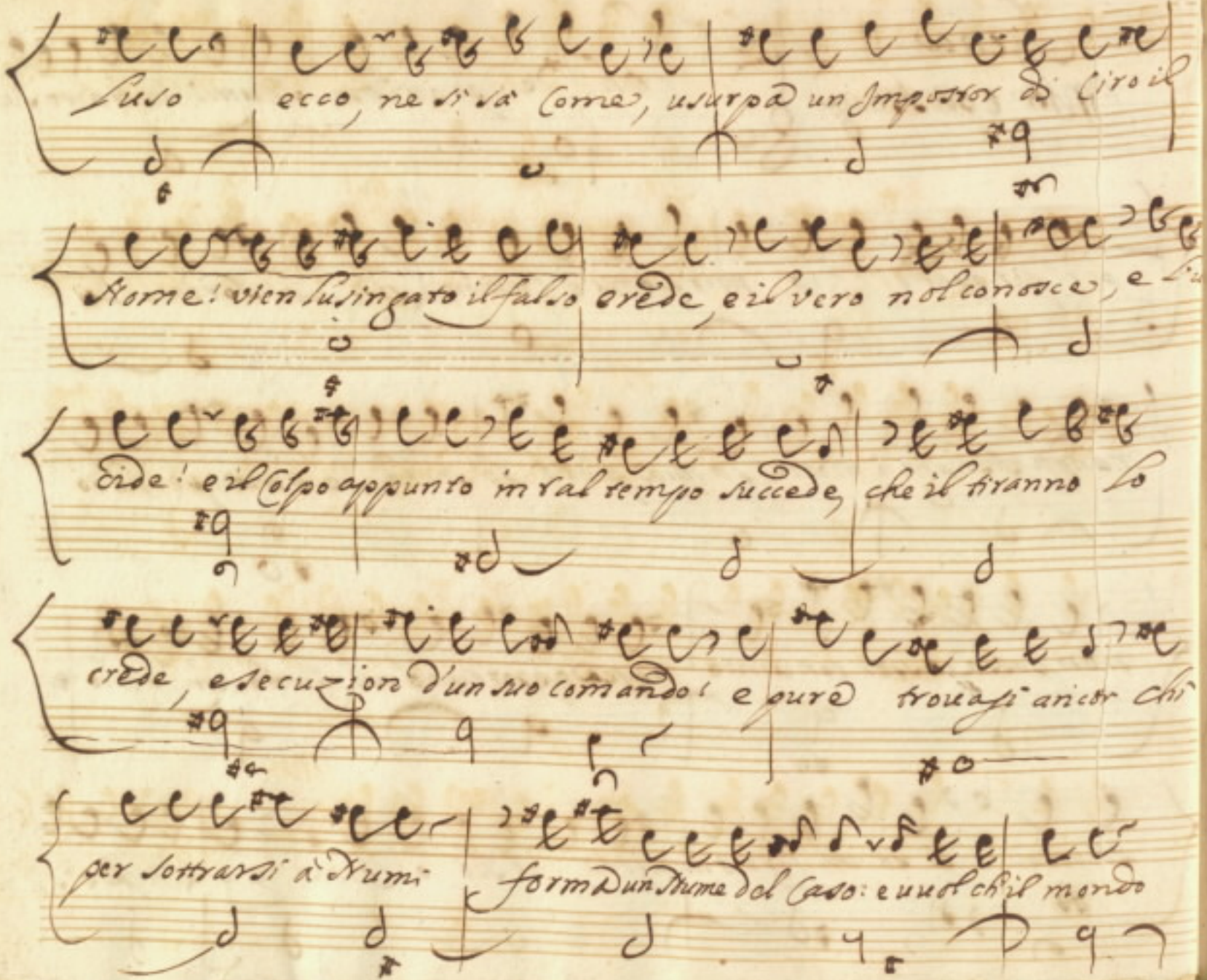
oh de prouidi Numi infinito sa-

per: per qual di Ciro mirabbile camin guidi la sorte! Lo

manda Astiage à morte, la mia pietà lo serba e à me perche io

non possa esser conuinto nasce opportuno al Cambio un figlio e-

stinto: si sà che Ciro è in uita il Rè lo cerca, e affinche ei sia de-



luso ecco, ne si sà come, usurpa un Impostor di Ciro il

Nome! vien lusingato il falso crede, e il vero nol conosce, e l'u

cide! e il Colpo appunto in tal tempo succede, che il tiranno lo

crede, e secuzion d'un suo comando! e pure trouasi ancor chi

per sottrarsi à Numi forma un Nume del Caso: e uuol ch'il mondo

dà una mente immortal retto non sia Cecità teme-

raria! empia follia! Ast. Mitridate. Mit. Signor, fosti ubbi-

dito Ciro non viue più Ast. lo sò. ti deggio amico il mio ri-

poso e qual possi io render degna mercede à merti

tuoi? uieni vieni al mio seno. (o dio costui) Mit. altro premio io nō

Ast.

uuò non trattenerti Mi tradate con me potrebbe alcuno dubi=

Mit. Ast.

tar del segreto il figlio Alceo... sò, che vuoi dirmi è priggio=

niero. io penso à saluarlo à premiarti Tutto tutto farò per

Mit. Ast.

voi fidati, e parti Vado mio Rè. Più non tornasse al

Mit.

meno) (qual tempesta Tiranni an sempre in seno

Scena III

Astiage, e

Ast

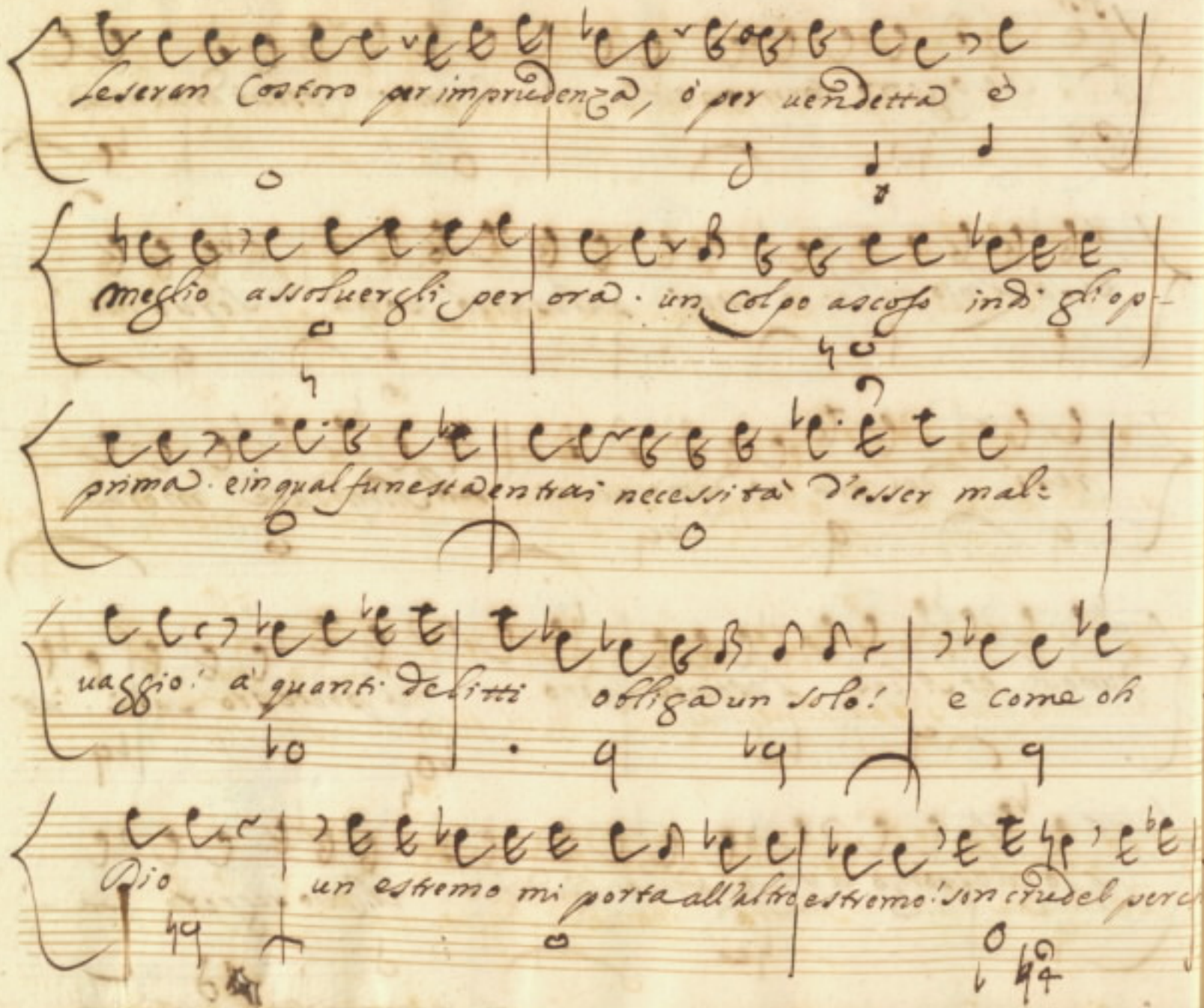
Che oggetto tormentoso agl'occhi miei Costui diuenne:

ei sà il mio fallo. à tutti palesarlo potrà Seruo mi

resi del piu reo de miei serui ah Mitridate mora

dunque et Alceo l'estinto Ciro il pretesto sarà... nò

s'io gli esponga à un publico Giudizio il mio segreto pa-



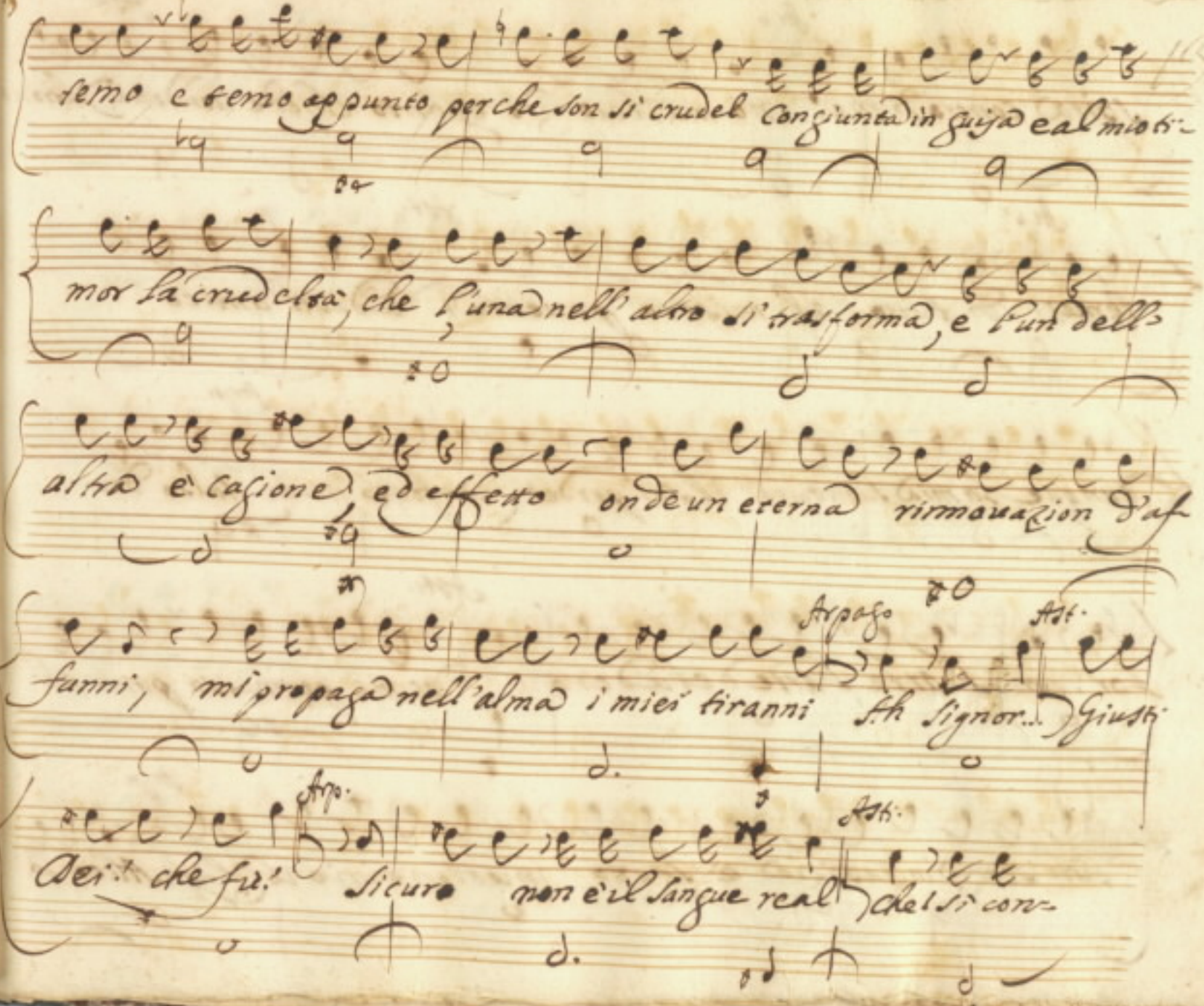
Le seran Costoro per imprudenza, ò per uendetta è

meglio assoluergli per ora. un colpo ascoso indi gli op-

prima. e in qual funesta entrai necessità d'esser mal-

uaggio! à quanti delitti obliga un solo! e come oh

Dio un estremo mi porta all'altro estremo! son crudel perch



temo e temo appunto perche son si crudel congiunta in guisa e al mio ti-

mor la crudeltà, che l'una nell'altro si trasforma, e l'un dell'

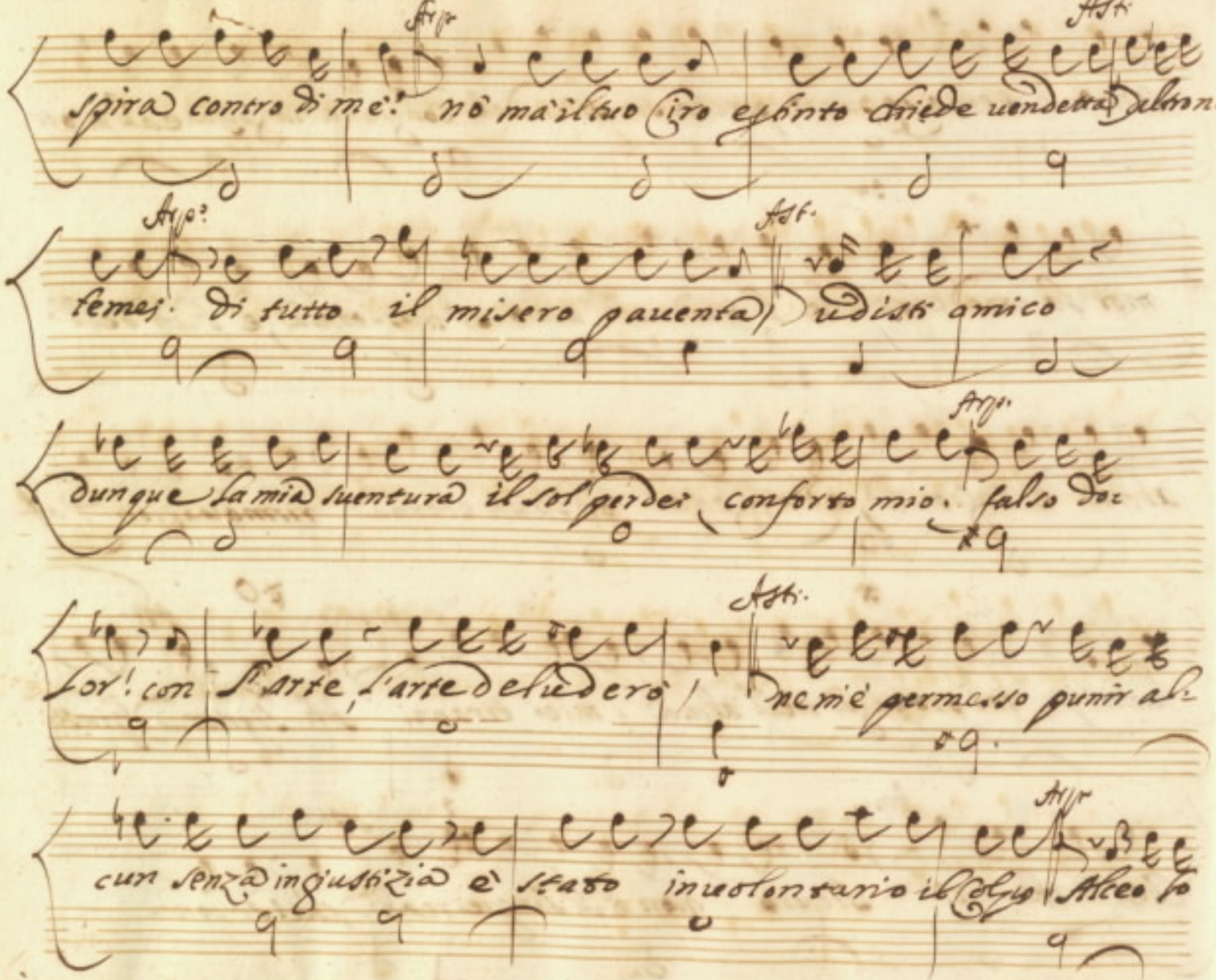
altra è cagione, ed effetto onde un eterna rinnouazion d'af

Arpago Ast.

fanni, mi propaga nell'alma i miei tiranni Sh Signor... Giusti

Arp. Ast.

Dei! che fu! Sicuro non è il sangue real che si con-



Arp. Ast.

spira contro di me? nò ma il tuo Ciro estinto chiede uendetta altroni

Arp. Ast.

temei. di tutto il misero pauenta udisti amico

Arp.

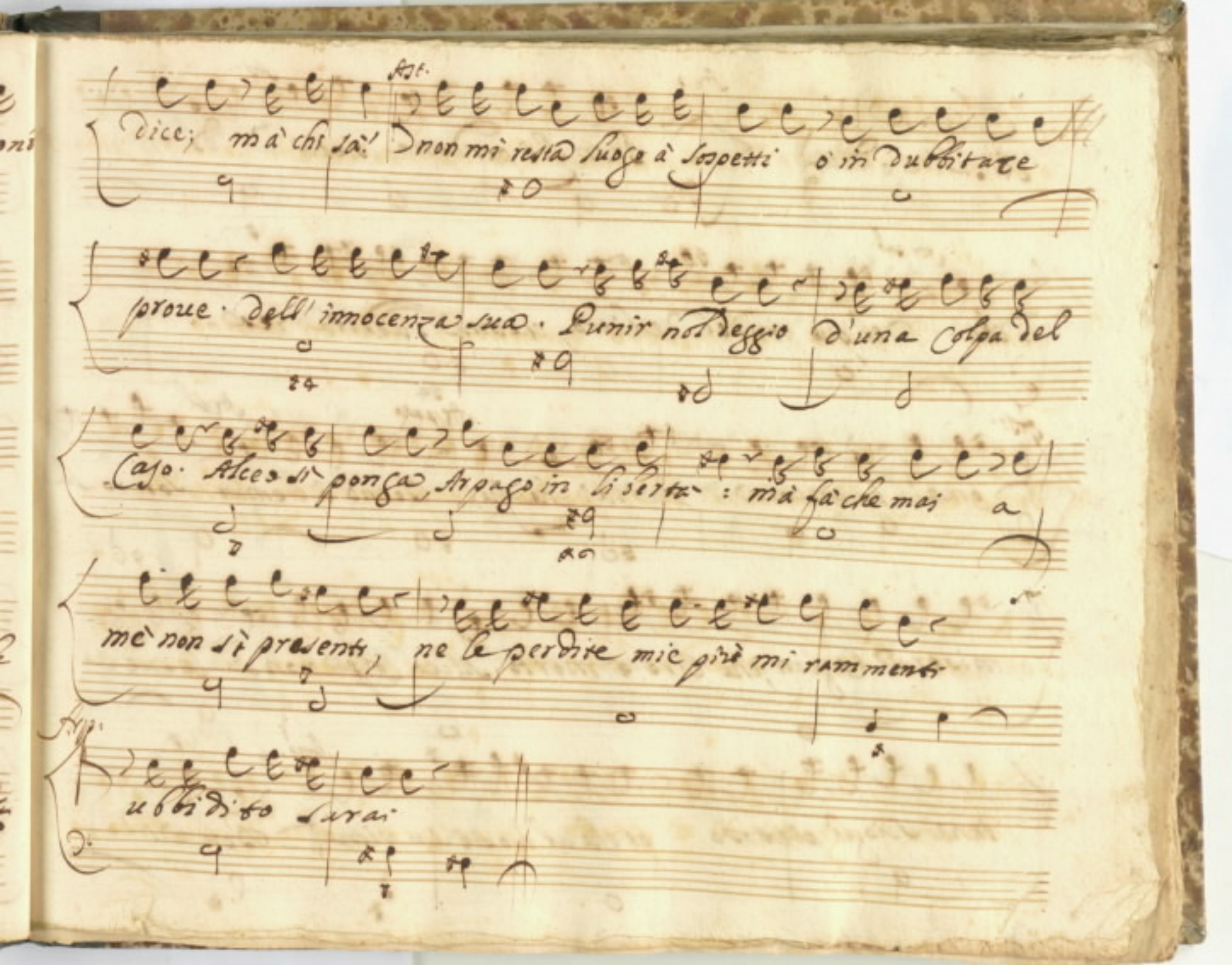
dunque la mia suentura il sol perdei conforto mio. falso do-

Ast.

lor! con l'arte, l'arte deluderò ne mi è permesso punir al-

Arp.

cun senza ingiustizia è stato inuolontario il Colpo Alceo lo



Ast.

dice; mà chi sà! non mi resta luogo à sospetti ò in dubbitare

proue. dell' innocenza sua. Punir nol deggio d'una colpa del

caso. Alceo si ponga, Arpago in libertà: mà fà che mai a

mè non si presenti, ne le perdite mie più mi rammenti

Arp.

ubbidito sarai

Scena IV

Arpalice, e dett.

Arp. Gran Rè perdono, pietà

Ast.

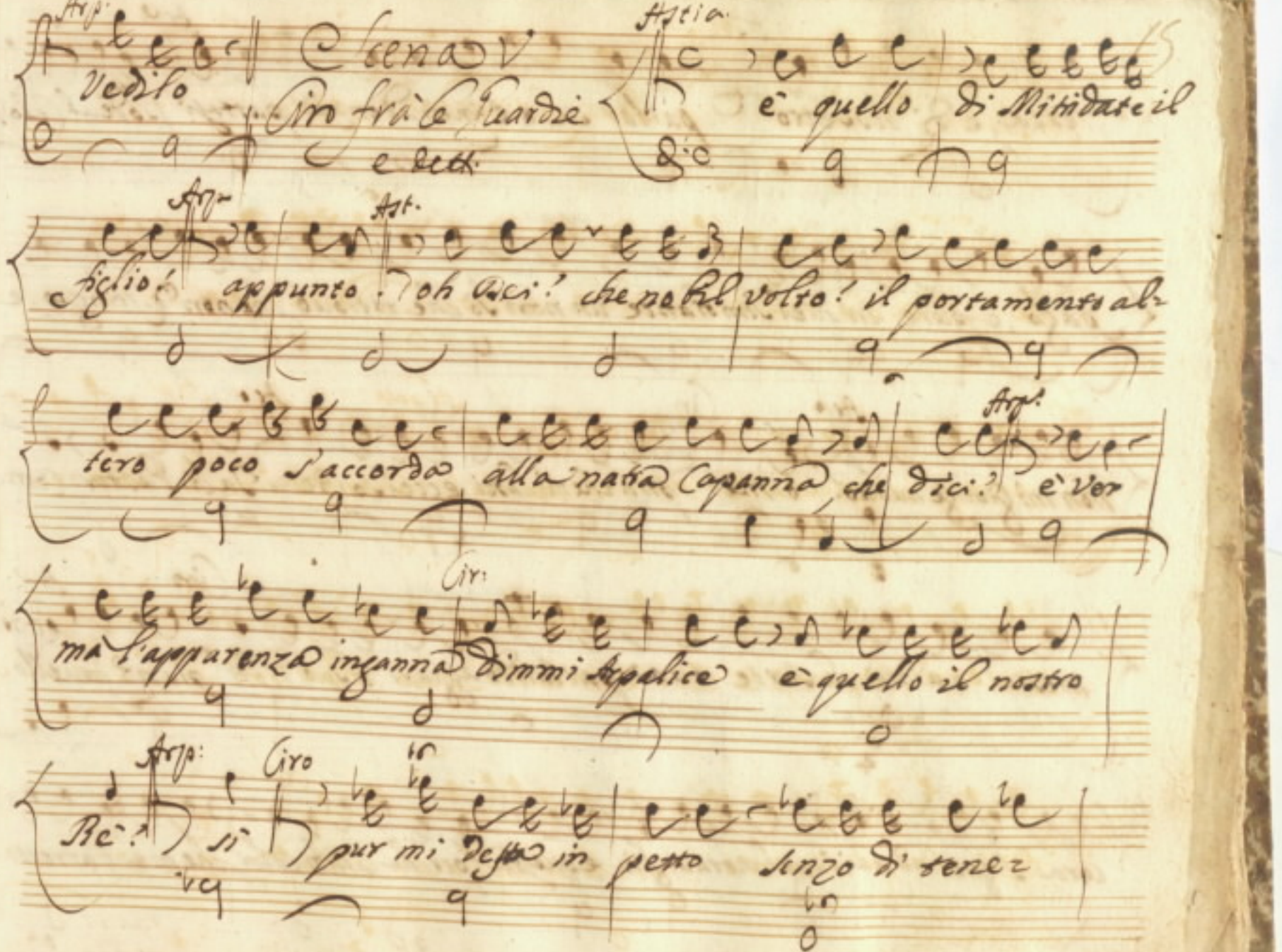
Arpal. che! del più crudel delitto, che una suddita rea...

Ast. Come! tu ancora. Parla! che fù!

Arpag. Torno à tremar

Arpal. son io la misera Cagion, che Ciro è morto. Alceo Colpa non à. le sue Catene sciogli pietoso or che al tuo piè sen viene

Ast. Dov'è!



Arp. Vedilo

Scena V

Ciro frà le Guardie e detti

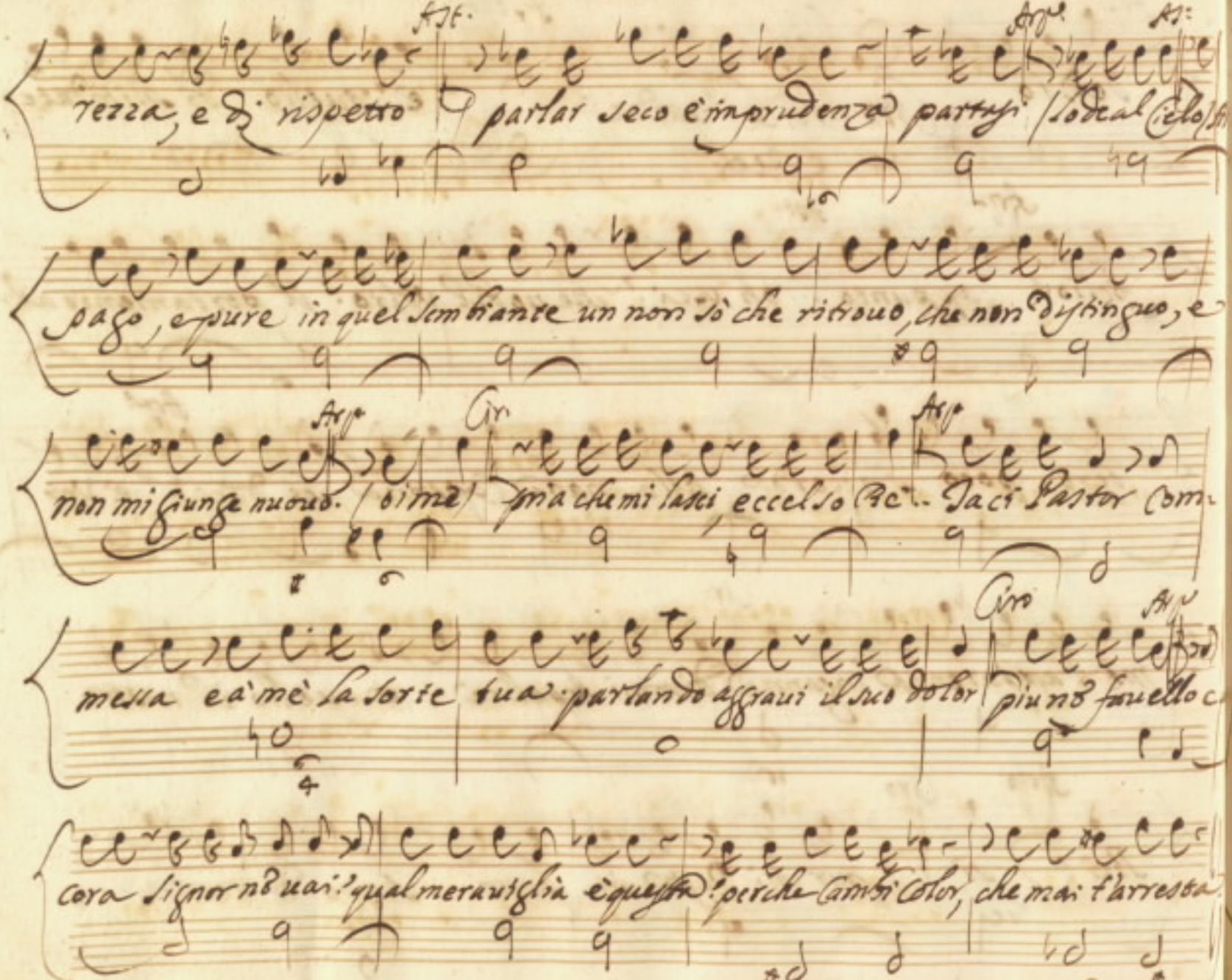
Astia. è quello di Mitridate il

Arp. figlio! appunto. Ast. oh Dei! che nobil volto! il portamento al-

tero poco s'accorda alla natia Capanna che dici? Arp. è ver

ma l'apparenza inganna Cir. dimmi Arpalice è quello il nostro

Arp. Rè? Ciro sì pur mi desta in petto senzo di tene-



Ast. Arp. As:

rezza, e di rispetto parlar seco è imprudenza partasi (lodeal Cielo) Ar

pago, e pure in quel sembiante un non sò che ritrouo, che non distinguo, e

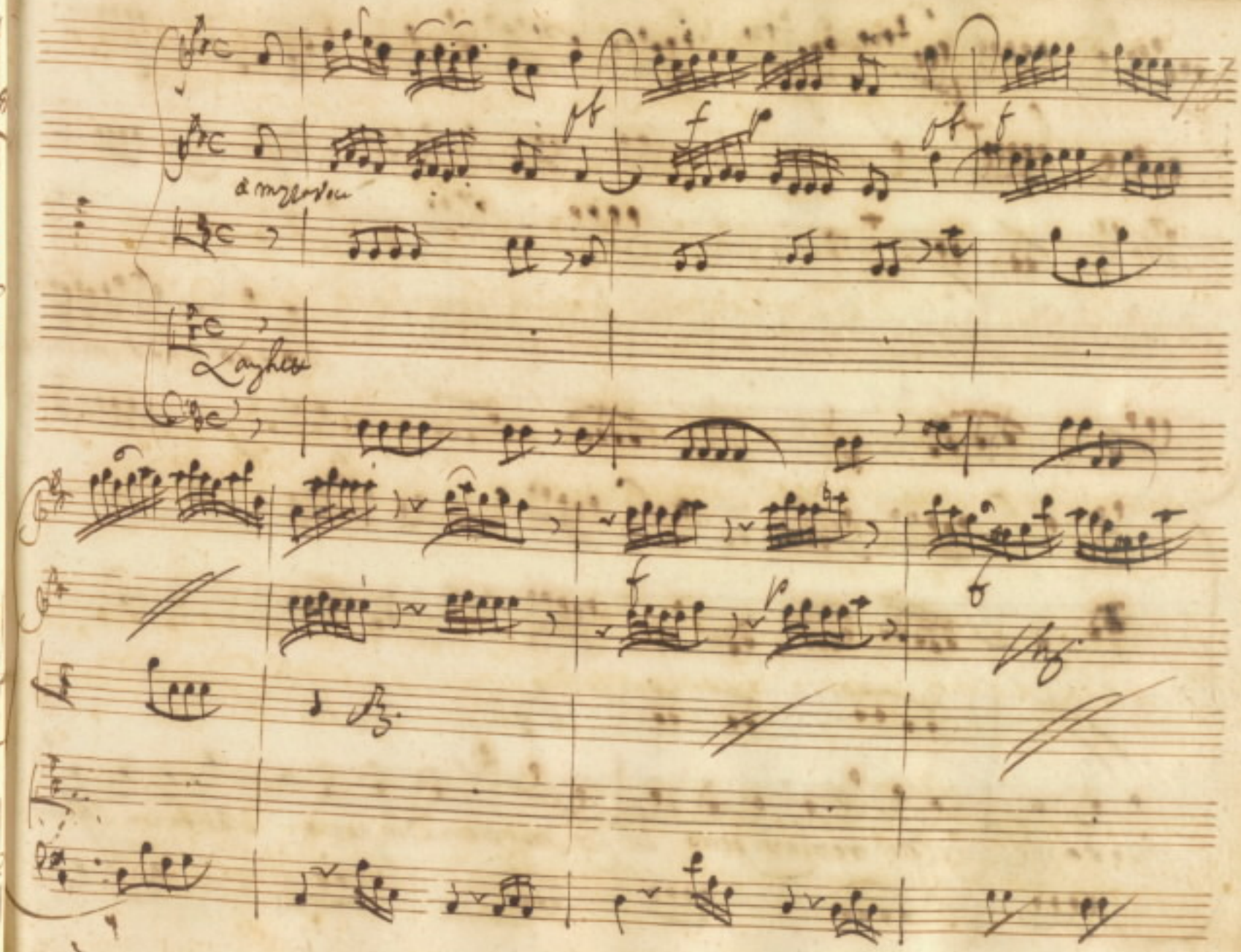
Arp. Cir. Arp.

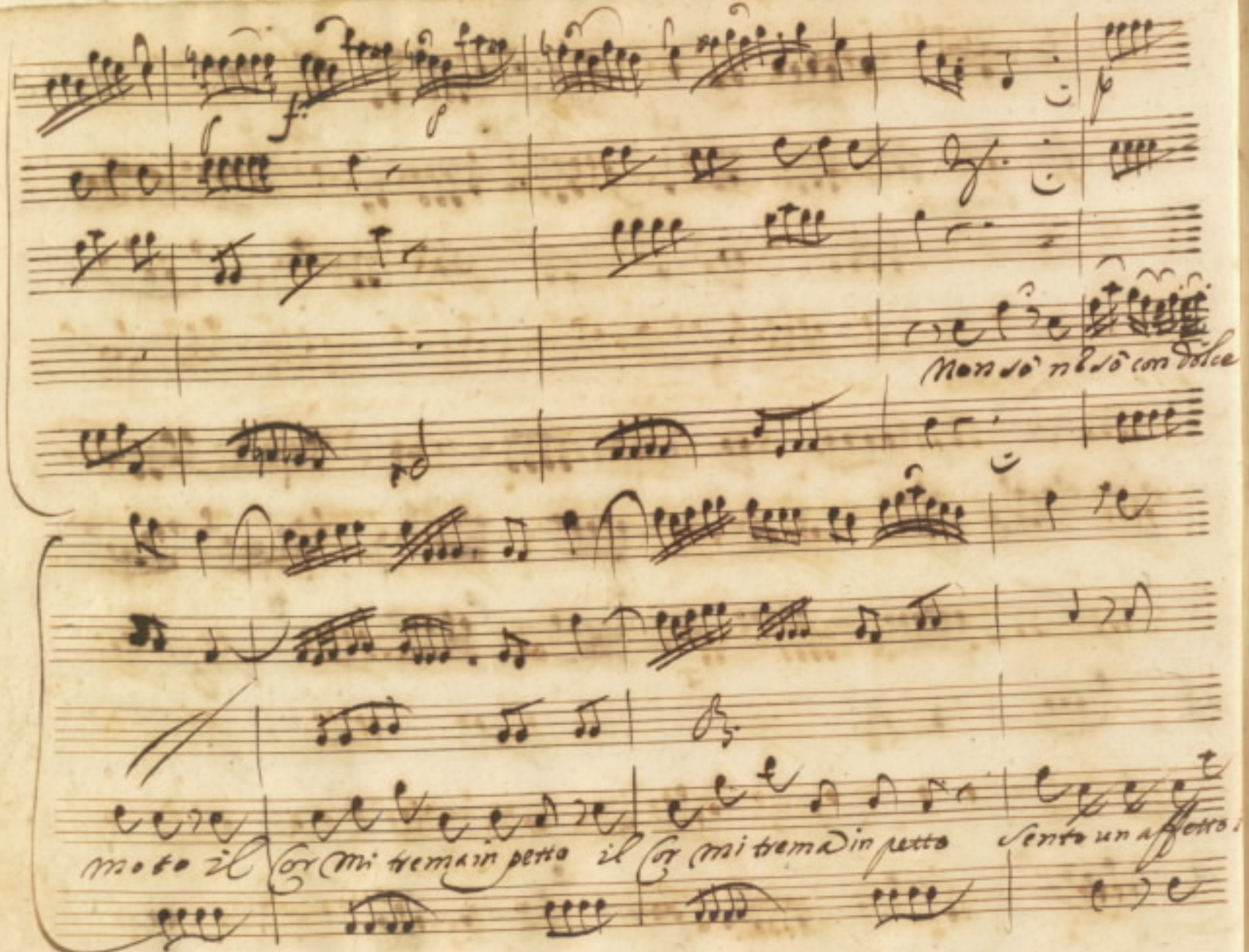
non mi giunge nuouo. (oimè) pria che mi lasci eccelso Re.. Taci Pastor com

Cir. Arp.

messa e à mè la sorte tua. parlando aggraui il suo dolor piu nō fauello c

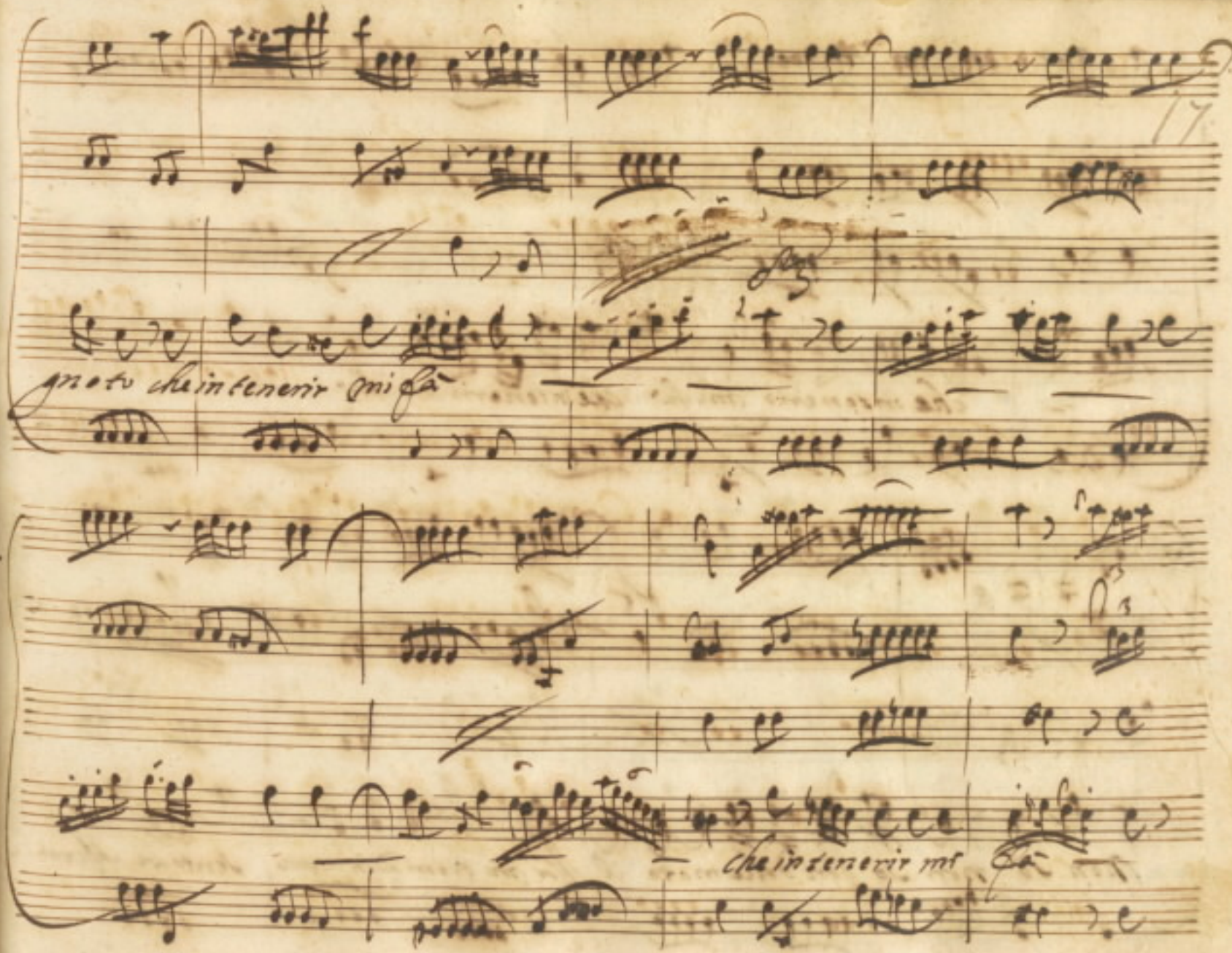
cora Signor nō uai? qual merauiglia è questa? perche cambi color, che mai t'arresta.


Laughter



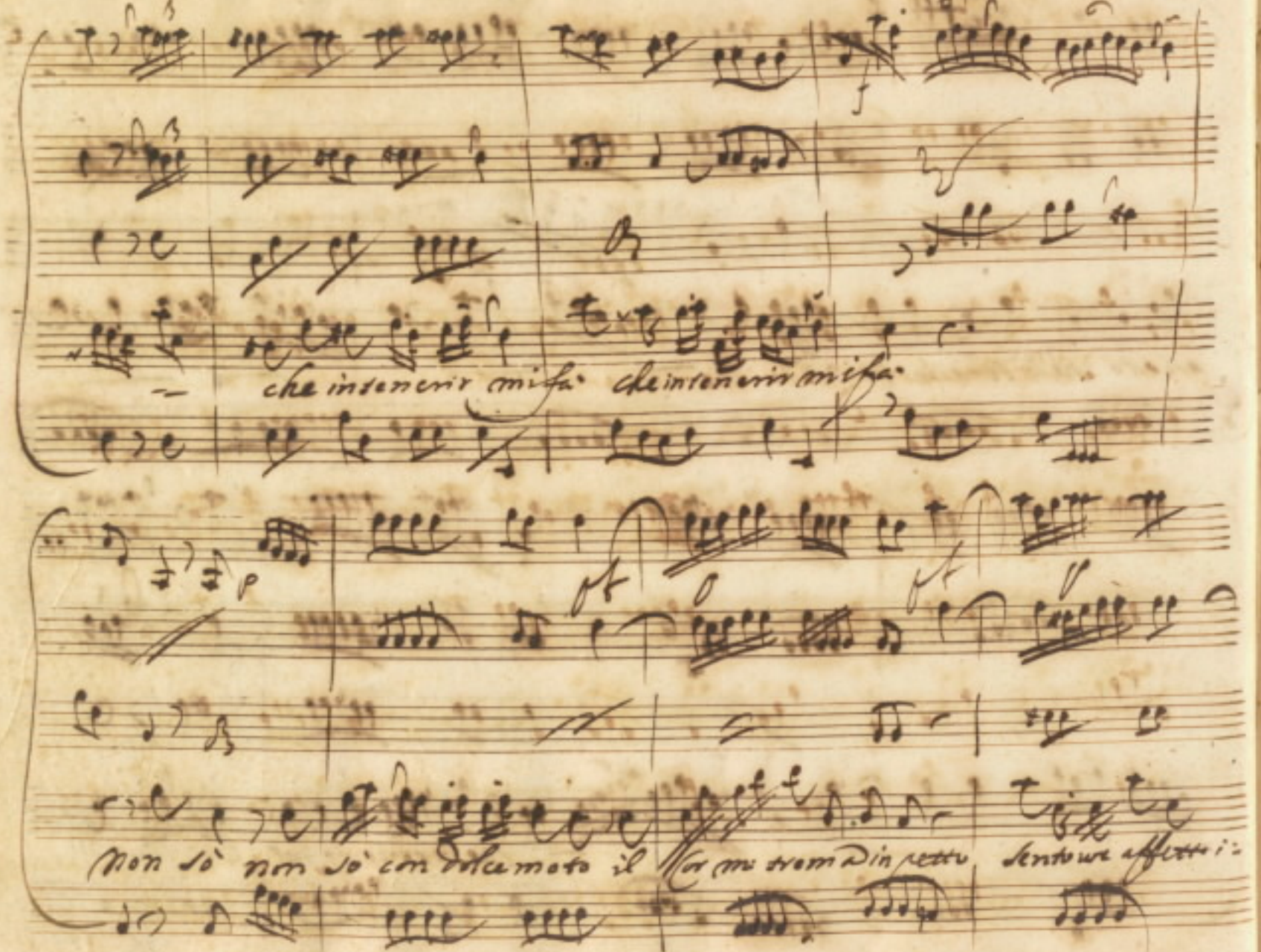
Non sò nè sò con dolce

moto il Cor mi trema in petto il Cor mi trema in petto Sento un affetto



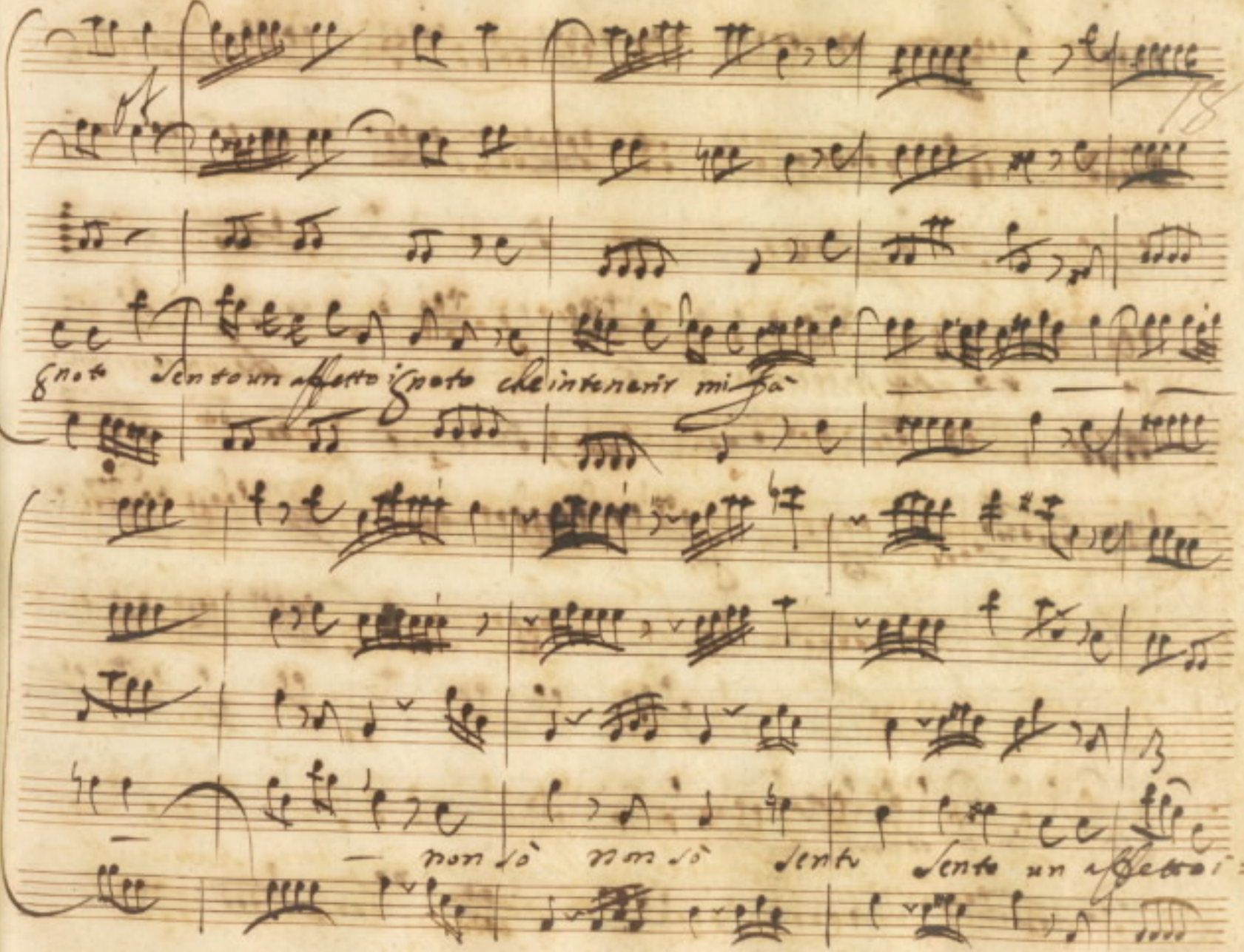
gnoto che intenerir mi fà

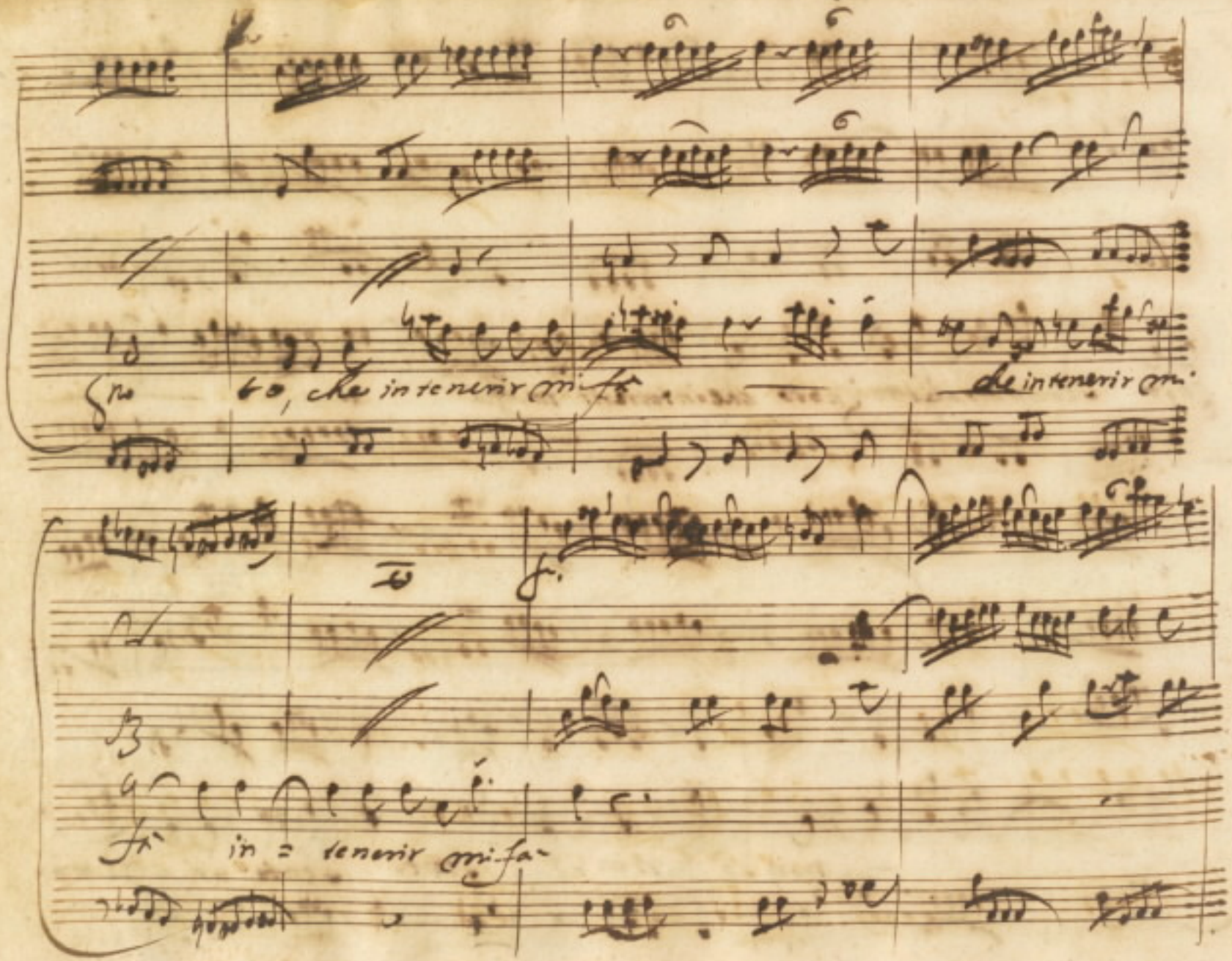
che intenerir mi fà



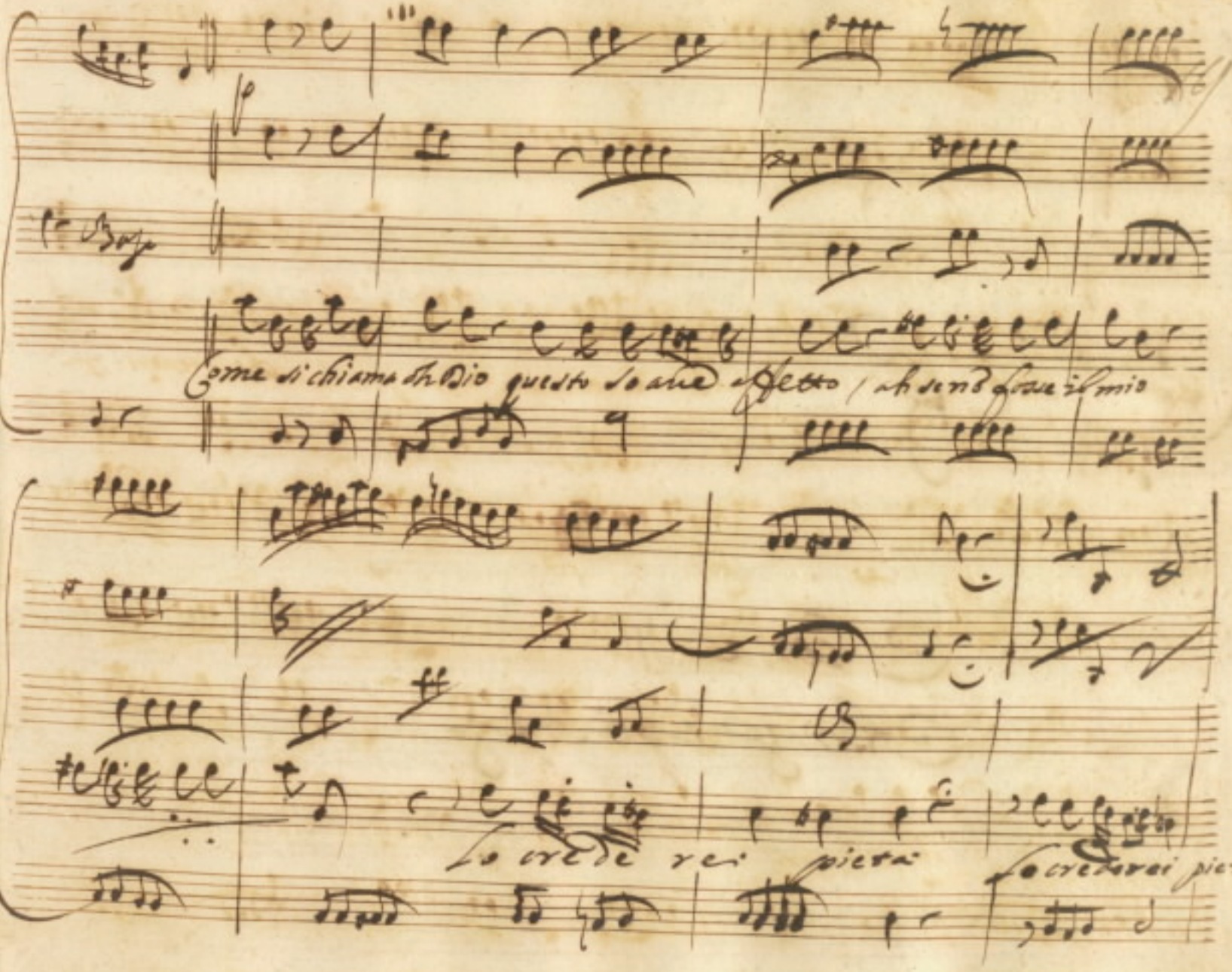
che intenerir mi fa che intenerir mi fa

Non sò non sò con dolce moto il Cor mi trema in petto sento un affetto i-


18
8not Sento un affetto ignoto che intenerir mi fa
non sò non sò Sento Sento un affetto



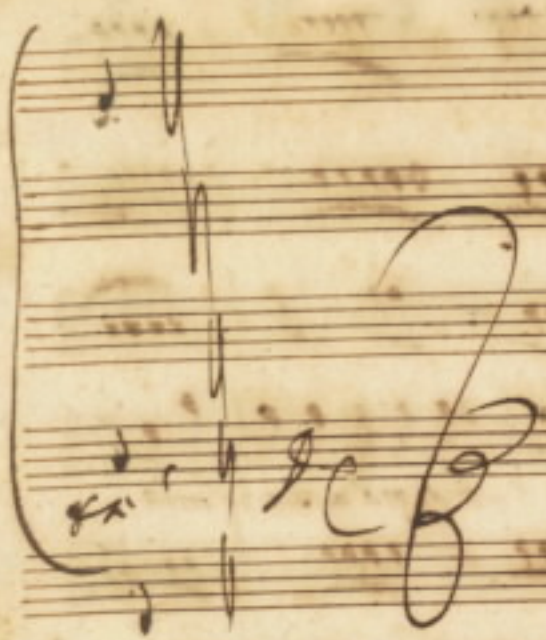
to, che in tenerir mi fa
che in tenerir mi
in = tenerir mi fa



Basso

Come si chiama oh Dio questo soave affetto / ah se nō fosse il mio

Lo crede rei pietà Lo crederei pie-



Scena III

Adagio e poi Arpeggio

Scena VI

Ciro, Arpago et Arpalice

Arpago

(Parti: respiro) Arpa-

lice col reo lasciami solo

Arp.

Ah Genitor, tu m'ami

sai ch'Alceo mi difese, e reo lo chiami?

Arpago

Sparse il sangue Re-

Arpal.

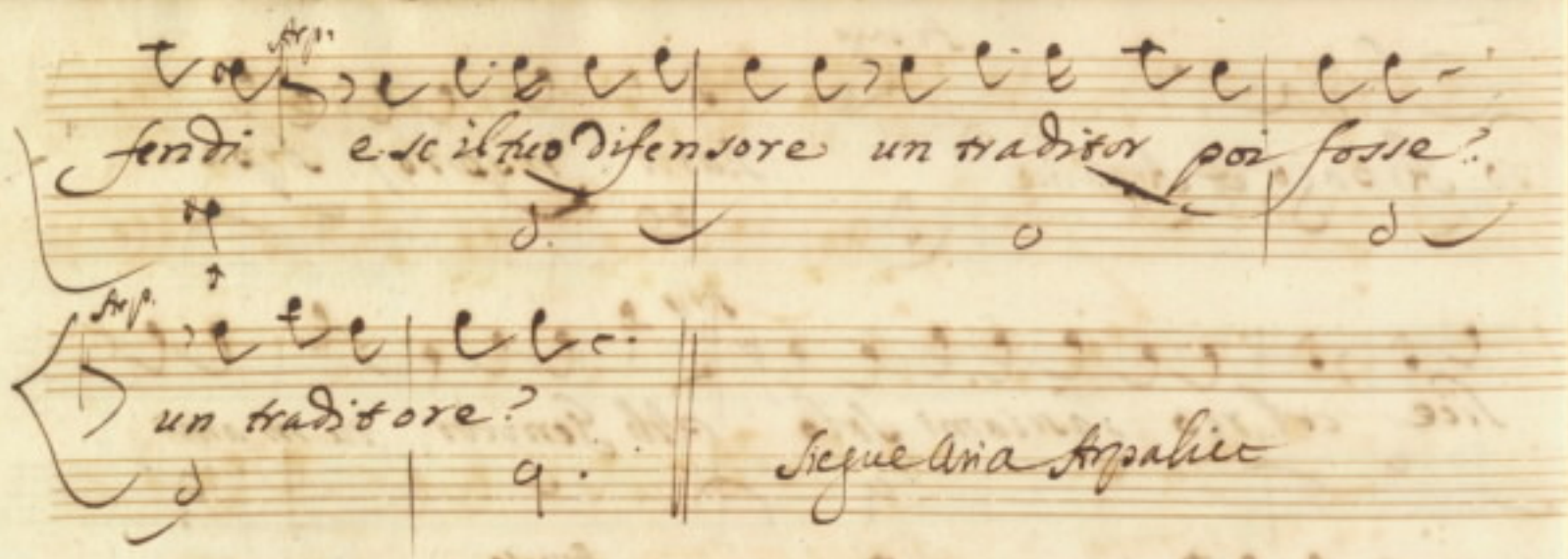
al senza saperlo, assalito .. non più va

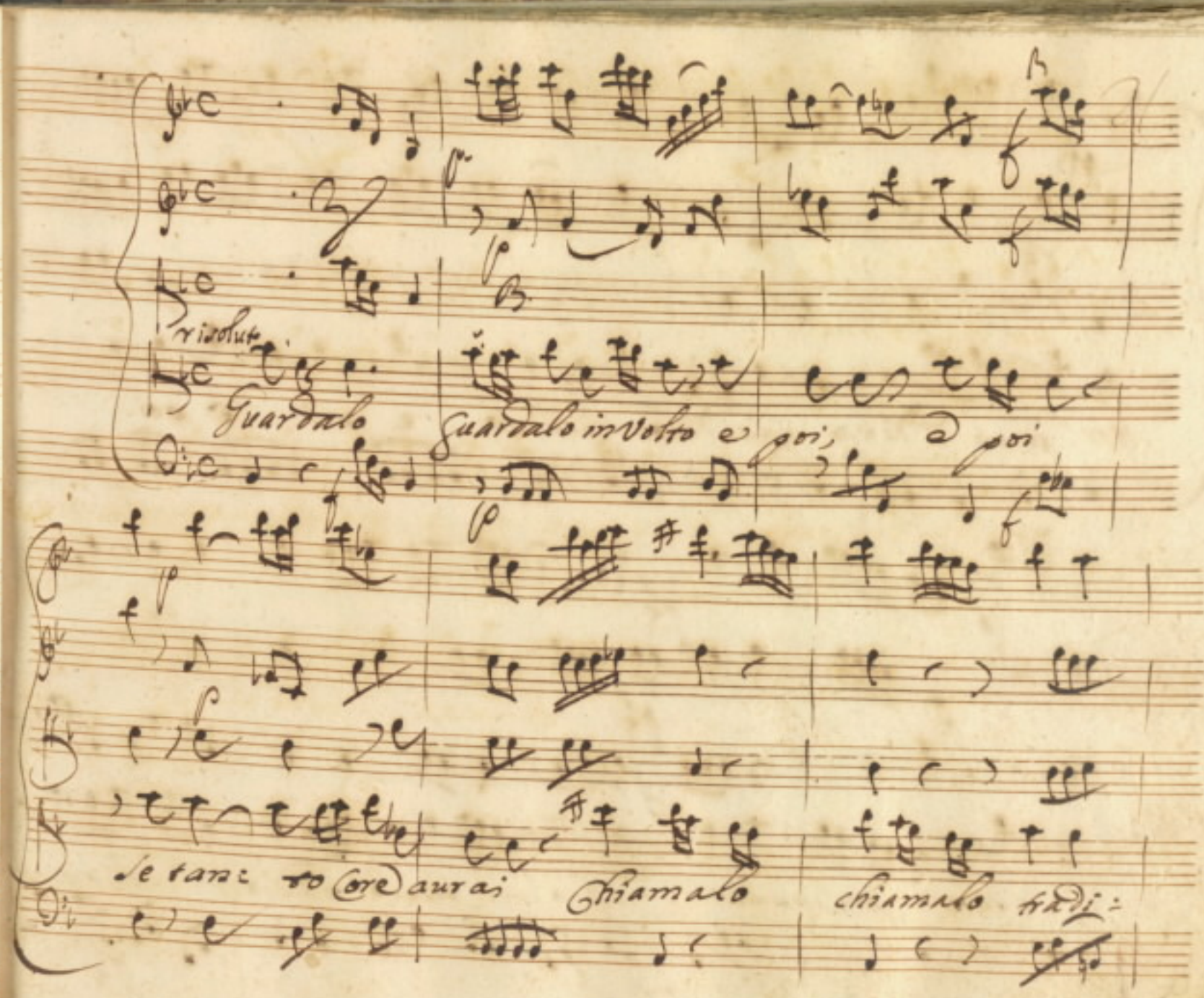
Arpag.

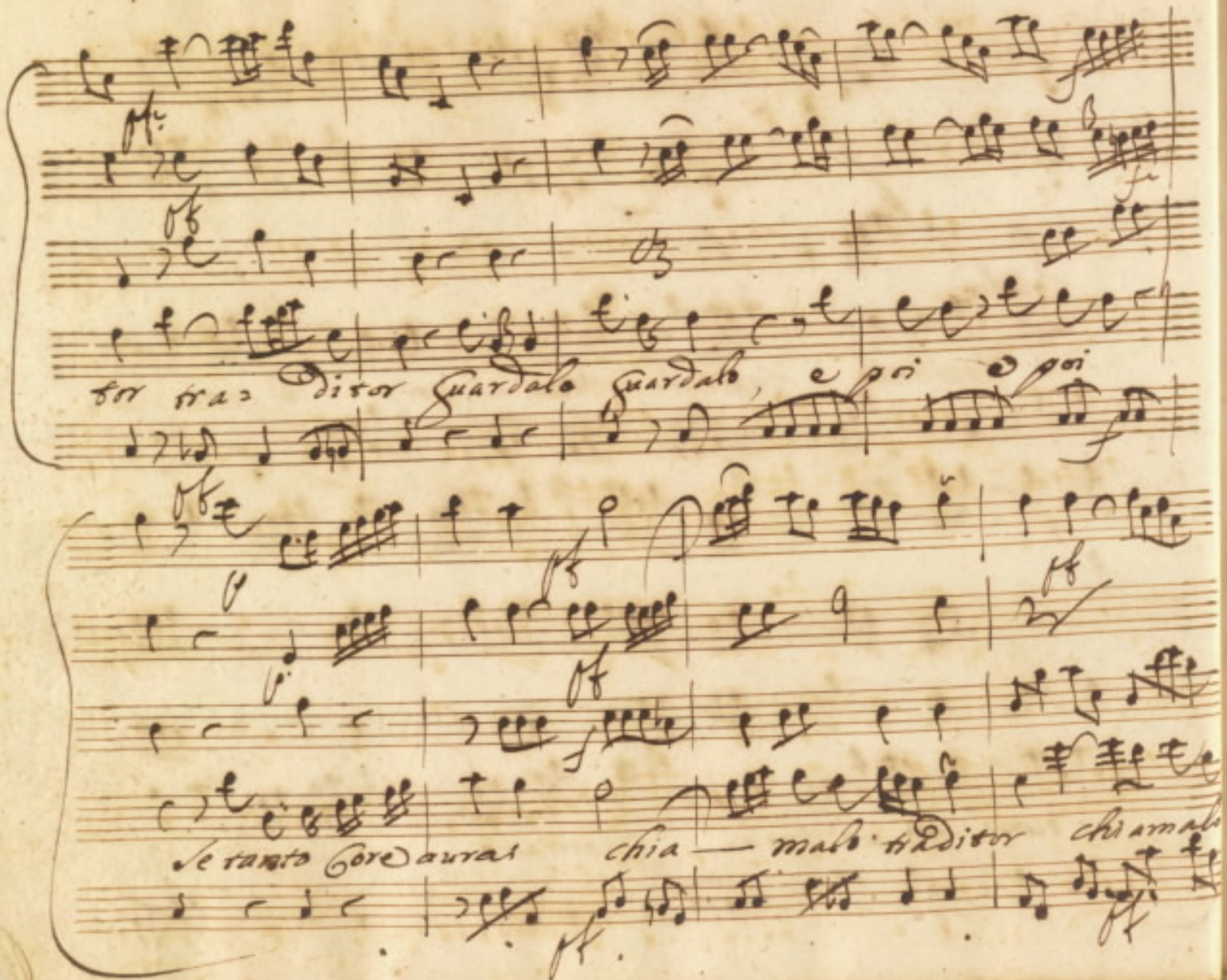
Arp.le

se nol

salui l'umanitade offendi. ah della figlia il difensor di

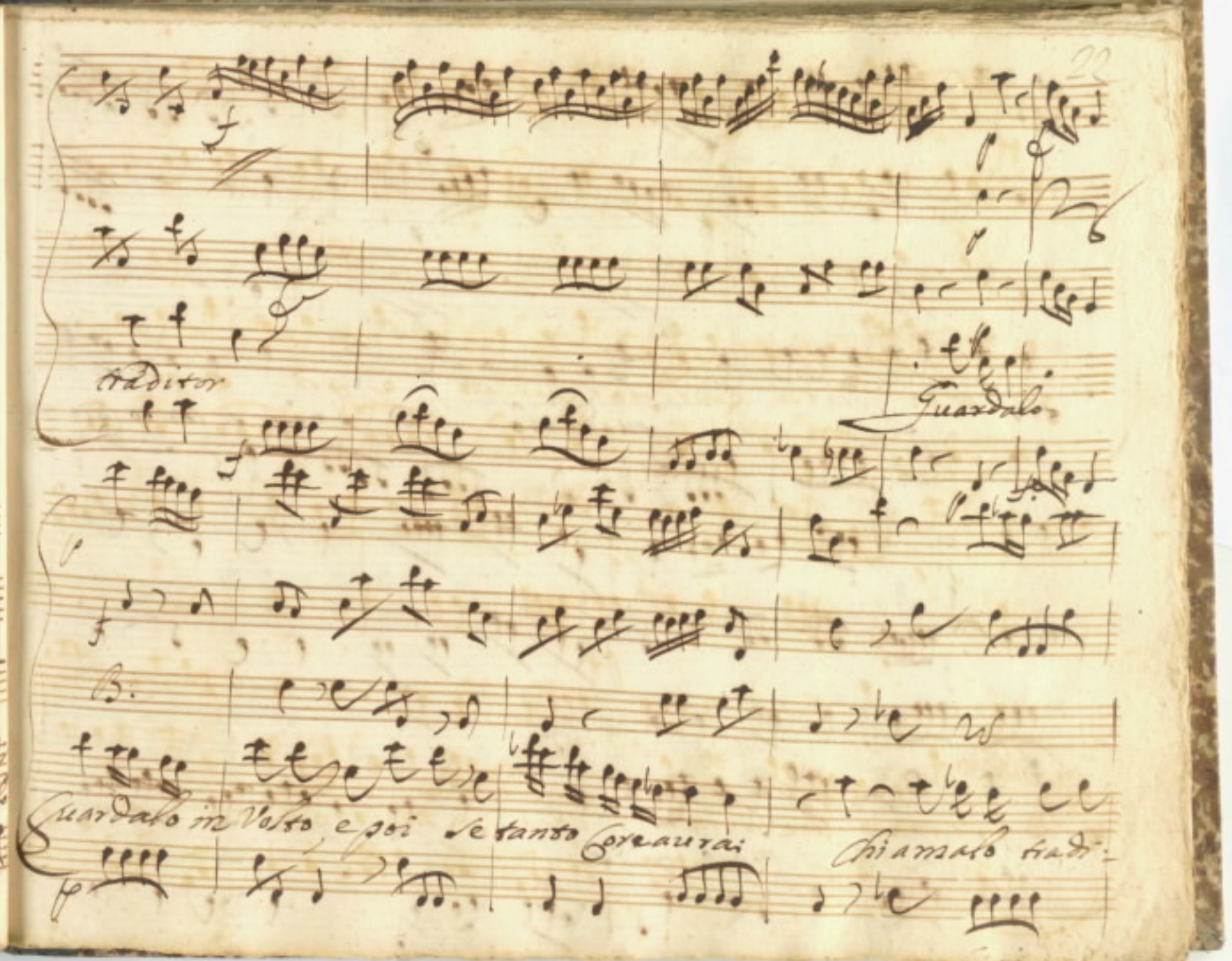

fendi e s'il tuo difensore un traditor poi fosse?
un traditore?
Segue Aria Appalice


risolut
Guardalo
Guardalo in volto e poi, e poi
se tan: to Core aurai
Chiamalo
chiamalo tradi:



tor tra= ditor Guardalo Guardalo, e poi e poi

Se tanto Core aurai chia — malo traditor chiamalo



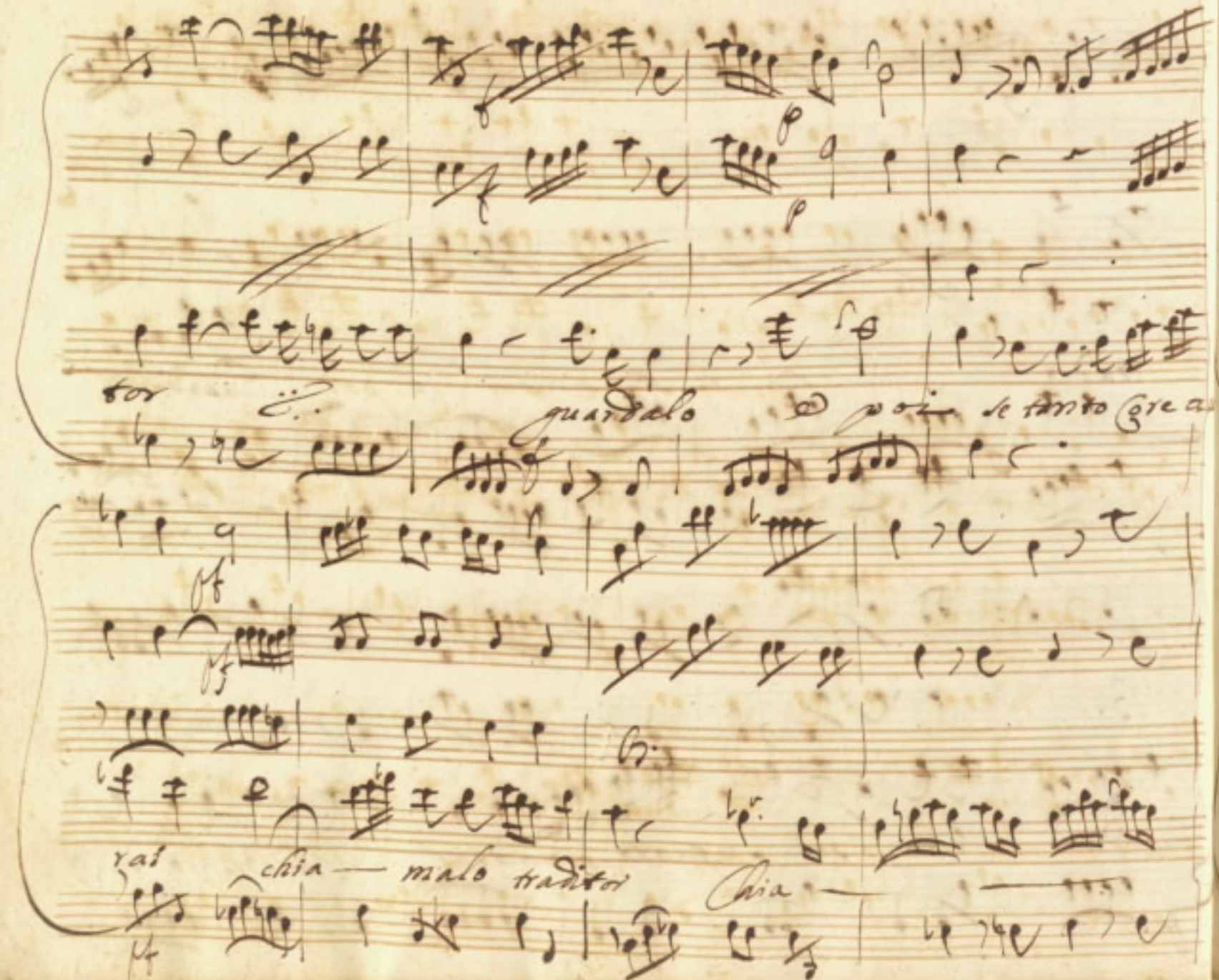
traditor

Guardalo

B.

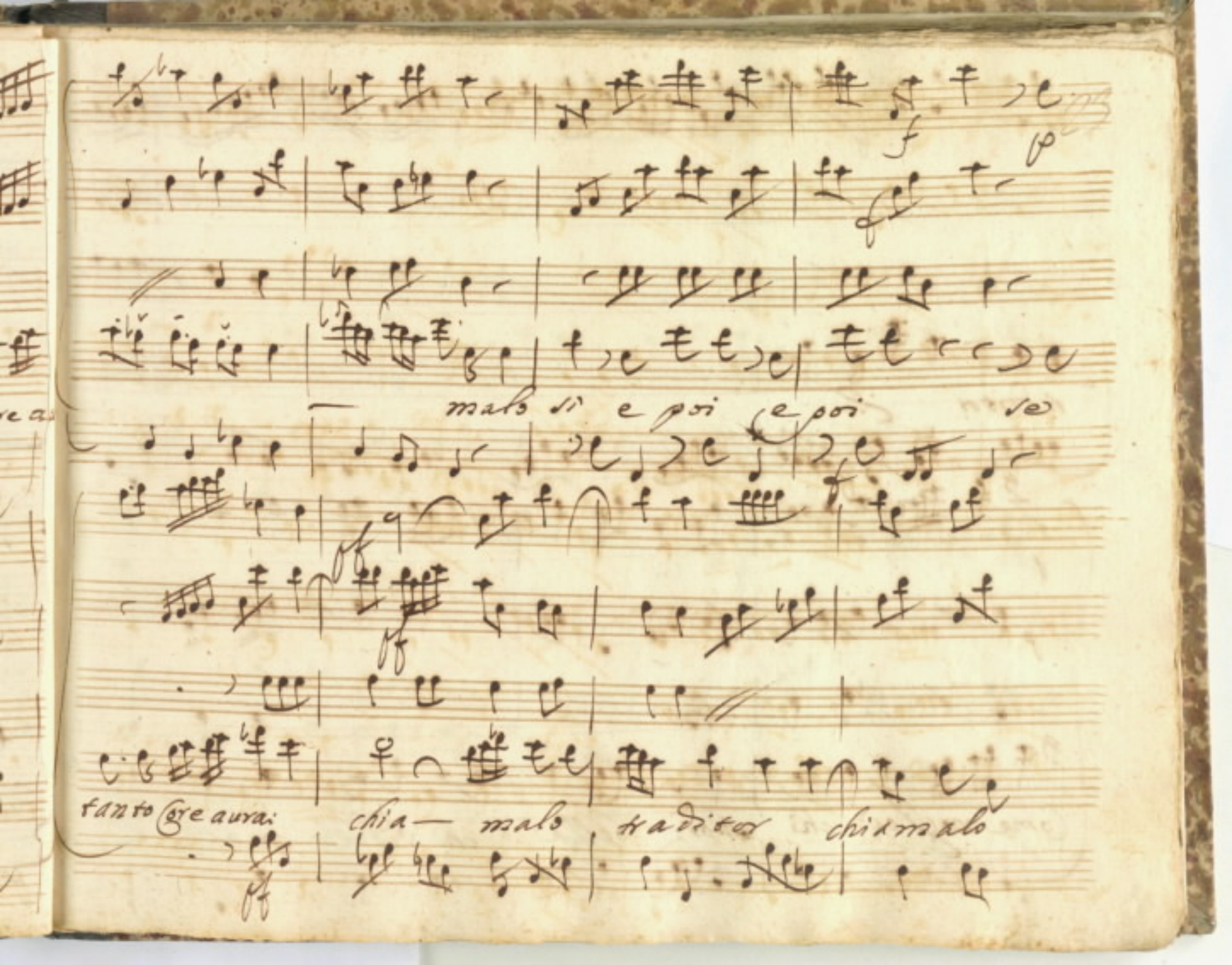
Guardalo in Volto, e poi se tanto Core aurai

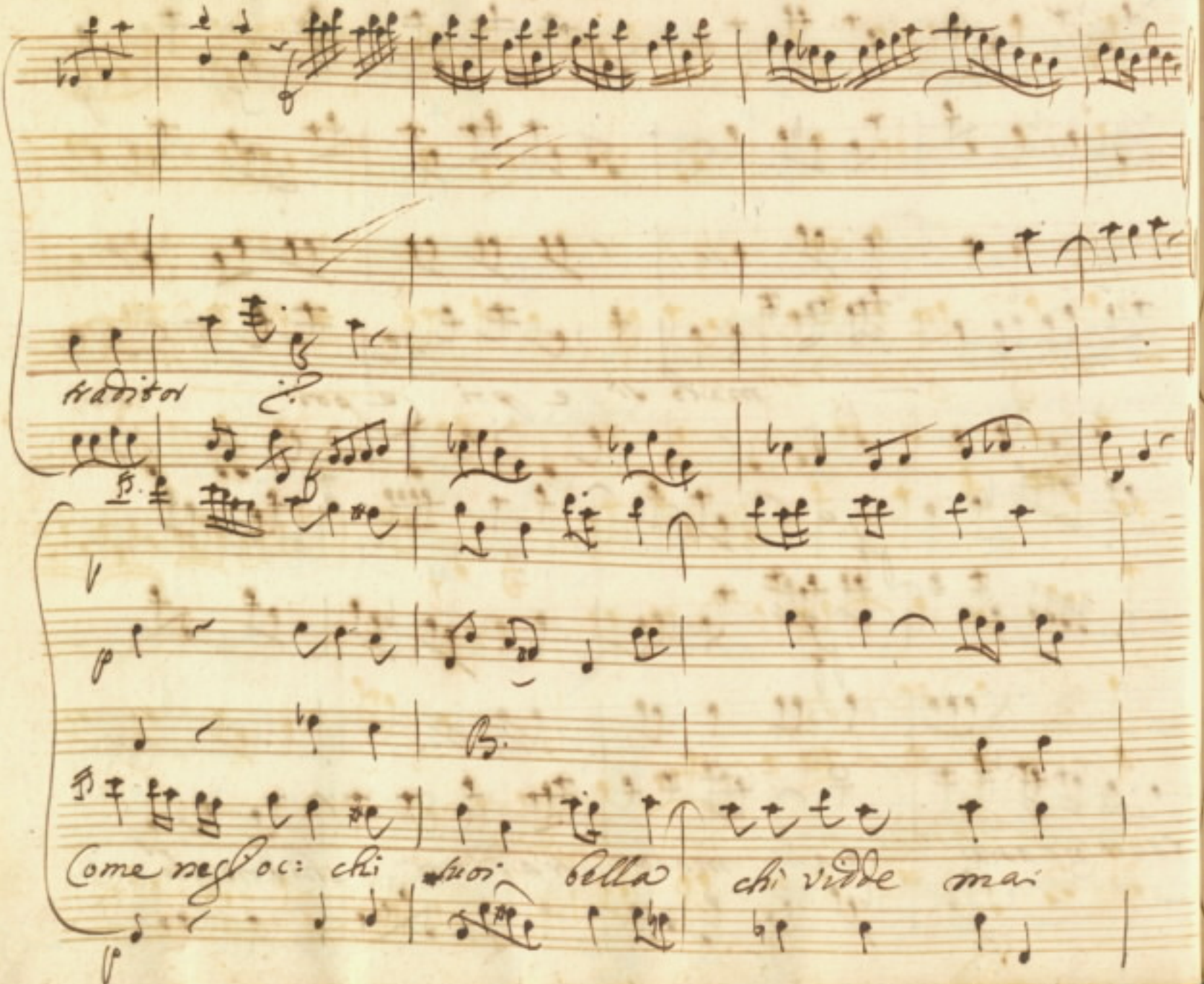
Chiamalo tradi-



tor guardalo poi se tanto Core a

rai chia — malo traditor Chia —


malo sì e poi e poi se
tanto Core aura:
chia— malo traditor chiamalo



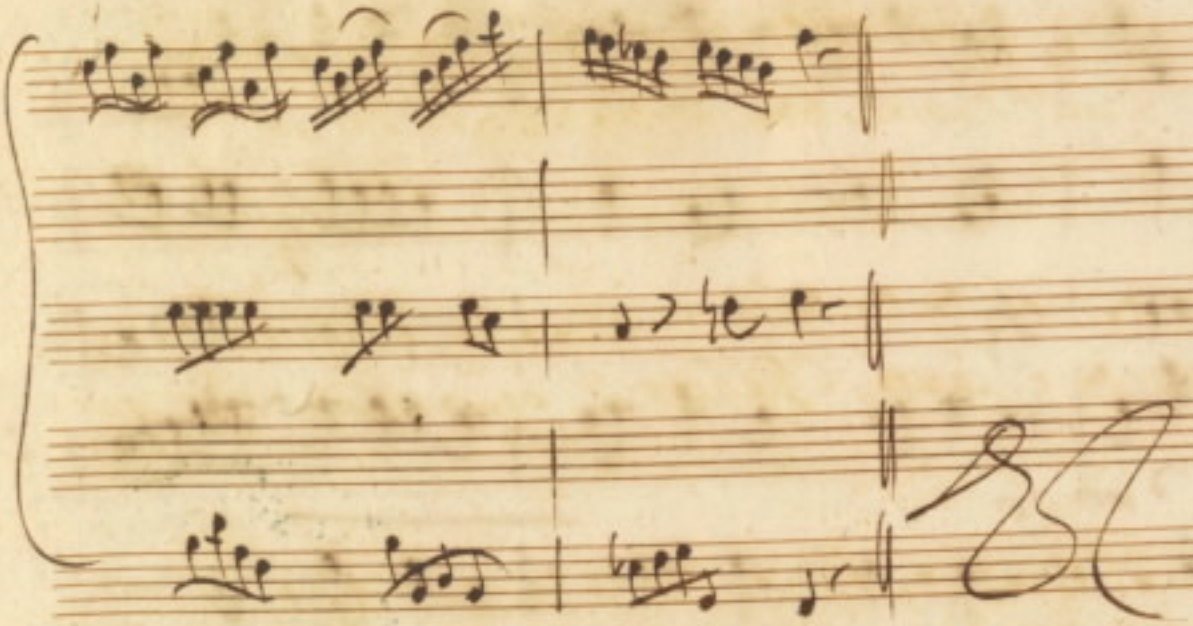
traditor

Come negl'oc: chi tuoi bella chi vidde mai

L'immag — fine d'un Cor

L'immag —

fine d'un Cor.



Scena VII

Arpago e Ciro

Arpago

Quel Pastor sia disciolto, e parta ogn'un

Ciro

quanto la figlia è grata è Cauto il Genitor.

Arp.

posso una volta par=

larti in libertà permetti ormai, che umile à piedi tuoi

Ciro

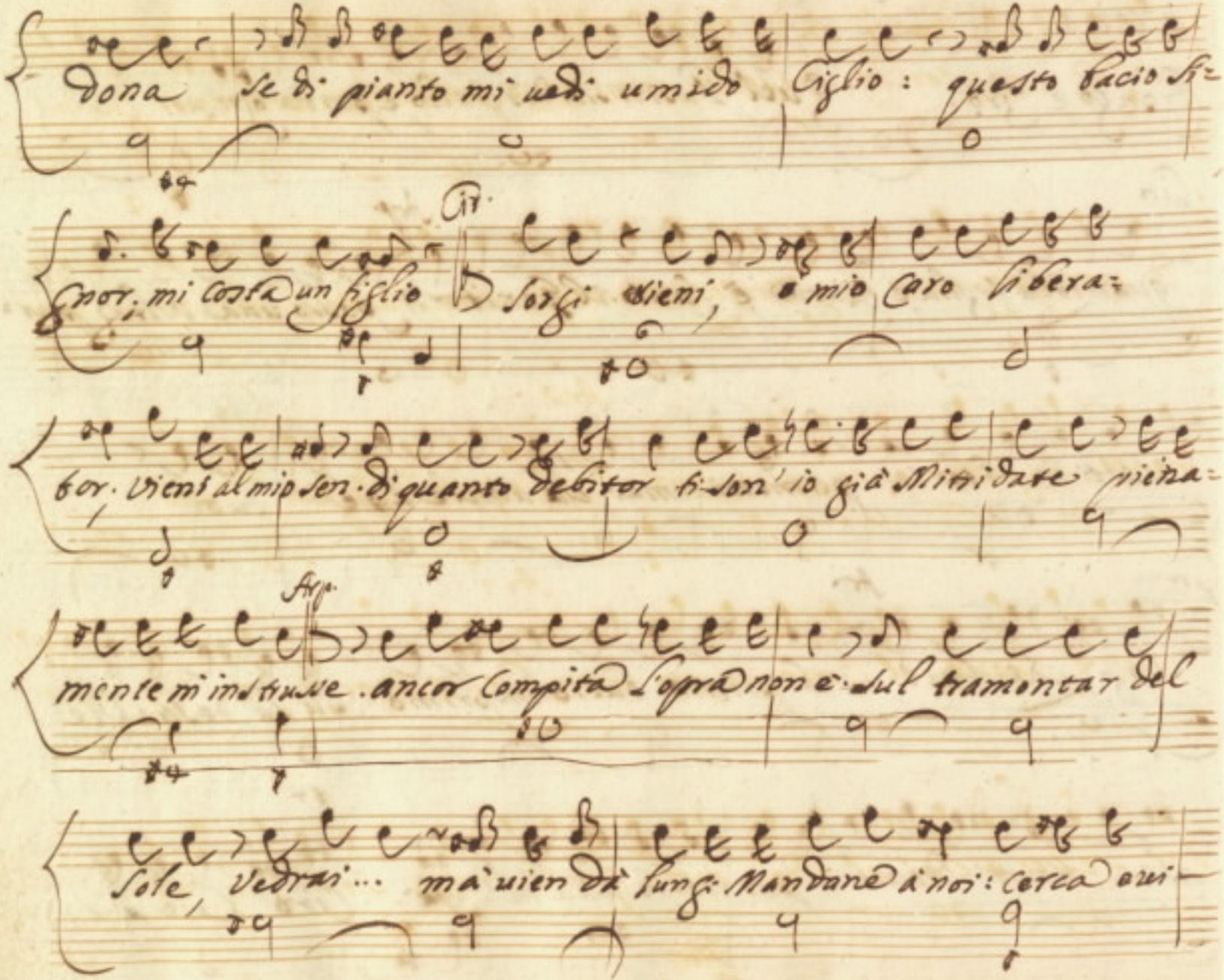
Sorgi che fai?

Arp.

il primo bacio imprimo su la destra Re=

ale onor douuto pur troppo alla mia fè.

Ciro Ciro per=



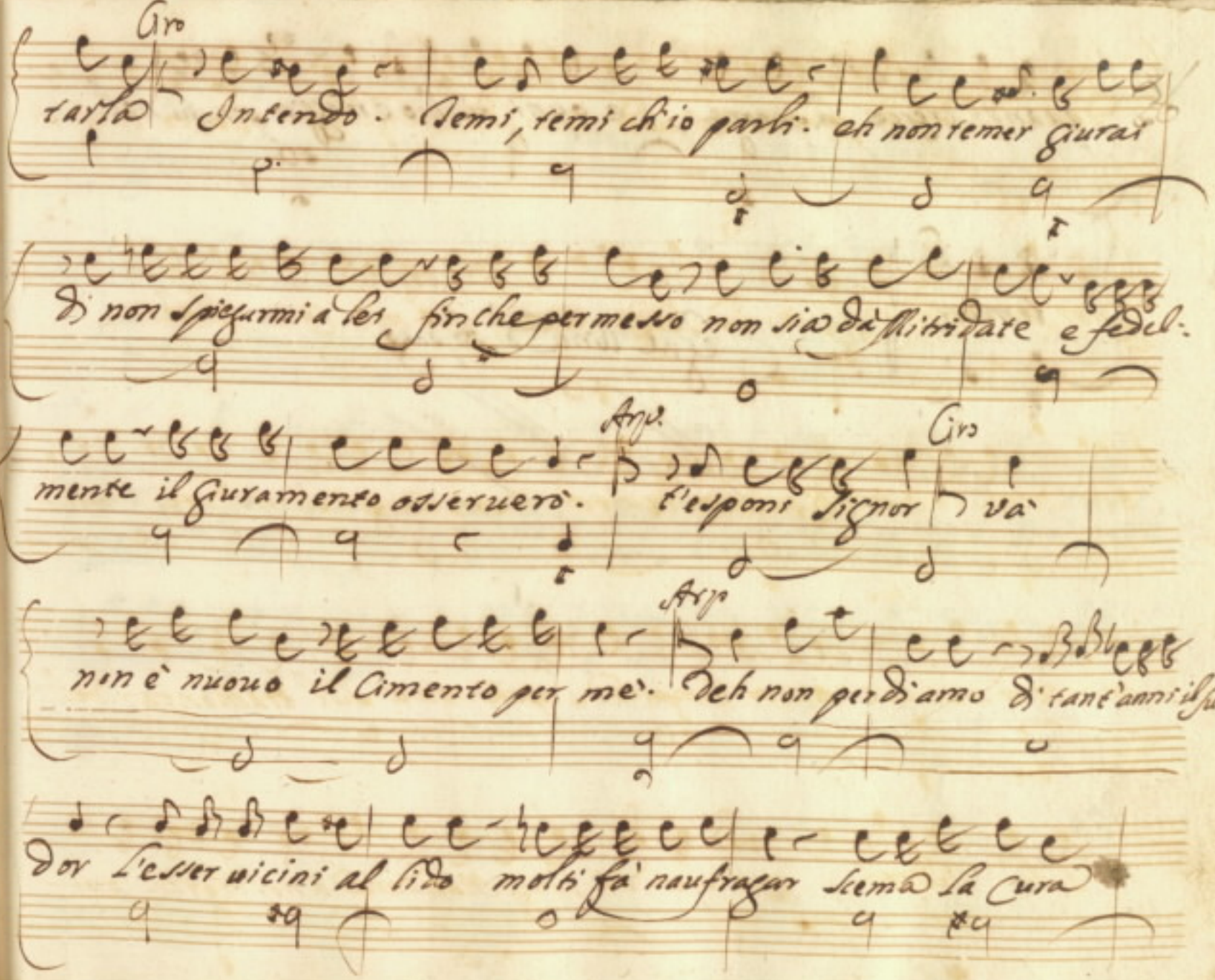
dona se di pianto mi uedi umido Ciglio: questo bacio si-

gnor, mi costa un figlio Cir. Sorgi vieni, o mio caro libera-

tor. Vieni al mio sen. di quanto debitor ti son' io già Mitridate piena-

mente mi instrusse. ancor compita l'opra non è. sul tramontar del

Sole, vedrai... ma uien dà lungi Mandane à noi: cerca oui-



Cro

tarla Intendo. Temi, temi ch'io parli. eh non temer giurai

di non spiegarmi a lei finche permesso non sia da Mitridate e fedel-

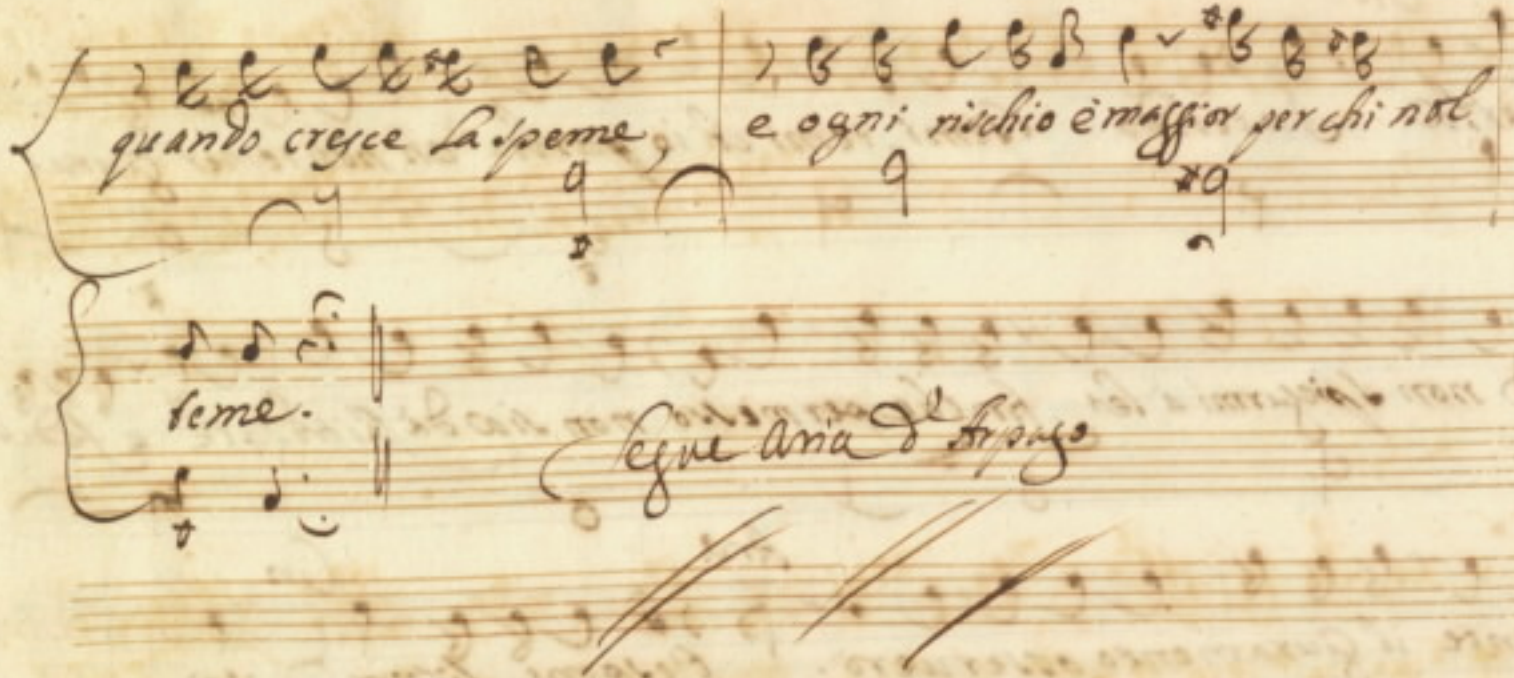
Arp. Cro

mente il giuramento osseruerò. t'esponi Signor và

Arp

non è nuouo il Cimento per me. deh non perdiamo di tant'anni il su-

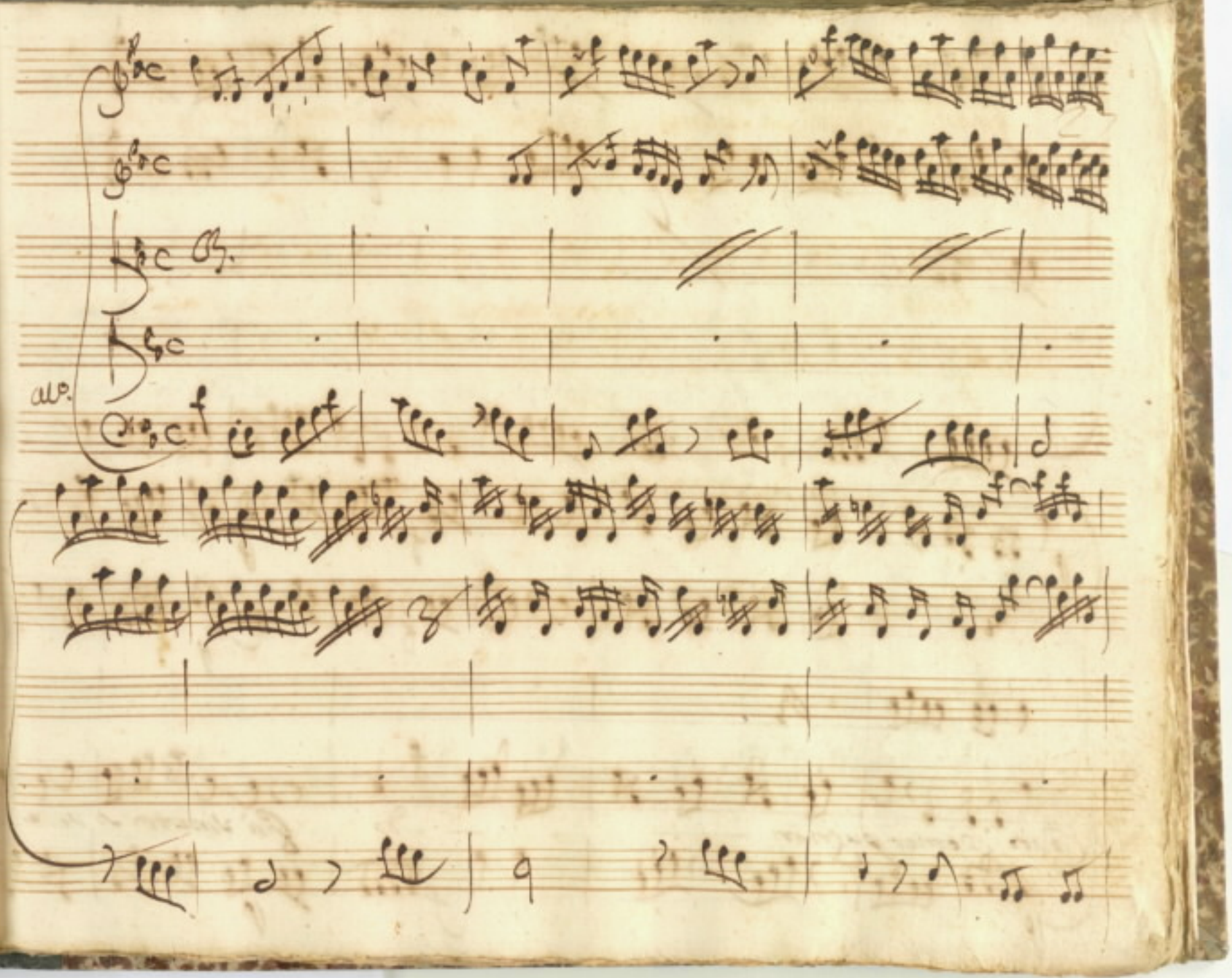
dor l'esser uicini al lido molti fà naufragar scema la cura

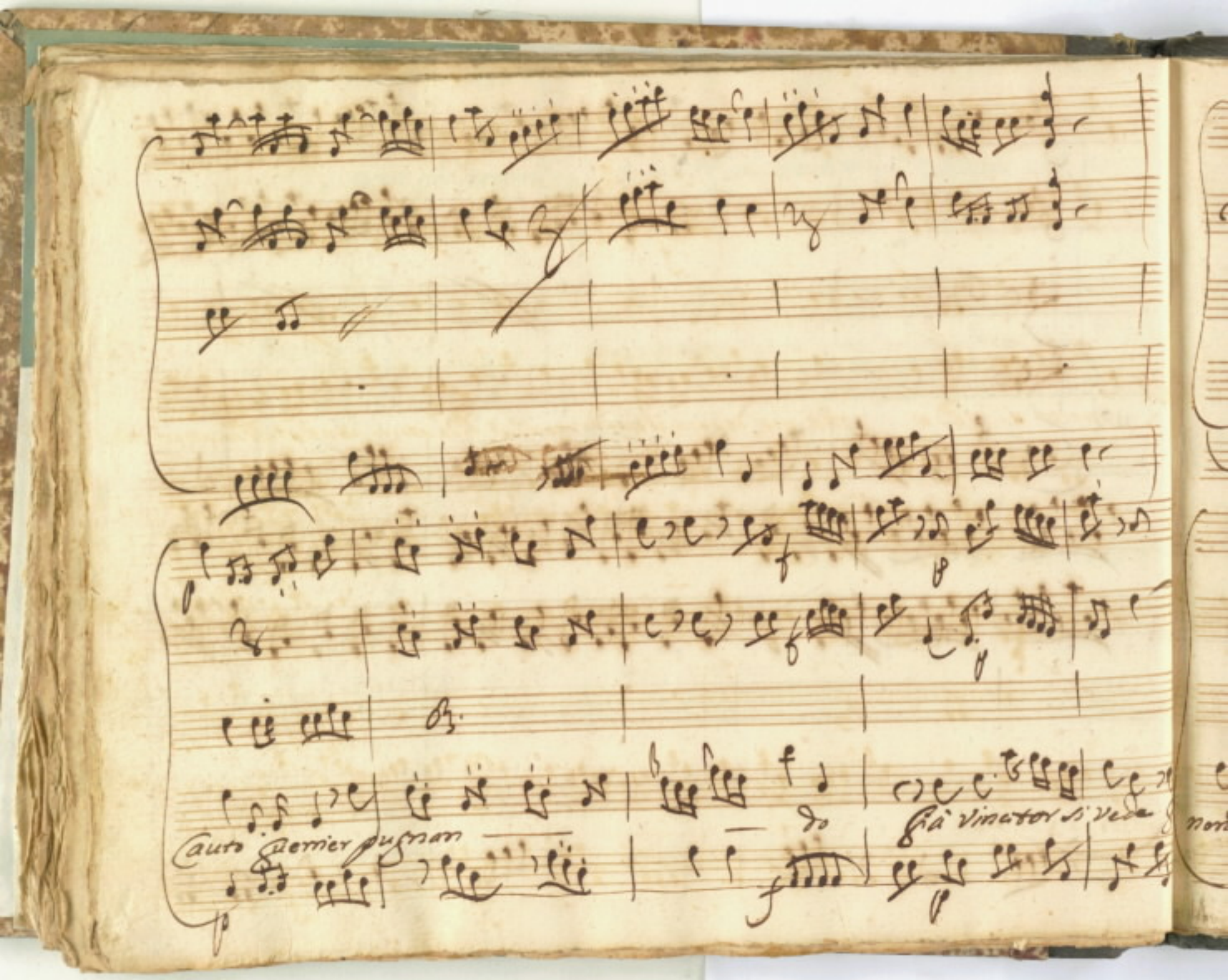


quando cresce la speme, e ogni rischio è maggior per chi nol

teme.

Segue Aria d'Arpago

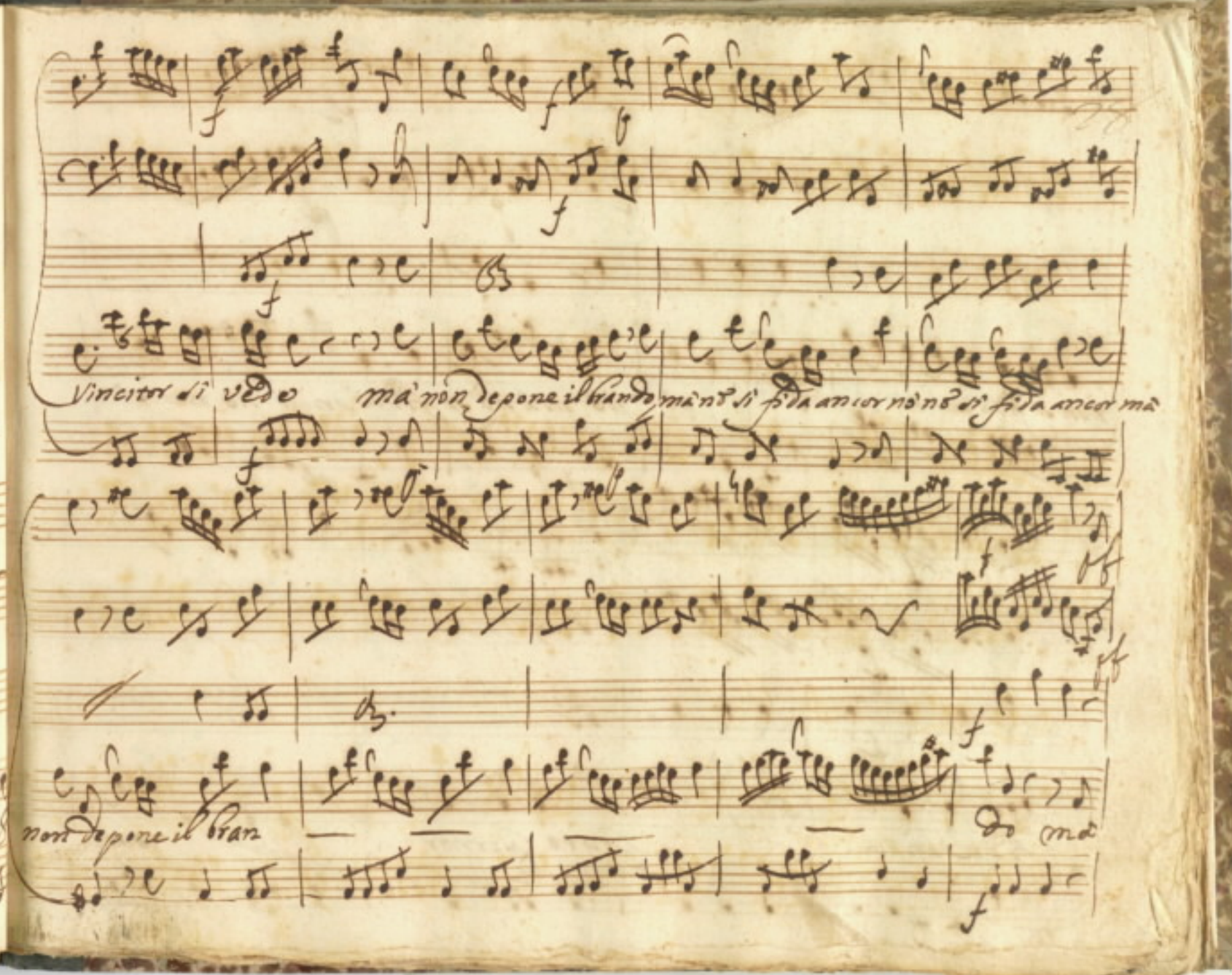




Cauto Guerrier pugnan

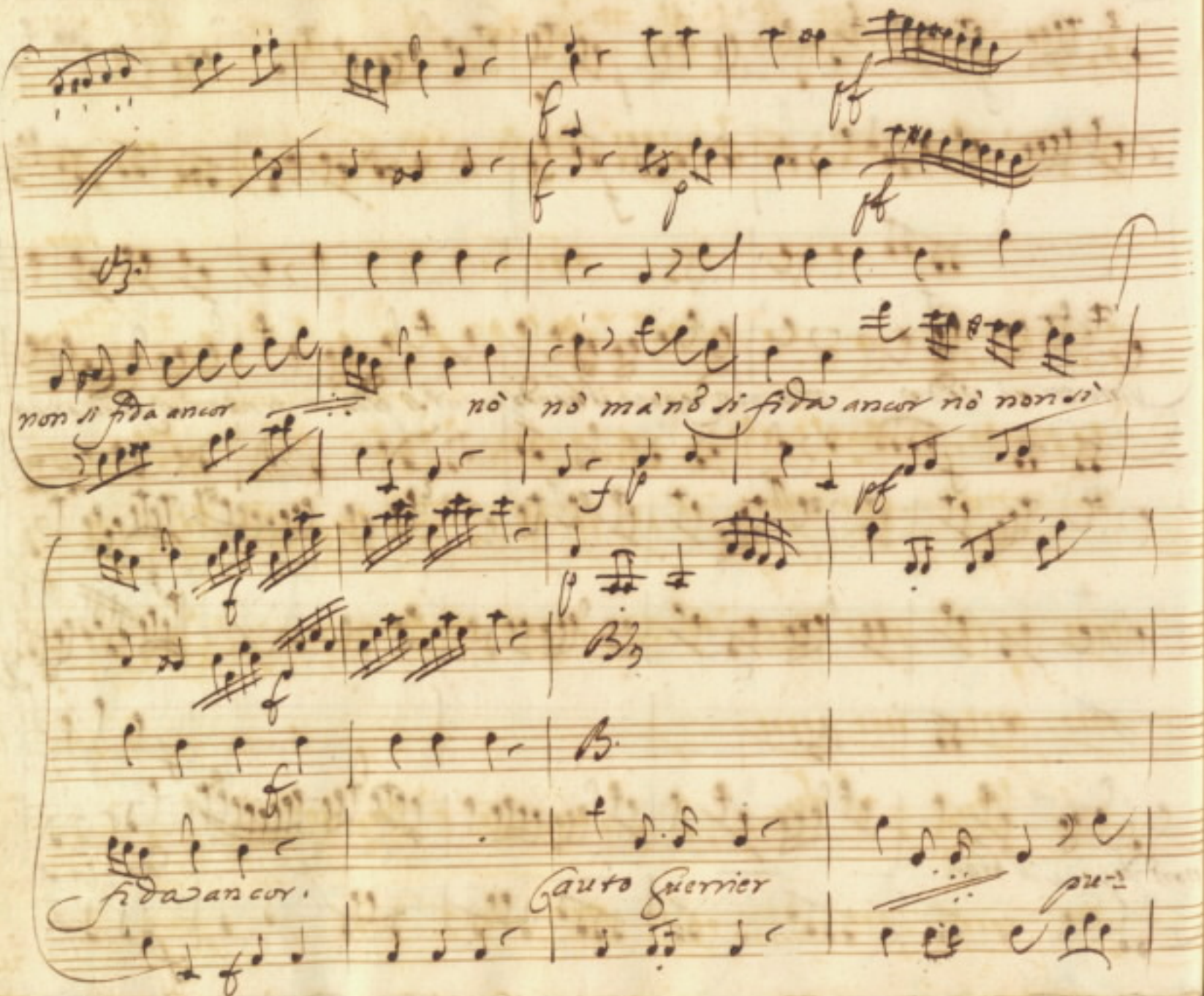
do

Già vincitor si vede



Vincitor si vedo ma non depone il brando ma nõ si fida ancor nõ nõ si fida ancor ma

non depone il bran — — — — do ma

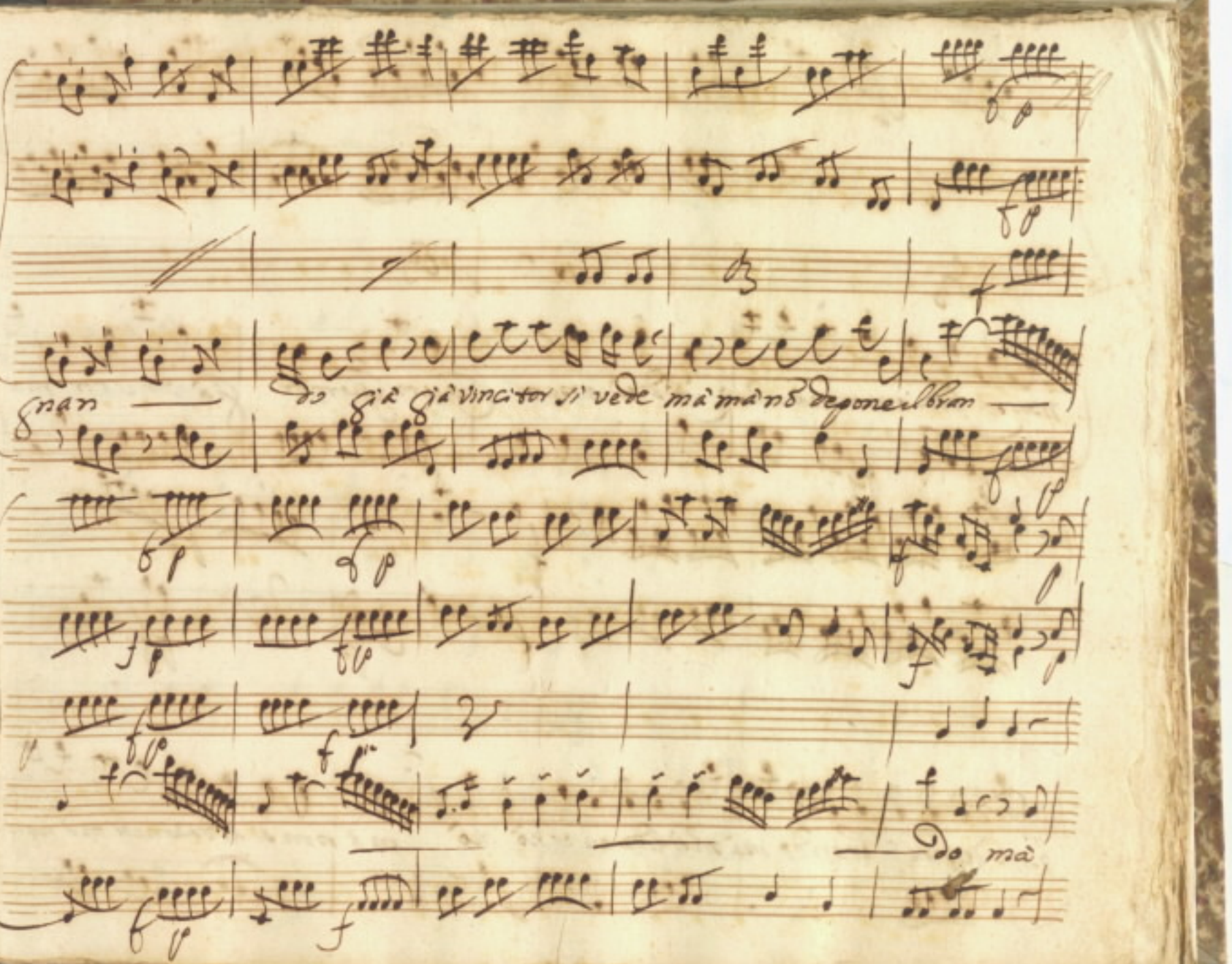


non si fida ancor nò nò mà nò si fida ancor nò non si

fida ancor.

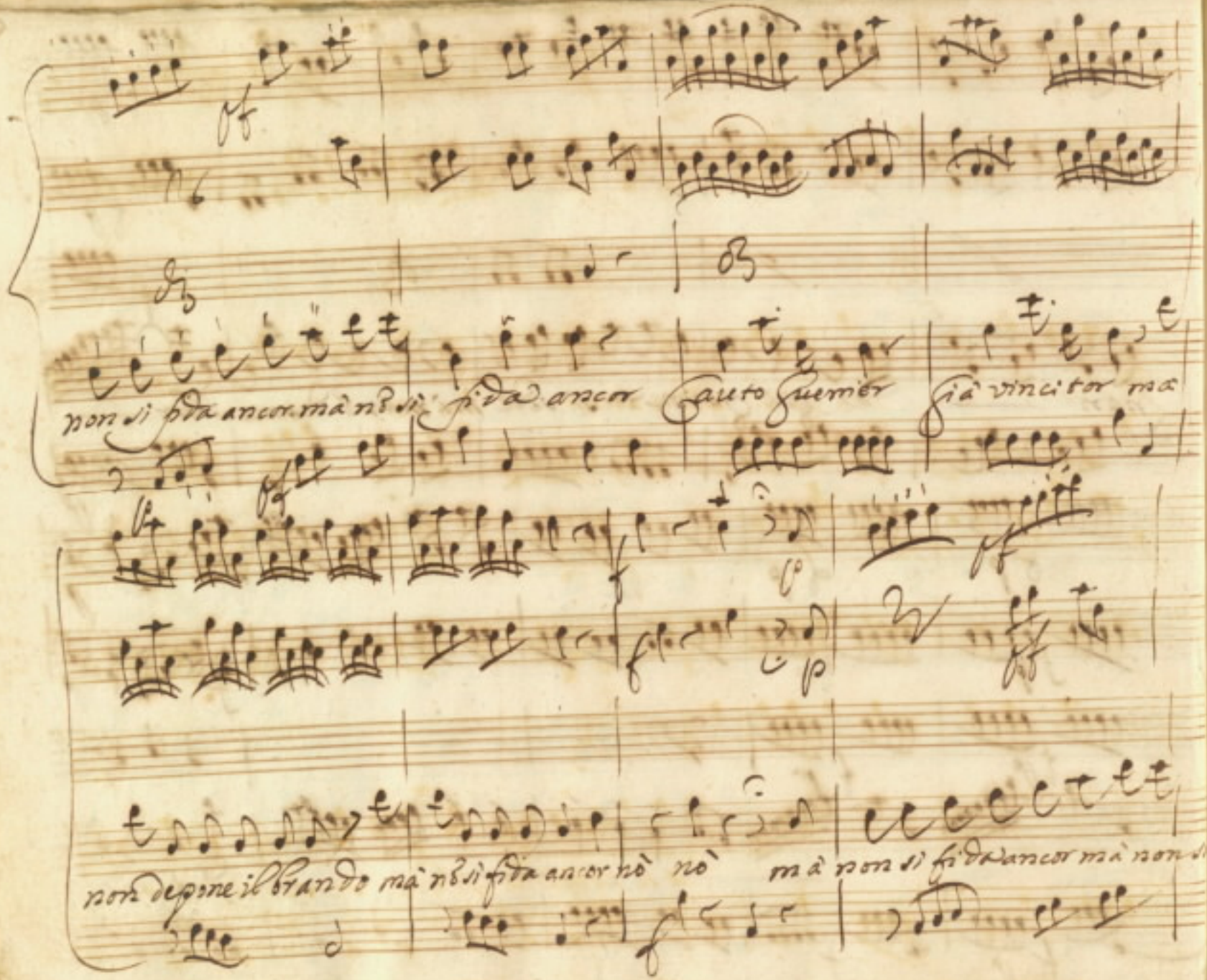
Cauto Guerrier

pu-



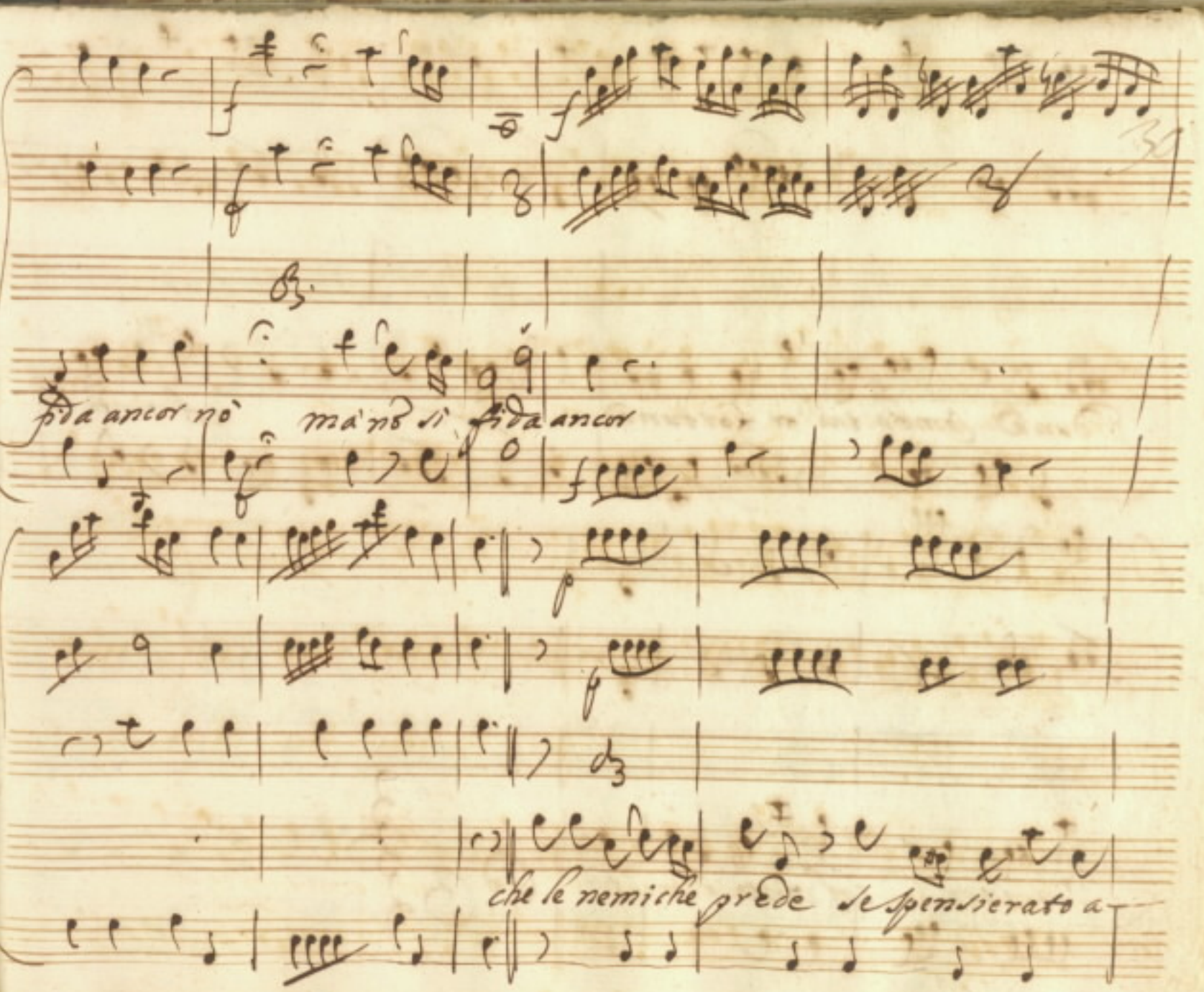
gnan — do già già vincitor si vede mà mà nõ depone il bran —

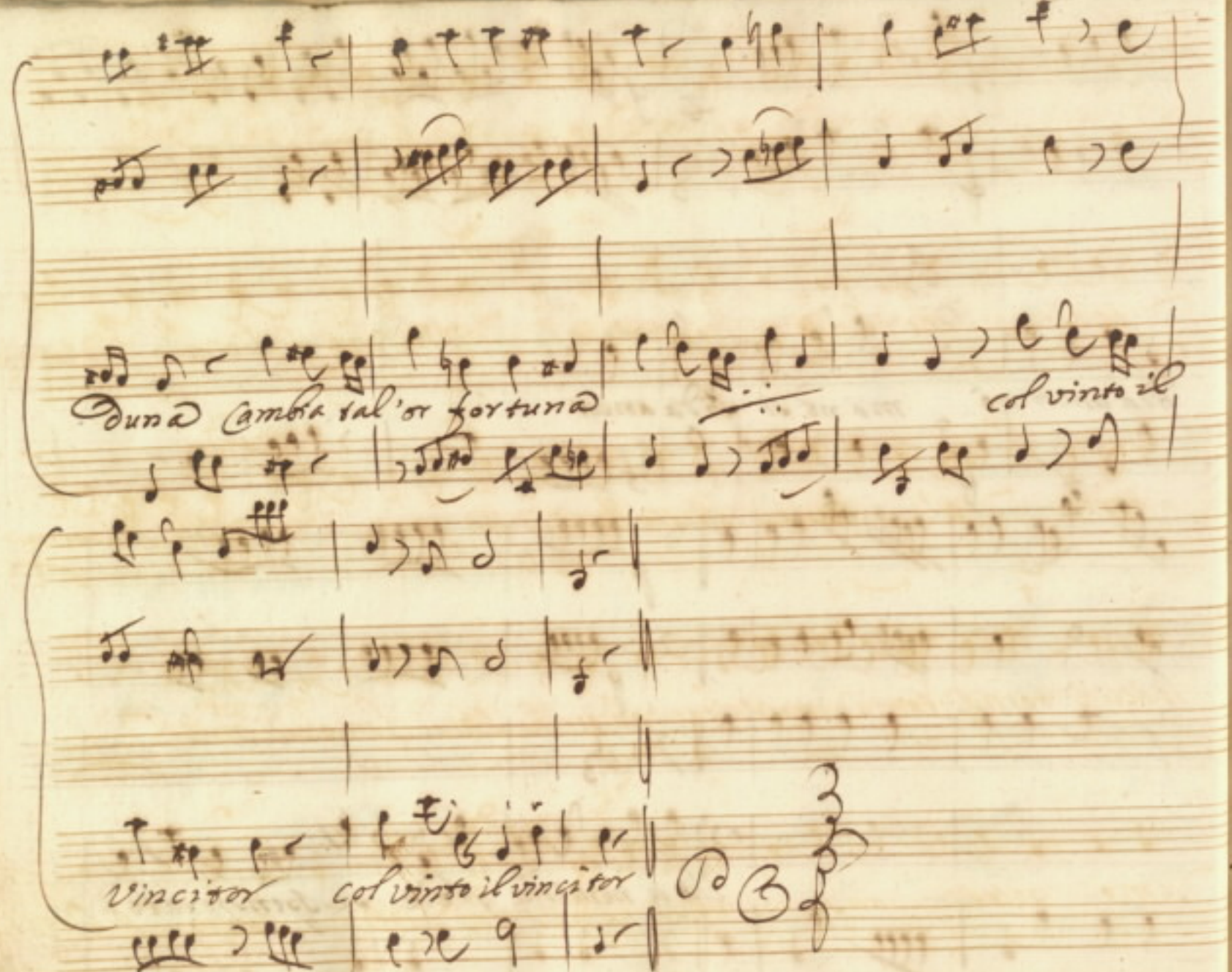
do mà

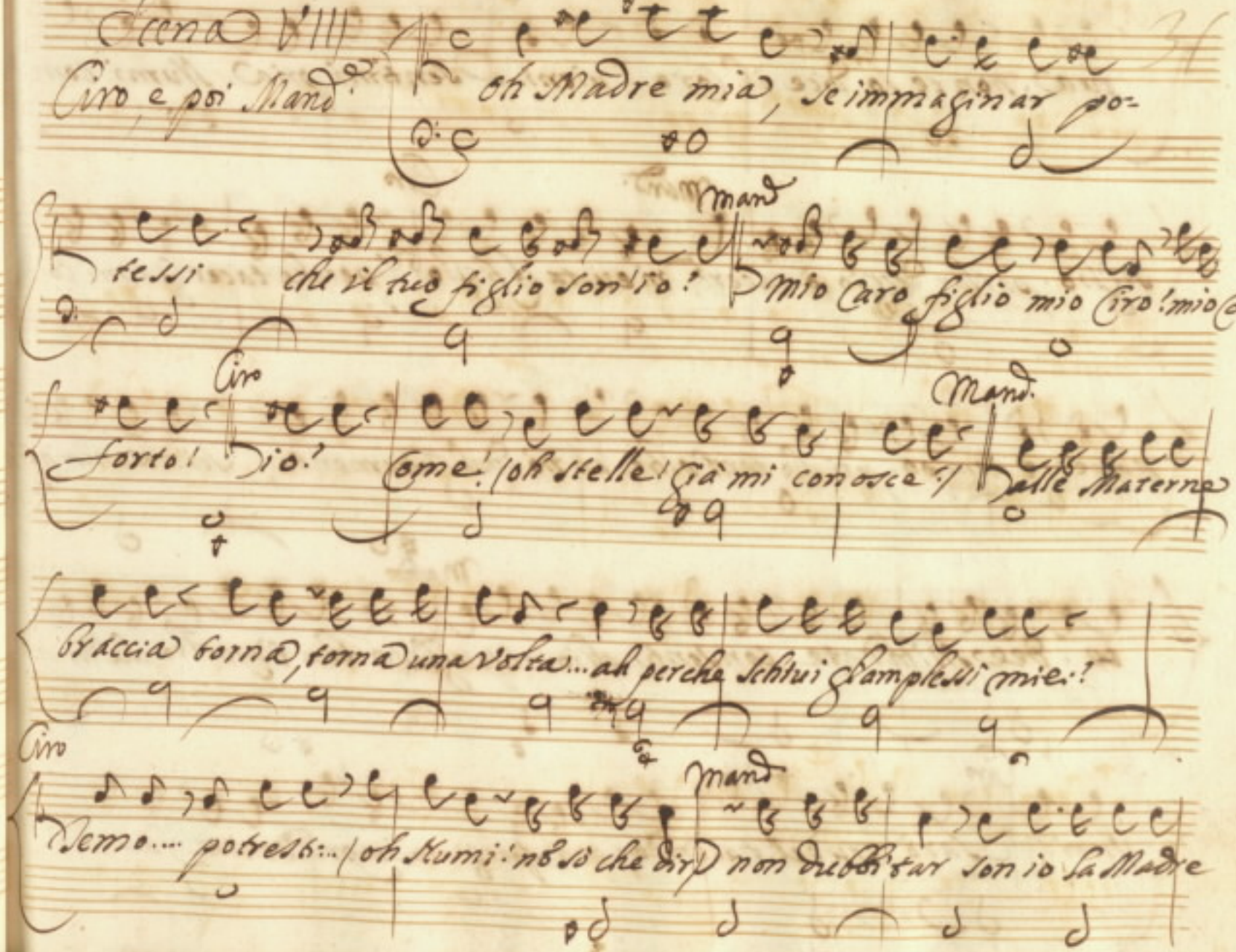


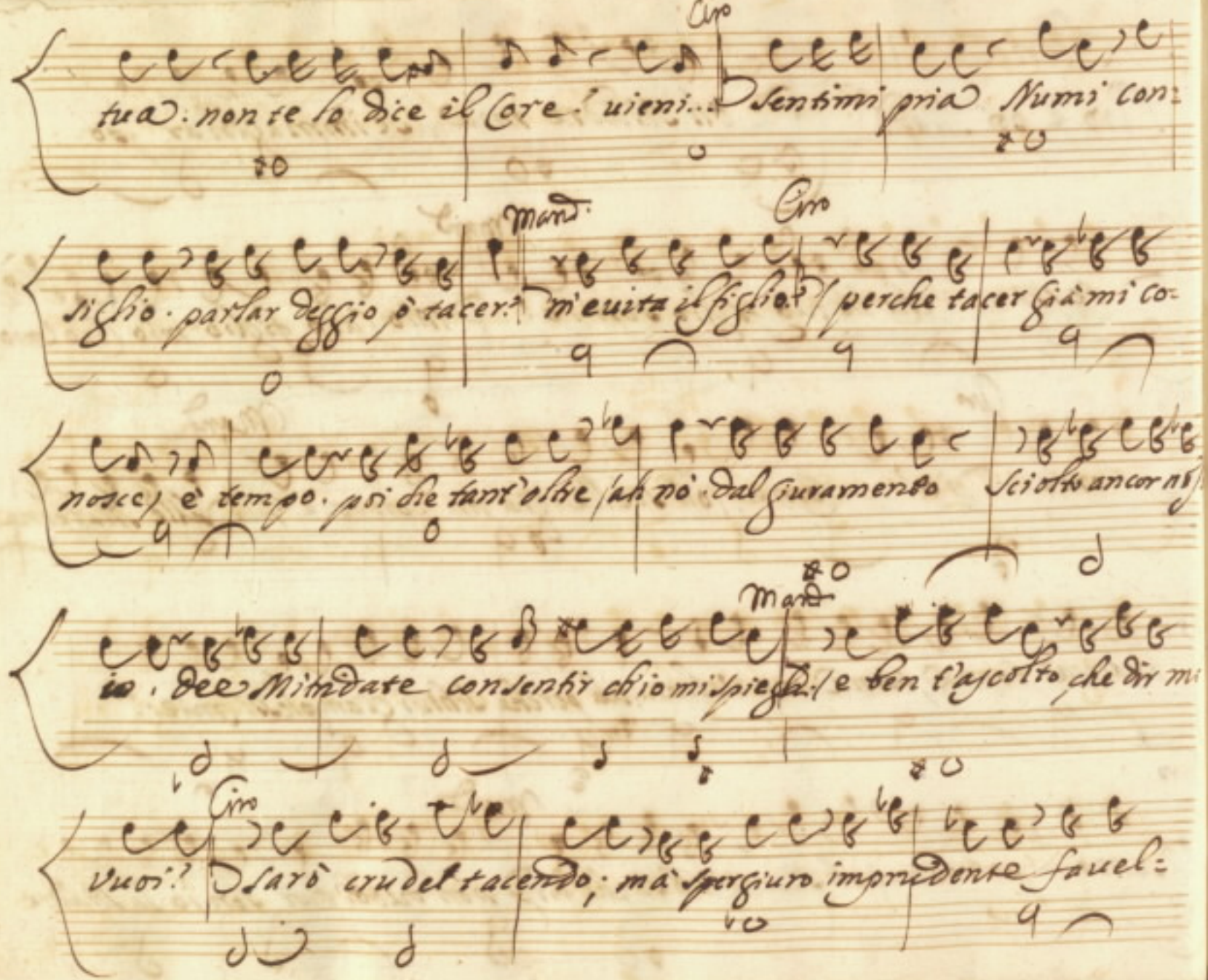
non si fida ancor mà nõ si fida ancor Cauto Guerrier già vincitor ma

non depone il brando mà nõ si fida ancor nò nò mà non si fida ancor mà non si


fida ancor nò
ma'nò si fida ancor
che le nemiche prede


Duna Cambia tal'or fortuna
col vinto il
Vincitor
col vinto il vincitor


Scena VIII
Ciro e poi Mand.
oh Madre mia, se immaginar po-
tessi che il tuo figlio sono io!
Mand.
Mio Caro figlio mio Ciro! mio Con-
Ciro
forto! Dio!
come! oh stelle! già mi conosce?
Mand.
Dalle Materne
braccia torna, torna una volta... ah perche schivi gl'amplessi miei?
Ciro
Nemo.... potresti... oh Numi! nò so che dire non dubbitar son io la Madre
Mand.



Ciro

tua: non te lo dice il Core? uieni... Sentimi pria Numi con:

Mand. Ciro

siglio. parlar deggio ò tacer? m'euita il figlio? perche tacer già mi co:

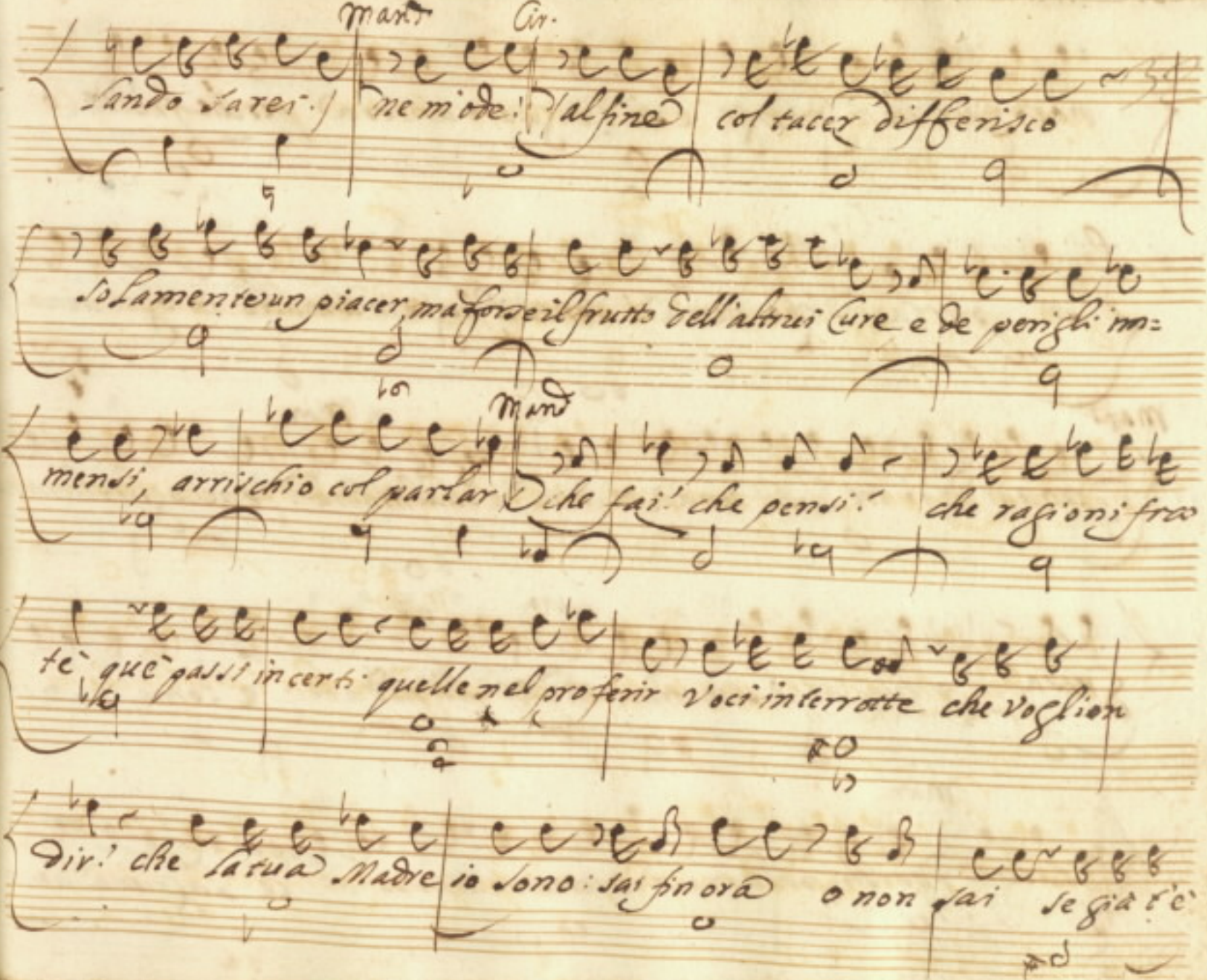
nosce, è tempo. poi che tant'oltre ah nò. dal giuramento Sciolto ancor no

Mand.

io. dee Mitridate consentir ch'io mi spieghi? e ben t'ascolto, che dir mi

Ciro

vuoi? Sarò crudel tacendo; mà spergiuro imprudente fauel:



Mand. Cir.

lando sarei. ne m'ode! al fine col tacer differisco

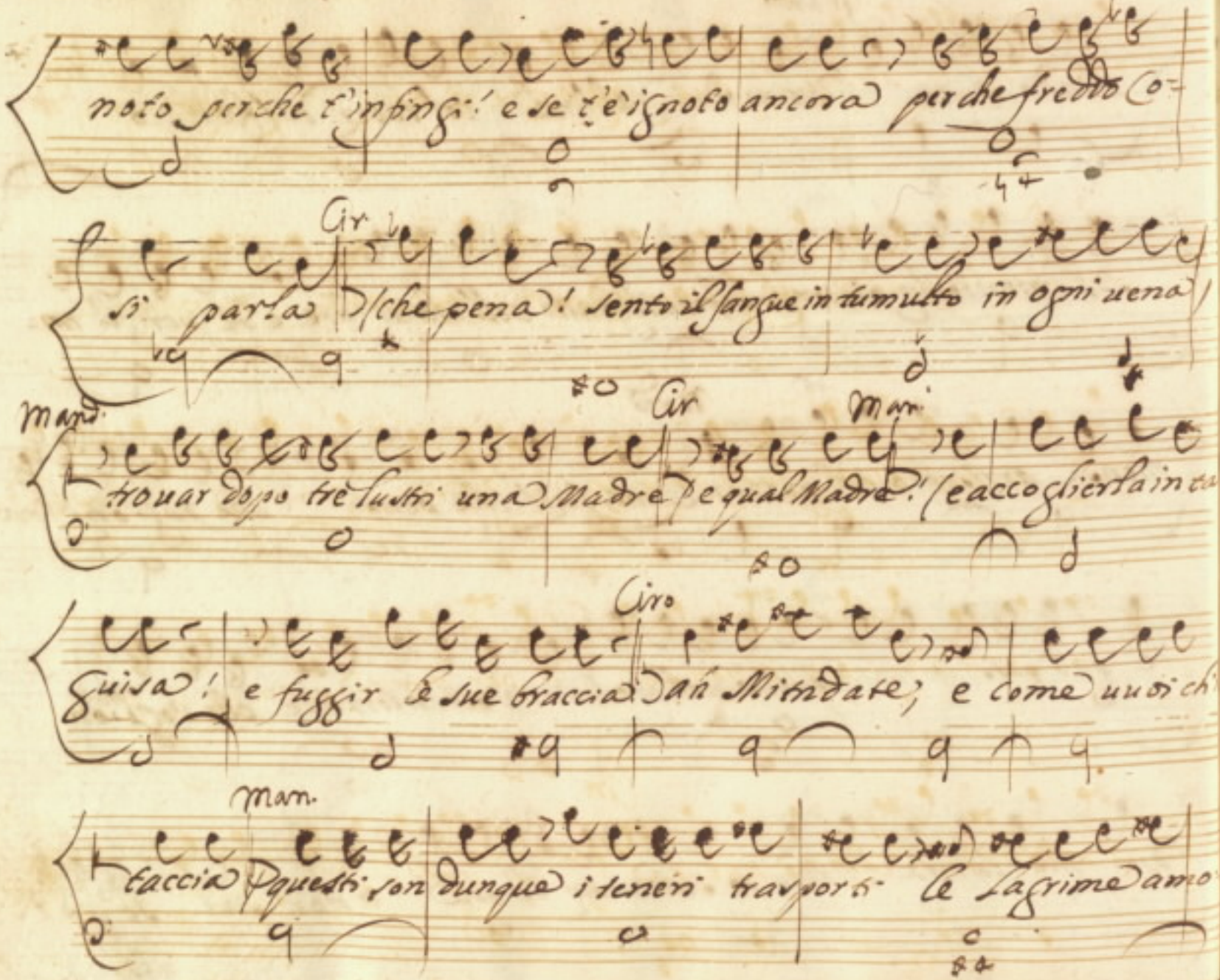
solamente un piacer, ma forse il frutto dell'altrui Cure e de perigli im=

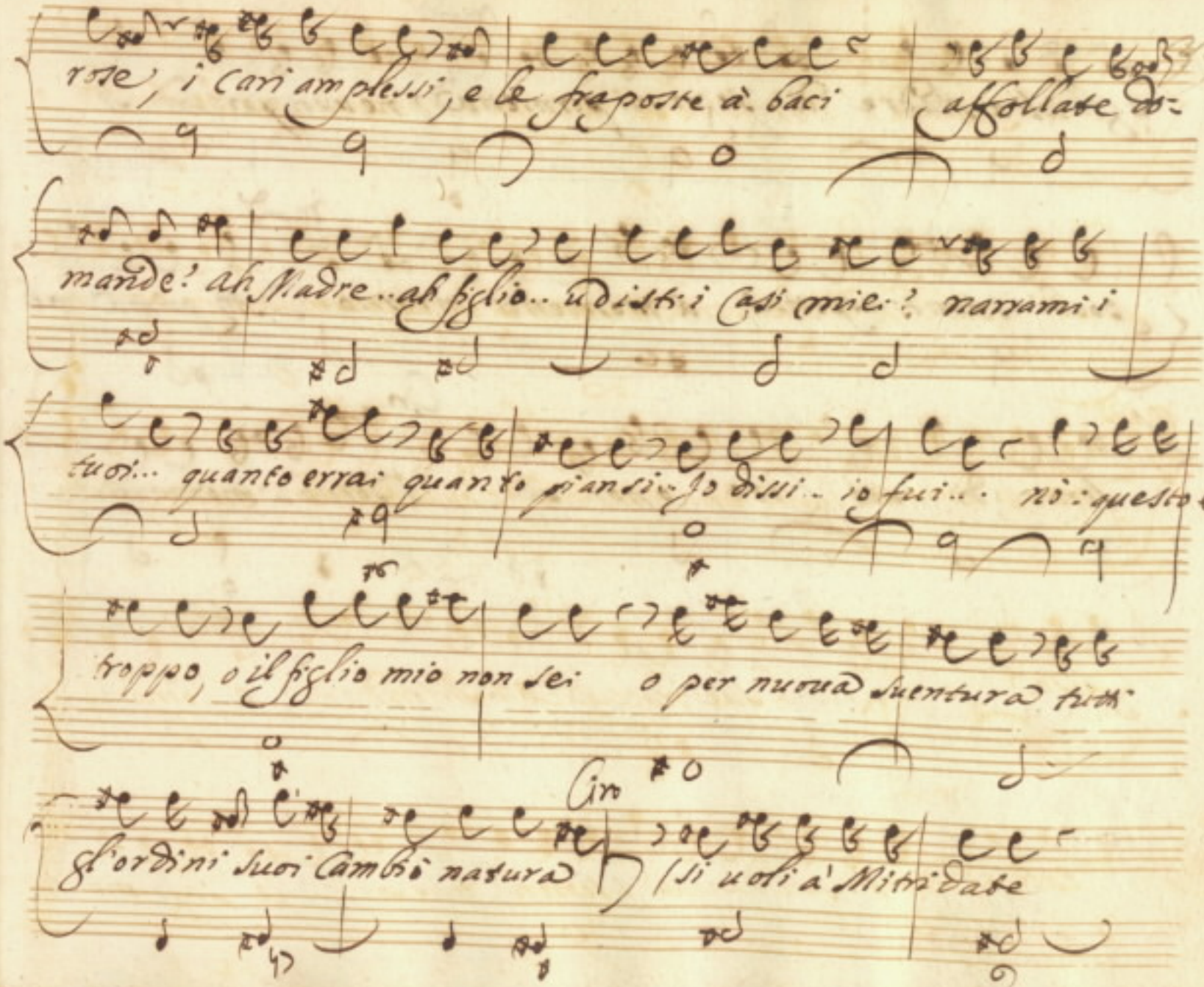
Mand.

mensi, arrischio col parlar che fai! che pensi! che ragioni fra

tè que' passi incerti quelle nel proferir voci interrotte che voglion

dir! che la tua Madre io sono: sai fin ora o non sai se già t'è


noto perche t'infingi! e se t'è ignoto ancora perche fredda co-
Cir.
si parla! che pena! sento il sangue in tumulto in ogni vena!
Mand.
trouar dopo tre lustri una Madre? e qual Madre! (e accoglierla in tu
Cir.
guisa! e fuggir le sue braccia? dà Mitridate; e come uno ch
Mand.
taccia? Questi son dunque i teneri trasporti le lagrime amo



rose, i cari amplessi, e le fraposte à baci affollate do-

mande? ah Madre.. ah figlio.. udisti i casi miei? narrami i

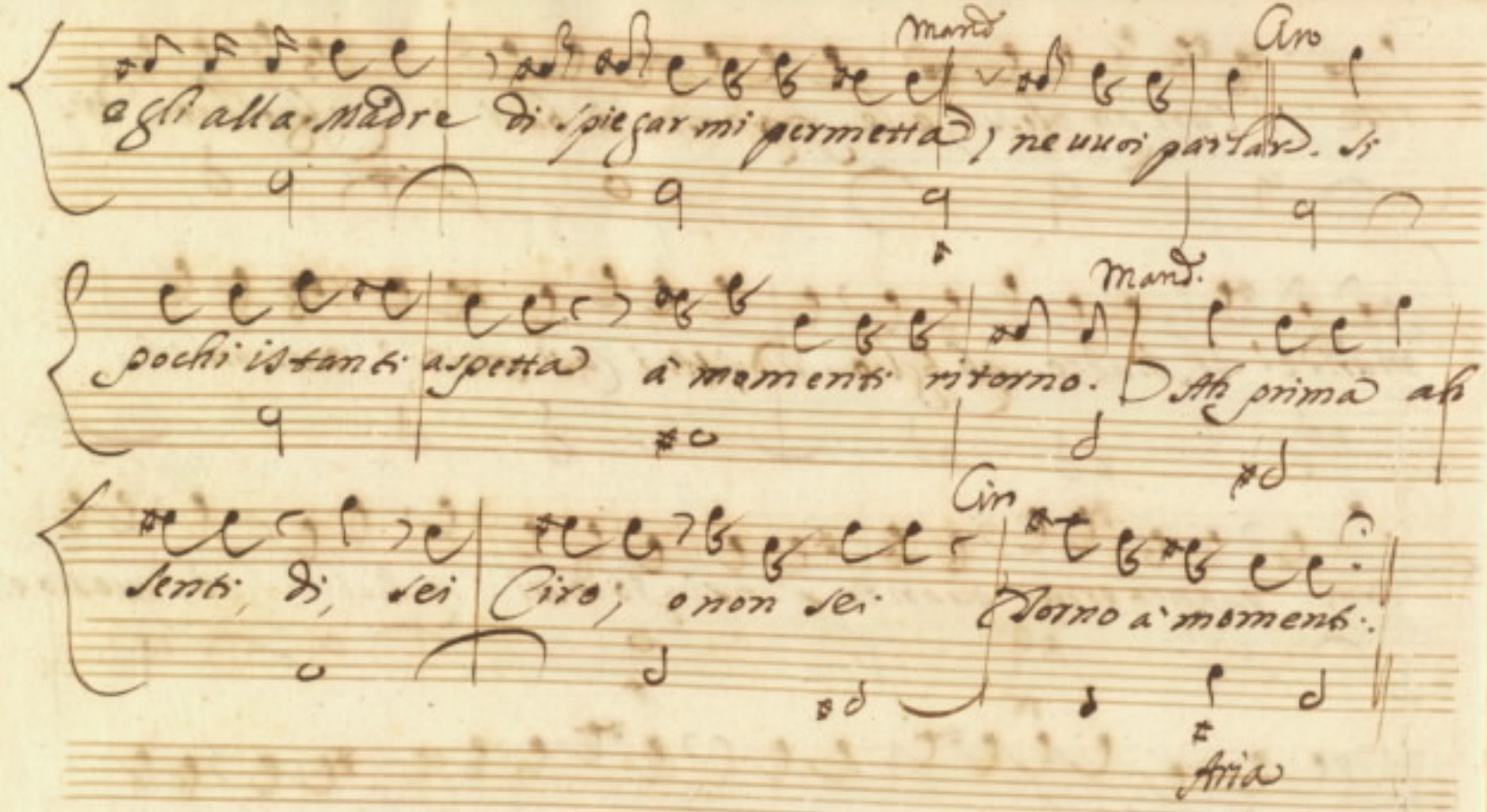
tuoi... quanto errai quanto piansi.. Io dissi.. io fui.. nò: questo è

troppo, o il figlio mio non sei o per nuoua suentura tutti

gl'ordini suoi cambiò natura

Ciro

si uoli à Mitridate



Mand. Ciro

egli alla Madre di spiegar mi permetta, ne uuoi parlar. Si

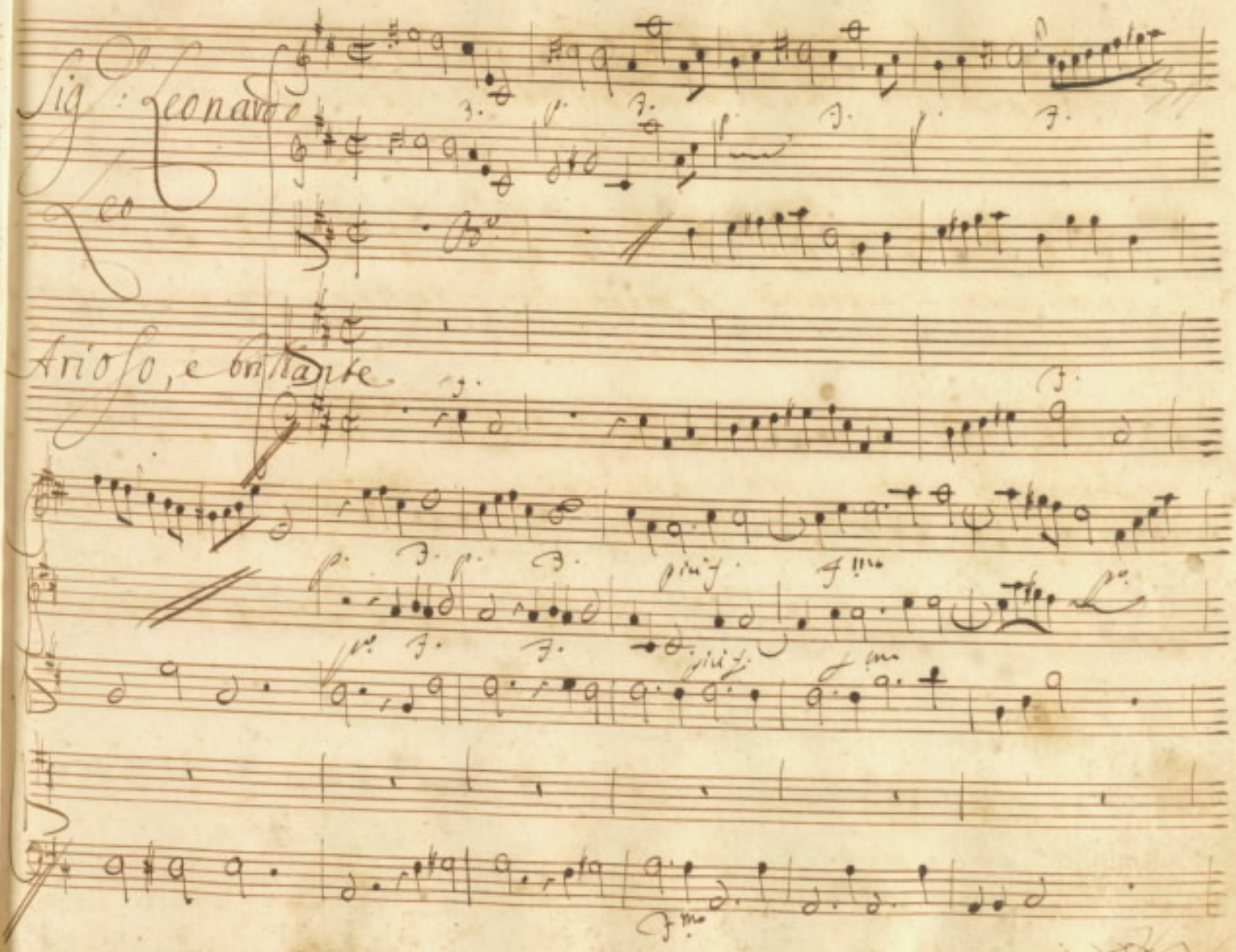
Mand.

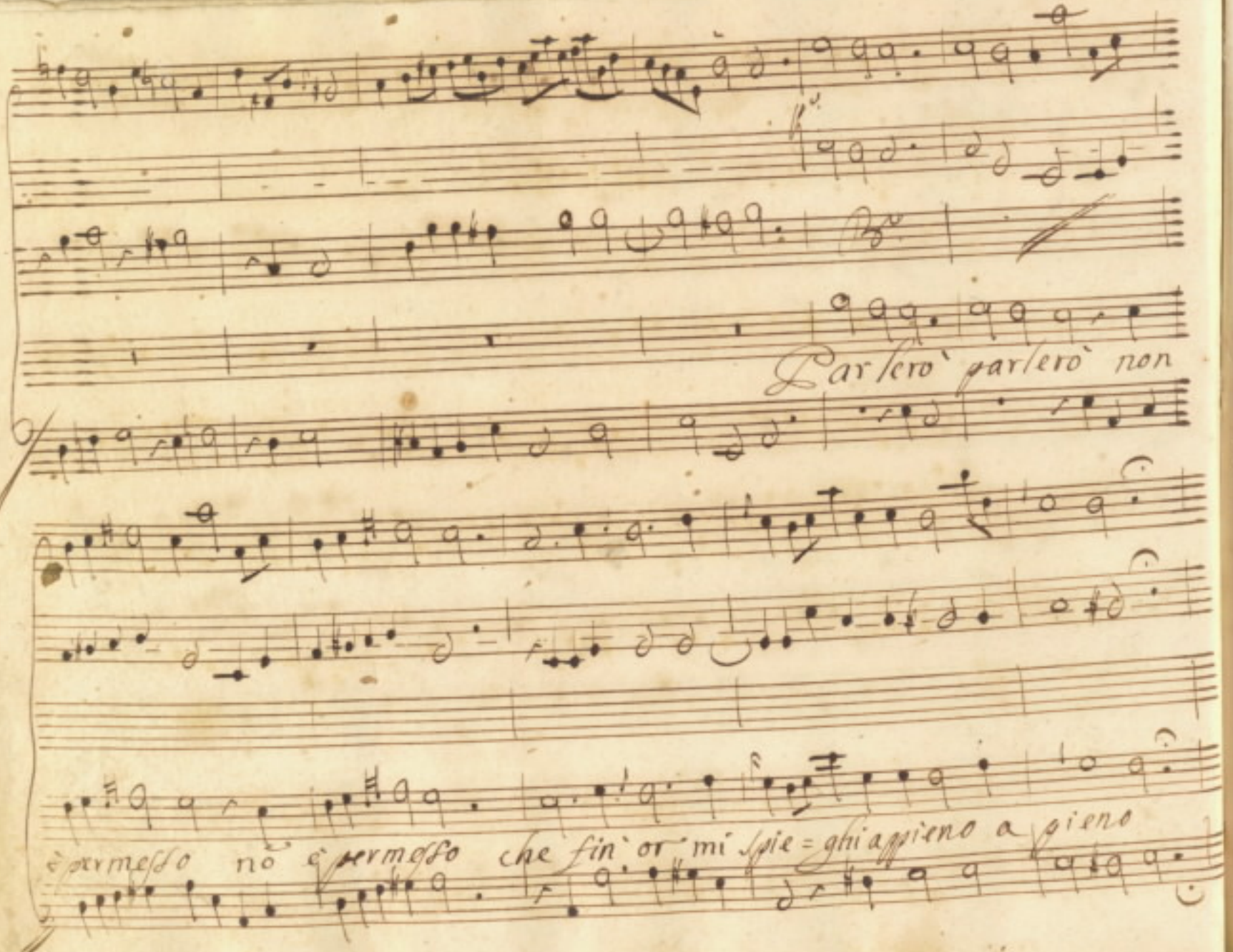
pochi istanti aspetta à momenti ritorno. Ah prima ah

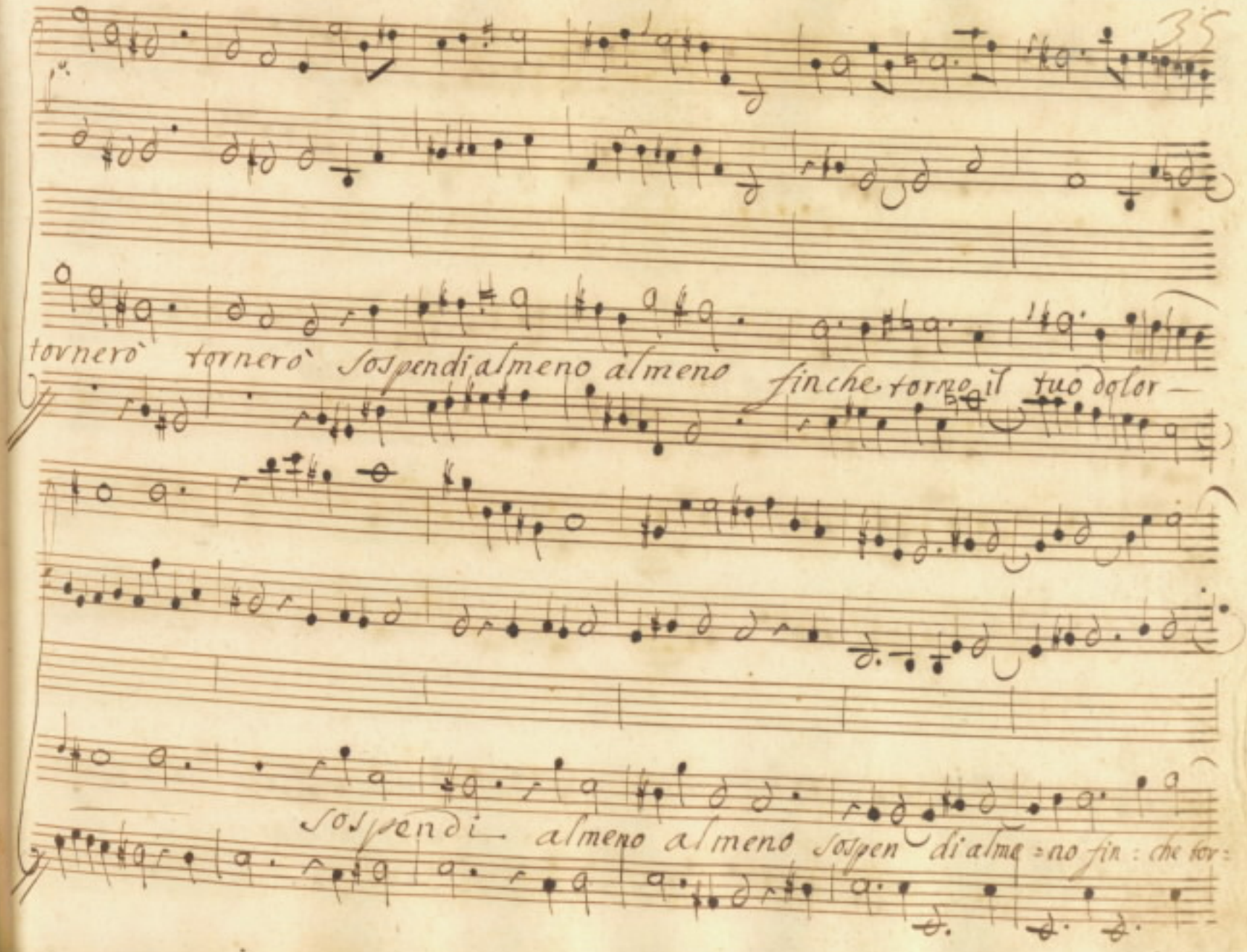
Ciro

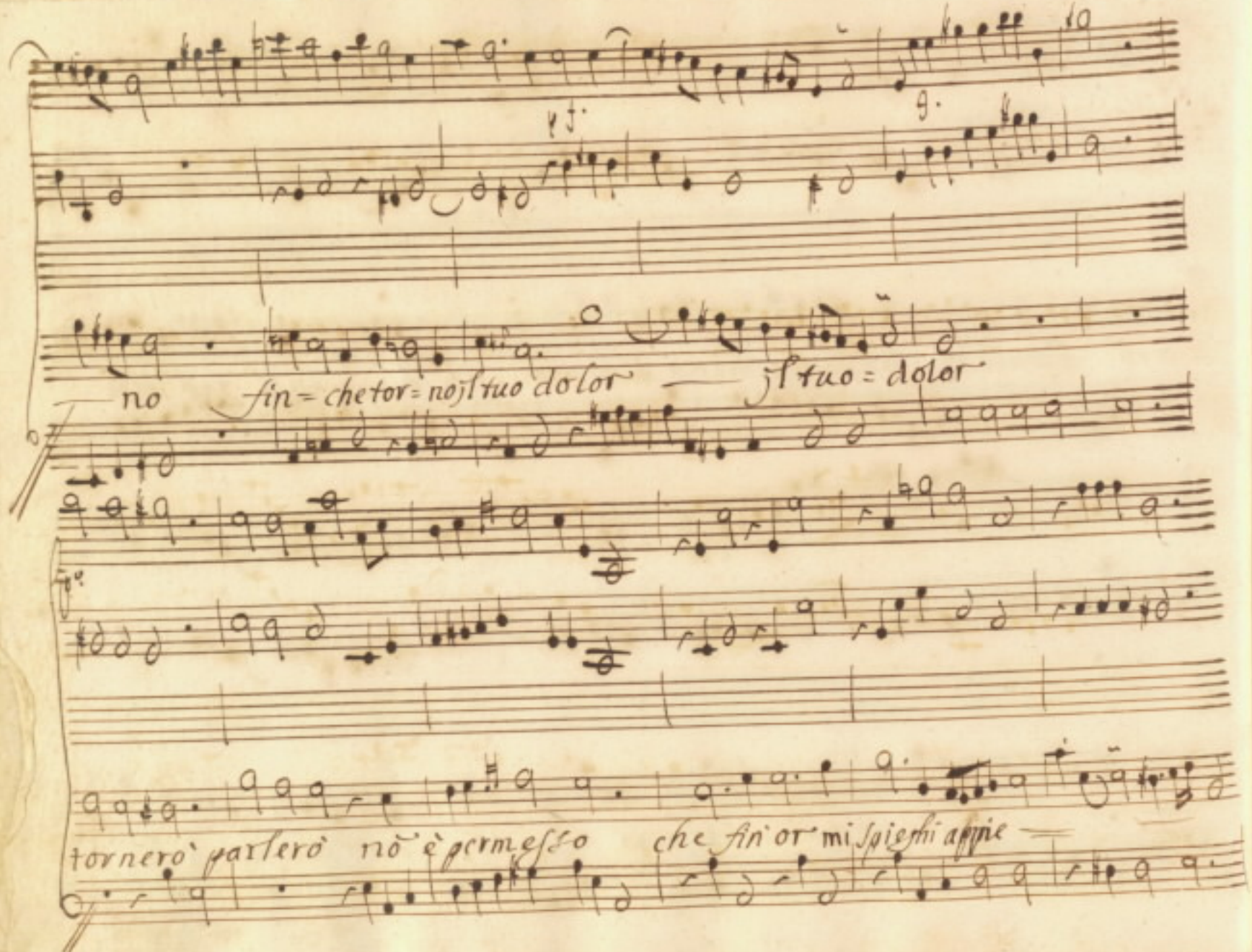
senti, di, sei Ciro, o non sei Torno à momenti.

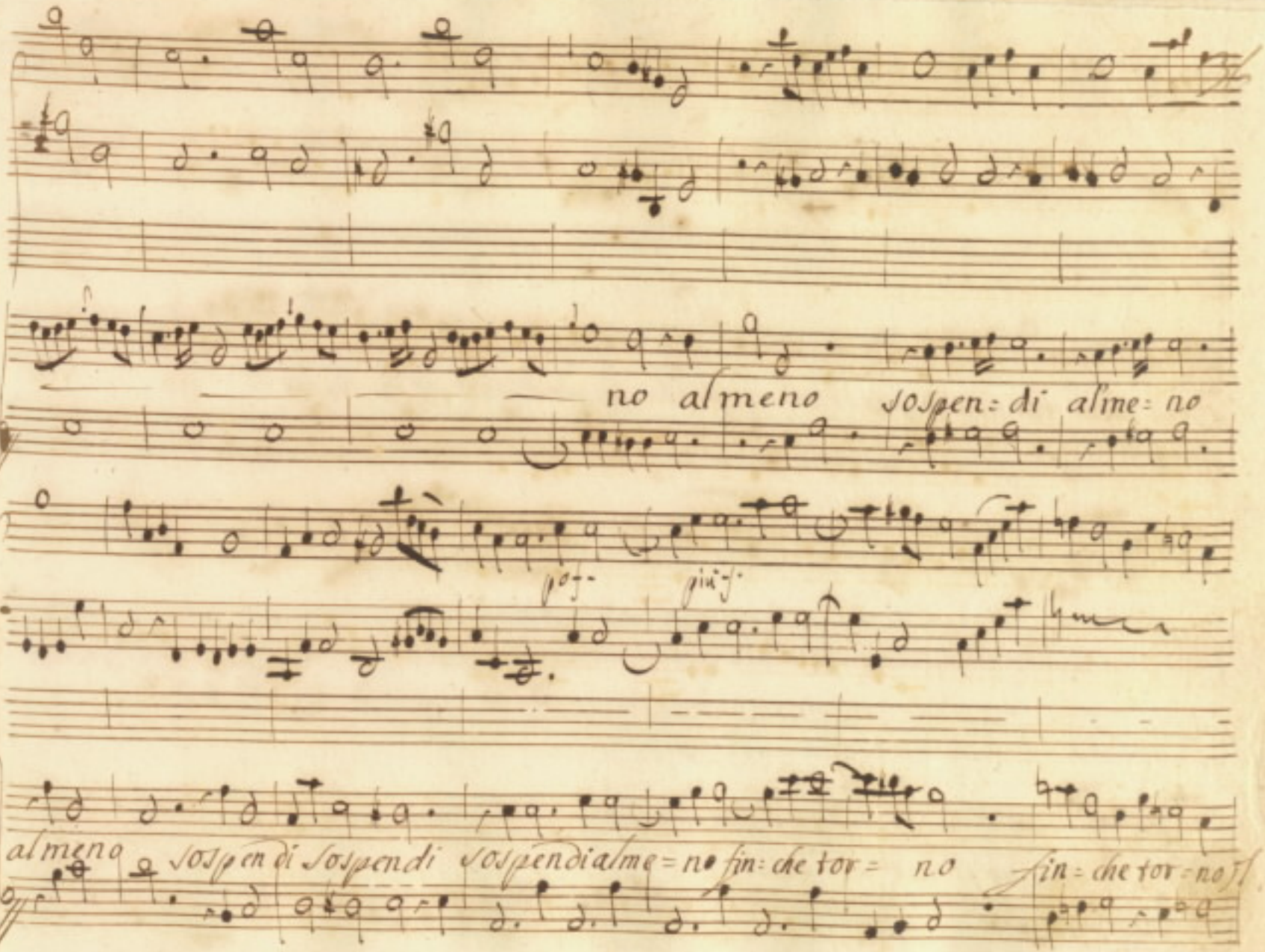
Aria


Sig: Leonardo
Arioso, e con affetto


Parlerò parlerò non
è permesso no è permesso che fin' or' mi spie = ghi appieno a pieno


tornerò tornerò Sospendi almeno almeno finche torno il tuo dolor —
Sospendi almeno almeno Sospen di alme = no fin : che tor =

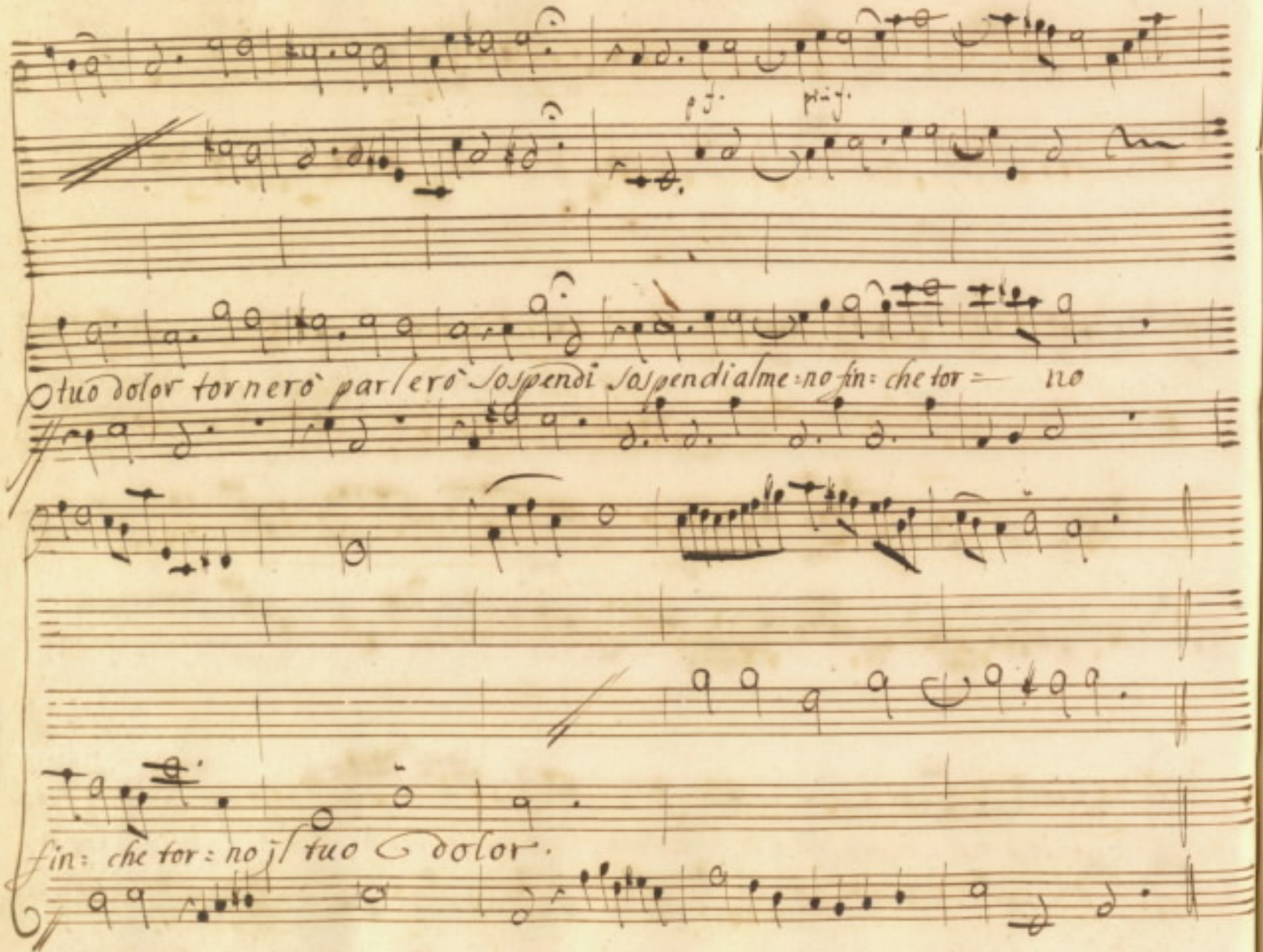

no fin = che tor = no il tuo dolor — il tuo = dolor
tornerò parlerò nō è permesso che fin or mi spiemi appie



no almeno sospen: di alme: no

pos. più f.

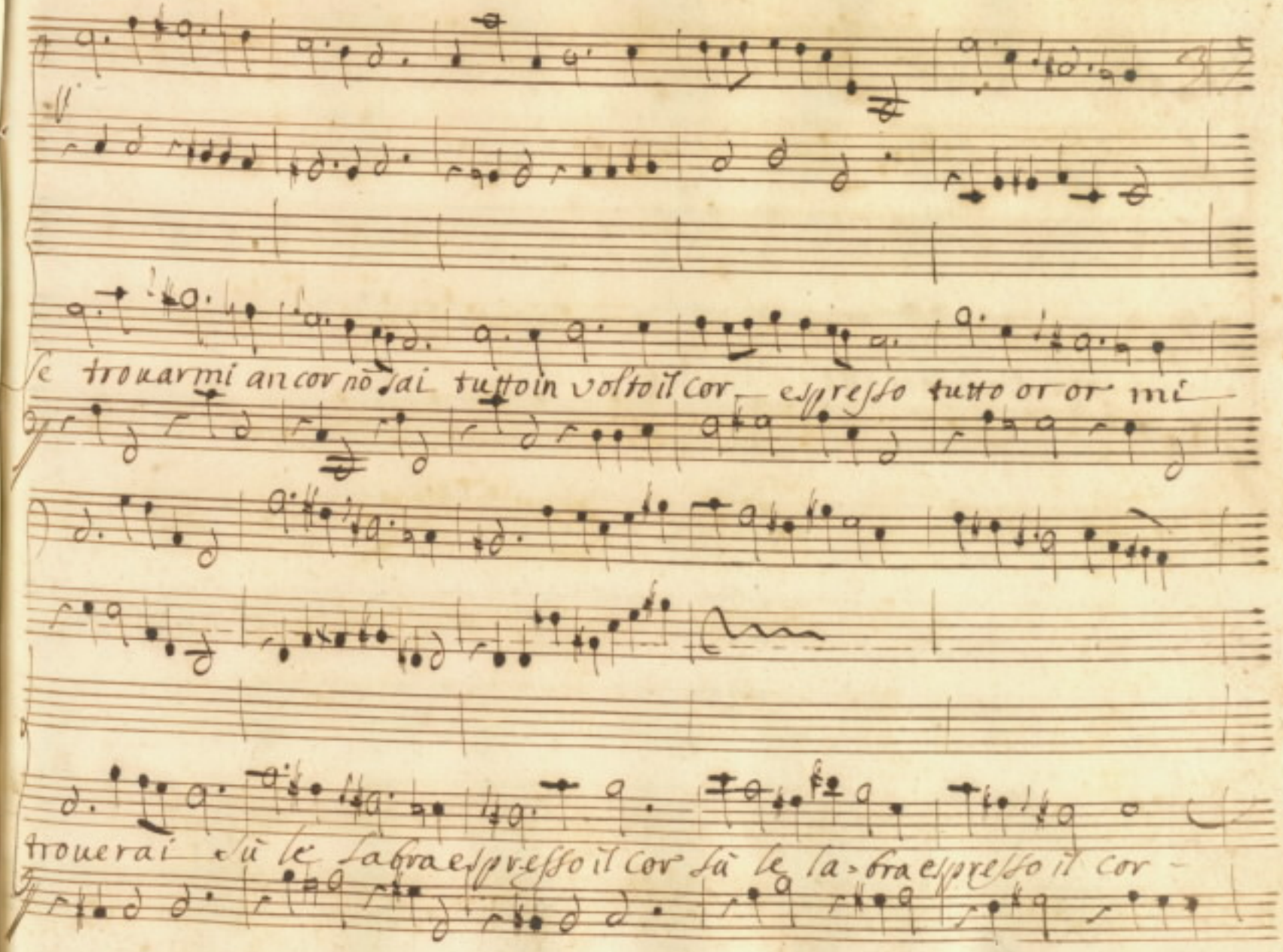
almeno sospen di sospendi sospendi alme = no fin: che tor = no fin = che tor = no

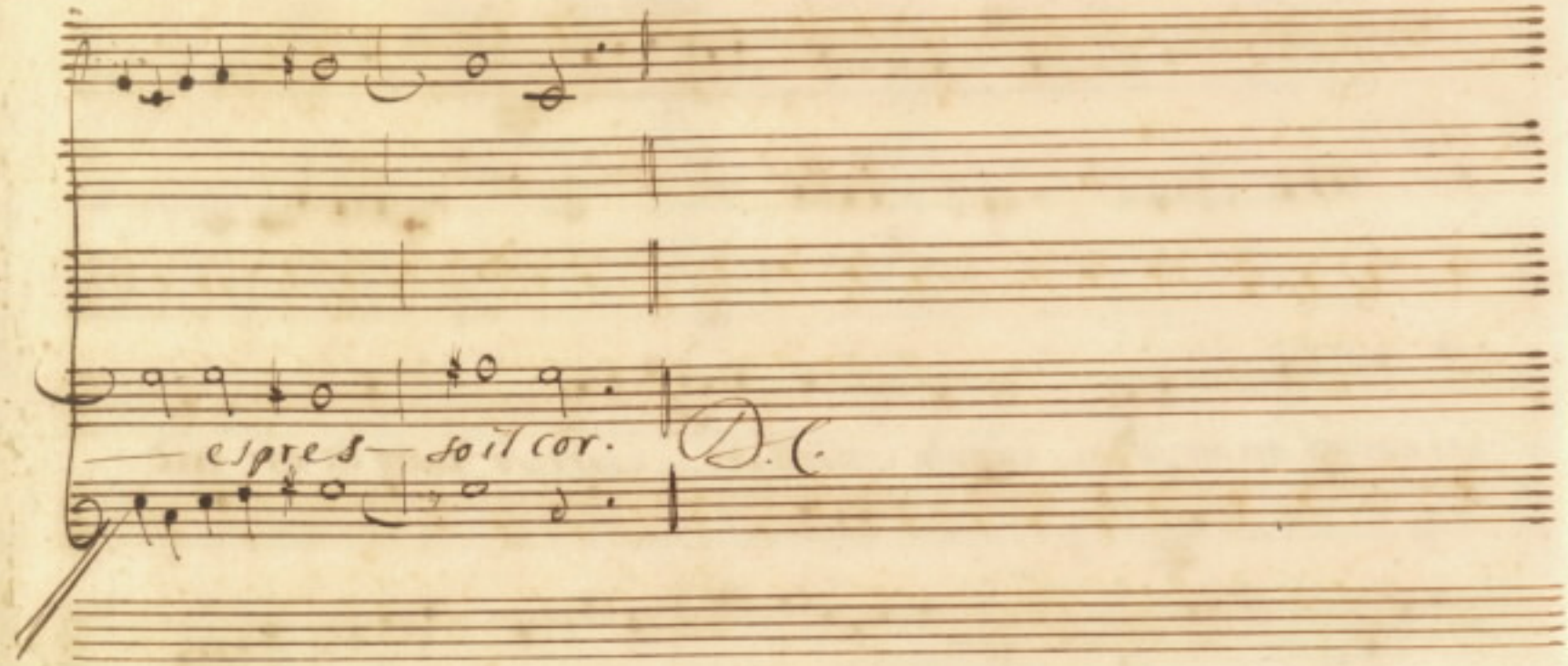


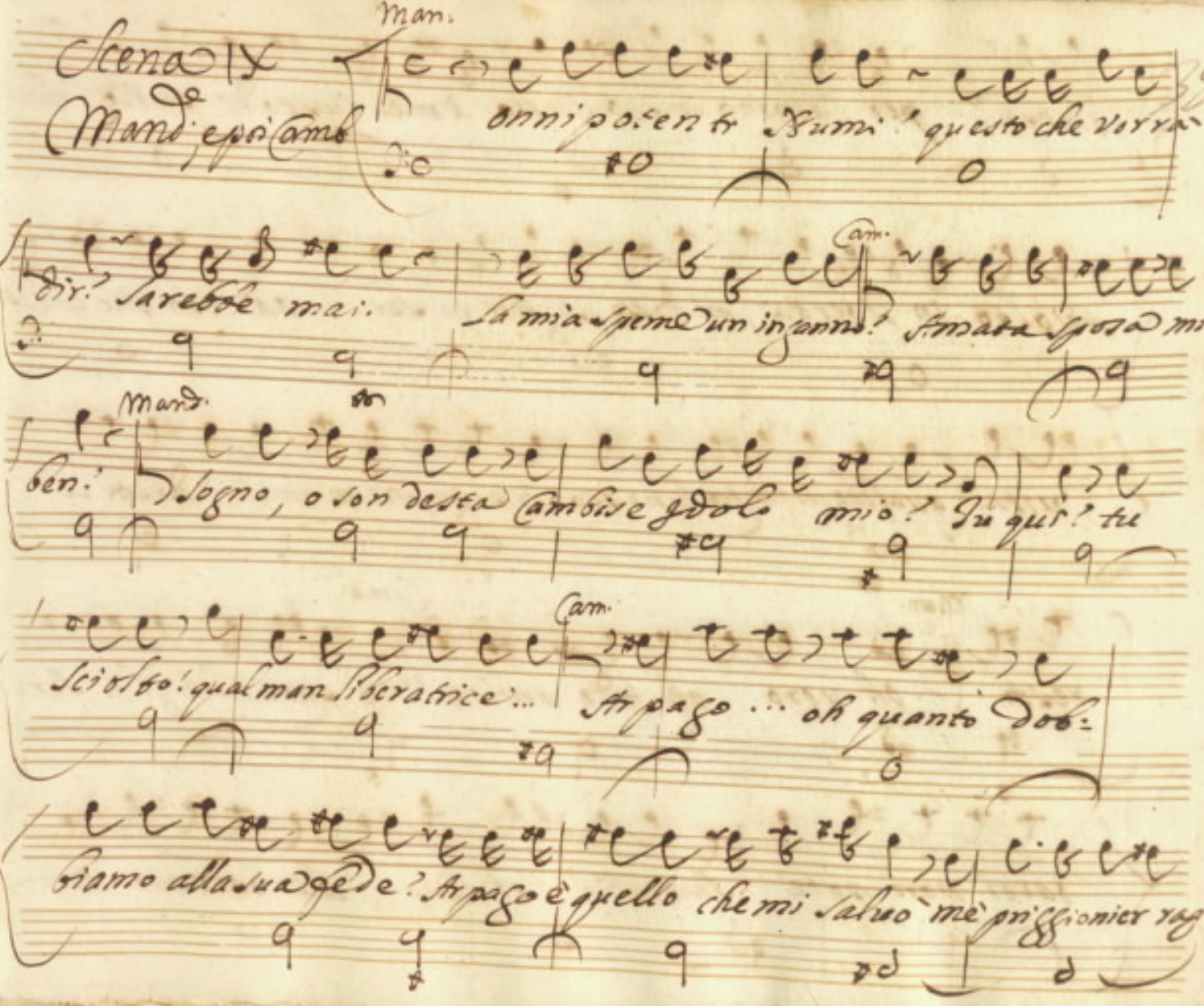
p.f. pr.f.

tuo dolor tornerò parlerò sospendi sospendi alme:no fin: che tor= no

fin: che tor: no il tuo dolor.


Se trouarmi ancor nō sai tutto in volto il cor espresso tutto or or mi
troverai sù le labra espresso il cor sù le labra espresso il cor


espres — soit cor.
D. C.



Scena IX

Mand.e e poi Camb.

Man.

onni potenti Numi! questo che vorrà

dir? Sarebbe mai. La mia speme un inganno? Amata sposa mio

Cam.

ben! Mand. Sogno, o son desta Cambise Idolo mio? Tu qui? tu

Sciolto! qual man liberatrice... Cam. Arpago... oh quanto dob-

biamo alla sua fede? Arpago è quello che mi salvò mè priggionier rag-

giunse per Camino un suo Messo. à miei Custodi parlò: fui

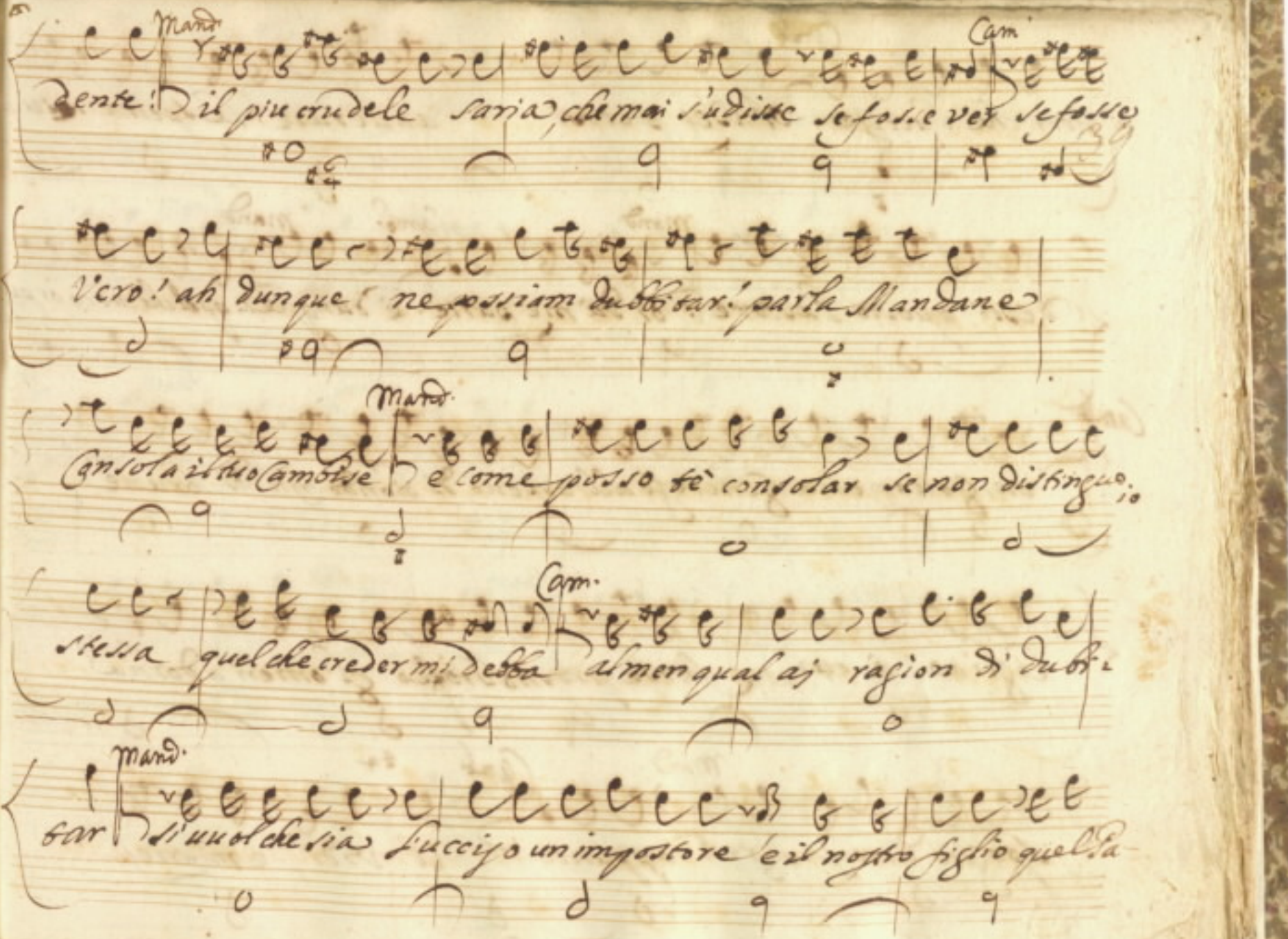
sciolto in libertà / mi disse / Signor tu sei. và con piu cara

uita qualche incontro funesto: Arpago, che m'inuia. diratti il

Man. Camb.

resto Oh uero oh fido amico? e pure il figlio Ser-

barei non potè Sapesti? oh Dio, che barbaro acci-



Mand. Cam.

dente! il piu crudele saria, che mai s'udisse se fosse ver se fosse

Vero! ah dunque ne possiam dubbitar! parla Mandane

Mand.

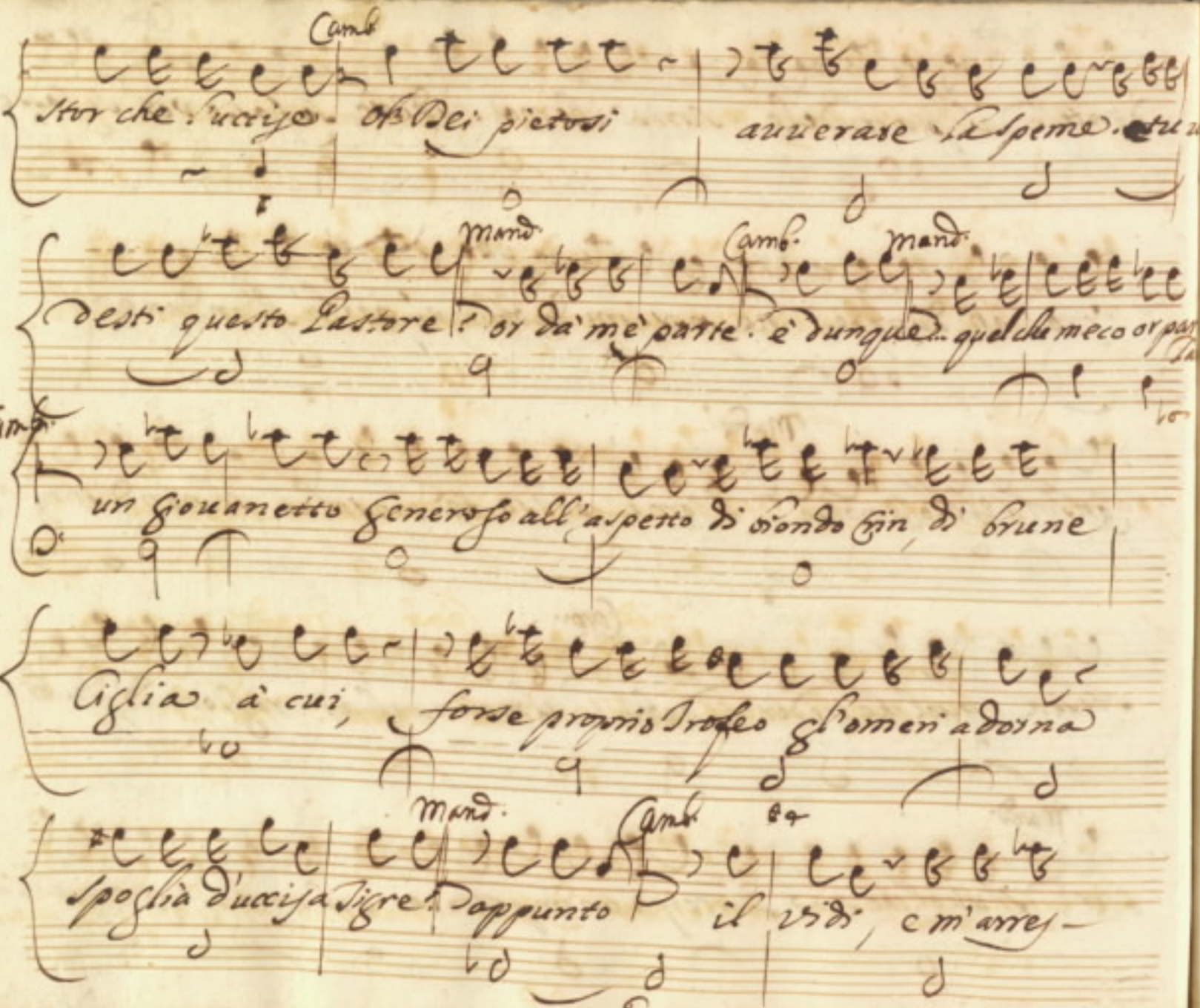
Consola il tuo Cambise e come posso tè consolar se non distinguo io

Cam.

stessa quel che creder mi debba almen qual aj ragion di dubi-

Mand.

tar si uuol che sia l'uccisso un impostore e il nostro figlio quel Pa-



Camb.

Stor che l'uccise. Oh Dei pietosi auuerate la speme. e tu

Mand. Camb. Mand.

desti questo Pastore? or dà me parte. è dunque... quel che meco or par

Camb.

un Giouanetto Generoso all'aspetto di biondo Crin, di brune

Ciglia à cui, forse proprio Trofeo gl'omeri adorna

Mand. Camb.

spoglia d'uccisa Tigre? appunto il vidi, e m'arres-

tai finche da te partissi? ma su gl'occhi mi sta pur che ti

Mand. Cam.

dosse! nulla un contento estremo fà spesso instupidir. ma qual ti

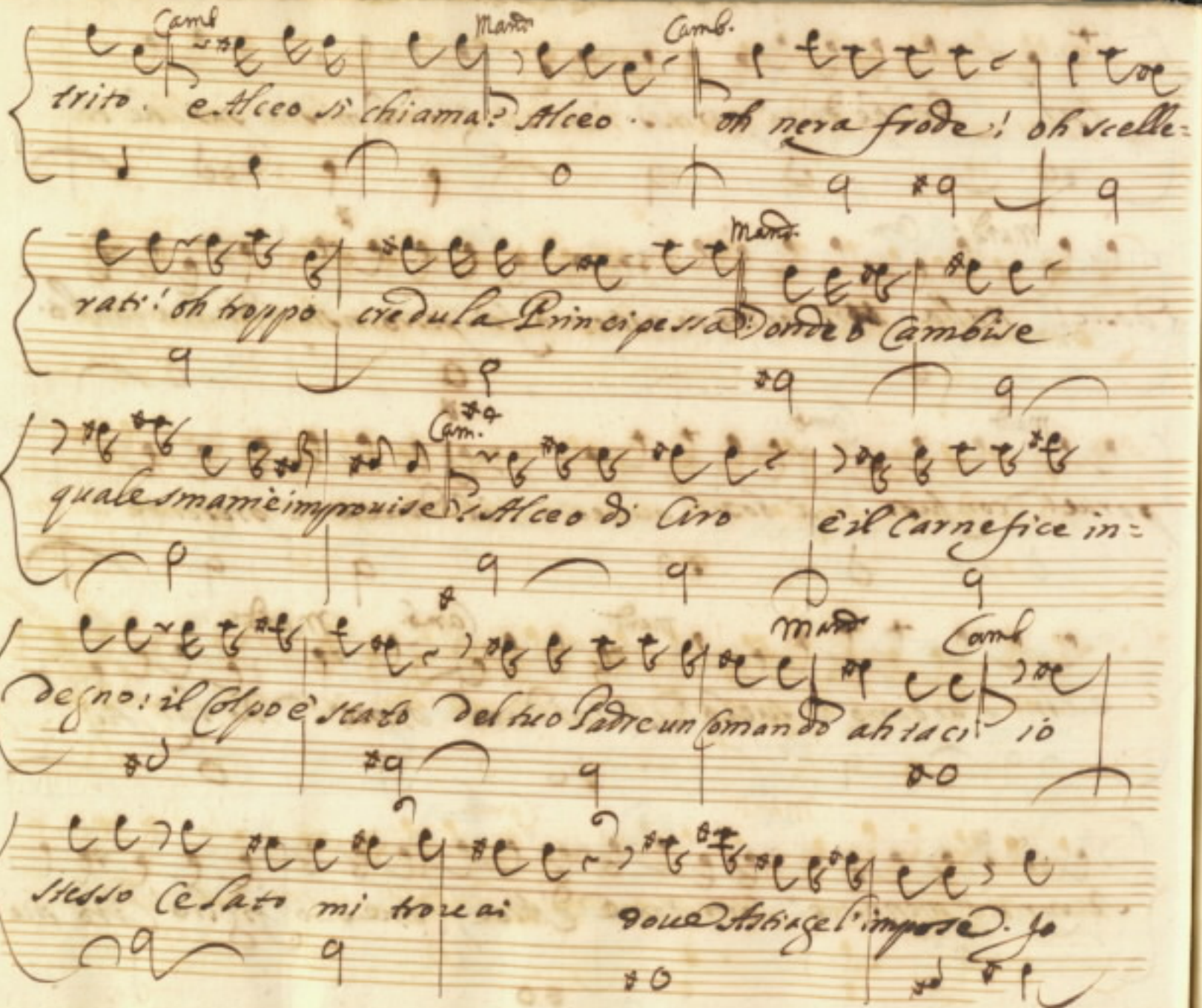
Mand. Camb.

parue! confuso à boschi auuezzo il douea te presente

Mand. Camb. Mand.

e chi l'arcano ti suelò? Mitridate oime! da lui fù

se pur nō mentisce sotto Nome d'Alceo, come suo figlio Ciro nuz



Camb. Mand. Camb.

trito. e Alceo si chiama? Alceo. oh nera frode! oh scelle=

Mand.

rati! oh troppo credula Principessa! onde o Cambise

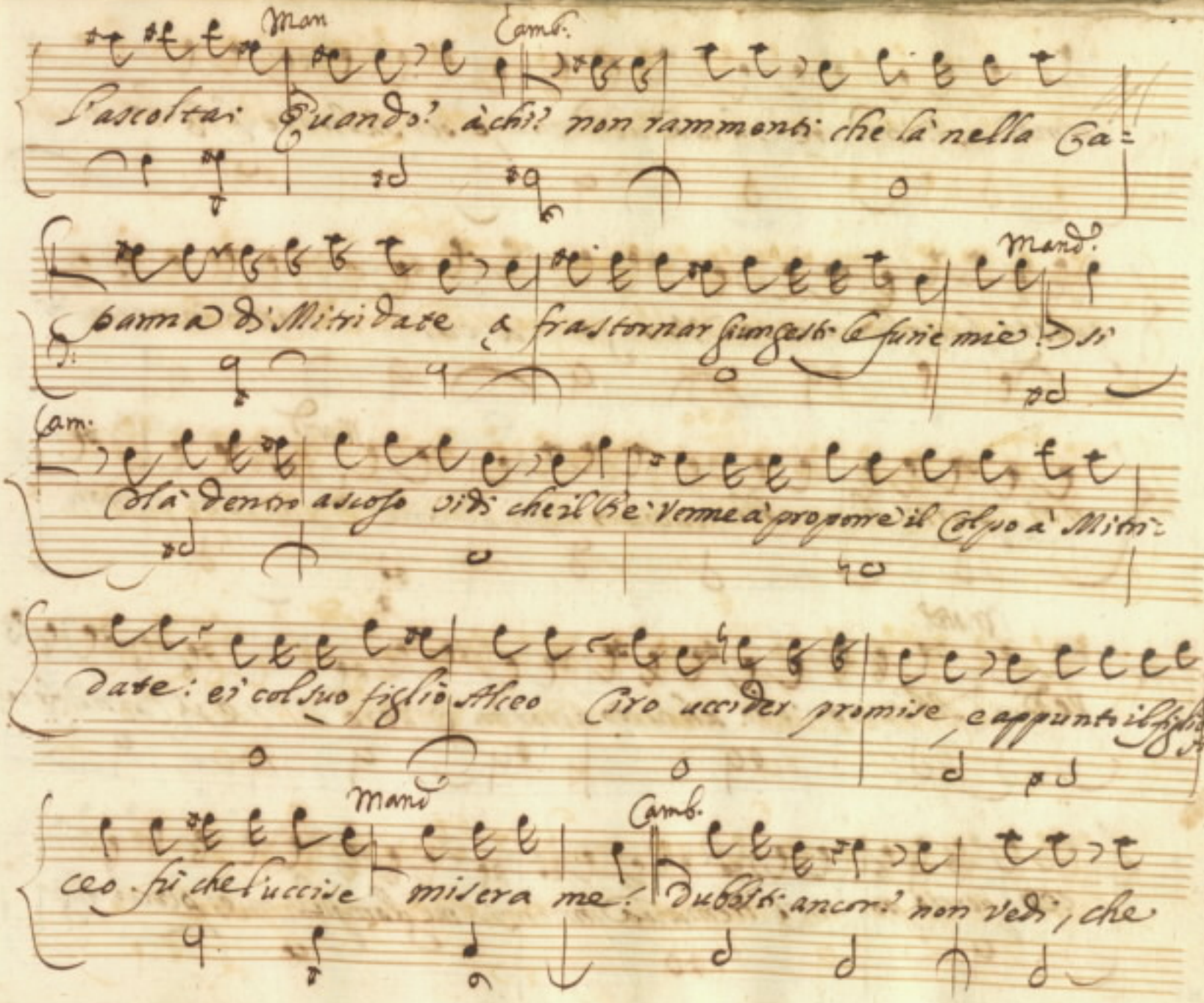
Cam.

quale smanie improuise! Alceo di Ciro è il Carnefice in=

Mand. Camb.

degno: il Colpo è stato del tuo Padre un Comando ah taci io

stesso Celato mi trouai doue Astiage l'impose. Io



Man Camb.

l'ascoltai Quando? à chi? non rammenti che là nella Ca=

panna di Mitridate a frastornar giungesti le furie mie? Si

Mand.

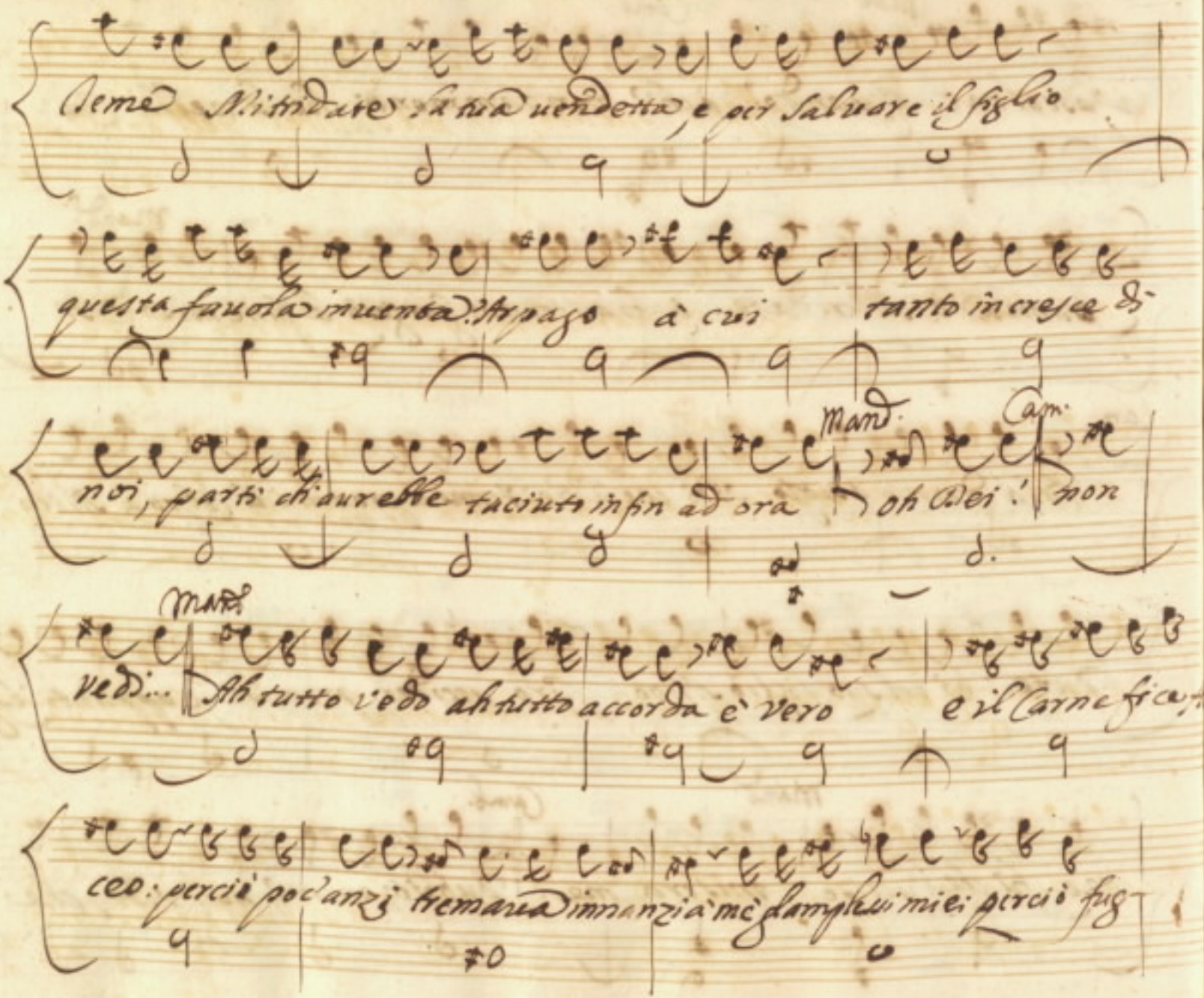
Cam.

Colà dentro ascoso vidi che il Re venne à proporre il Colpo à Mitri=

date: ei col suo figlio Alceo Ciro uccider promise, e appunto il figlio Al=

Mand Camb.

ceo fù che l'uccise misera me! Dubbiti ancor? non vedi, che



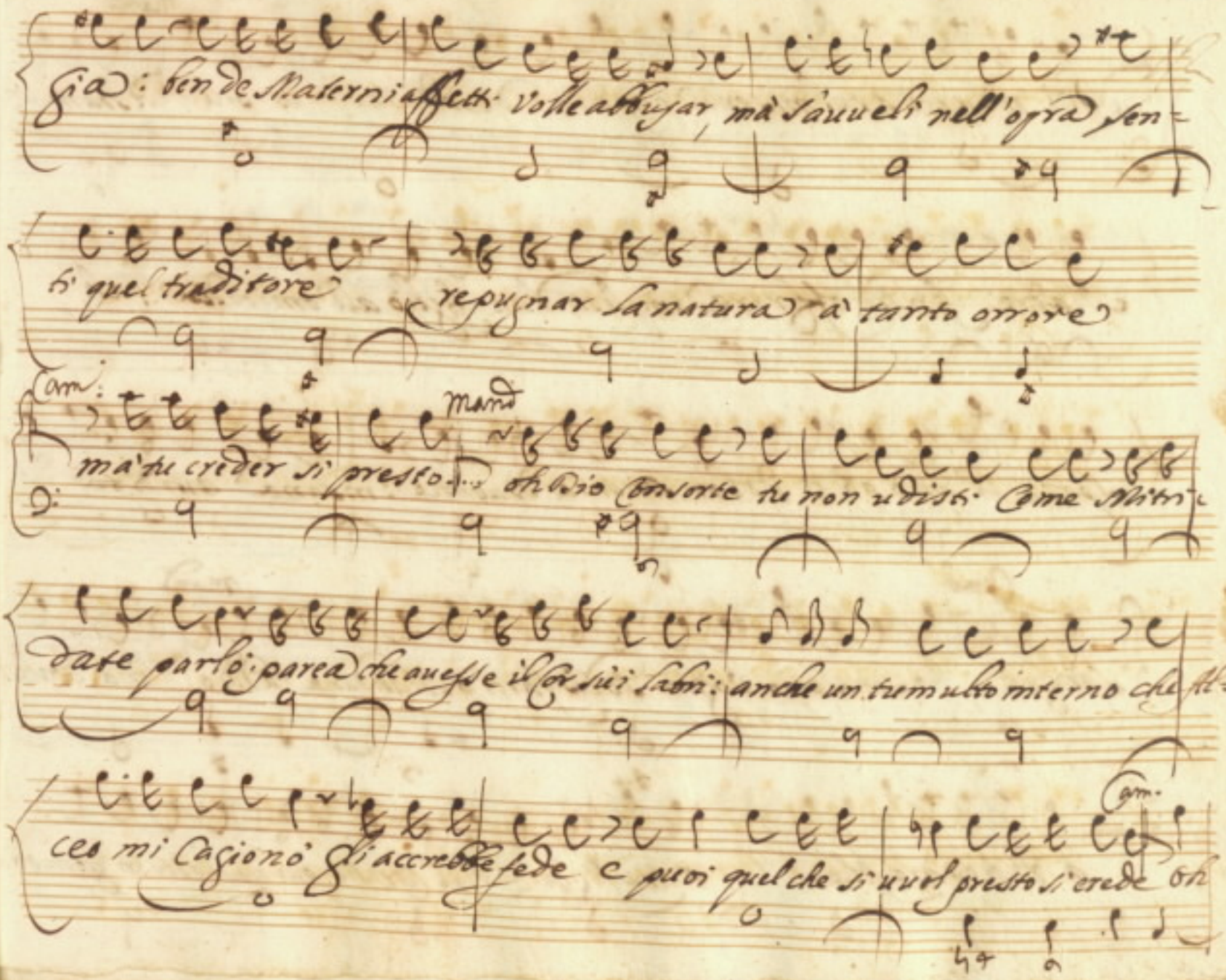
Teme Mitridate la tua uendetta, e per saluare il figlio

questa fauola inuenta? Arpago à cui tanto incresce di

noi, parti ch'aurebbe taciuto infin ad ora Mand. oh Dei! Cam. non

vedi... Mand. Ah tutto vedo ah tutto accorda è vero e il Carnefice

ceo: perciò poc'anzi tremaua innanzi à me gl'amplessi miei perciò fug



gia: ben de Materni affetti volle abbusar, mà s'auueli nell'opra sen-

ti quel traditore repugnar la natura à tanto orrore

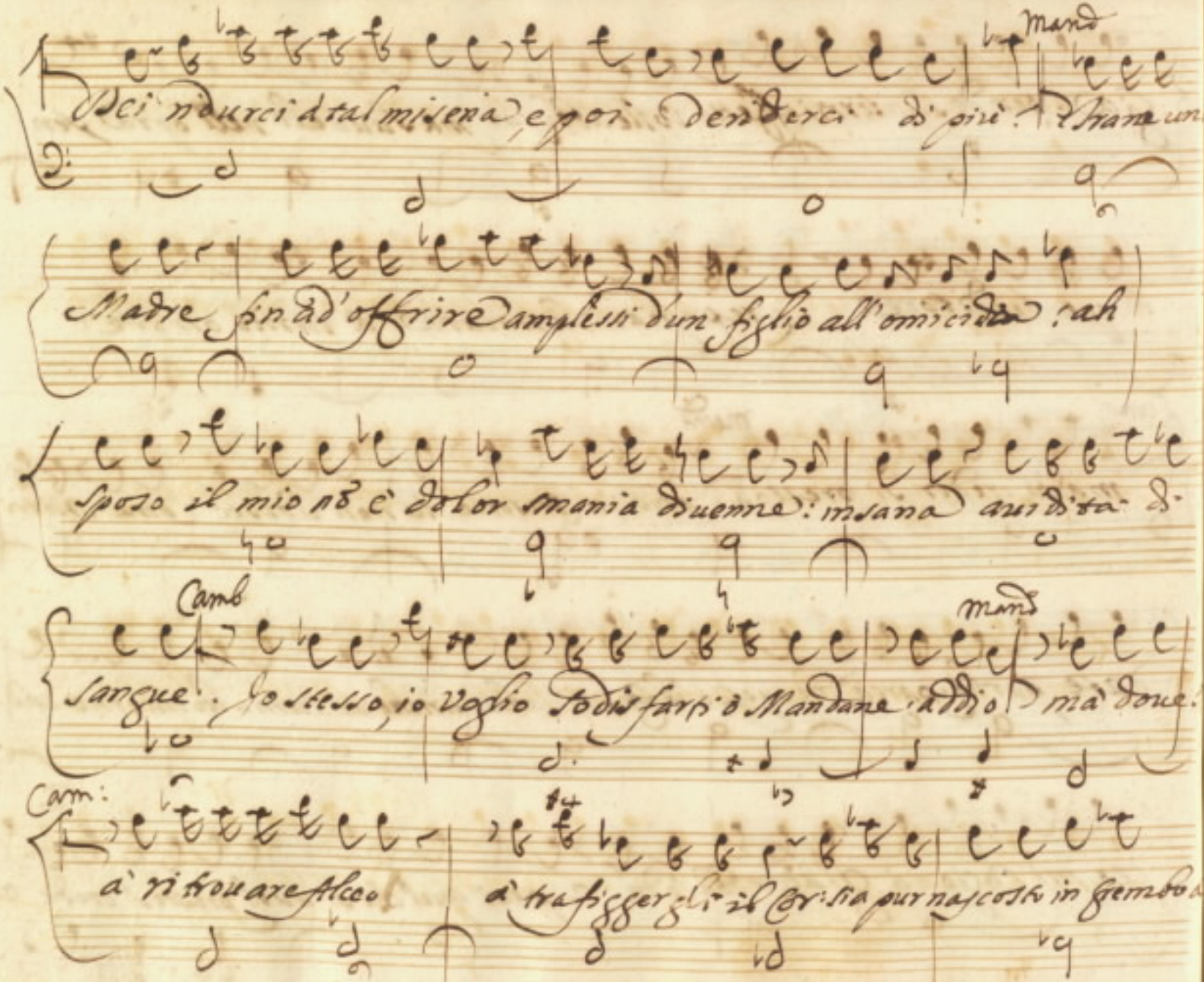
Cam: mand

mà tu creder si presto... oh Dio Consorte tu non udisti Come Mitri-

date parlò: parea che auesse il Cor sui labri: anche un tumulto interno che Al-

ceo mi Cagionò gli accrebbe fede e puoi quel che si uuol presto si crede oh

Cam.



Mand

Dei ridurci à tal miseria, e poi deriderci di più? Tranne un

Madre fin ad'offrire amplessi d'un figlio all'omicidio: ah

Sposo il mio nõ è dolor smania diuenne: insana auidità di

Camb

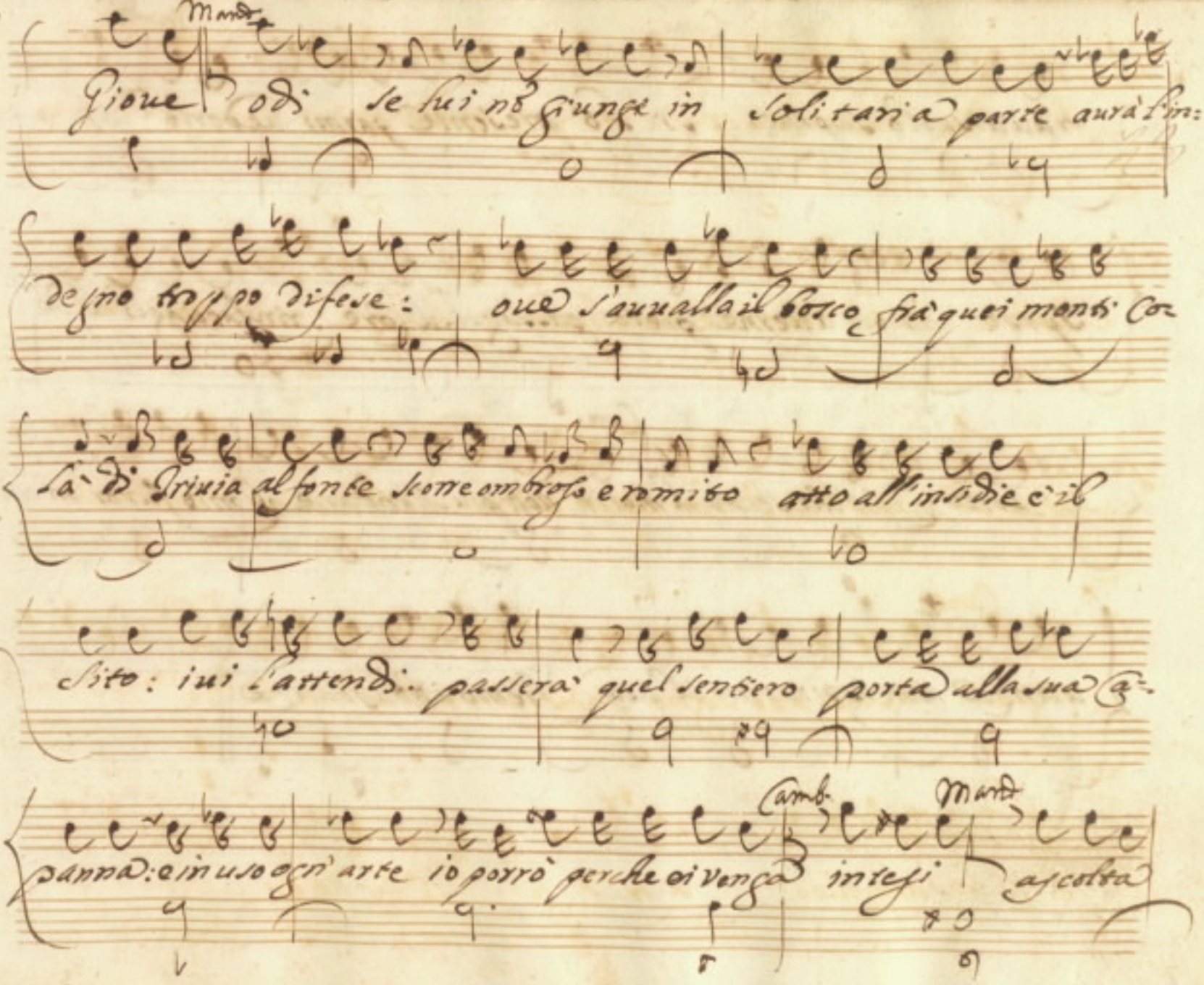
Mand

Sangue. Io stesso, io voglio sodisfarti ò Mandane addio mà doue

Cam:

à ritrouare Alceo

à trafiggergli il Cor: sia pur nascosto in grembo a



Mand.

Gioue odi se lui nō giunge in solitaria parte aurà l'in:

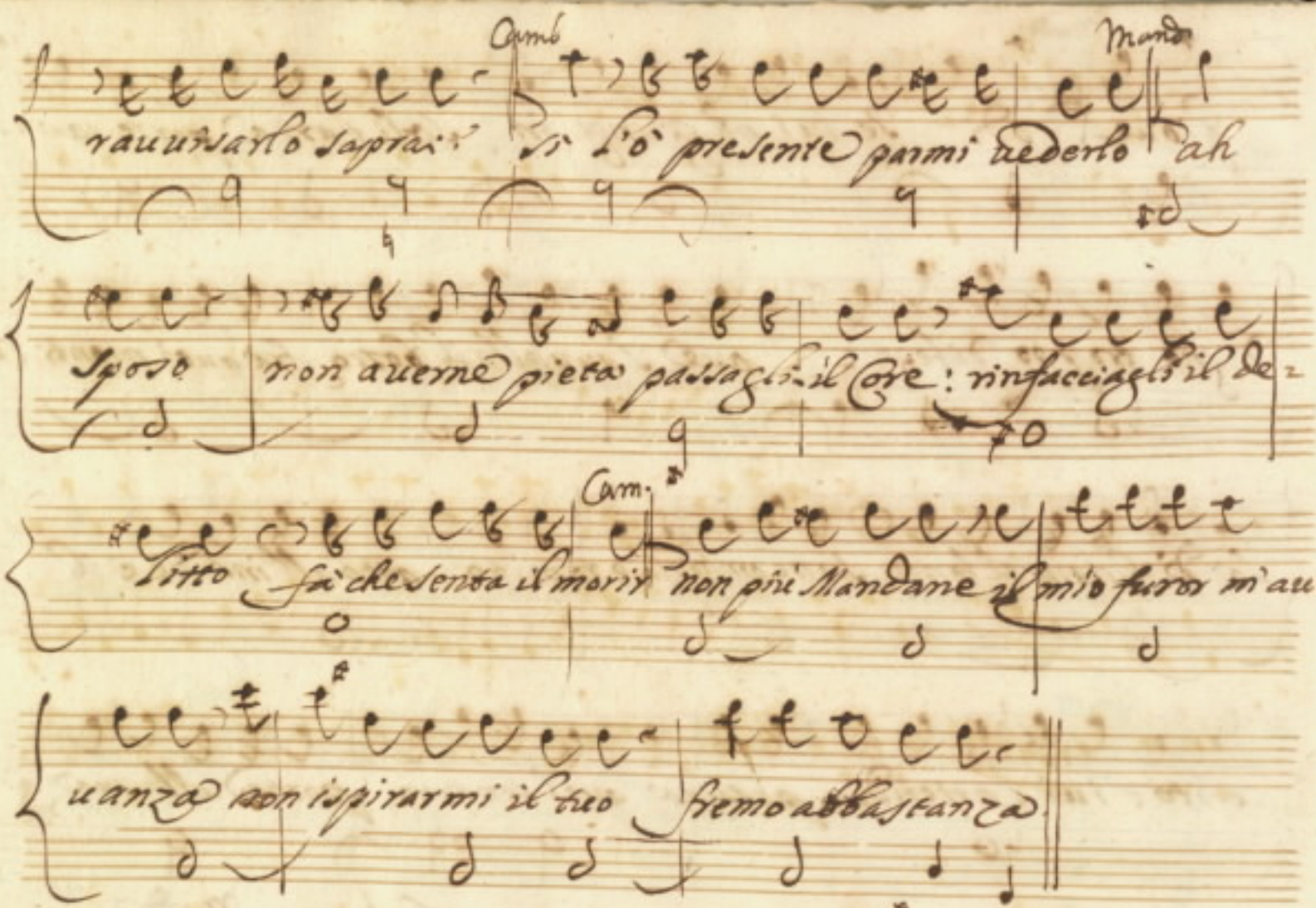
degno troppo difese: oue s'auualla il bosco frà quei monti Co-

là di Triuia al fonte scorre ombroso e romito atto all'insidie è il

sito: iui l'attendi. passerà quel sentiero porta alla sua Ca-

Camb. Mand.

panna: e in uso ogni arte io porrò perche ei venga intesi ascolta



Camb Mand

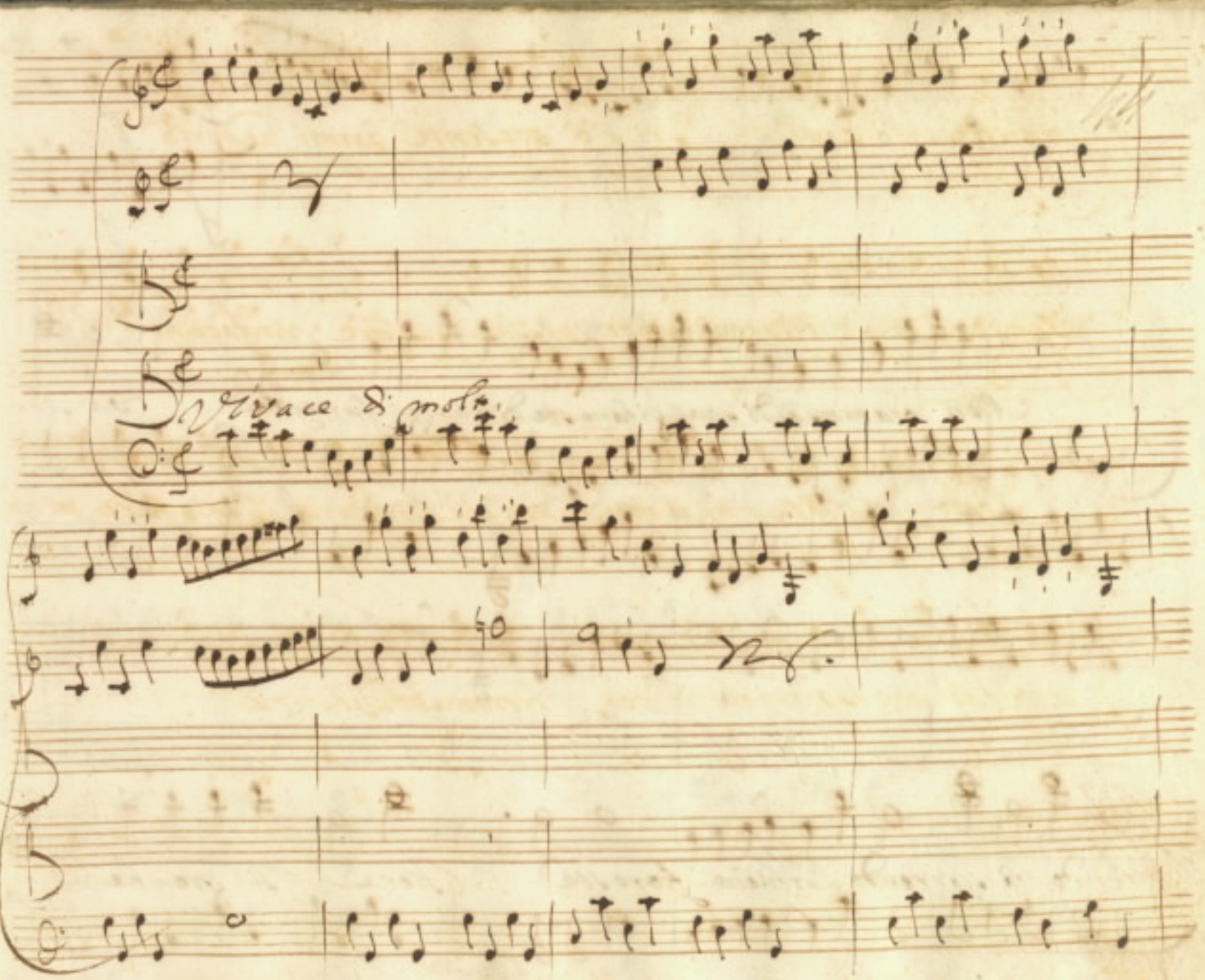
rauuisarlo saprai: si l'ò presente parmi uederlo ah

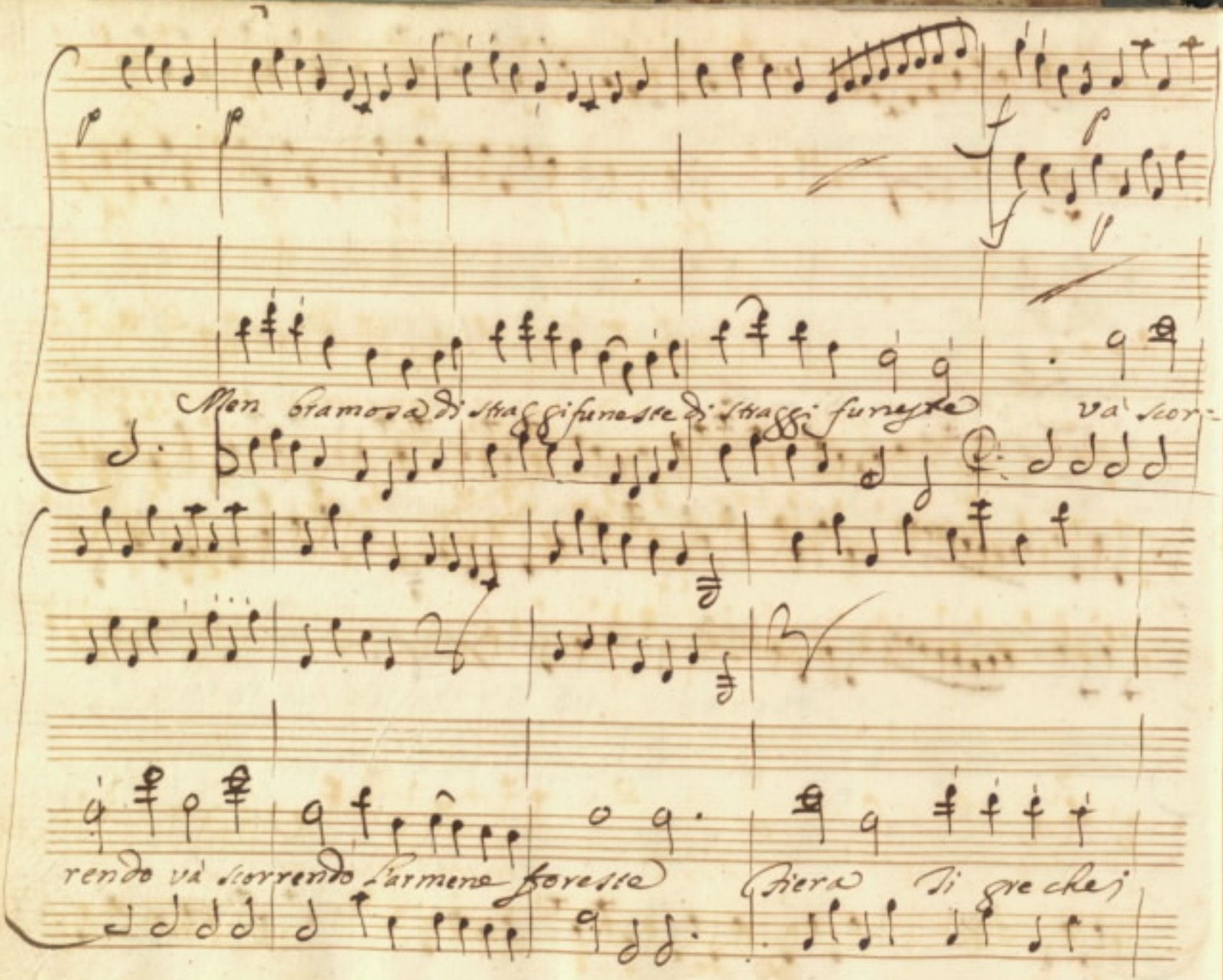
sposo non auerne pietà passagli il Core: rinfacciagli il de-

Cam.

litto fà che senta il morir non più Mandane il mio furor m'au-

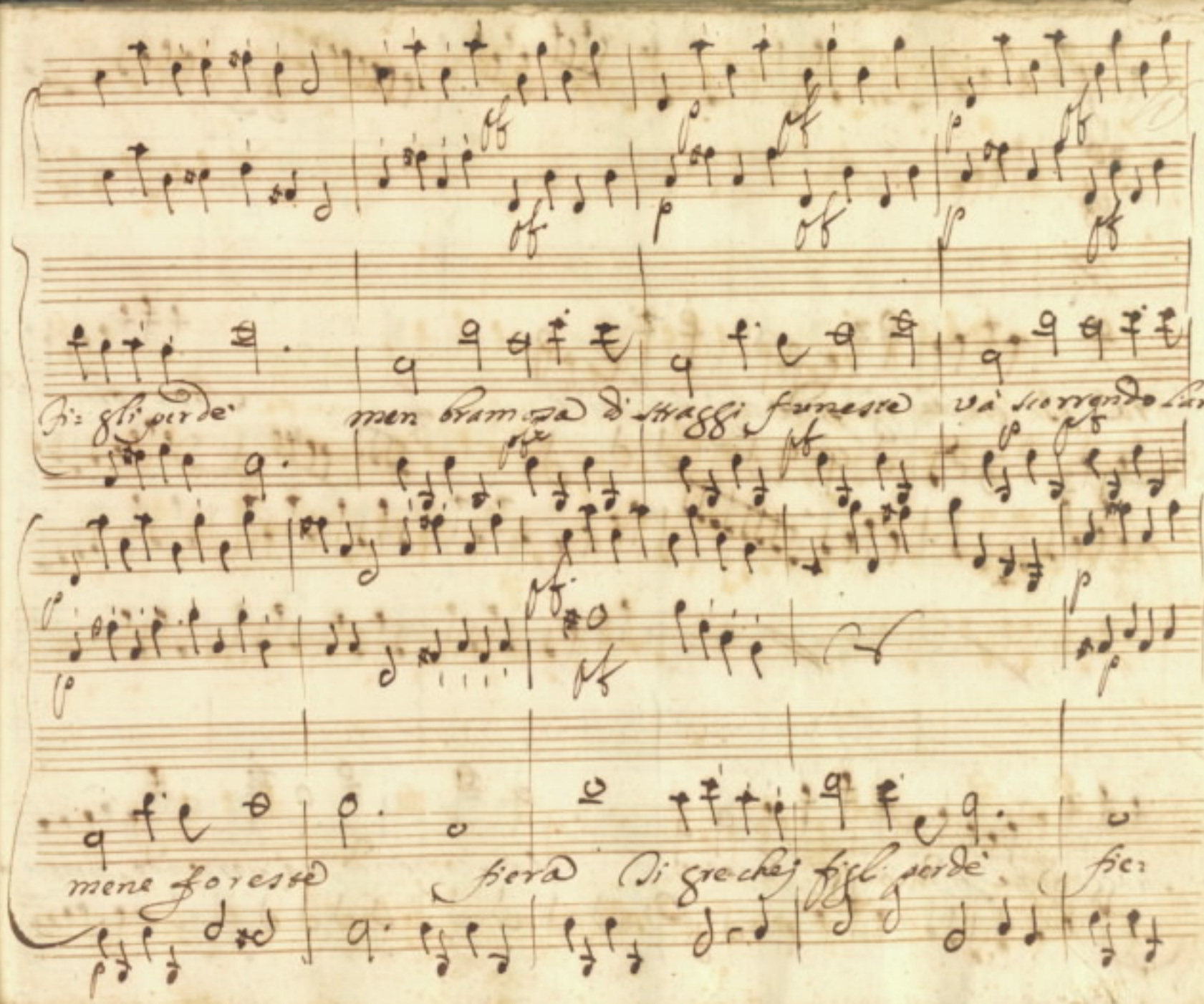
uanza non ispirarmi il tuo fremo abbastanza


Vivace di molto



Men bramosa di straggi funeste di straggi funeste va' scor-

rendo va' scorrendo l'armene foreste Fiera Ti gre chei



ff p ff p ff

ff p ff p ff

Ti: gli perdè men bramosa di straggi funeste và scorrendo l'ar:

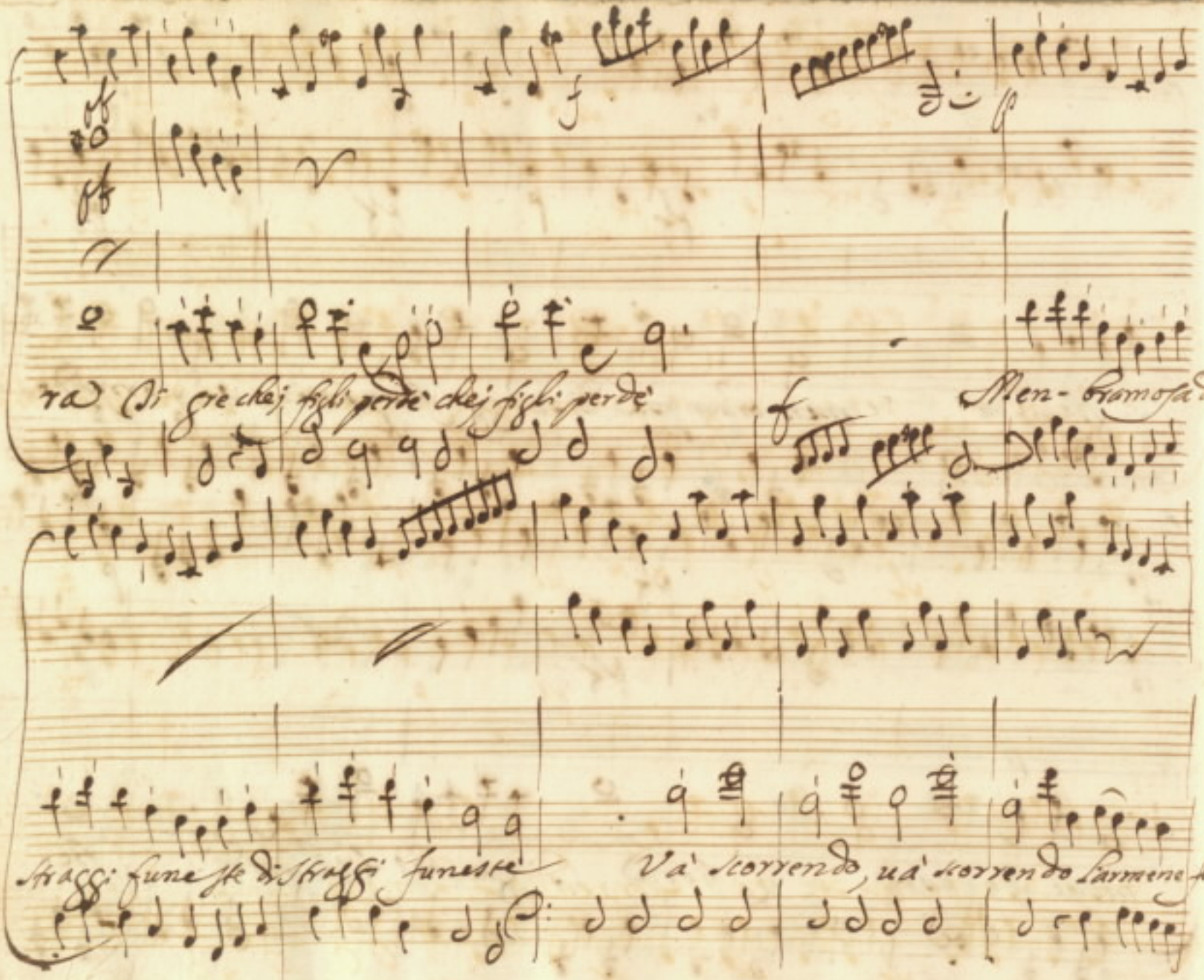
ff ff p ff

p ff p

p ff p

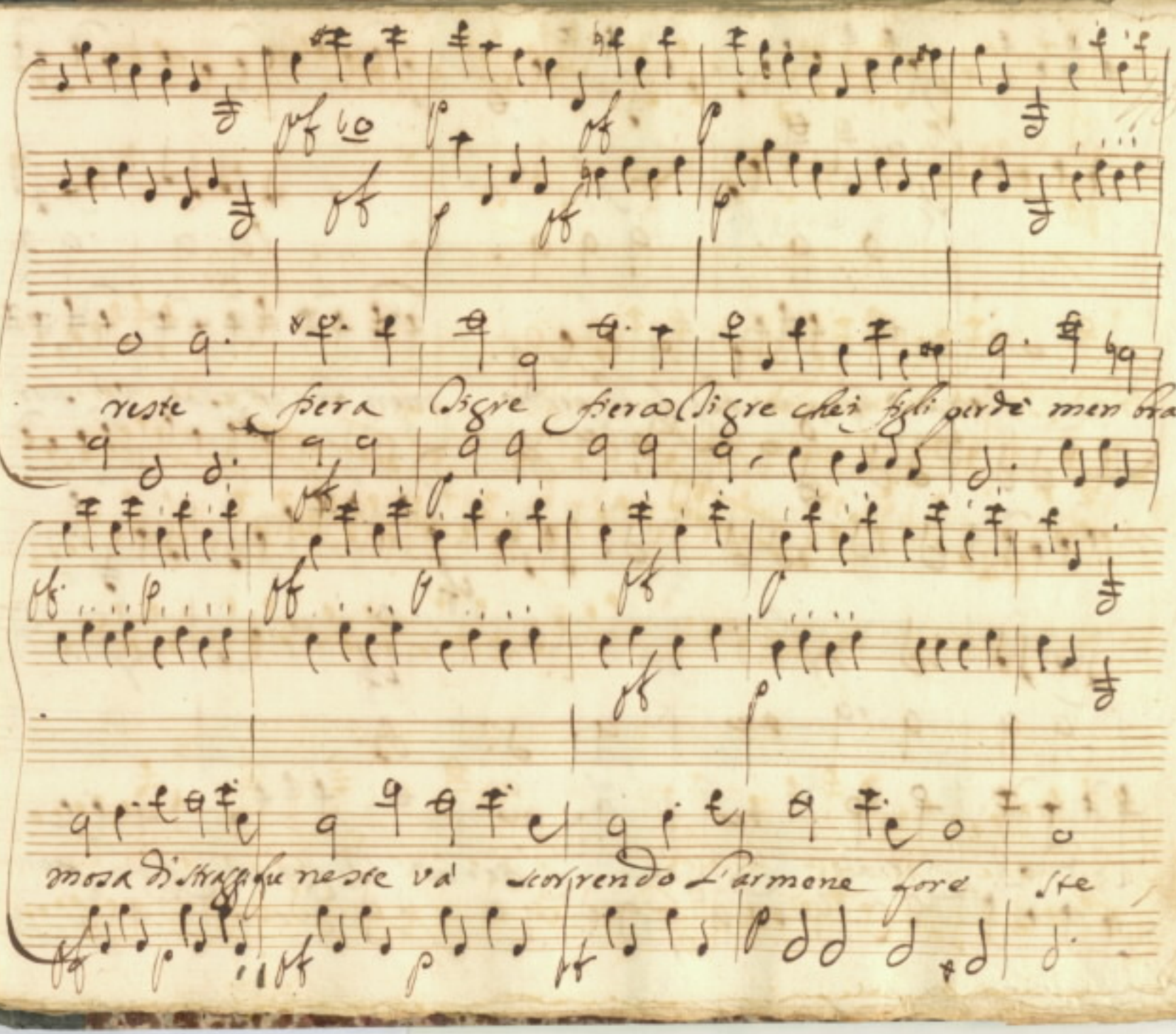
mene foreste fiera Di grechej figli perdè fie:

p



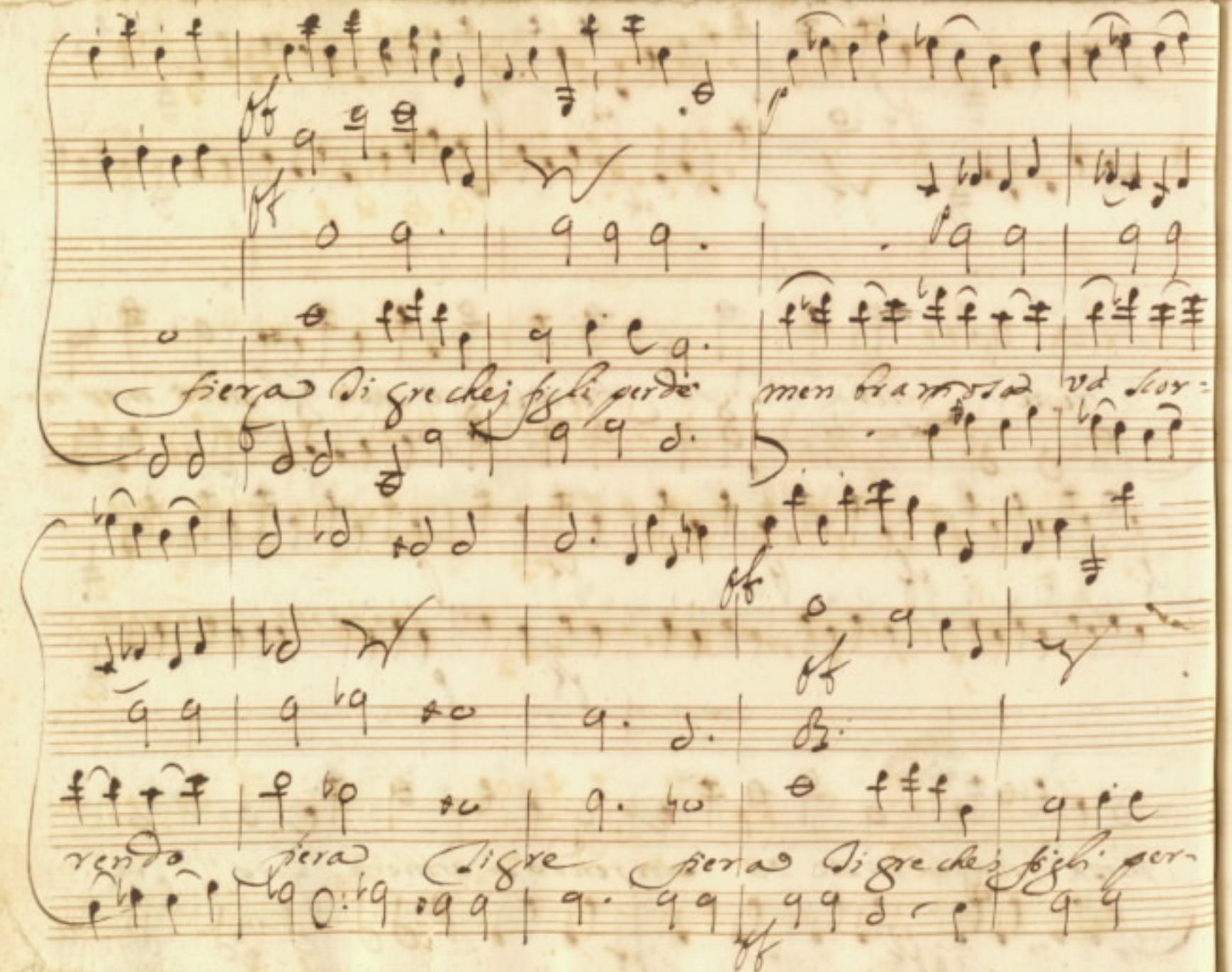
ra Di gre chej figli perde chej figli perde Men- bramosa d

Straggi funeste di straggi funeste Và scorrendo, uà scorrendo l'armene fa



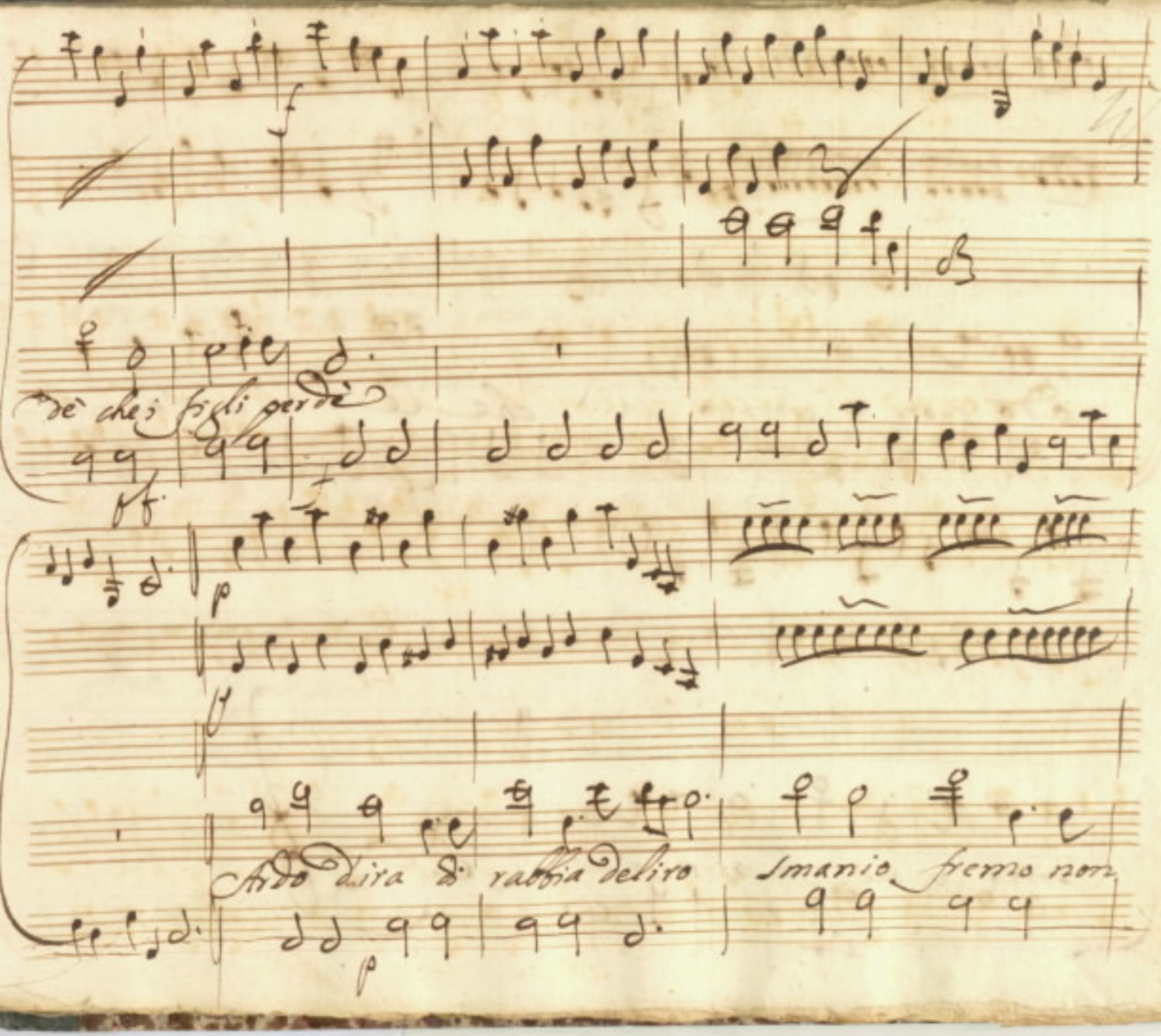
reste fiera Tigre fiera Tigre chei figli perdè men bra-

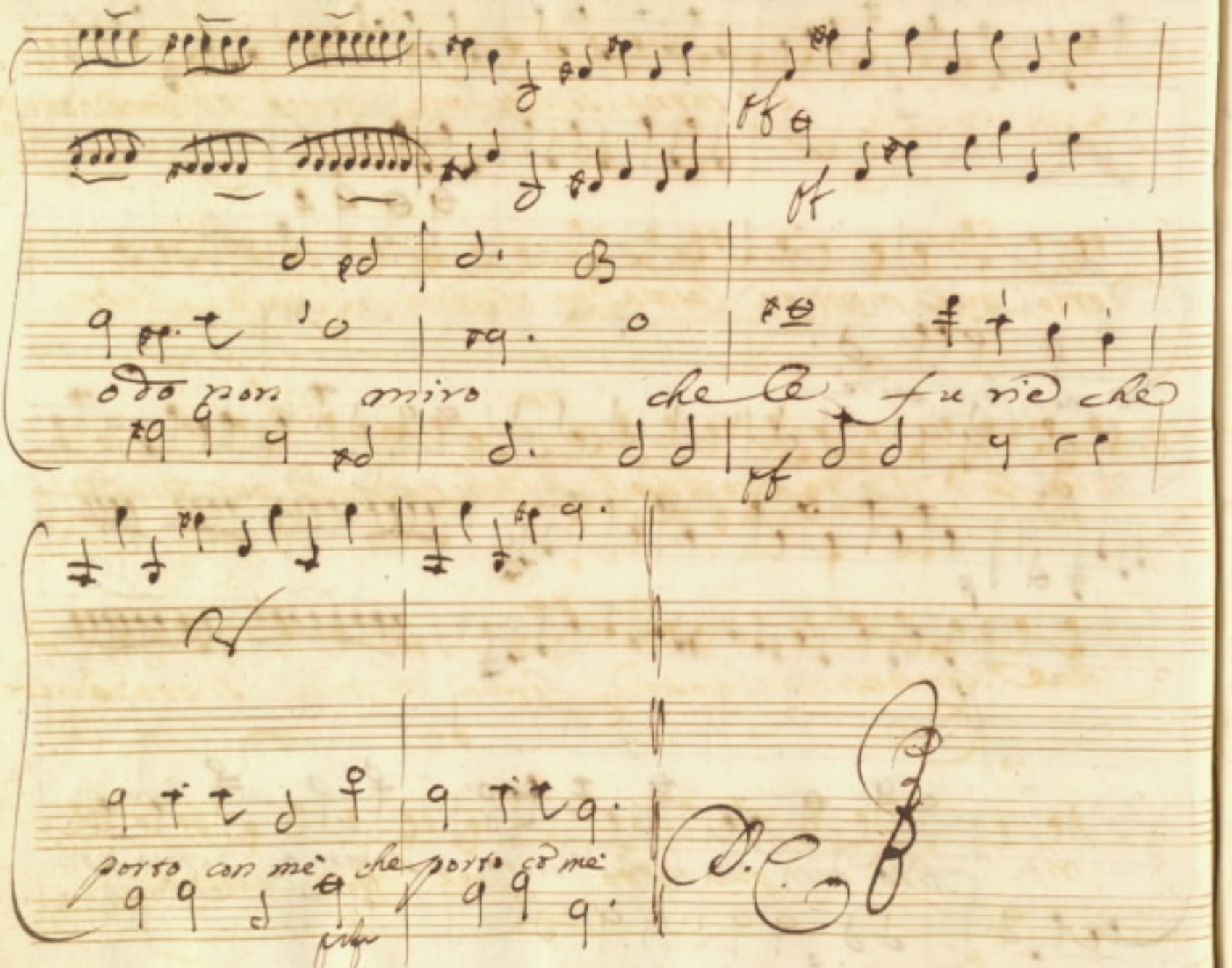
mosa di stragi fu neste và scorrendo l'armone fore ste

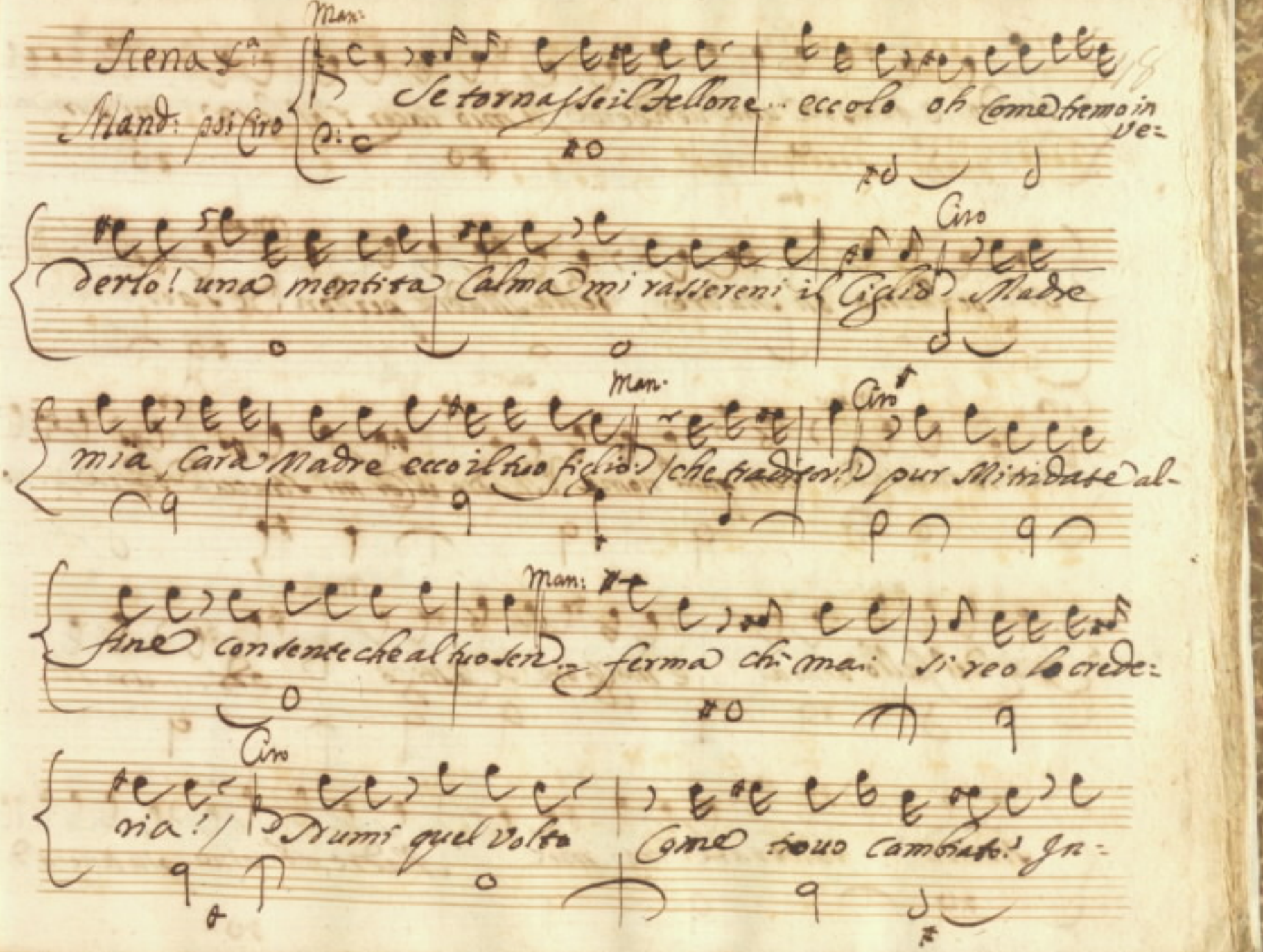


fiera di grechej figli perde men bramosa va scor-

rendo fiera di gre fiera di grechej figli per-


dè che i figli perdè
Ardo d'ira di rabbia deliro
Smanio fremo non


odo non miro che le furie che
porto con me che porto co me
D. C.



Scena 5ª

Mand: poi Ciro

Man:

Se tornasse il Tellone... eccolo oh Come tremo in ve-

derlo! una mentita Calma mi rassereni il Ciglio. Madre

Ciro

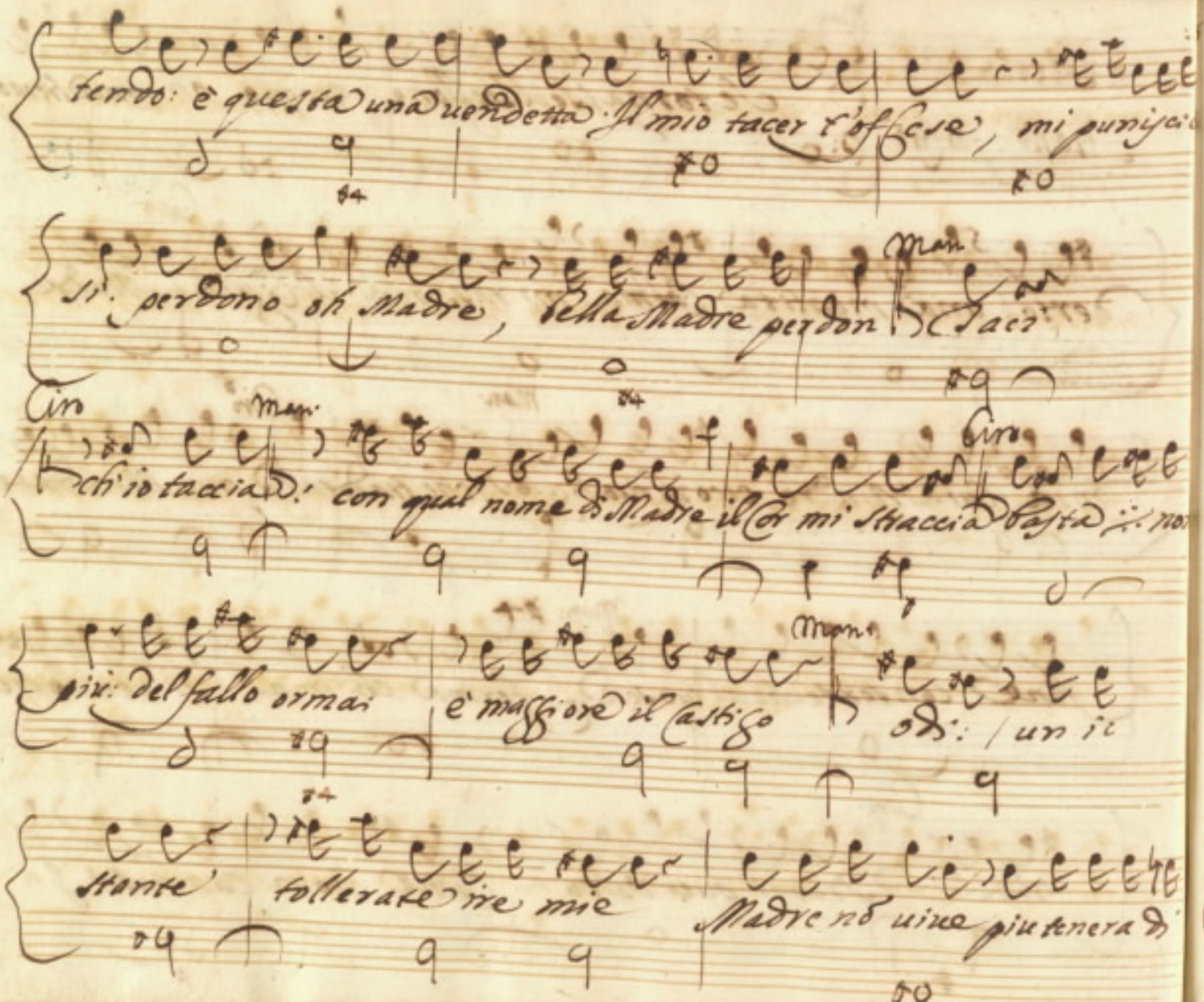
mia, Cara Madre ecco il tuo figlio: che traditor! pur Mitridate al-

Man:

fine consente che al tuo sen... ferma chi mai si reo lo crede-

Ciro

ria! Dumi quel volto Come trouo cambiato! In-



tendo: è questa una uendetta. Il mio tacer t'offese, mi puniscia

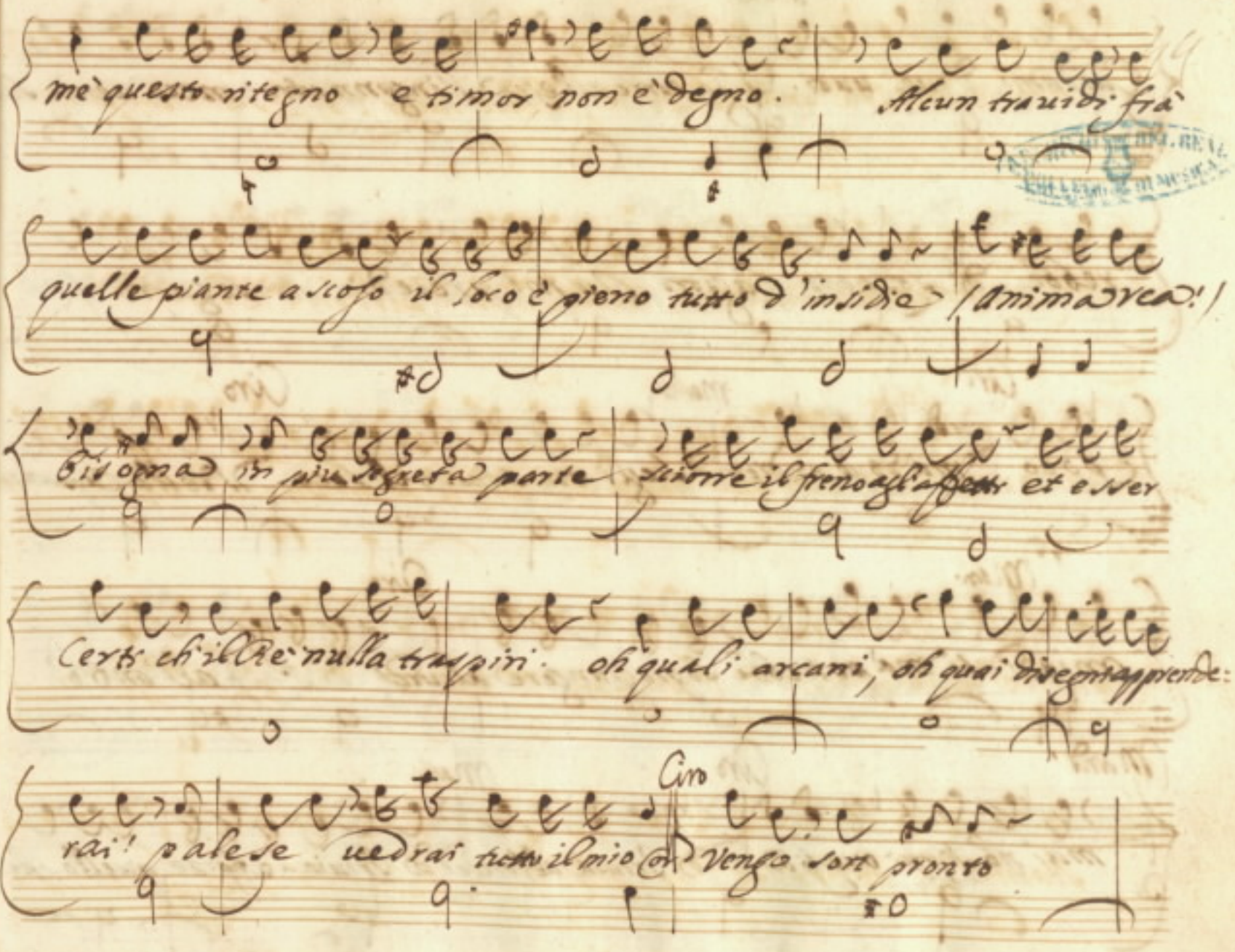
si: perdono oh Madre, bella Madre perdon Man. Taci

Ciro Man. Ciro

chi io taccia: con qual nome di Madre il Cor mi straccia basta :: non

più: del fallo ormai è maggiore il Castigo Man. odi: / un ic

stante tollerate ire mie Madre nõ uiue piu tenera di



mè questo ritegno e timor non è degno. Alcun trauidi frà

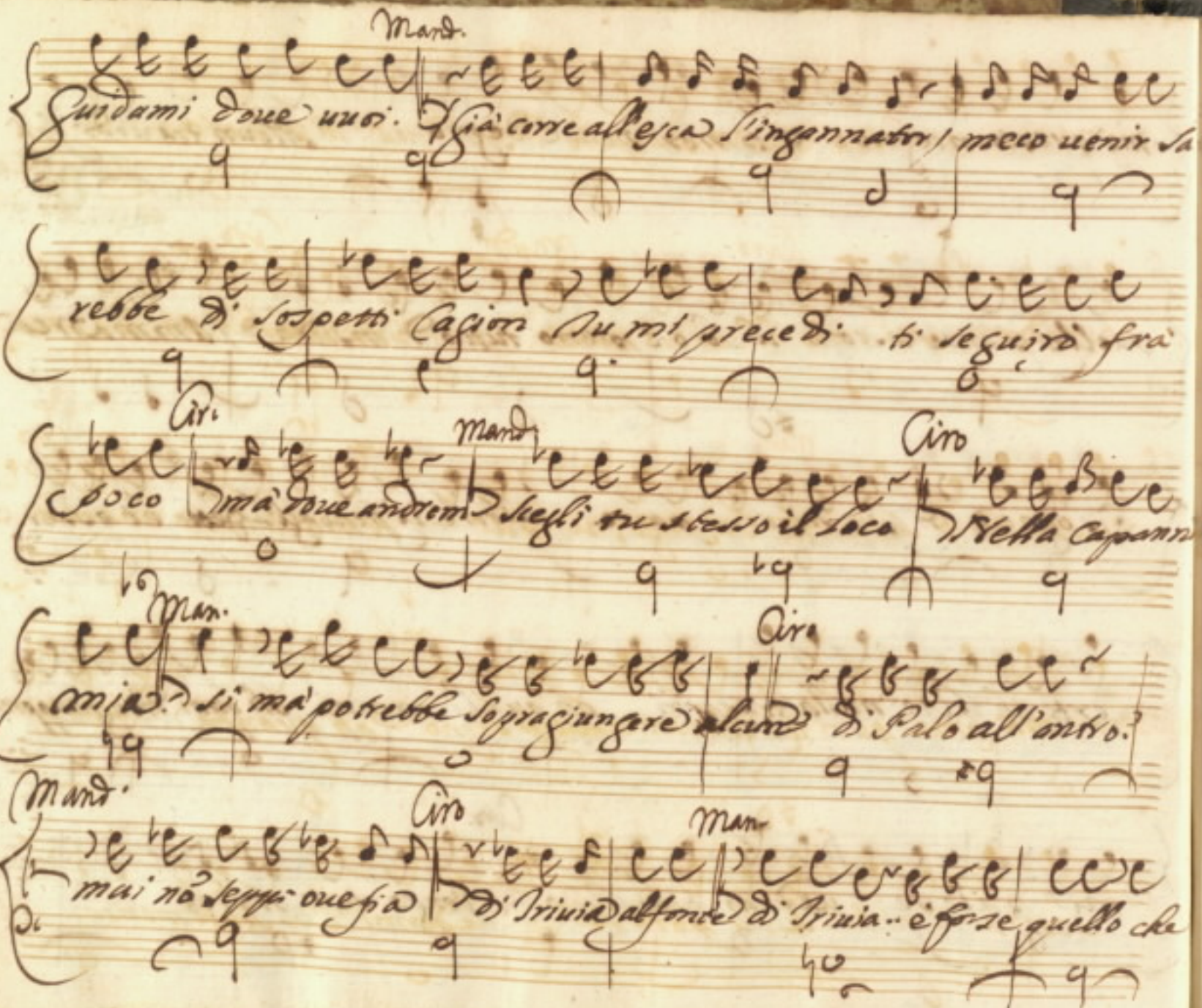
quelle piante ascoso il loco è pieno tutto d'insidie (Anima rea!)

bisogna in piu segreta parte sciorre il freno agl'affetti et esser

Certi ch'il Re nulla traspiri. oh quali arcani, oh quai disegni apprende:

rai! palese uedrai tutto il mio Cor Vengo sort pronto

Ciro



Mand.

Guidami doue uuoi. Già corre all'esca l'ingannator, meco uenir sa

rebbe di sospetti cagion tu mi precedi ti seguirò frà

Cir. Mand. Ciro

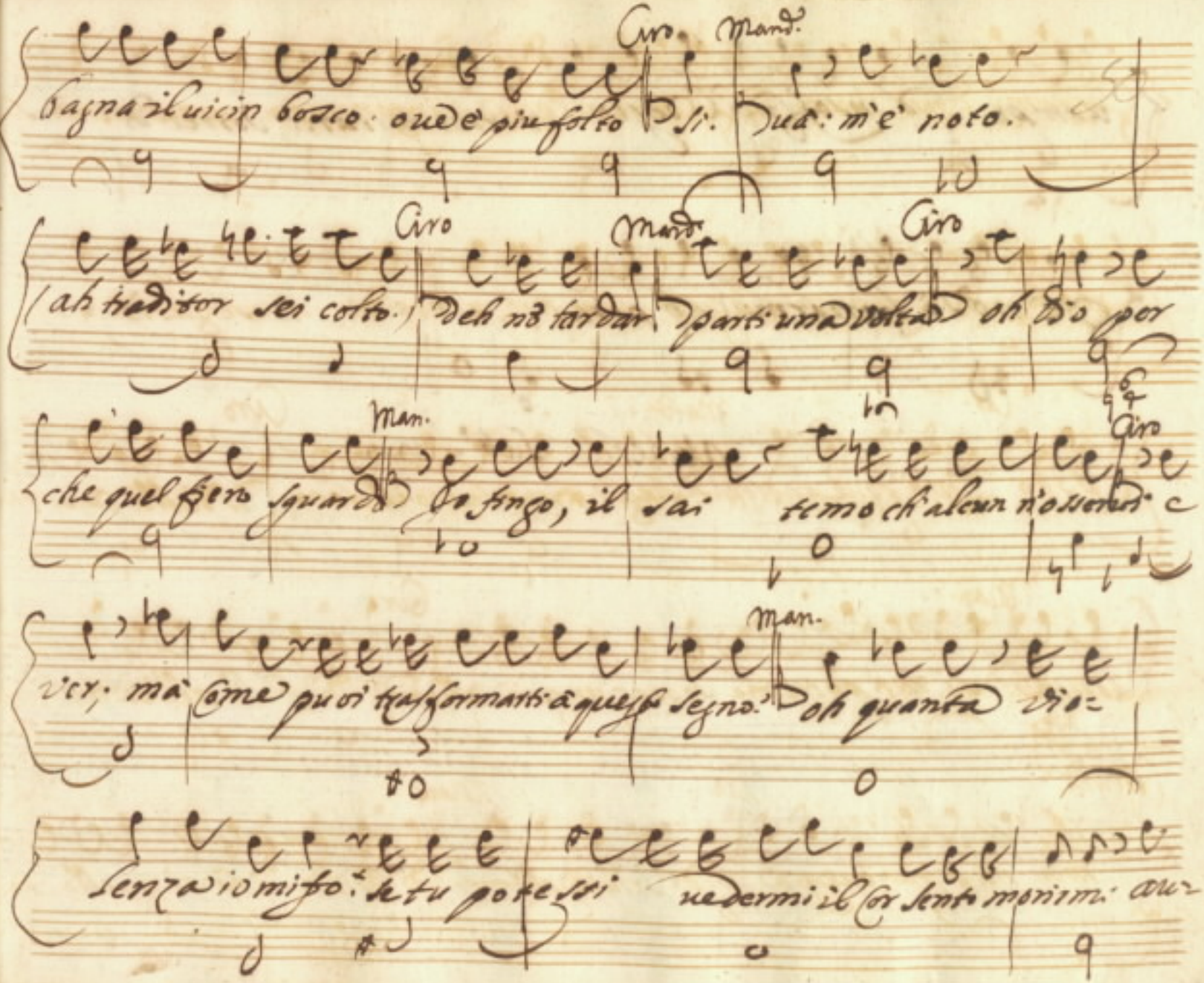
poco mà doue andrem scegli tu stesso il loco Nella capanna

Man. Ciro

mia. si mà potrebbe sopragiungere alcun di Palo all'antro.

Mand. Ciro Man.

mai nō seppi oue sia di Triuia al fonte di Triuia.. è forse quello che



Ciro. Mand.

bagna il uicin bosco. oue è piu folto si. Dua: m'è noto.

Ciro Mand. Ciro

(ah traditor sei colto.) deh nõ tardar parti una volta oh Dio per

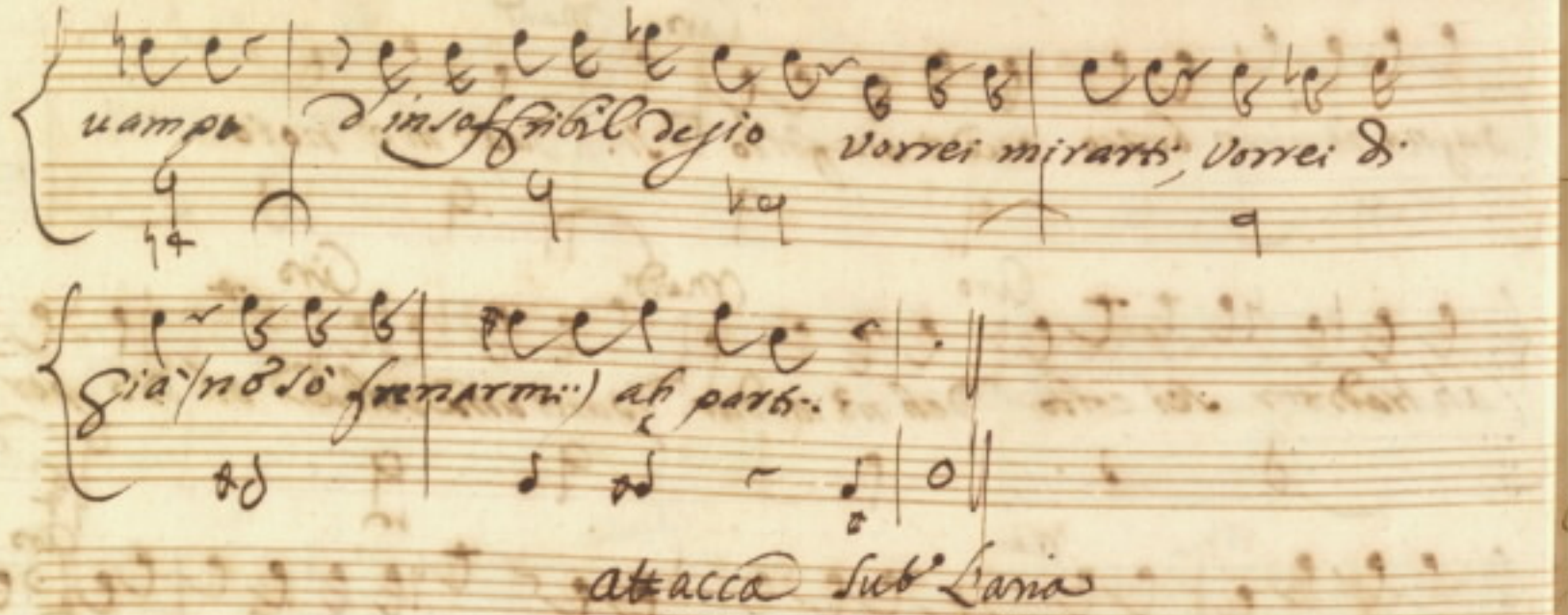
Man. Ciro

che quel fiero sguardo Io fingo, il sai temo ch'alcun n'osservi e

Man.

ver; mà come puoi trasformarti à questo segno. oh quanta vio-

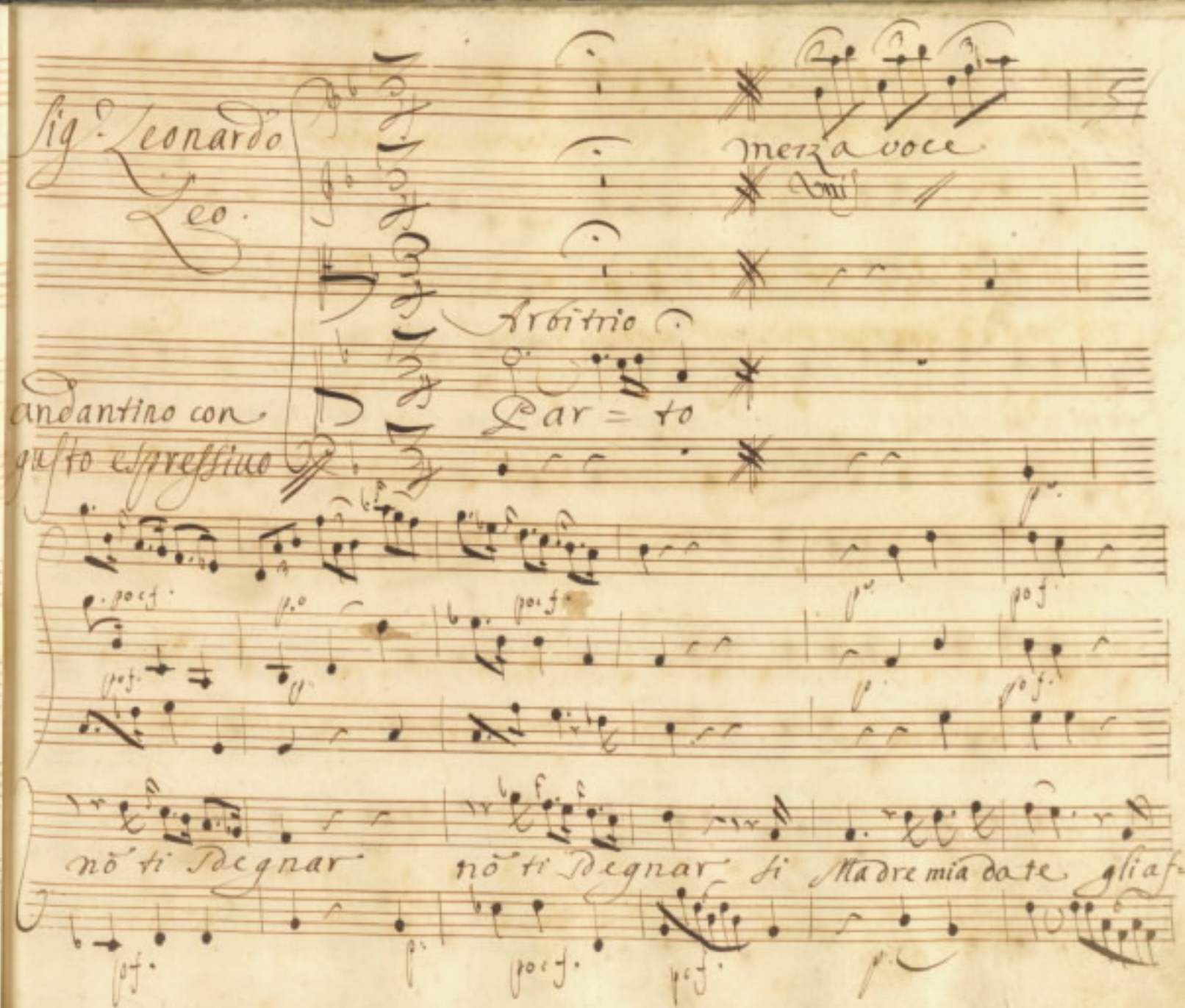
lenza io mi fo: se tu potessi uedermi il Cor sento morirmi au-

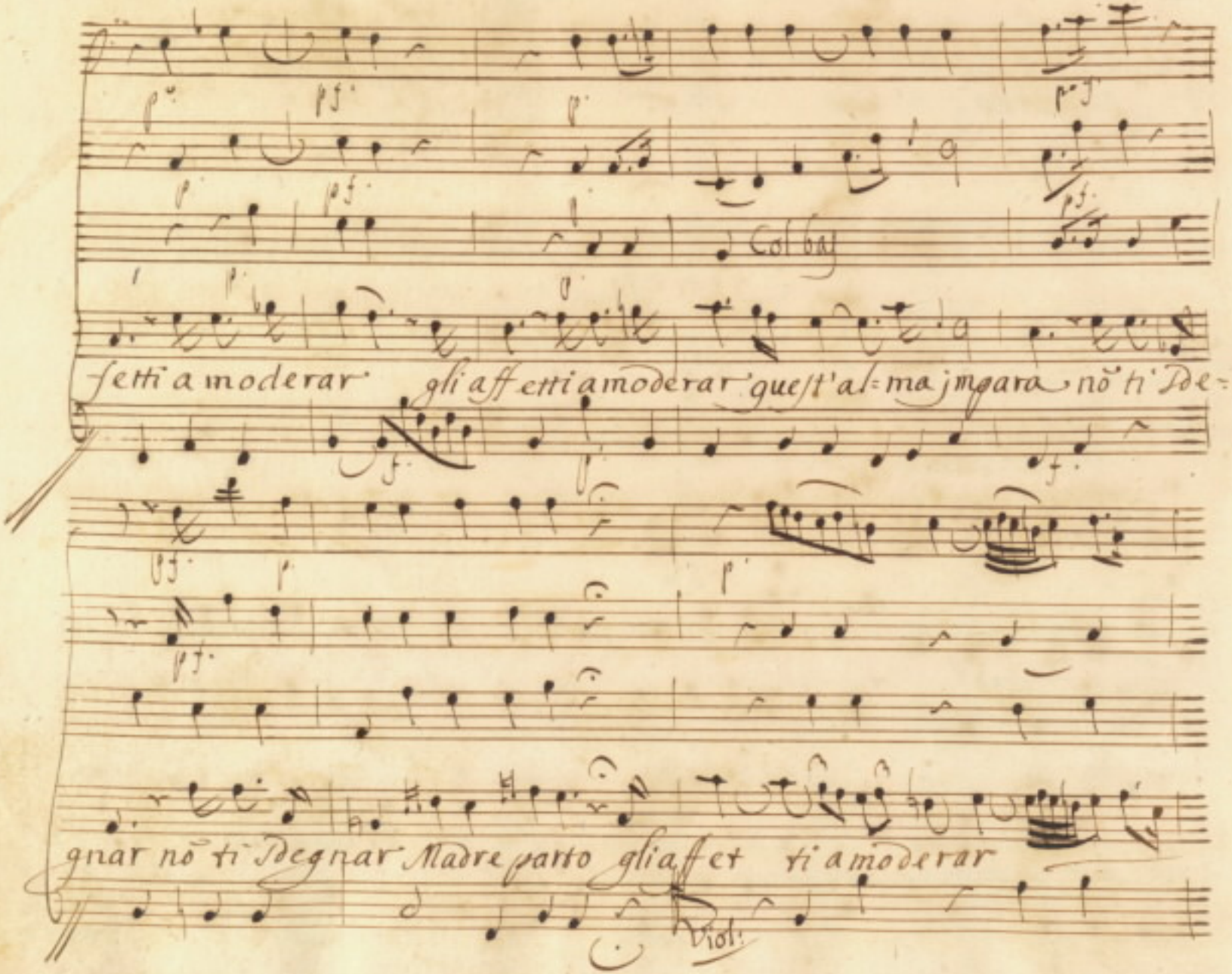


uampo d'insoffribil desio vorrei mirarti, vorrei di

già (nō sò frenarmi) ah parti.

attacca sub' L'aria


Sig.r Leonardo
Leo.
mezza voce
Arbitrio
andantino con
gusto espressivo
Par = to
nõ ti Degnar
nõ ti Degnar
di Madre mia dote
gliaf-

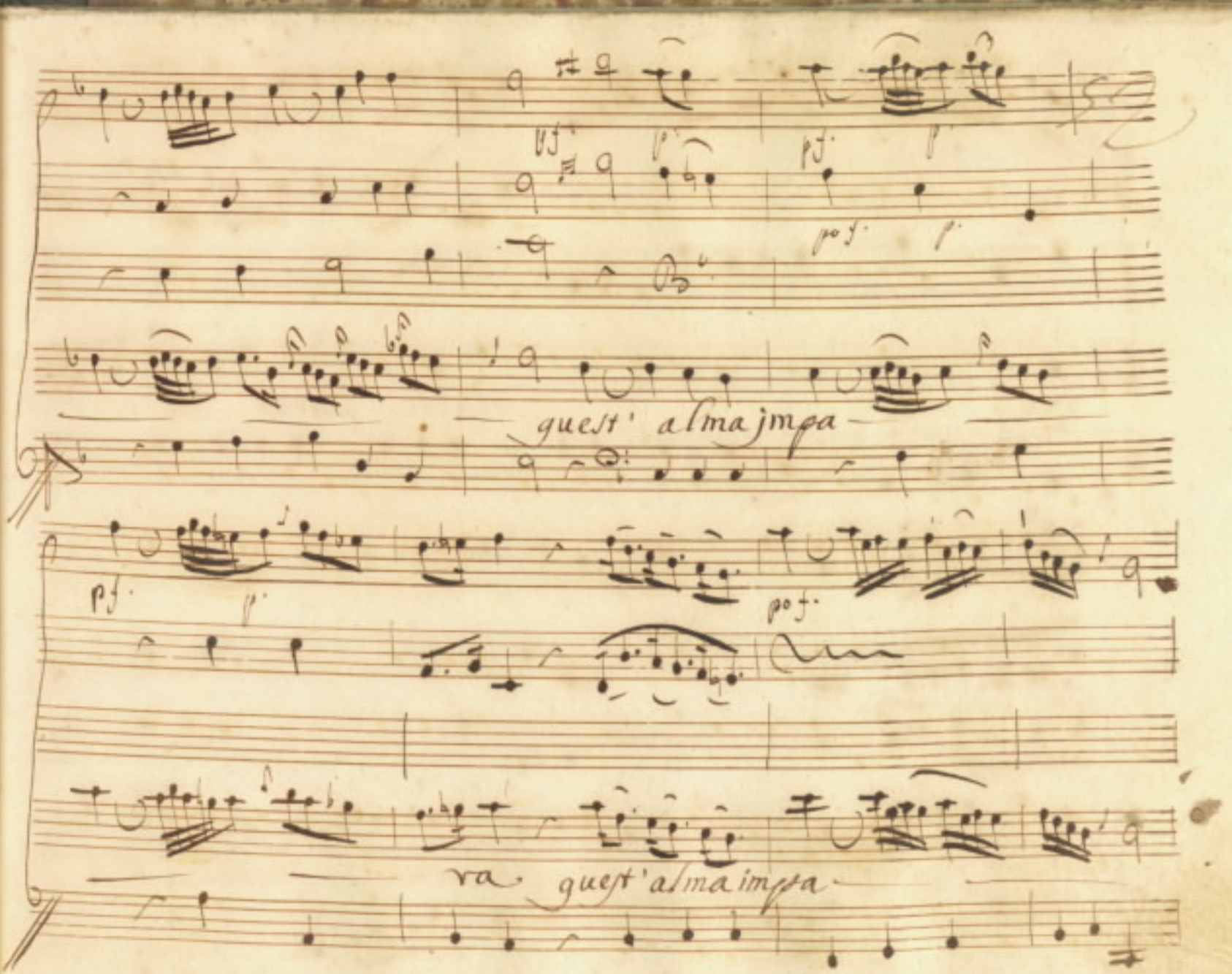


Col bas

fetti a moderar gli affetti a moderar quest'al=ma jmpara nõ ti Ide=

gnar nõ ti Idegnar Madre parto gli affet ti a moderar

Viol:



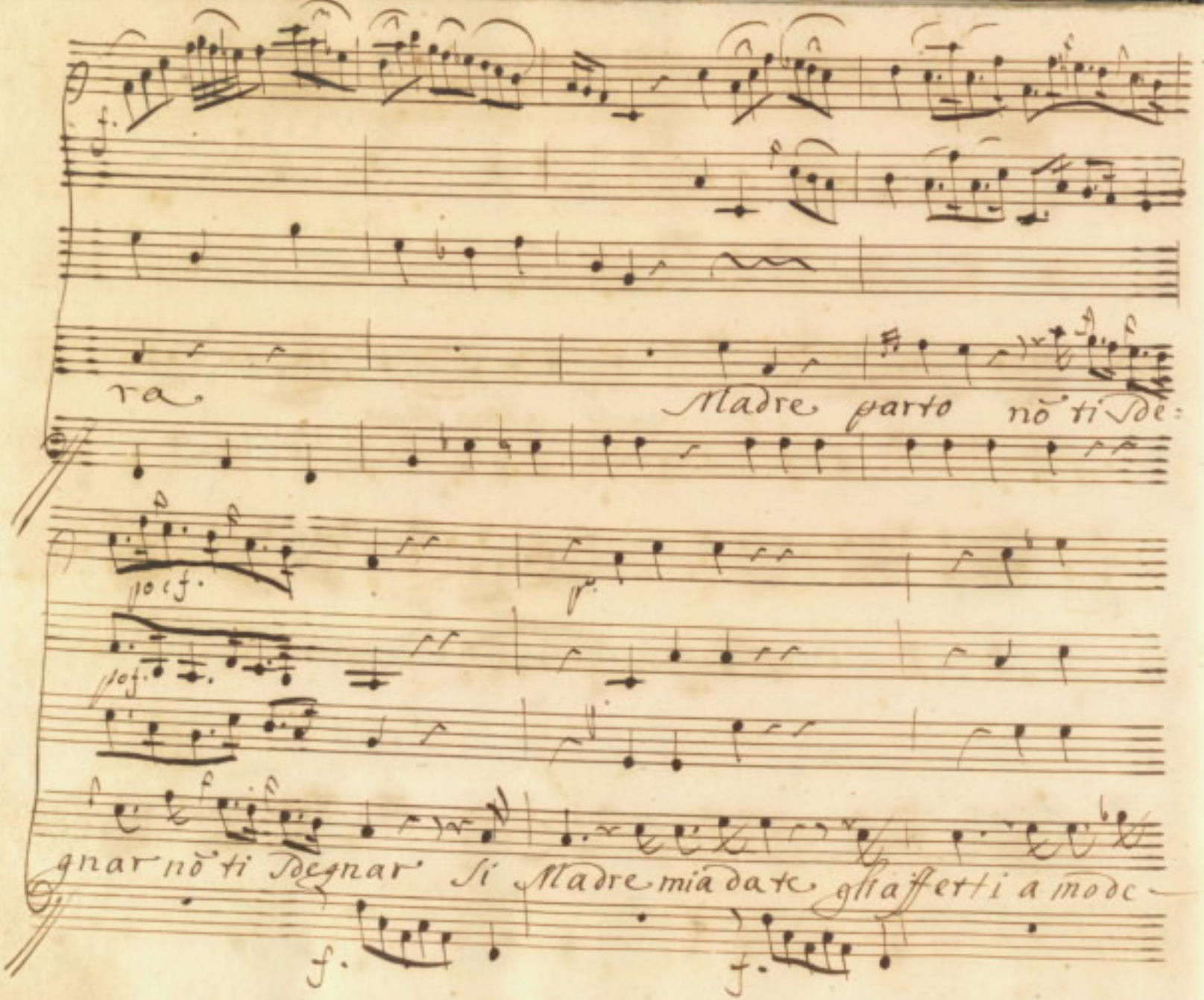
pf. p. pf. p.

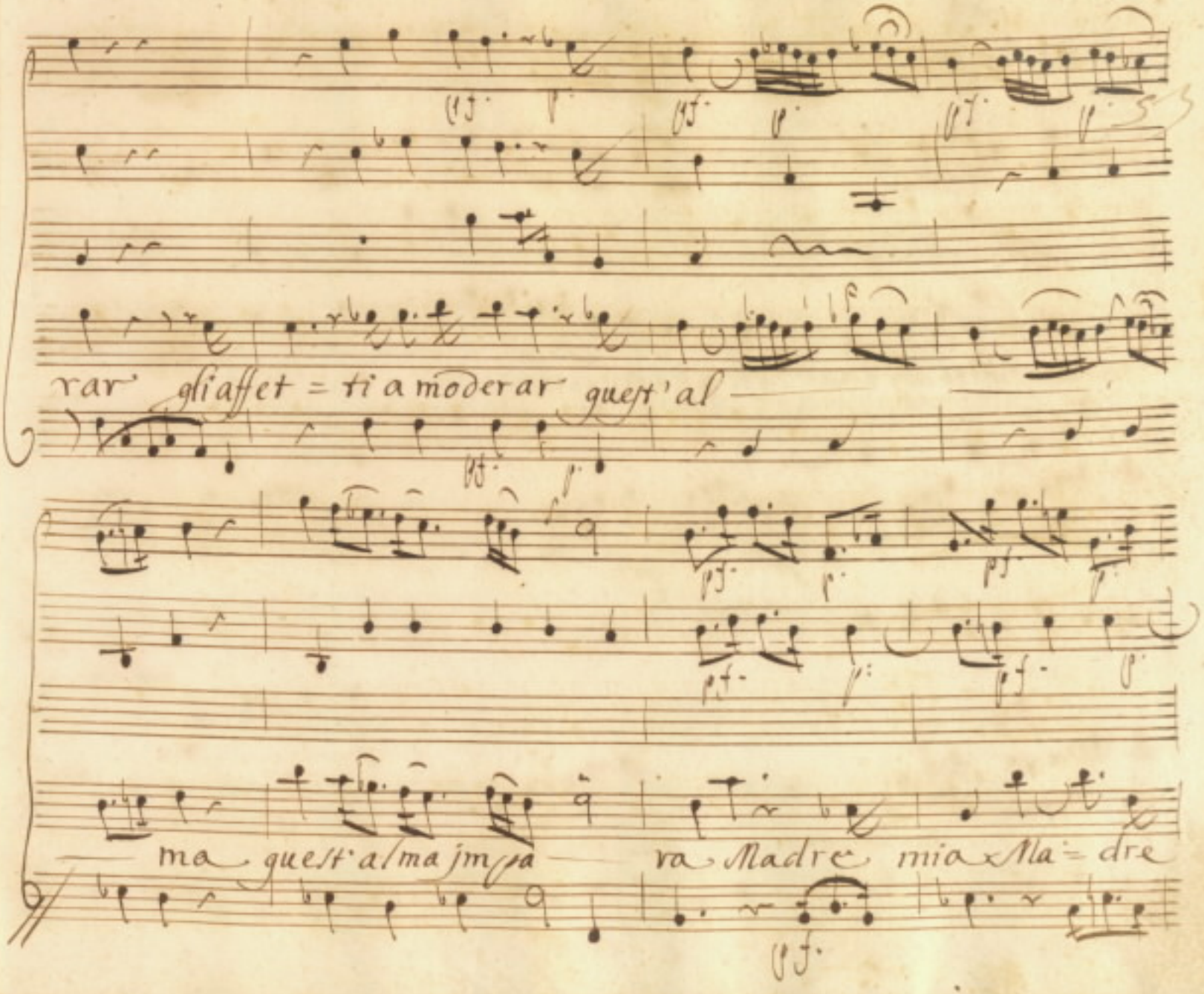
po f. p.

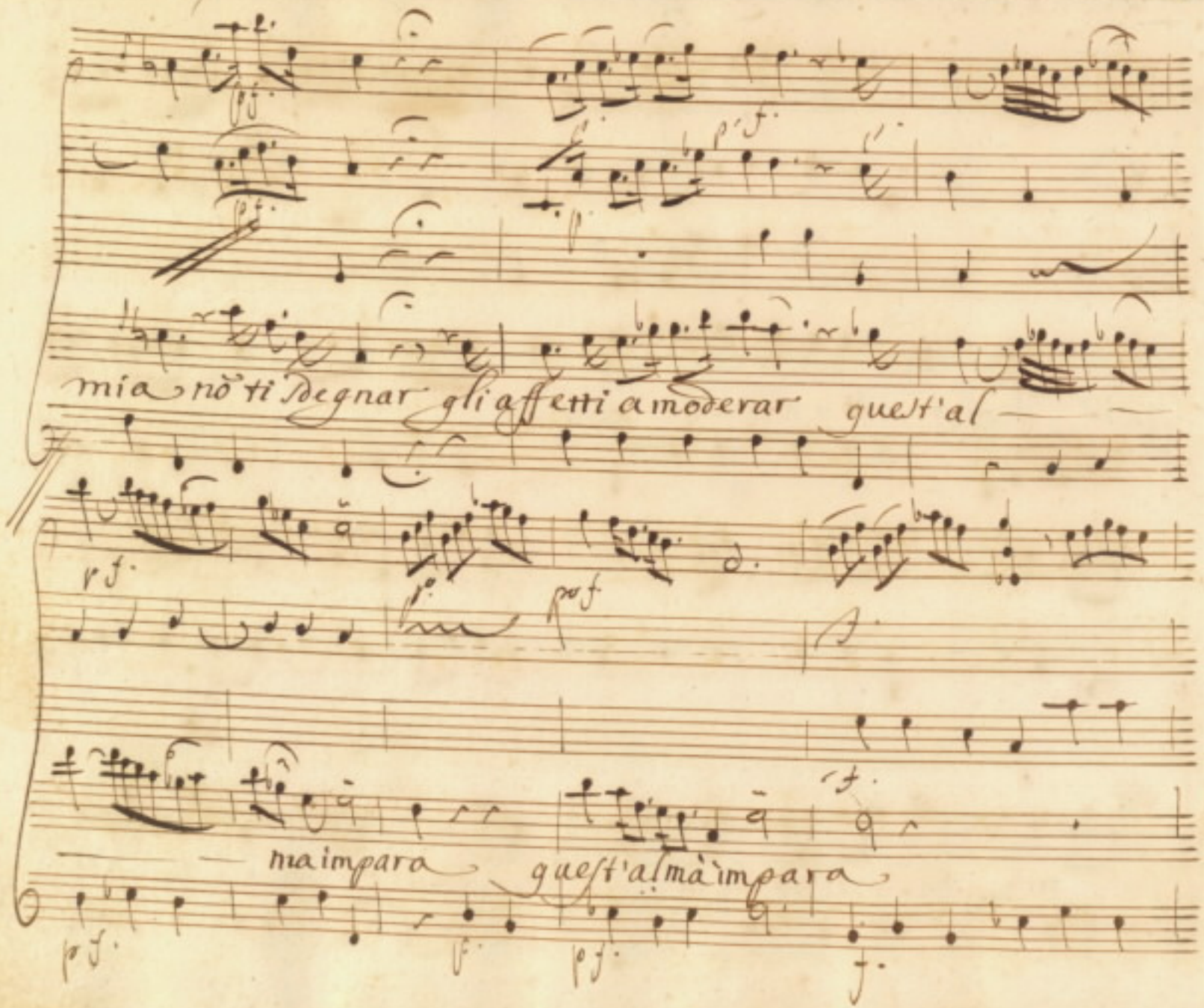
quest' alma impa

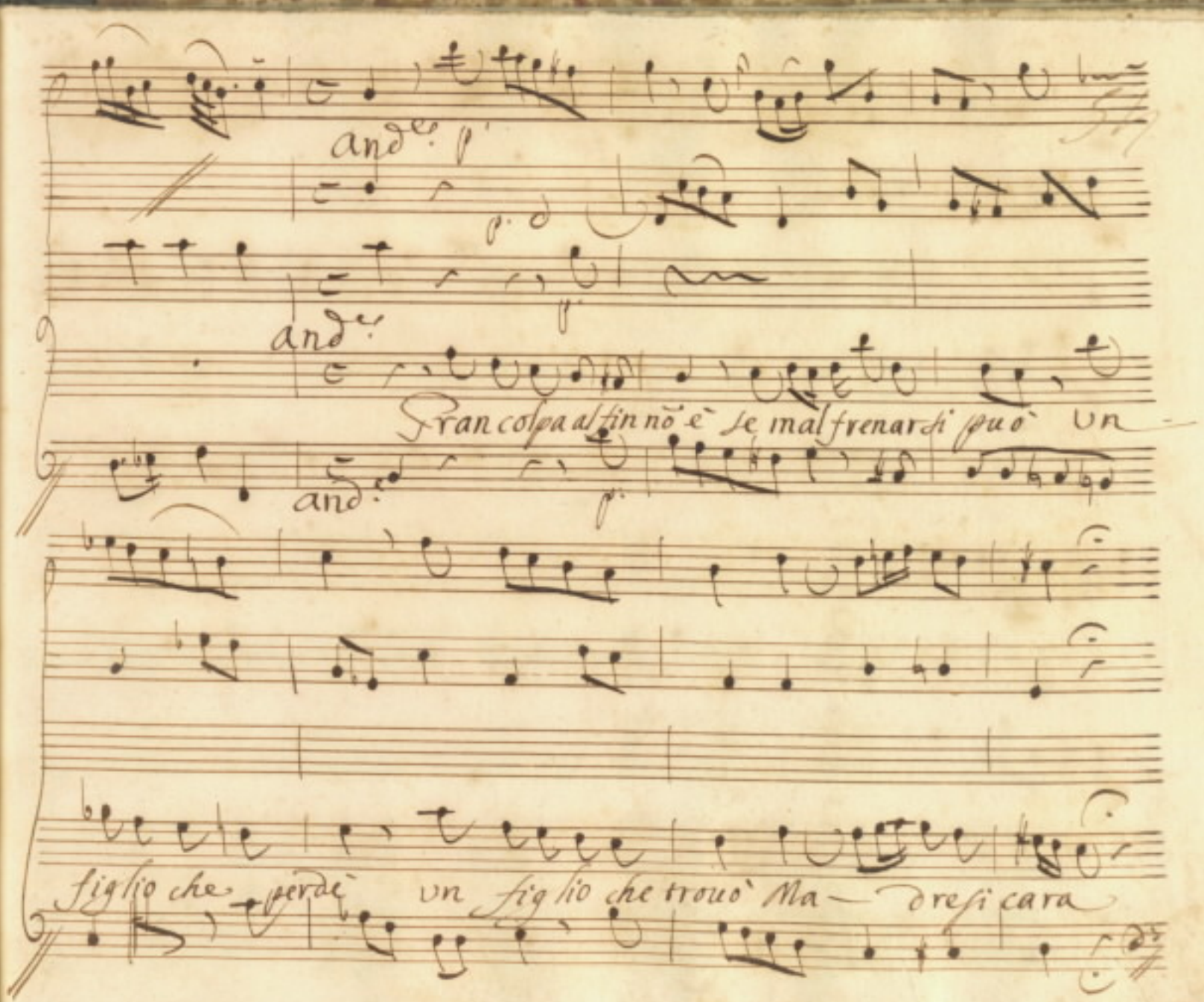
pf. p. po f.

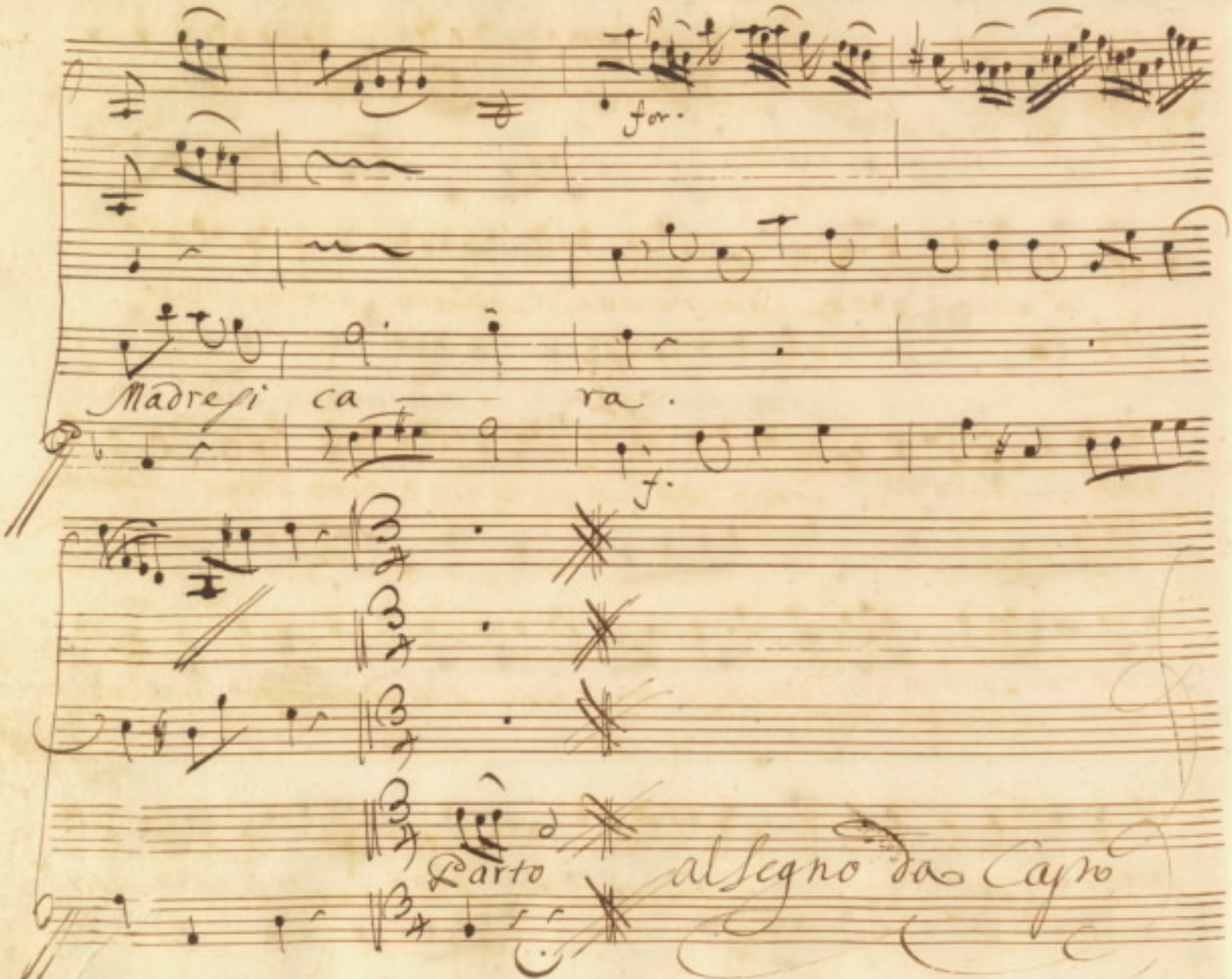
va quest' alma impa


ra
Madre parto nõ ti Sde:
gnar nõ ti Sdegnar Si Madre mia date gli affetti a mode-


rar gliaffet = ti a moderar quest' al
ma quest' alma jmpa
ra Madre mia Ma = dre


mia nõ ti degnar gli affetti a moderar quest'al
ma impara quest'al mà impara


and.e
and.e
Gran colpa al fin nõ è se mal frenarsi può un
and.e
figlio che perdè un figlio che trouò Ma— dresi cara


for.
Madresi ca — ra.
f.
Parto
al Segno da Capo

Scena XI

Mand: poi Arpalice

Mand:

Che dolcezza fallace! che voci insidiose!

a poco a poco Cominciaua à sedurmi un inquieto

senso partendo ei mi lasciò nell'alma che non è tutto sdegno affatto

priua non sono al fin d'umanità mi mosse quel sembiante Gentil quei molli ac:

cents quella tenera età pouera Madre se madre à pur quando saprà che il

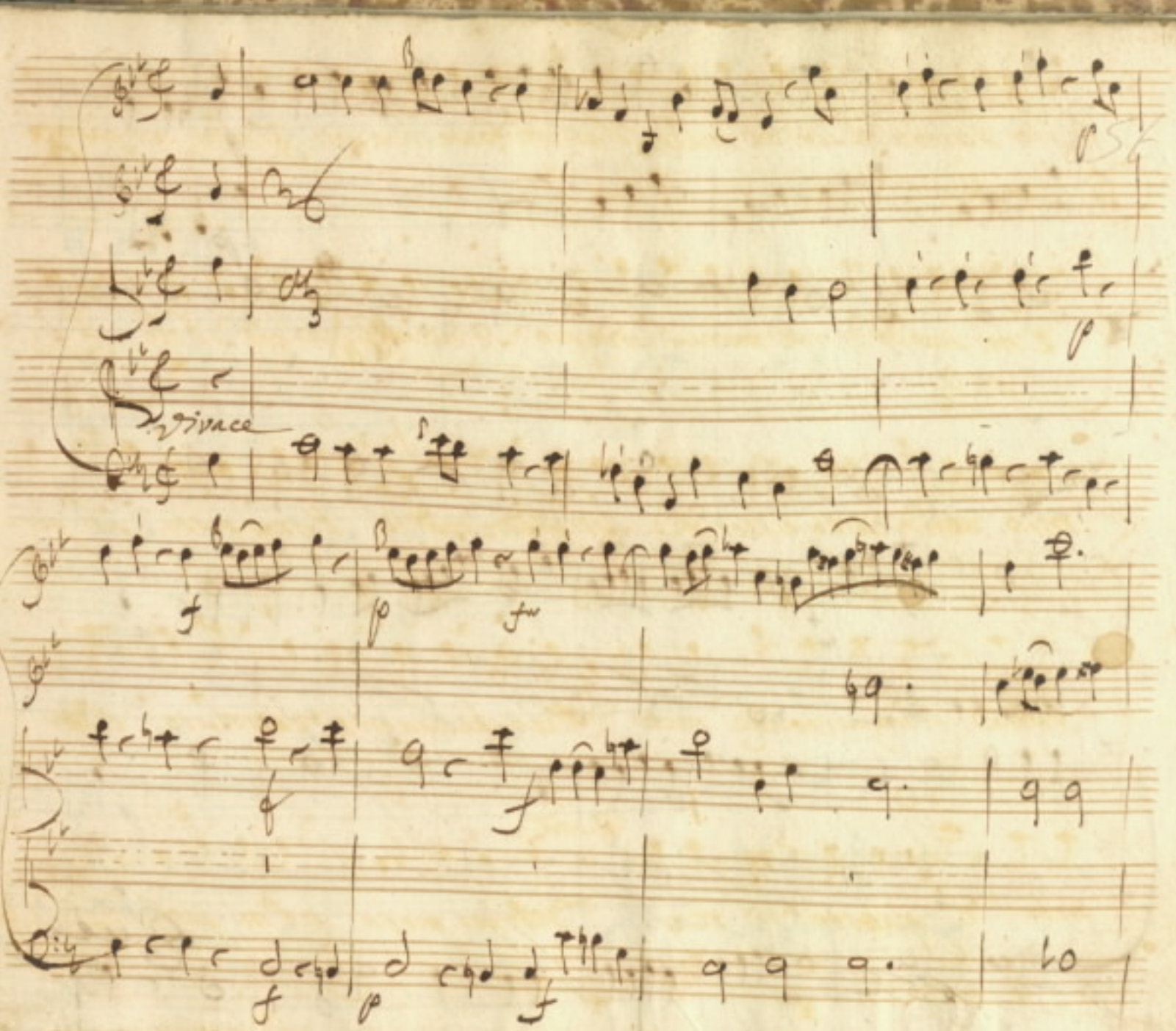
figlio Lacero il sen dà mille Colpi.. oh fosse ch'io son' gli altri compiango

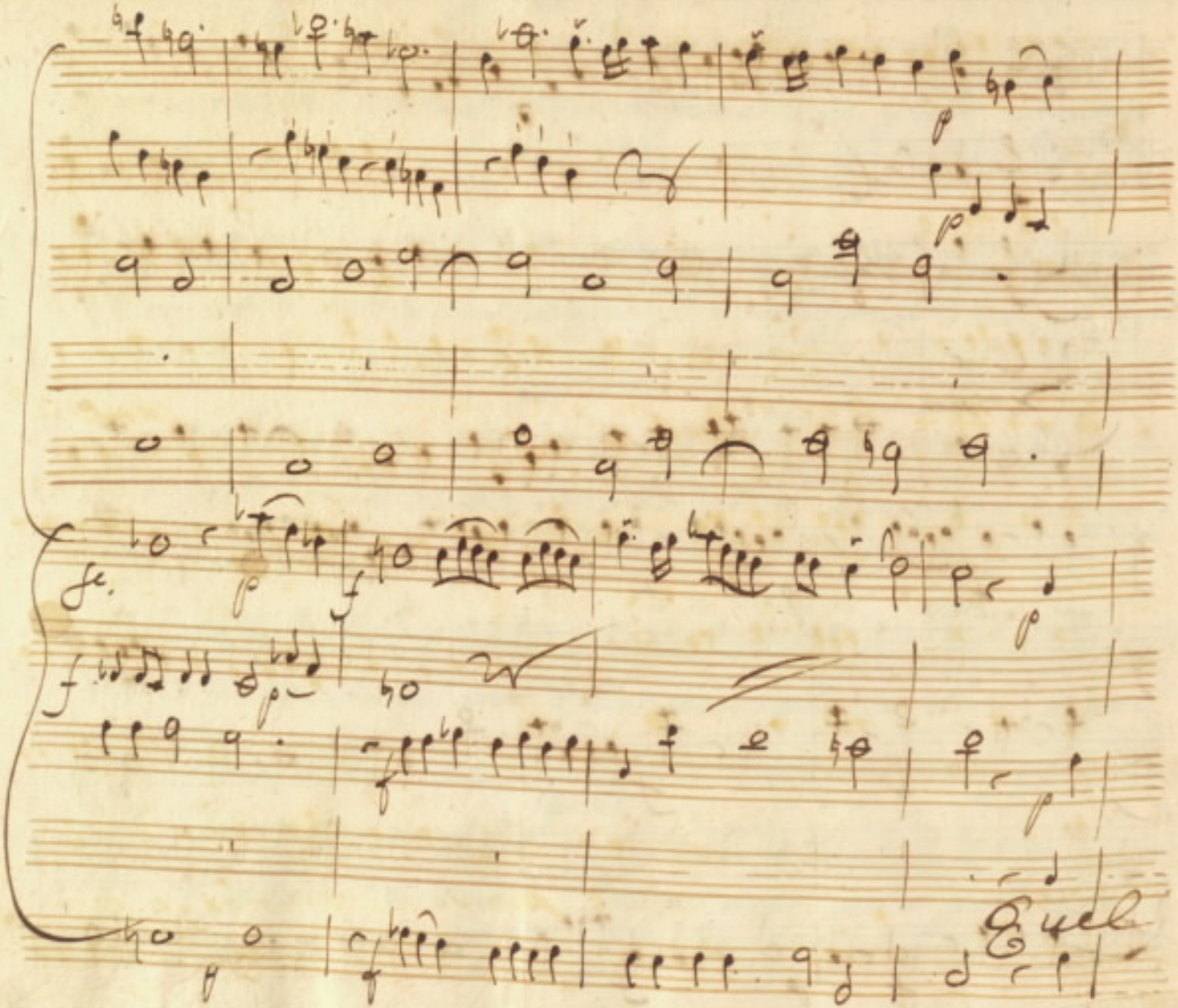
e mi scordo di me mora l'indegno se ne affligga chi uuole il figlio

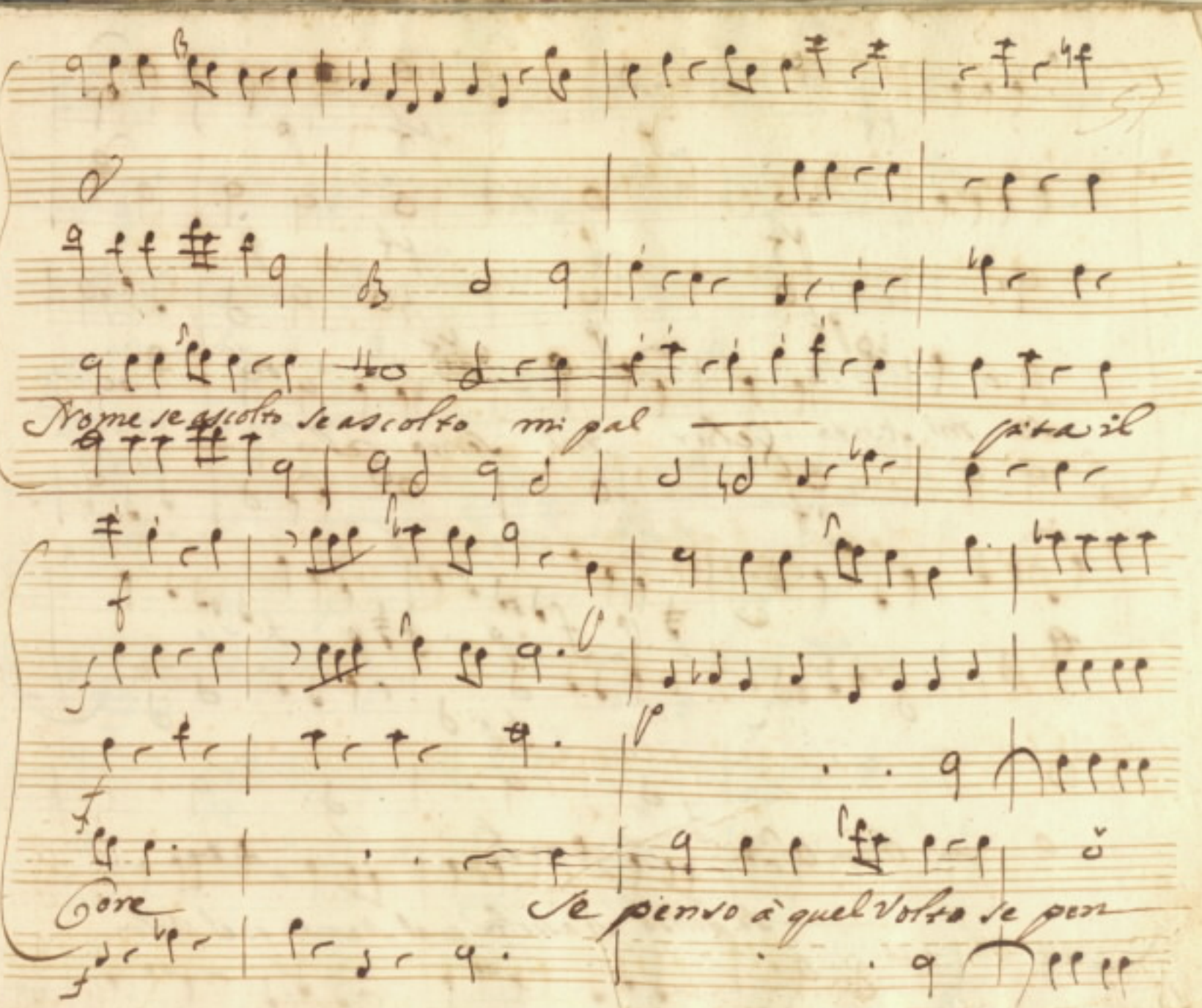
mio uendicato esser dee son Madre anch'io Principessa ah per

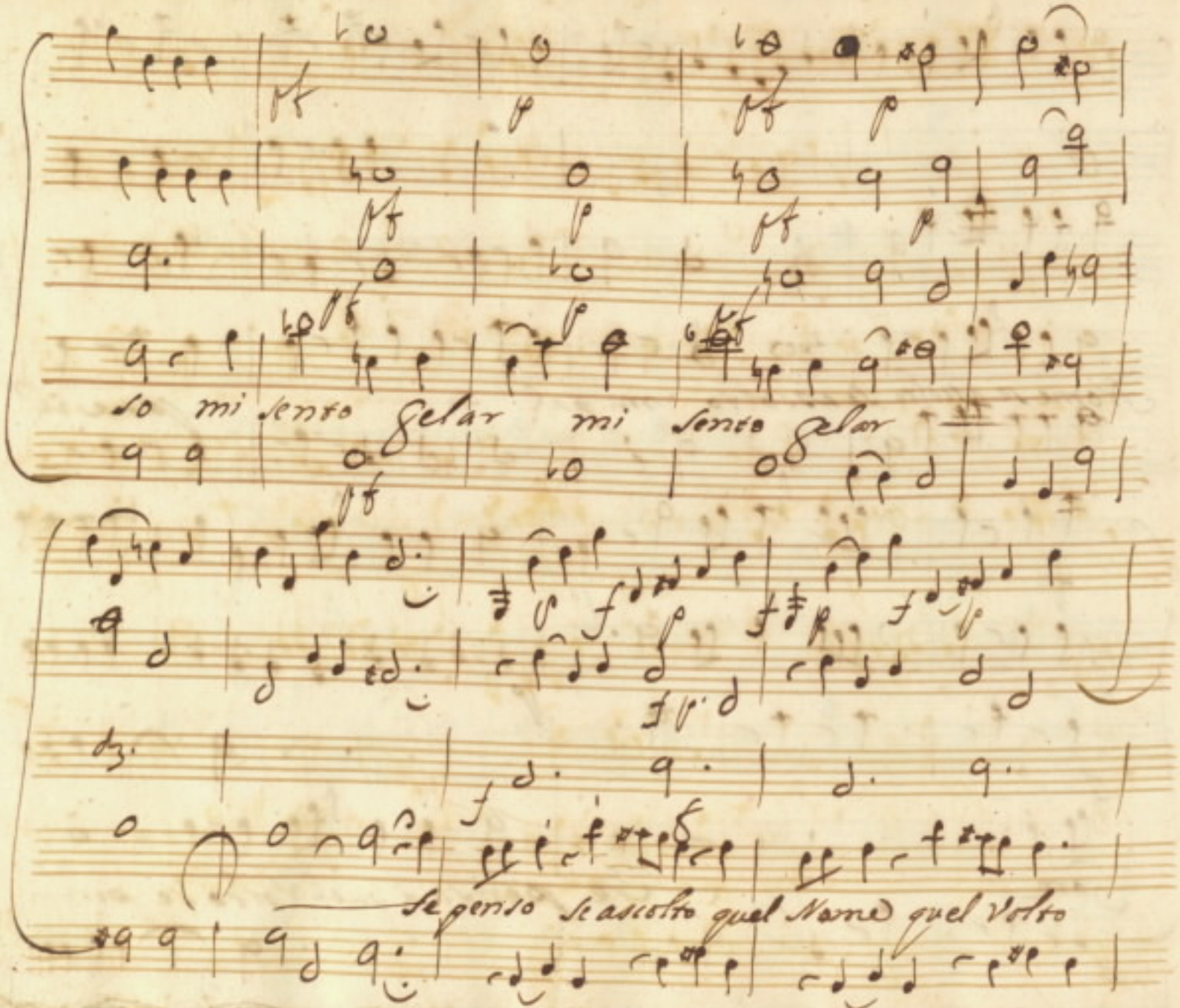
dona l'impazienze mie d'Alceo che auuenne è assoluto è pu-

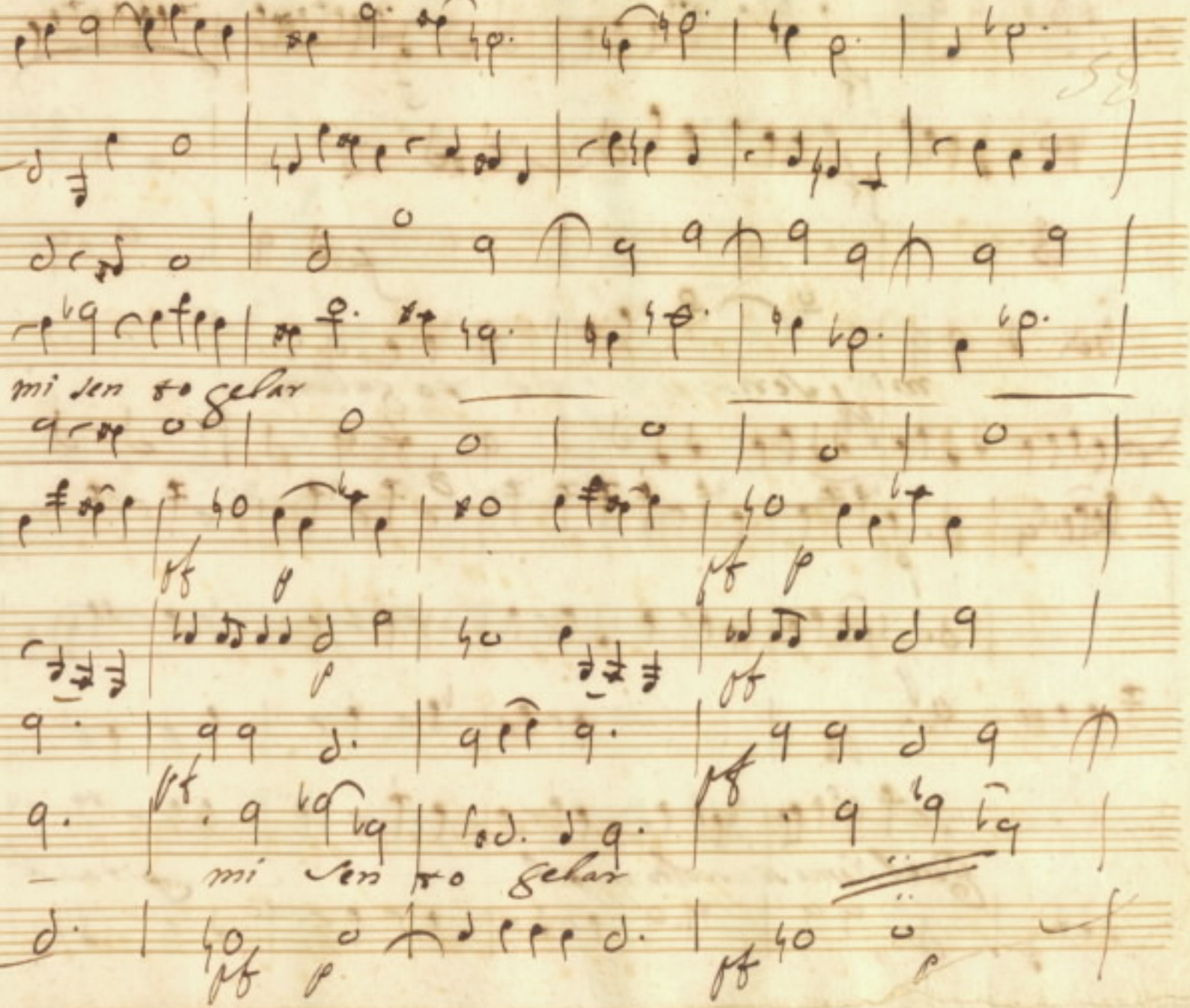
nito! è questo! è reo! Mand Deh per pietà no mi parlar d'Alceo

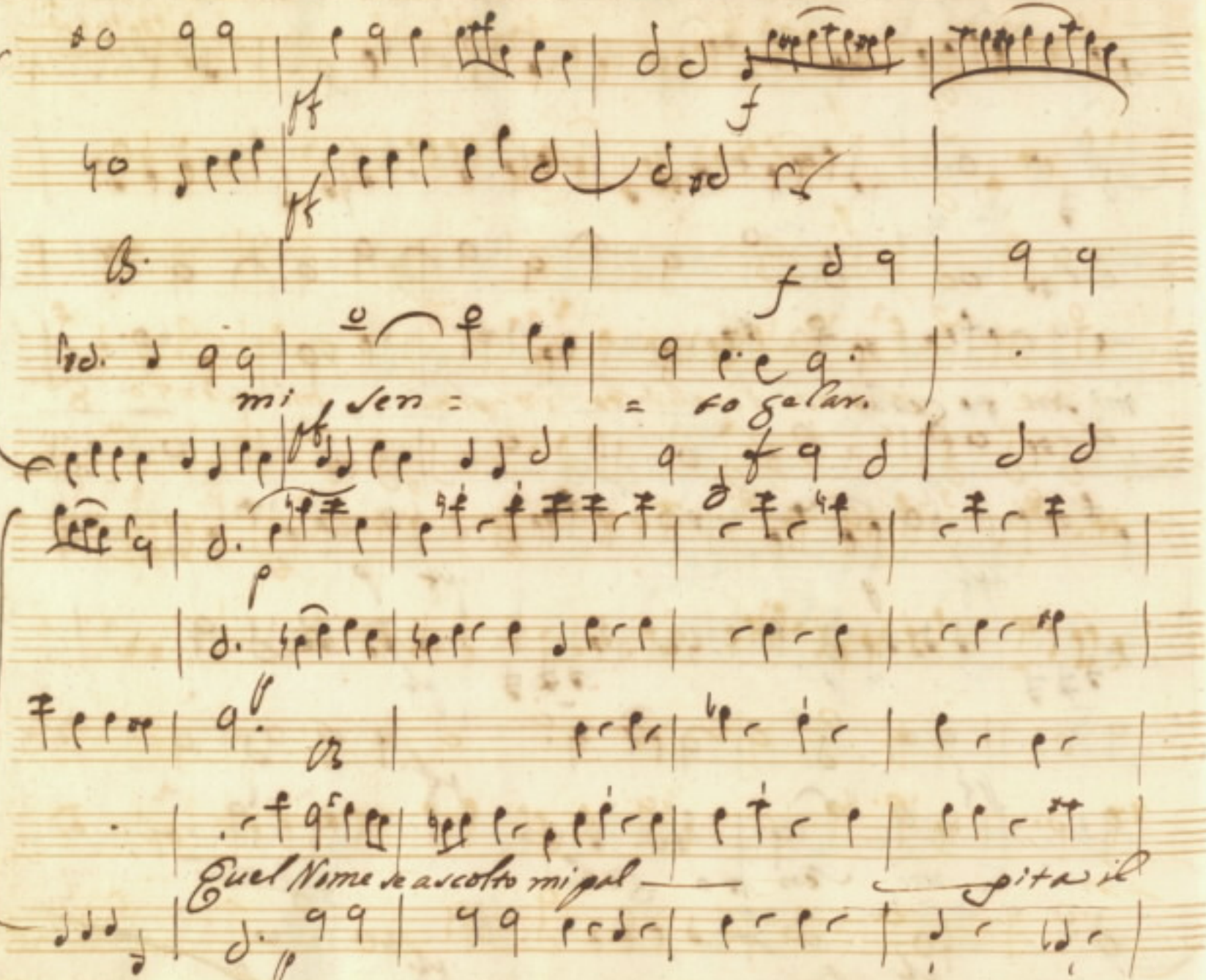

Vivace


Excl


Nome se ascolto se ascolto mi pal
Core
Se penso à quel Volto se pen

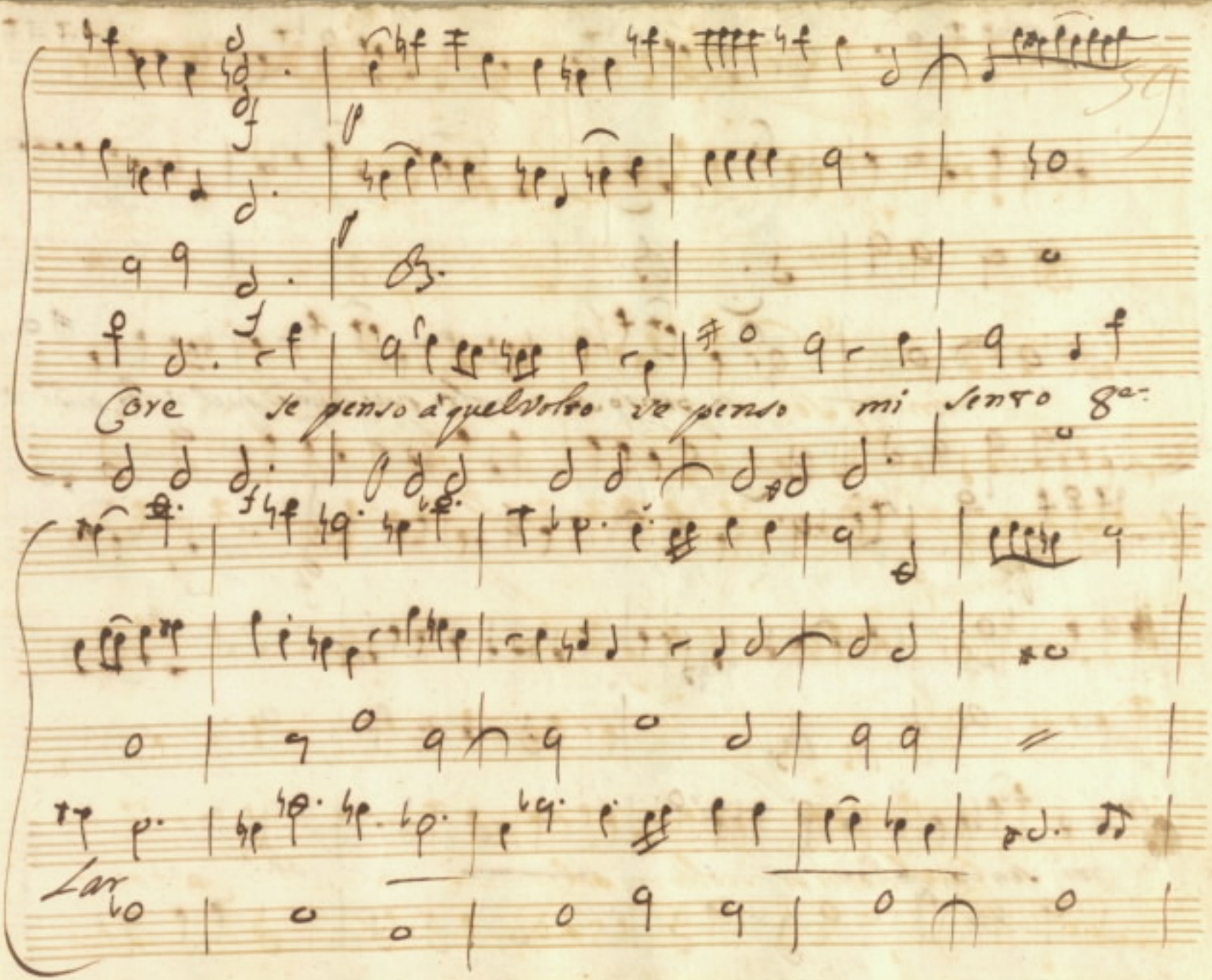

so mi sento gelar mi sento gelar
se gento se ascolto quel Nome quel Volto

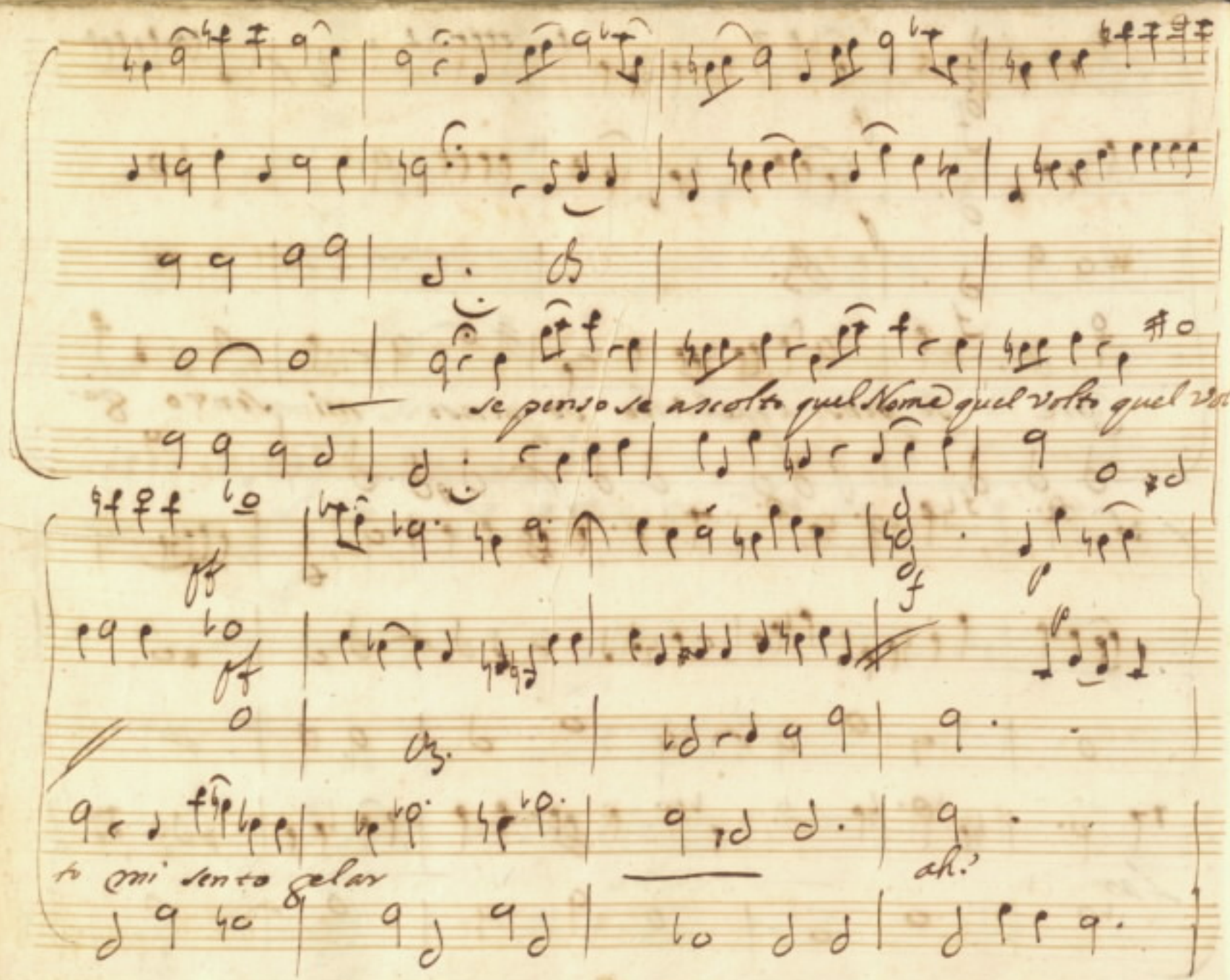

mi sen so gelar
mi sen so gelar



mi sen = = to gelar.

Quel Nome se ascolto mi pal — — pita il

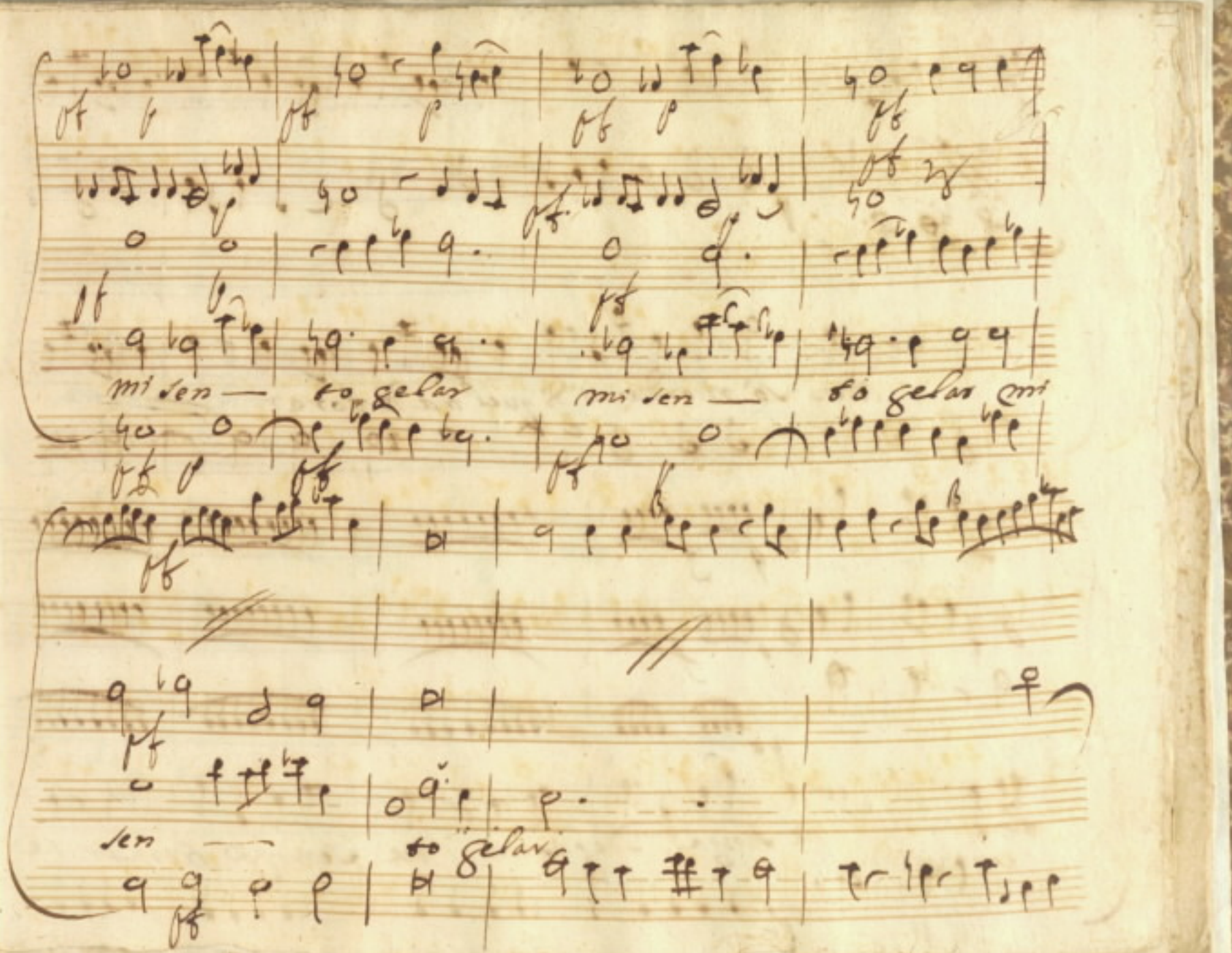

Core se penso à quel volto se penso mi sento

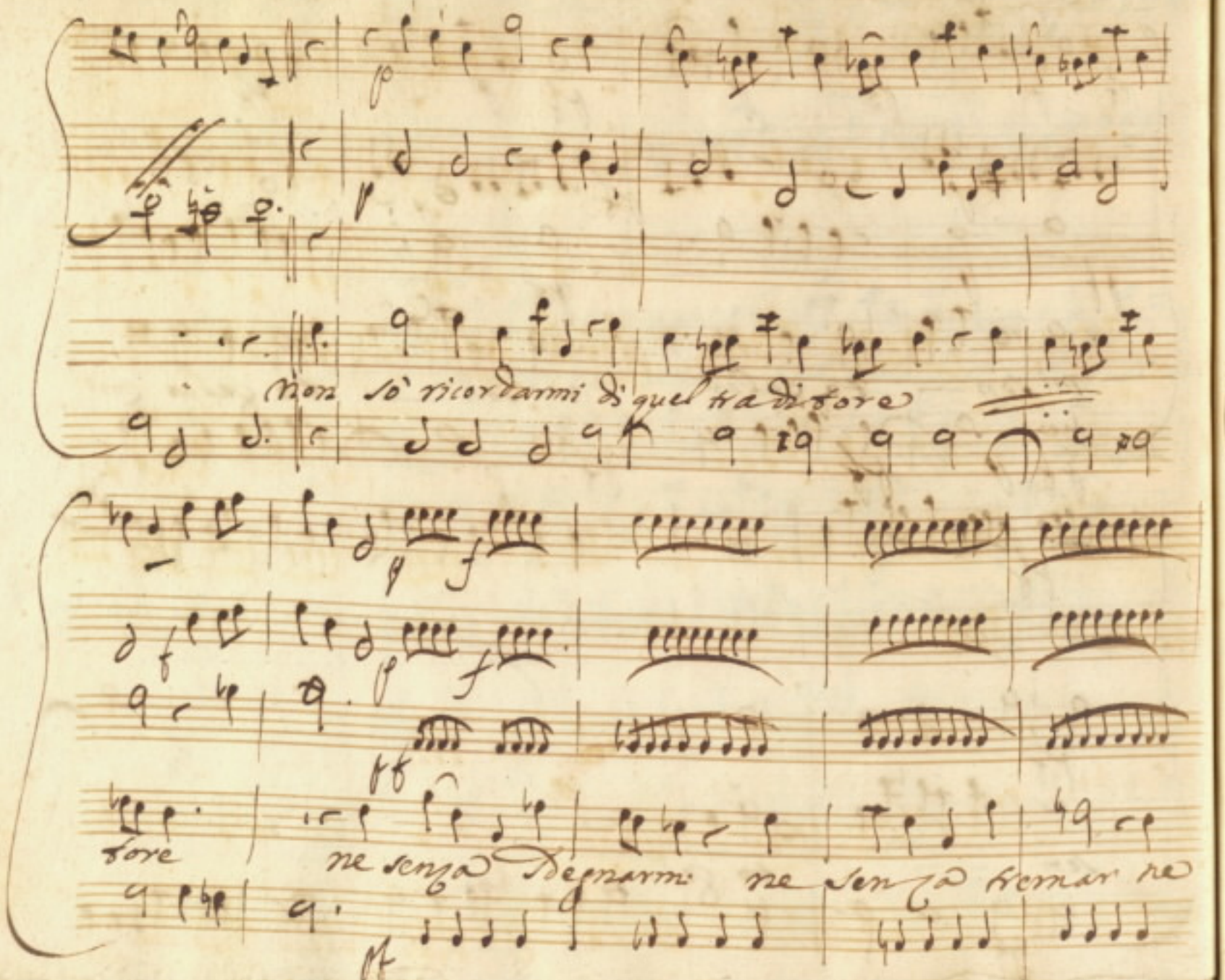


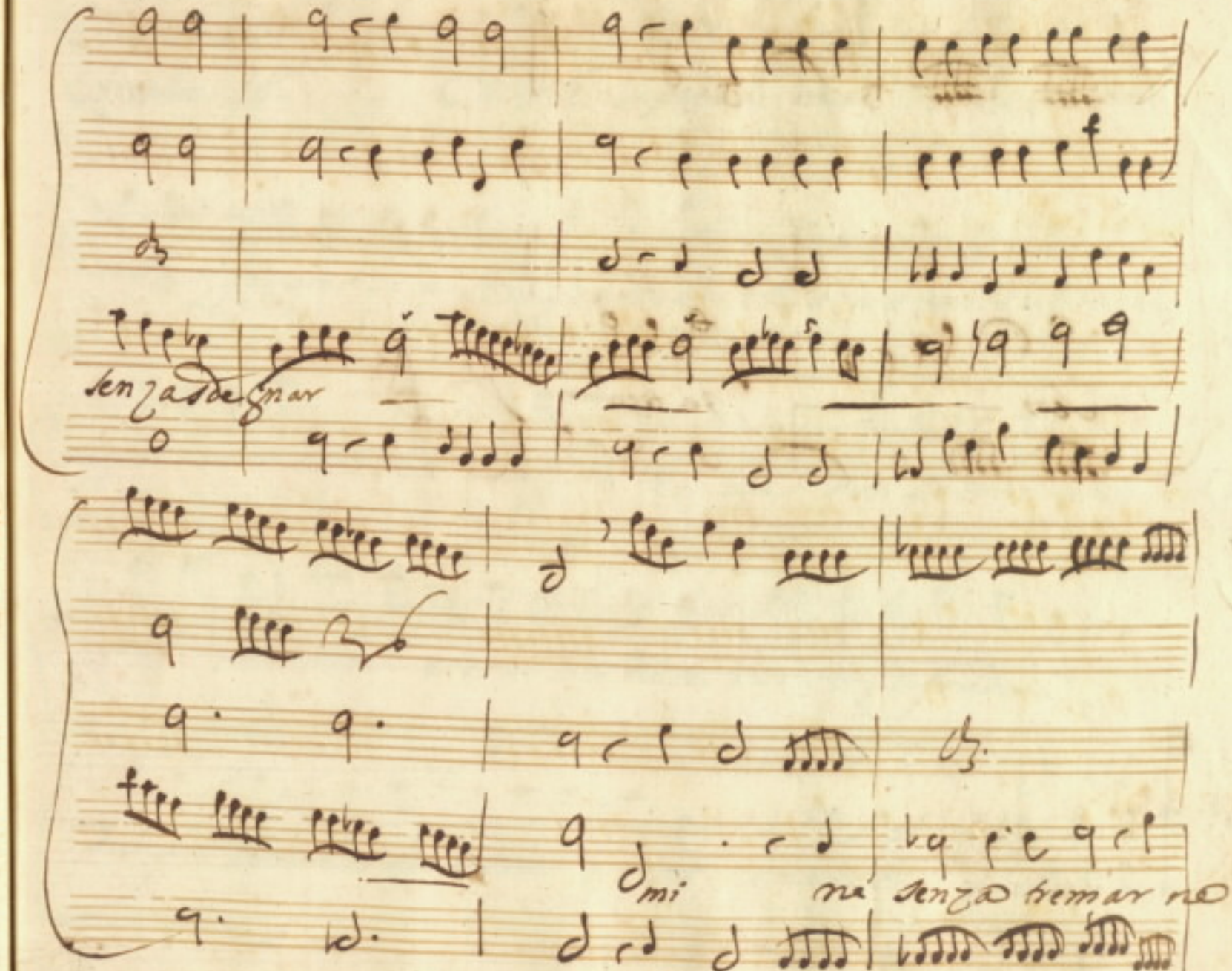
se penso se ascolto quel Nome quel volto quel vol

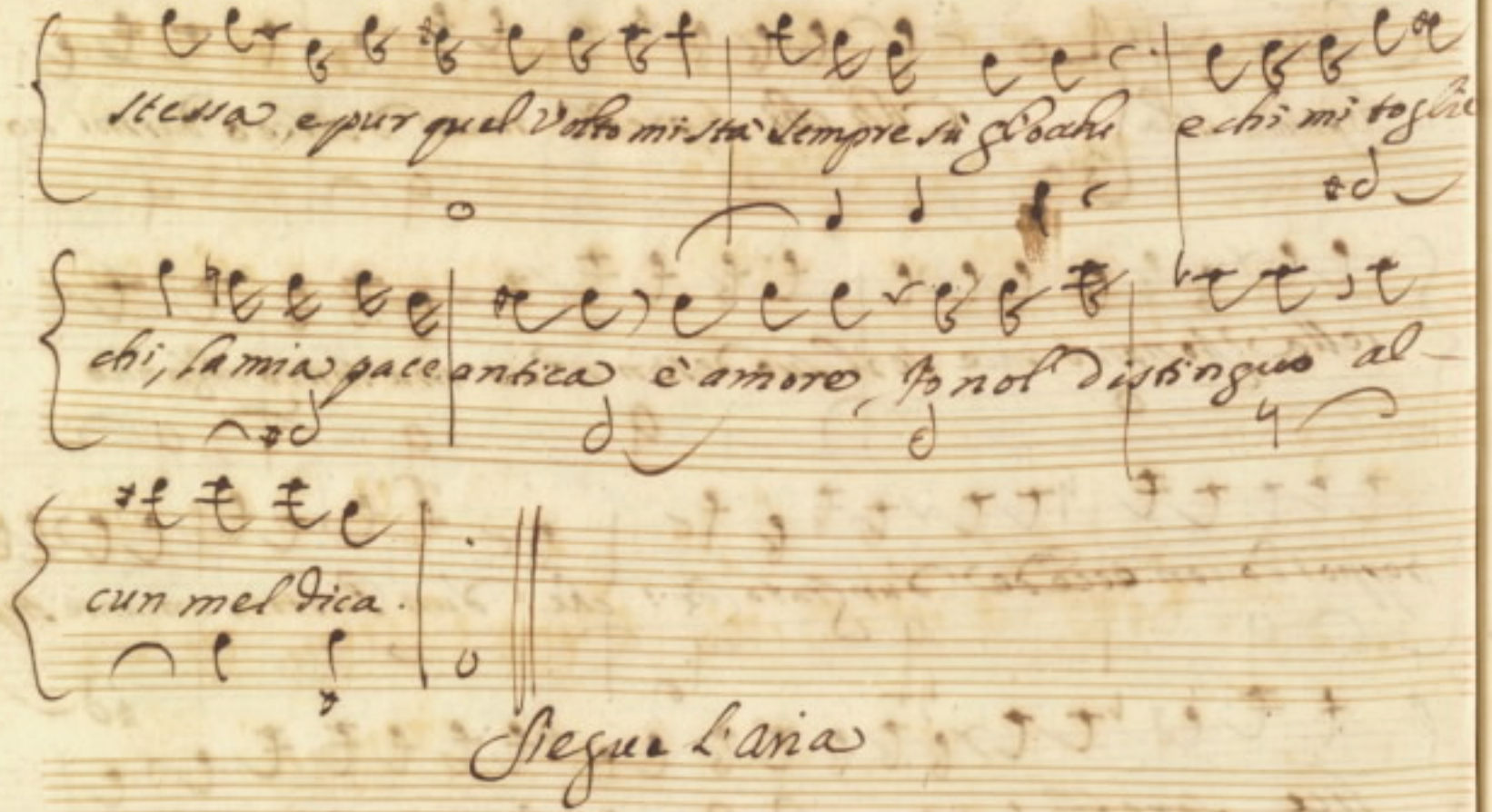
to mi sento gelar

ah!

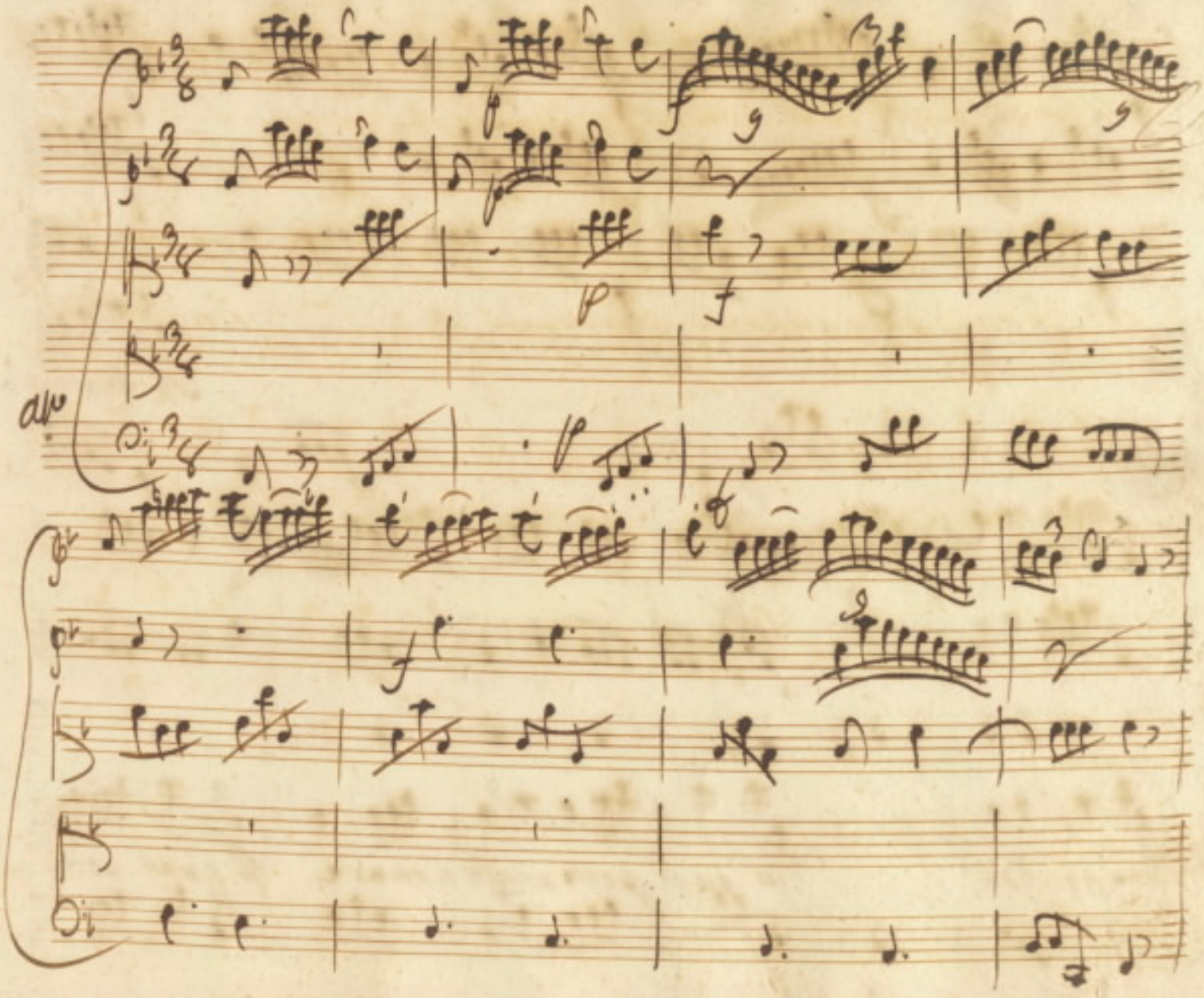

miden — to gelar
miden — to gelar
den — to gelar

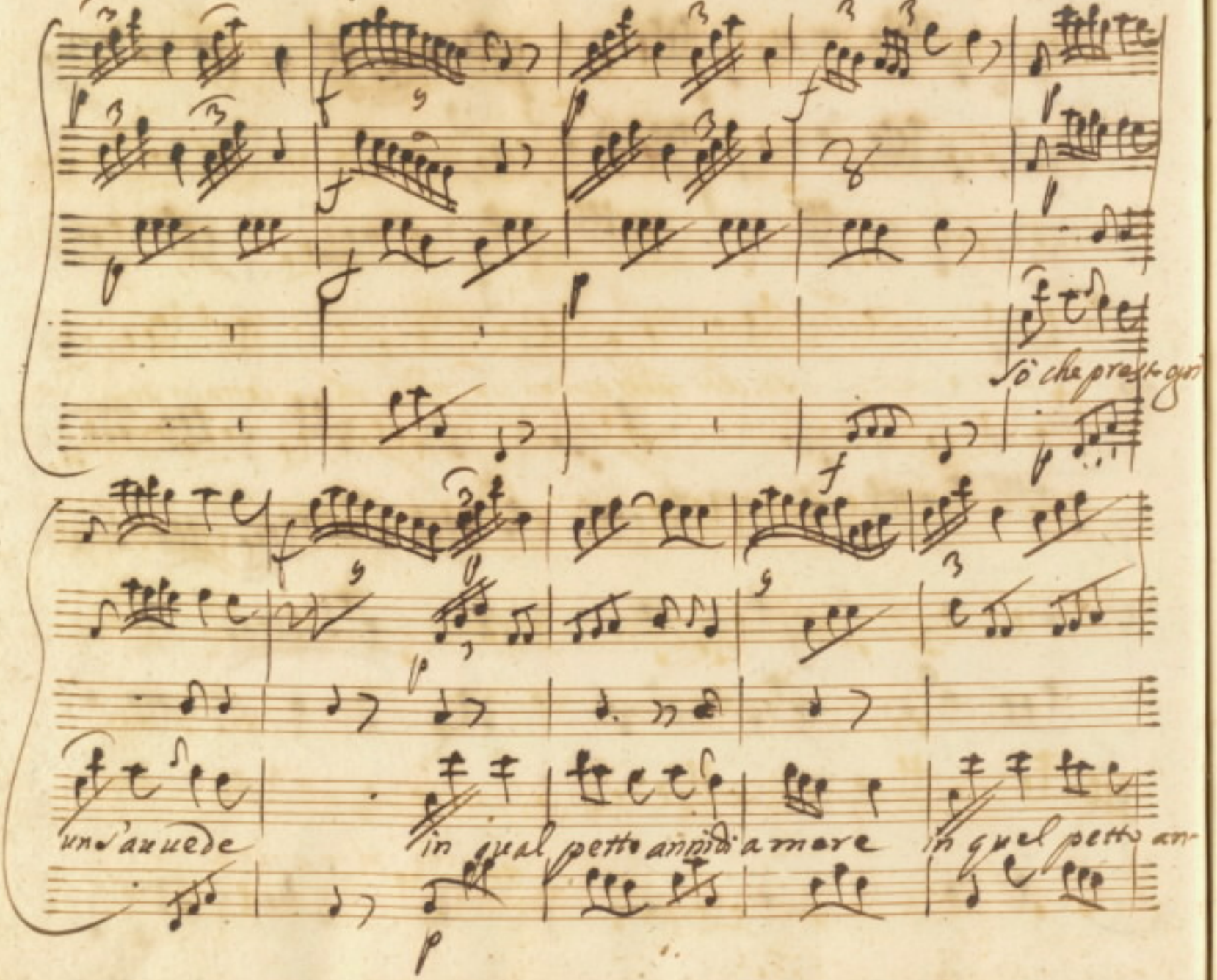

Non so ricordarmi di quel traditore
fore ne senza degnarmi ne senza honor ne

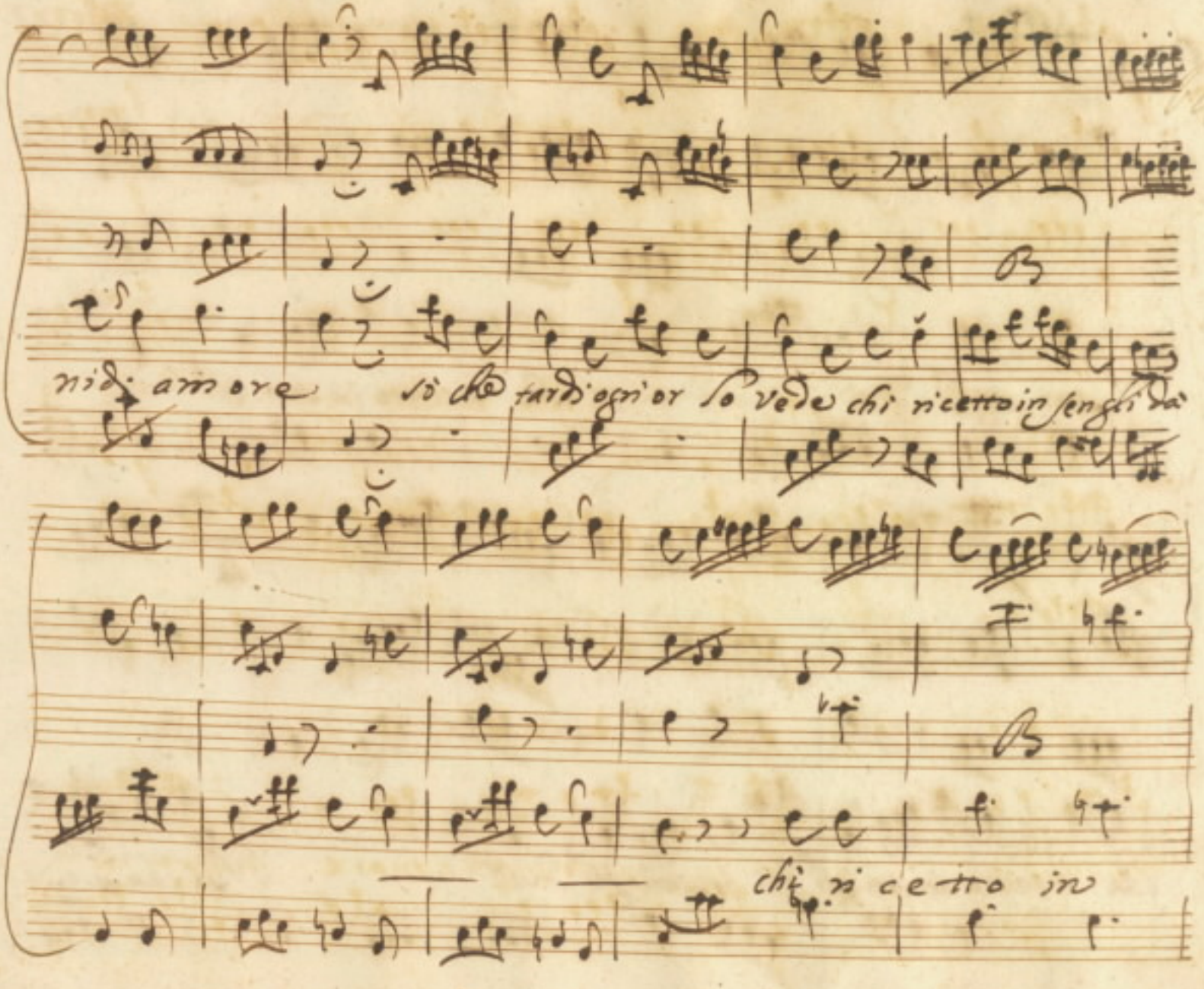

senza desmar
mi
ne
senza desmar ne


stessa, e pur quel Volto mi sta sempre sù gl'occhi
e chi mi toglie
chi, la mia pace antica è amore, ò non distingue al-
cun mel dica.

Segue l'aria

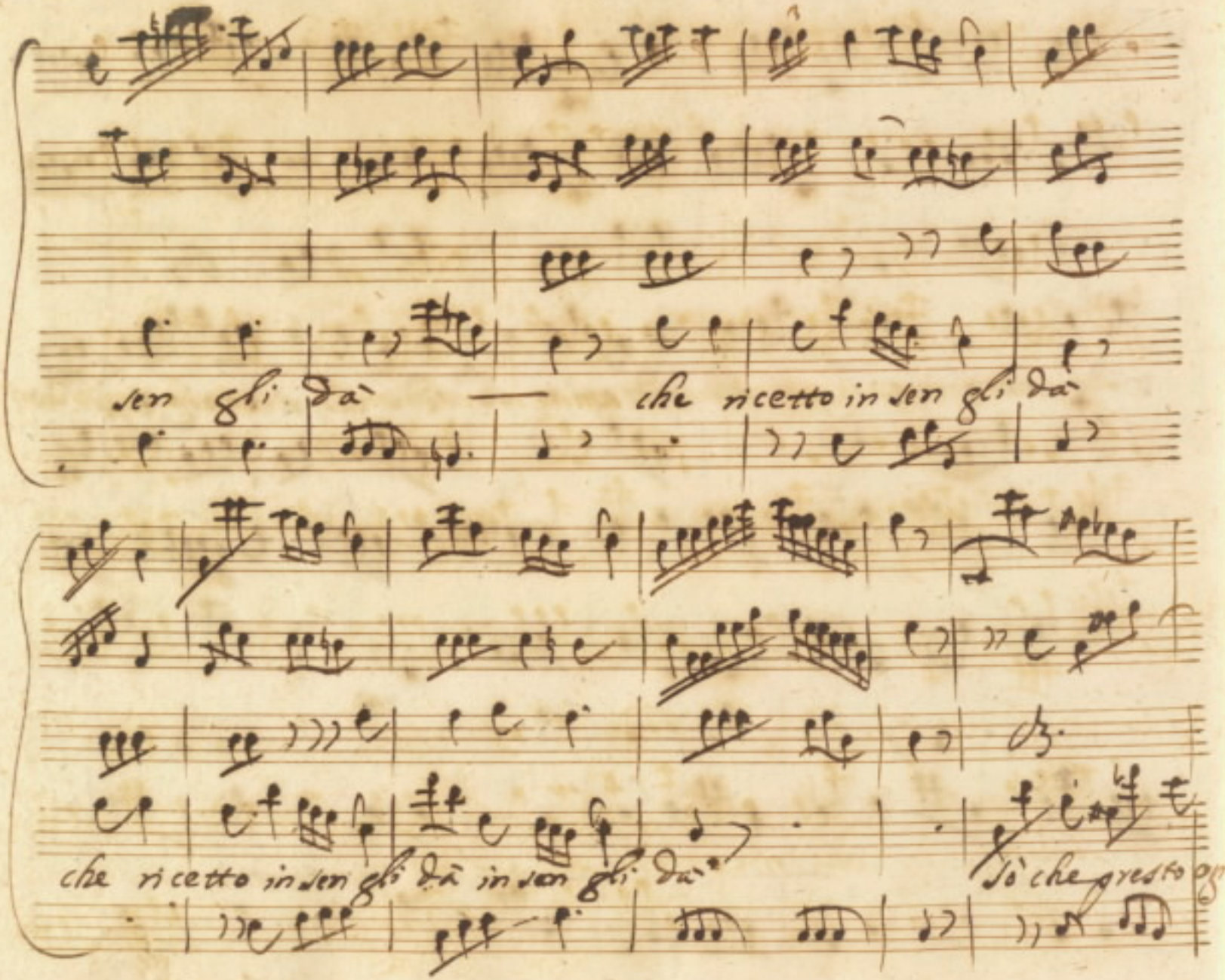


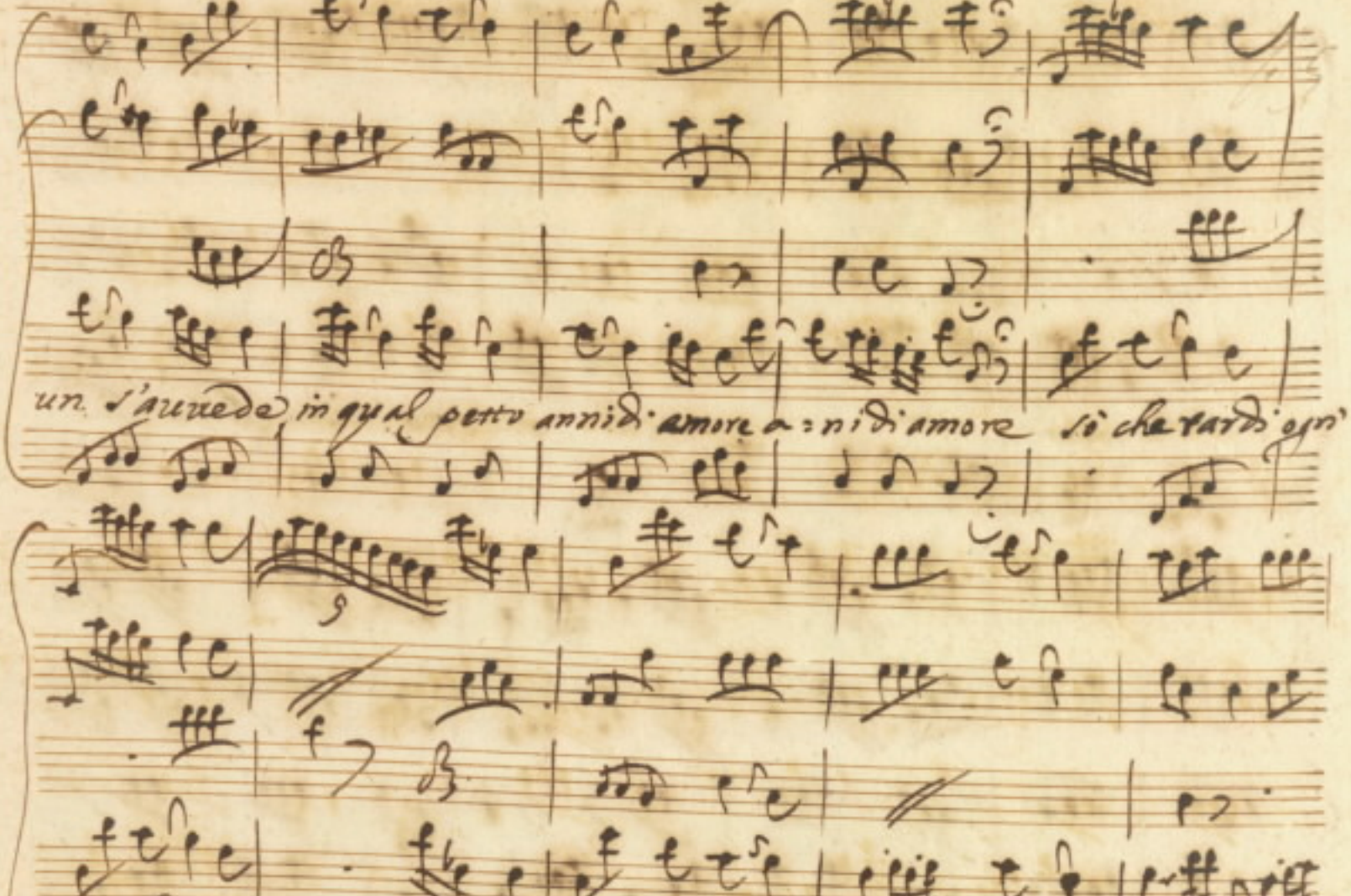

Sò che presto gri
un s'auuede
in qual petto annidi amore
in quel petto an-



nidi amore sò che tardi ogni or lo vede chi ricetto in sen gli dà

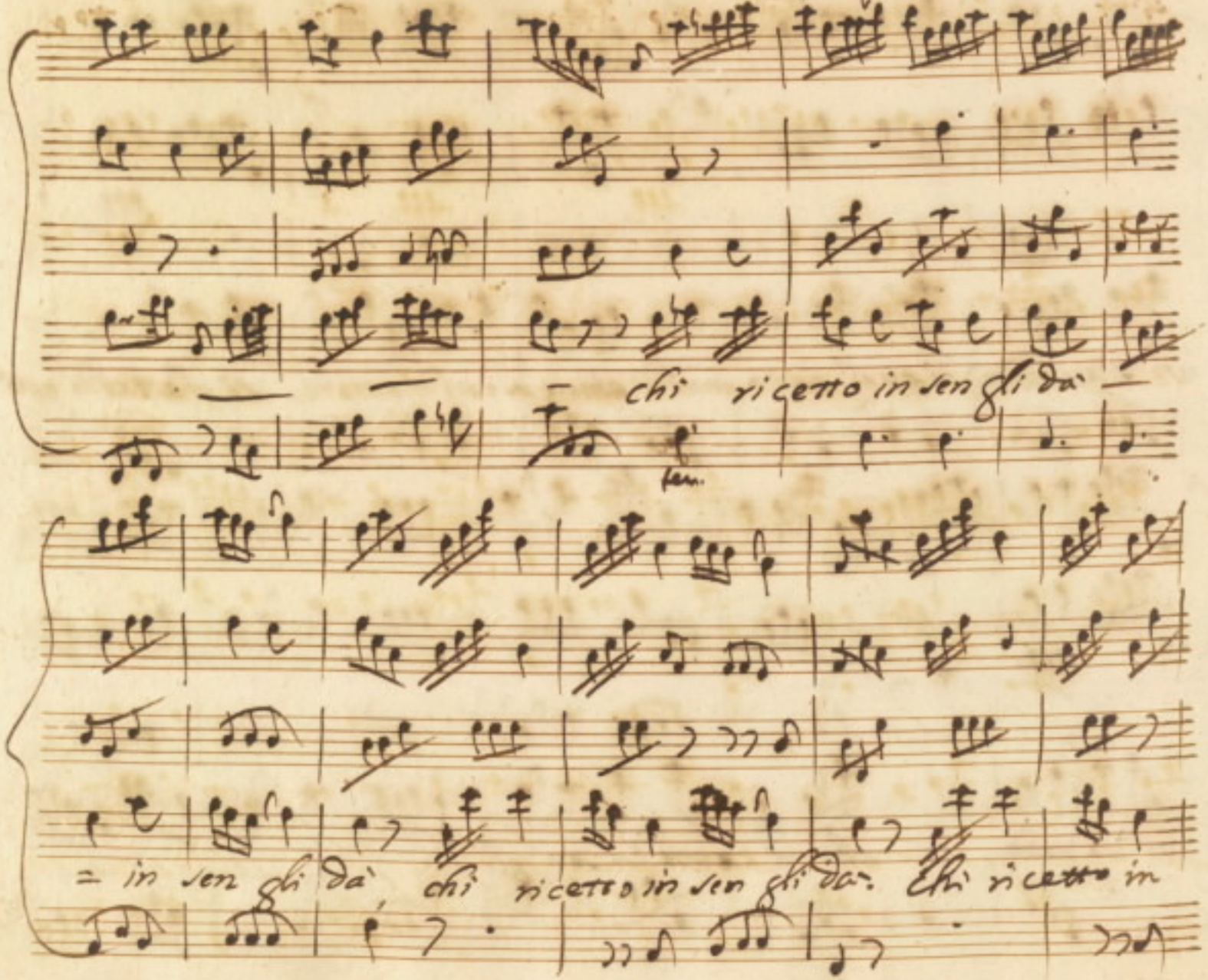
chi ri ce tto in

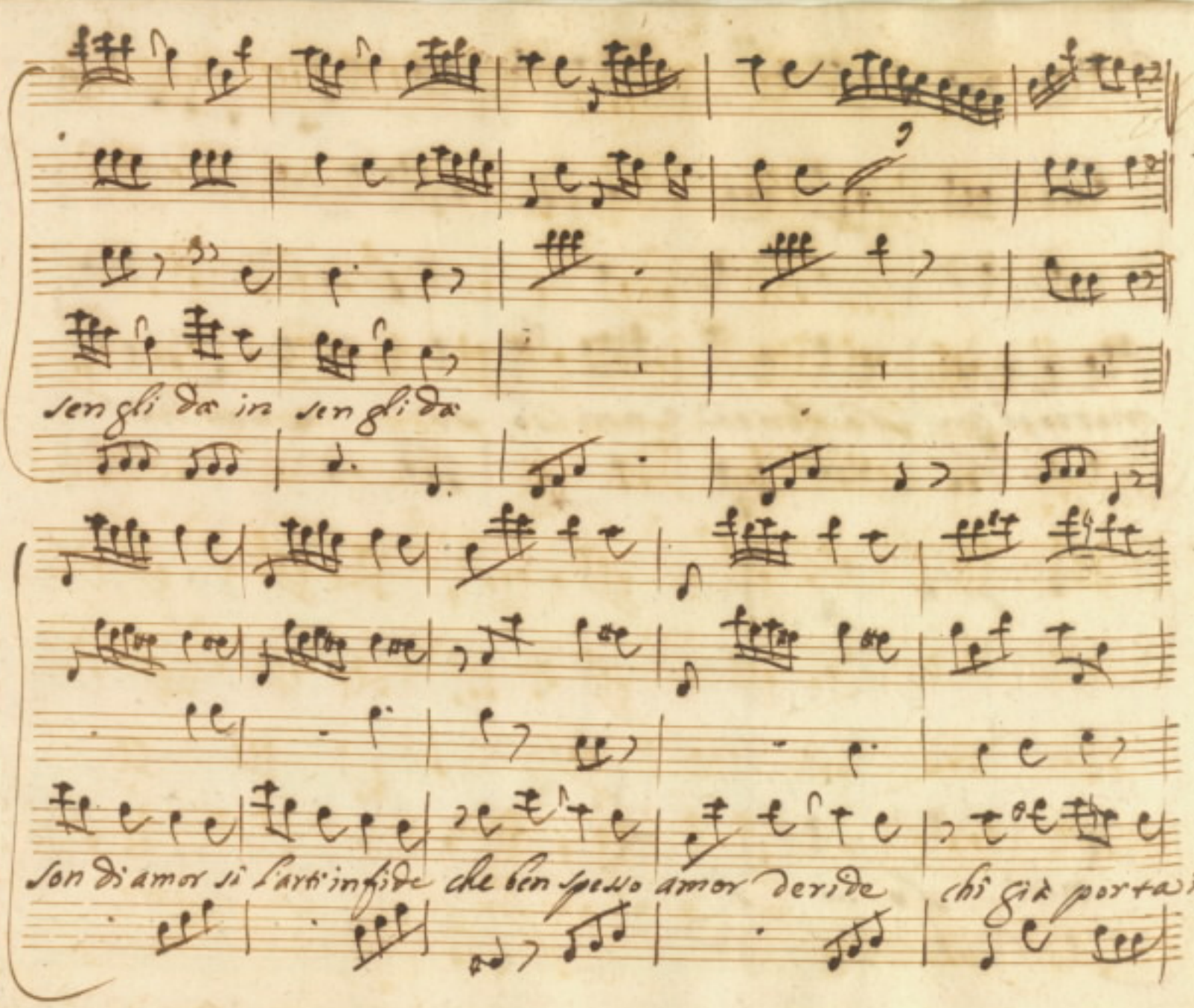

sen gli dà — che ricetto in sen gli dà
che ricetto in sen gli dà in sen gli dà
Sò che gresto

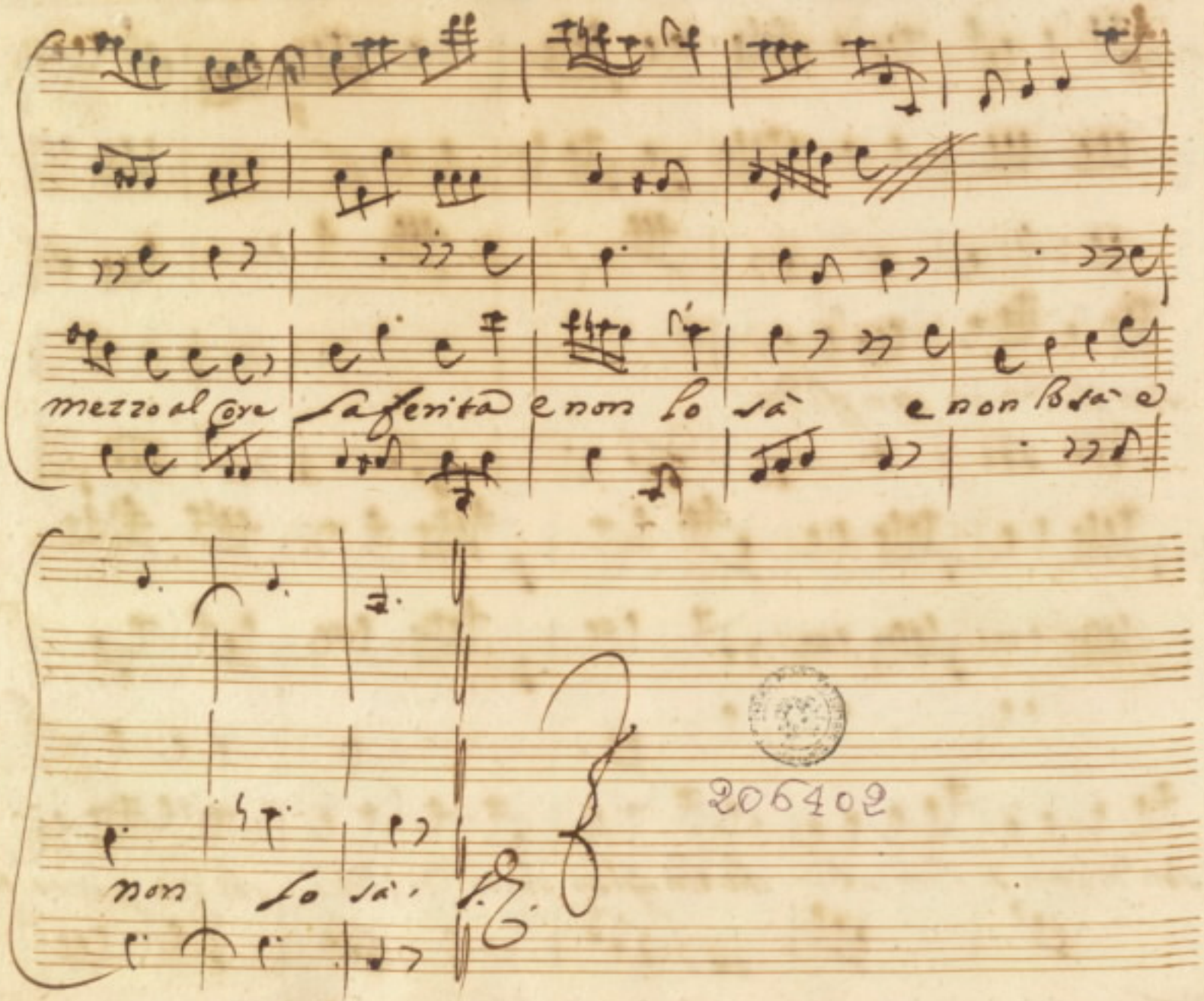


un s'auuede in qual petto annidi amore a=nidi amore sò che tardi ogni

or lo vede chi ricetto in sen gli da


chi ricetto in sen gli dà
ten.
= in sen gli dà chi ricetto in sen gli dà. Chi ricetto in


sen gli da in sen gli da
son di amor si l'arti infide che ben spesso amor deride
chi già porta in


mezzo al cor sa ferita e non lo sà e non lo sà
non lo sà.
206402